



Ministero della cultura

SECRETARIATO REGIONALE PER LA PUGLIA Commissione Regionale per il Patrimonio Culturale della Puglia

VISTO il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 “*Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell’art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59*”, come modificato dal D.lgs. 8 gennaio 2004 n. 3 “*Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell’art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137*”;

VISTO il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165 “*Norme generali sull’ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche*”;

VISTA la Legge 7 agosto 1990 n. 241 “*nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi*”;

VISTO l’art. 6 del Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3, recante disposizioni transitorie e finali;

VISTO il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 recante il “*Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell’art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137*”, come modificato dal D.lgs. 24 marzo 2006, n. 156 e dal D.lgs. del 26/3/2008, n. 62, di seguito denominato Codice;

VISTO il D.L. n. 22 del 01/03/2021, art. 6, comma 1;

VISTO il D.P.C.M. n. 57 del 15 marzo 2024, recante il “*Regolamento di organizzazione del Ministero della cultura, degli uffici di diretta collaborazione del Ministro e dell’Organismo indipendente di valutazione della performance*”, con particolare riguardo al titolo IV, art. 41 nel merito delle disposizioni afferenti alle norme transitorie e abrogazioni;

VISTO il Decreto n. 19 del 26 gennaio 2021 con il quale il Segretario Regionale per la Puglia ha ricostituito la Commissione Regionale per il Patrimonio Culturale della Puglia;

VISTO il D.S.G. n. 19 del 11 gennaio 2024 del Segretario Generale del Ministero della Cultura dott. Mario Turetta, con cui è stato conferito all’arch. Maria Piccarreta l’incarico di Segretario Regionale del Ministero della cultura per la Puglia;

VISTO il Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (di seguito anche PPTR) adottato con delibera di Giunta Regionale n. 1435 del 2 Agosto 2013 ed approvato con delibera n. 176 del 16 Febbraio 2015, successivamente aggiornati e rettificati negli elaborati;

CONSIDERATO che a seguito di un importante lavoro di studio e concertazione, la Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Barletta Andria Trani e Foggia con nota prot. n. 9607 del 06.09.2023, inviava la documentazione relativa alla Proposta di dichiarazione alla competente struttura regionale per l’acquisizione del parere ai sensi dell’art. 138 comma 3 del D.lgs. 42/2004;

VISTO che nei trenta giorni successivi all’invio della proposta, la Regione non formulava alcuna osservazione in merito, la competente Soprintendenza, con nota prot. n. 10976 dell’11.10.2023, avviava il procedimento in oggetto inoltrando la Proposta di dichiarazione e pedissequa documentazione ai Comuni di Casalnuovo Monterotaro, Casalvecchio di Puglia, Castelnuovo della Daunia, Lesina, San Paolo di Civitate, Serracapriola, Torremaggiore per l’affissione sui rispettivi albi pretori (ex art. 139 co.1 del D.Lgs.42/2004);

VISTO l’esito dell’avvio del procedimento e le interlocuzioni con la Direzione Generale Archeologia Belle Arti e Paesaggio, la Soprintendenza chiedeva agli Enti interessati di ritirare la pubblicazione della



Ministero della cultura

SECRETARIATO REGIONALE PER LA PUGLIA
Commissione Regionale per il Patrimonio Culturale della Puglia

proposta inoltrata in data 11/10/2023 con nota prot. 10976 e di attendere l'invio dell'elaborato aggiornato della disciplina d'uso per la conseguente nuova pubblicazione presso gli albi pretori;

VISTO che con nota prot. n. 13537 del 7/12/2023, la competente Soprintendenza trasmetteva agli Enti interessati la Proposta di Dichiarazione di notevole interesse pubblico del contesto "Tiati – Teanum Apulum – Civitate e Bassa Valle del Fortore" completa di disciplina d'uso ed elaborati grafici, aggiornati alle direttive formulate dalla D.G. – ABAP Servizio V;

VISTO che i Comuni interessati procedevano alla pubblicazione della proposta e relativa documentazione sui rispettivi albi pretori, nei termini di seguito indicati:

- **Casalnuovo Monterotaro**: dal 21/12/2023 al 26/03/2024;
- **Casalvecchio di Puglia**: dall'11/12/2023 al 10/03/2024;
- **Castelnuovo della Daunia**: dal 19/12/2023 al 18/03/2024;
- **Lesina**: dal 18/12/2023 al 17/03/2024;
- **San Paolo di Civitate**: dall'11/12/2023 all'11/03/2024;
- **Serracapriola**: dal 12/12/2023 al 12/03/2024;
- **Torremaggiore**: dal 13/12/2023 al 12/03/2024;

VISTO che in data 26/01/2024 è stata data notizia dell'avvenuta proposta e relativa pubblicazione della dichiarazione di notevole interesse pubblico del contesto "Tiati – Teanum Apulum – Civitate e Bassa Valle del Fortore", ai sensi dell'art. 139 co. 2 del D.Lgs. 42/2004, sui quotidiani a diffusione nazionale regionale;

VISTO che nei termini previsti ex art. 139 comma 5 D.lgs n. 42/2004 sono pervenute le seguenti osservazioni:

- **IVPC POWER SRL**: osservazioni (prot. SABAP-FG n. 3907 10/04/2024) + All. 2 analisi critica alla proposta di vincolo (prot. SABAP-FG n. 3870 09/04/2024);
- **LUCKY WIND SPA**: osservazioni (prot. SABAP-FG n. 3874 09/04/2024) + All. 4 analisi critica alla proposta di vincolo (prot. SABAP-FG n. 3980 10/04/2024);
- **RENVICO ITALY SRL**: osservazioni (prot. SABAP-FG n. 4010 11/04/2024);
- **REPOWER SRL**: osservazioni (prot. SABAP-FG n. 4015 11/04/2024);
- **ETAV SRL**: osservazioni (prot. SABAP-FG n. 4468 22/04/2024);
- **SUD ENERGY SRL**: osservazioni (prot. SABAP-FG n. 4012 11/04/2024);
- **TERNA RETE NAZIONALE ELETTRICA SPA**: osservazioni (prot. SABAP-FG n. 3912 10/04/2024);
- **VIGREEN SRL**: osservazioni (prot. SABAP-FG n. 3913 10/04/2024);
- **WHYSOL – E SVILUPPO SRL**: osservazioni (prot. SABAP-FG n. 4003 11/04/2024);
- **RENANTIS SRL**: osservazioni (prot. SABAP-FG n. 3937 10/04/2024);
- **SOLAR ELECTRIC SRL**: osservazioni + analisi critica della proposta di vincolo (prot. n. SABAP-FG 4006 11/04/2024);
- **PROPRIETARI (BIANCHI ROSALBA +1)** a mezzo Avv. Ferrero: osservazioni prot. n. SABAP-FG 4004 11/04/2024;



Ministero della cultura

SEGRETARIATO REGIONALE PER LA PUGLIA Commissione Regionale per il Patrimonio Culturale della Puglia

- PACIFICO Acquamarina 1 SRL: osservazioni + analisi critica alla proposta di vincolo (prot. SABAP-FG n. 3833 09/04/2024);
- PACIFICO 2 Acquamarina 1 SRL: osservazioni + analisi critica alla proposta di vincolo (prot. SABAP-FG n. 3831 09/04/2024);
- PROPRIETARI (D'ONOFRIO GIUSEPPE e altri): osservazioni (prot. SABAP-FG n. 3988 10/04/2024);
- PROPRIETARI (LOMBARDI ROCCO e altri) : osservazioni (prot. SABAP-FG n. 4013 11/04/2024);
- PROPRIETARI (DI PIERRO CONSIGLIA e altri): osservazioni (prot. SABAP-FG n. 4029 11/04/2024);
- COMUNE DI LESINA: osservazioni (prot. SABAP-FG n.2378 28/02/2024);

CONSIDERATE le controdeduzioni formulate dalla Soprintendenza, volte al superamento delle osservazioni formulate dagli intervenuti, nonché l'accoglimento di parte delle istanze con la modifica parziale della normativa d'uso;

VISTO che con nota prot. n. 32606 del 10/10/2024 la DG-ABAP Servizio V ha trasmesso il verbale n. 48 del 4 ottobre 2024, relativo alla seduta dei Comitati tecnico-scientifici congiunti, svoltasi il 1° ottobre, con il quale il Comitato ha approvato all'unanimità la proposta di vincolo di cui all'oggetto;

VISTO il verbale col parere positivo per l'adozione del provvedimento di dichiarazione di interesse pubblico della Commissione Regionale per il Patrimonio Culturale della Puglia riunitasi il 30/10/2024, ai sensi dell'art. 41 comma 7 del D.P.C.M. n. 57 del 15 marzo 2024, secondo il disposto di cui all'art. 47 dell'abrogato D.P.C.M. n. 169 del 02/12/2019;

VISTO l'emanato Decreto di dichiarazione di notevole interesse pubblico del contesto "Tiati - Teanum Apulum - Civitate e Bassa Valle Del Fortore" ai sensi dell'art. 136, co. 1, lett. c) e d), dell'art. 138, co. 3, dell'art. 139, co. 1 e dell'art. 141, co. 1, del D.lgs. n. 42/2004 della Commissione Regionale per il patrimonio culturale della Puglia n. 252 del 07/11/2024;

VISTA la pubblicazione del prefato Decreto sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana Serie Generale n. 275 del 23/11/2024;

VISTA la nota 20/11/2024 prot. SABAP-FG n. 13787 con cui è stata trasmessa la normativa d'uso epurata dagli errori materiali e refusi allegata al predetto provvedimento di dichiarazione di notevole interesse pubblico;

VISTO il verbale della Commissione Regionale per il Patrimonio Culturale della Puglia riunitasi in data 04/12/2024 ai sensi dell'art. 41 comma 7 del D.P.C.M. n. 57 del 15 marzo 2024, secondo il disposto di cui all'art. 47 dell'abrogato D.P.C.M. n. 169 del 02/12/2019, recante il parere positivo nel merito dell'accoglimento della normativa d'uso così come modificata;

RITENUTA pertanto la necessità di operare un'errata corrige al provvedimento di dichiarazione di interesse pubblico già adottato e pubblicato in G.U. serie generale n. 275 del 23/11/2024

CONSIDERATO che l'area oggetto del presente provvedimento di dichiarazione di notevole interesse pubblico ricade nel territorio dei Comuni di Casalnuovo Monterotaro, Casavecchio di Puglia,



Ministero della cultura

SEGRETARIATO REGIONALE PER LA PUGLIA Commissione Regionale per il Patrimonio Culturale della Puglia

Castelnuovo della Daunia, Lesina, San Paolo di Civitate, Serracapriola, Torremaggiore, in provincia di Foggia e s'estende su una superficie di circa 213 km². Tale zona è così delimitata:

- Lato nord:

dal tratto di costa, ricadente nei comuni di Serracapriola e Lesina, compreso tra il Canale Capo d'Acqua, posto a confine tra il comune di Serracapriola e Chieuti, e la Strada Provinciale n. 35 San Severo - Marina di Lesina in territorio di Lesina;

- Lato ovest:

dal Canale Capo d'Acqua posto sul confine comunale tra Serracapriola e Chieuti sulla costa Adriatica, a nord, che partendo dalla foce procede in direzione sud sino ad intercettare la SS n. 16 nel territorio di Serracapriola;

dalla Strada Poderale che, partendo dal punto di intersezione con la SS n. 16 in prossimità della Palude Capo d'Acqua, procede verso sud passando per C. Guerrieri, C. S. Lucia, sino a raggiungere C.S. Michele;

dal tratto di Strada Poderale che da C.S. Michele si immette con un lieve cambio direzionale sulla strada comunale Serracapriola - Sant'Agata;

dalla strada comunale Serracapriola - Sant'Agata che costeggia il V. di San Rocco, che si immette sulla strada comunale Sant'Agata di Tremiti e procede in direzione sud sino al bivio con la strada provinciale Serracapriola-Chieuti - Torre Fantine;

dal tratto di strada provinciale Serracapriola-Chieuti - Torre Fantine compreso tra il bivio con la strada comunale Sant'Agata di Tremiti ed il Via Guglielmo Marconi;

dalla Via Car. Attilio Lombardi nel tratto compreso tra Via Guglielmo Marconi e Via Ada Negri, nel centro urbano di Serracapriola;

dalla Via A. Negri, nel tratto compreso tra Via Car. Attilio Lombardi e Via dei Pozzi Avellana;

dalla Via dei Pozzi Avellana che procede in direzione nord, verso la contrada Avellana, e lambisce il confine nord della part.lla 925 del fg.26 del Comune di Serracapriola;

dal confine est delle particelle 925, 826 e 955 del fg.26 del Comune di Serracapriola (le particelle sono da intendersi incluse) comprese tra la Via dei Pozzi Avellana e la Strada Comunale Defensa;

da parte della Strada Comunale Defensa che, partendo dalla particella 955 del fg. 26 del comune di Serracapriola, procede verso sud sino all'intersezione con la Via Paolo VI;

dalla Via Paolo VI nel tratto compreso tra la Strada Comunale Defensa e la Via Solferino;

dalla porzione di Via Solferino, compresa tra la Via Paolo VI e la Via Fitto;

dalla Via Fitto, nel tratto compreso tra Via Solferino e Via Sant'Agostino;

dal tratto di Via Sant'Agostino che, partendo dall'intersezione con Via Fitto, procede in direzione sud, verso Via Piave sino all'intersezione con Via Goffredo Mameli;

dalla Via Piave nel tratto compreso tra Via Goffredo Mameli Via Giro Esterno;

dalla Via Giro Esterno che da Via Piave procede verso sud, sino ad immettersi sulla S.S.16 ter;

dalla SS n. 16/ter che dal centro abitato di Serracapriola procede in direzione sud sino all'intersezione con la SP n. 45 di Montesecco;



Ministero della cultura

SEGRETARIATO REGIONALE PER LA PUGLIA Commissione Regionale per il Patrimonio Culturale della Puglia

dalla SS n. 376, nel tratto compreso tra la SP n. 45 di Montesecco fino all'intersezione con il confine regionale il Molise;

- Lato sud:

dal limite amministrativo tra la Regione Puglia e la Regione Molise nel tratto compreso tra la SS n. 376 a nord, in Comune di Torremaggiore, e il Regio Tratturo n. 5 "Celano-Foggia" che lo intercetta in territorio di Castelnuovo della Daunia;

dal Regio Tratturo n. 5 "Celano - Foggia" che procede verso sud, attraversando il territorio comunale di Castelnuovo della Daunia e Casalvecchio di Puglia in direzione Foggia fino all'intersezione con il Regio Braccio n.10 "Nunziatella- Stigliano";

dal Regio Braccio n.10 "Nunziatella- Stigliano" che partendo dalla biforcazione con il Regio Tratturo n. 5 "Celano-Foggia", attraversa i territori di Casalvecchio di Puglia e Torremaggiore e procede in direzione nordest fino ad intercettare la strada vicinale Tre Fontane in prossimità del canale del Frassino, nel territorio di San Paolo di Civitate;

dalla Strada Vicinale Tre Fontane che procede in direzione nordest, a partire dal confine comunale di San Paolo di Civitate verso la SP n. 142;

dalla SP n.142 nel tratto compreso tra la l'intersezione con la Strada Vicinale Tre Fontane e la Strada Comunale Vecchia San Paolo- Serracapriola;

dalla Strada Comunale Vecchia San Paolo - Serracapriola nel tratto compreso tra la SP n.142 e la sesta strada vicinale Mezzana;

dalla sesta strada vicinale Mezzana che partendo dalla Strada Comunale Vecchia San Paolo - Serracapriola attraversa il Regio Tratturo n.1 "Aquila – Foggia" e si immette sulla Strada Vicinale Titolone procedendo in direzione nordest sino all'intersezione con la Strada Vicinale Serracapriola - Apricena;

- Lato est:

dalla Strada Vicinale Serracapriola - Apricena nel tratto compreso tra l'intersezione di detta strada con la strada Vicinale Titolone;

dalla Strada Vicinale Difensola, che seguendo il limite del Foglio Catastale n. 7, lambisce il torrente "F.so dei tre Cani", costeggia la masseria Difensola, guarda il V. Carapelle in prossimità della Sorgente del Fico, sino ad immettersi nella SP n.31 che procede verso nord;

dalla SP n.31 che dall'intersezione con la Strada Vicinale Difensola procede in direzione nord verso Lesina costeggiando la "Masseria Coppa di Rose", sino a raggiungere il complesso abbaziale "Madonna di Ripalta" a Lesina, sino ad immettersi sulla Strada Comunale San Severo - Acquarotta in territorio di Lesina;

dalla Strada Comunale San Severo - Acquarotta, nel tratto compreso tra il complesso di Ripalta e l'intersezione con la strada comunale della Stazione, in territorio di Lesina in località Capoposta;

dalla Strada Comunale della Stazione procede in direzione nord, sino ad intercettare la linea ferroviaria Bologna - Otranto;



Ministero della cultura

SECRETARIATO REGIONALE PER LA PUGLIA
Commissione Regionale per il Patrimonio Culturale della Puglia

dalla linea ferroviaria Bologna - Otranto, nel tratto compreso tra la strada comunale della Stazione e gira verso nord est sino ad immettersi nella contrada Limitoni, tangendo l'antico Ambulatorio e procedendo su questa strada in direzione nord verso Strada Comunale Rivolta;
dalla Strada Comunale Rivolta ce prosegue verso est sino a ad intercettare la SP n. 35;
dalla SP n. 35 che procede in direzione nord sino a raggiungere la costa.

RITENUTO che detta area, delimitata come nell'unita planimetria, presenta il notevole interesse pubblico di cui all'art.136, co. 1, lett. c) e d) del D.Lgs. 42/2004 e ss.mm.ii., per i motivi indicati nella nota di avvio prot. n. 13537 del 7.12.2023 da parte della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Barletta-Andria-Trani e Foggia

“L'area, per cui si propone la dichiarazione di notevole interesse pubblico, posta a ridosso dei Monti Dauni, conserva tuttora un'alta qualità paesaggistica derivante dalla compresenza di caratteristiche naturali pregevoli e di rilevanti testimonianze storiche ed archeologiche che testimoniano le diverse fasi d'uso di questo territorio.

Dal punto di vista geomorfologico, quest'area si sviluppa come un'ampia distesa subpianeggiante, attraversata e modellata dalla rete idrografica del Fiume Fortore che dai bassi rilievi del subappennino digrada verso l'Adriatico, articolandosi in una serie di terrazzamenti e lievi ondulazioni collinari che costituiscono un riferimento scenografico significativo e un punto panoramico da cui è possibile godere di ampie visuali da monte a mare.

I rilievi tra Coppa Mengoni, Pezze della Chiesa e Piani di Lauria (con quote tra i 222 m e 150 m s.l.m), sono stati frequentati già a partire dal Neolitico antico e probabilmente sin dall'età del Bronzo costituivano un importante snodo connesso alla mobilità di beni e persone, riuscendo ad assolvere al tempo stesso sia ad esigenze di carattere economico e sia di tipo difensivo.

L'antico insediamento daunio di Tiati, posto in prossimità del Fortore, in posizione dominante sull'altura di Coppa Mengoni, garantiva il controllo del territorio e, per la vicinanza al fiume e a sorgenti d'acqua dolce, risultava essere un ambiente ad elevata naturalità e biodiversità, particolarmente indicato per le attività di pastorizia e di transumanza, grazie anche alla presenza di estesi pascoli nelle aree contermini.

Il paesaggio rurale che il passato ci consegna è punteggiato inoltre di numerosi manufatti rurali come masserie, poste e poderi, con funzione abitativa o produttiva-agropastorale, dislocate lungo il percorso degli antichi tracciati tratturali che detengono, nel complesso, un elevato valore storico-testimoniale in rapporto al territorio, storicamente vocato alla monocoltura cerealicola.

L'armatura insediativa storica è costituita dagli antichi tratturi, legati alla pratica millenaria della transumanza, che consentivano il transito delle greggi ed il collegamento dei pascoli estivi degli altopiani abruzzesi con quelli invernali delle pianure e delle basse colline appulo-lucane, nonché il passaggio delle greggi dal tratturo principale alla locazione di destinazione. Detti tratturi costituiscono una componente territoriale di straordinaria importanza nel Mezzogiorno adriatico e ad essi va attribuito il valore di monumenti alla storia economica di questi territori, interessati dalle migrazioni stagionali degli armenti nonché come testimonianza archeologica di insediamenti di varia



Ministero della cultura

SEGRETARIATO REGIONALE PER LA PUGLIA
Commissione Regionale per il Patrimonio Culturale della Puglia

epoca. Le componenti naturali e antropiche descritte e la loro interrelazione sono aspetti che per secoli hanno caratterizzato l'area in esame e conservano tutt'ora un apprezzabile livello di integrità, tale da determinare un insieme paesaggistico di notevole pregio”;

Tutto quanto ciò premesso a rettifica del DCPC n. 252 del 07/11/2024, il Segretario Regionale, presidente della Commissione Regionale per il Patrimonio Culturale della Puglia

DECRETA

il contesto “Tiati Teanum Apulum – Civitate e bassa Valle del Fortore”, meglio indicato in premessa, è dichiarato di notevole interesse pubblico ai sensi e per gli effetti dell’art. 136 comma 1, lett. c) e d), del D.lgs. 42/04 e successive modificazioni ed integrazioni e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto decreto legislativo.

Le relazioni, la cartografia, le osservazioni e le controdeduzioni saranno consultabili integralmente sui siti informatici istituzionali del Ministero della Cultura.

La documentazione ufficiale, parte integrante della presente Dichiarazione, comprende:

- 1) Relazione Generale;
- 2) Individuazione e perimetrazione dell’area su C.T.R.;
- 3) Inquadramento territoriale su ortofoto;
- 4) Inquadramento territoriale su IGM;
- 5) Proiezione dell’area perimetrata sui fogli catastali;
- 6) Localizzazione dei beni culturali su C.T.R.;
- 7) Rilievo fotografico con punti di ripresa;
- 8) Documentazione fotografica;
- 9) Disciplina d’uso;
- 10) Individuazione dell’area perimetrata sul PPTR Puglia -Struttura idrogeomorfologica;
- 11) Individuazione dell’area perimetrata sul PPTR Puglia -Struttura ecosistemica-ambientale;
- 12) Individuazione dell’area perimetrata sul PPTR Puglia -Struttura antropica e storico-culturale;
- 13) Individuazione delle fasce di intervisibilità dei coni visuali
- 14) Avvio di procedimento;
- 15) Verbale Tecnico Scientifico del 01/10/2024 prot. 32123 del 04/10/2024.

La Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Barletta-Andria-Trani e Foggia provvederà alla notifica della dichiarazione ai proprietari, possessori e detentori, anche mediante affissione all’albo pretorio per proprietari irreperibili o troppo numerosi, nonché al suo deposito presso il Bollettino Ufficiale della Regione Puglia e presso i Comuni interessati di Casalnuovo



Ministero della cultura

SECRETARIATO REGIONALE PER LA PUGLIA Commissione Regionale per il Patrimonio Culturale della Puglia

Monterotaro, Casalvecchio di Puglia, Castelnuovo Della Daunia, Lesina, San Paolo di Civitate, Serracapriola, Torremaggiore, in provincia di Foggia, e alla sua trascrizione nei registri immobiliari. Il Segretariato Regionale provvederà alla pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana. La Soprintendenza curerà la trasmissione ai Comuni del numero della Gazzetta Ufficiale contenente la dichiarazione, come pure la trasmissione delle relative planimetrie.

Avverso il presente provvedimento è ammessa proposizione di ricorso giurisdizionale avanti al tribunale amministrativo regionale competente per territorio, a norma del decreto legislativo 2 luglio 2010, n. 104, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 24 novembre 1971, n. 1199, rispettivamente entro sessanta e centoventi giorni dalla sua pubblicazione.

IL SEGRETARIO REGIONALE
Presidente della Commissione Regionale per
il Patrimonio Culturale della Puglia
Arch. Maria PICCARRETA



Ministero della cultura

Direzione Generale Archeologia Belle Arti e Paesaggio
Segretariato Regionale del Ministero della Cultura per la Puglia
SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LE
PROVINCE DI BARLETTA-ANDRIA-TRANI E FOGGIA

PROVINCIA DI FOGGIA

COMUNI DI CASALNUOVO MONTEROTARO - CASALVECCHIO DI PUGLIA -
CASTELNUOVO DELLA DAUNIA - LESINA - SAN PAOLO DI CIVITATE -
SERRACAPRIOLA - TORREMAGGIORE

**PROPOSTA DI DICHIARAZIONE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO
DEL CONTESTO “TIATI - TEANUM APULUM - CIVITATE E BASSA VALLE DEL FORTORE”**

*ai sensi dell'art. 136, co. 1, lett. c) e d), dell'art. 138, co. 3,
dell'art. 139, co. 1 e dell'art. 141, co. 1, del D.lgs. n. 42/2004.*



Relatore architetto
Arch. Eligio Seccia

Relatori archeologi
Dott. Italo Maria Muntoni
Dott.ssa Donatella Pian

Collaboratori architetti
Arch. Anna Laura Casiello
Arch. Domenico Delle Foglie
Arch. Iole Stanziale
Arch. Paola Chiara Vino

Collaboratore archeologo
Dott. Vittorio Mironti

LA SOPRINTENDENTE
Arch. Anita Guarnieri

ELABORATO

N.

Relazione generale

01

SCALA

DATA

-

dicembre 2023



Ministero della cultura

Direzione Generale Archeologia Belle Arti e Paesaggio
Segretariato Regionale del Ministero della Cultura per la Puglia
SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO
PER LE PROVINCE DI BARLETTA-ANDRIA-TRANI E FOGGIA

Oggetto:

PROVINCIA
COMUNI DI CASALNUOVO MONTEROTARO - CASALVECCHIO DI PUGLIA -
CASTELNUOVO DELLA DAUNIA - LESINA - SAN PAOLO DI CIVITATE -
SERRACAPRIOLA - TORREMAGGIORE

PROPOSTA DI DICHIARAZIONE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO DEL CONTESTO “TIATI - TEANUM APULUM - CIVITATE E BASSA VALLE DEL FORTORE”

*ai sensi dell’art. 136, co. 1, lett. c) e d), dell’art. 138, co. 3,
dell’art. 139, co. 1 e dell’art. 141, co. 1, del D.lgs. n. 42/2004.*

Premessa.....	1
Inquadramento normativo	2
Contesto e localizzazione.....	3
Descrizione del confine.....	8
Bibliografia	10

Premessa

Oggetto della presente proposta di provvedimento è una porzione di territorio che si sviluppa nei territori dei Comuni di Casalnuovo Monterotaro, Casalvecchio di Puglia, Castelnuovo della Daunia, Lesina, San Paolo di Civitate, Serracapriola e Torremaggiore, in Provincia di Foggia, che circoscrive parte del bacino idrografico del fiume Fortore, per una lunghezza pari a circa 33 km dalla foce.

Tale area, posta a ridosso della catena montuosa dei Monti Dauni, conserva tuttora un’alta qualità paesaggistica derivante dalla compresenza di caratteristiche naturali pregevoli e di rilevanti testimonianze storiche ed archeologiche, che testimoniano le diverse fasi d’uso di questo territorio.

Dal punto di vista geomorfologico, quest’area si sviluppa come un’ampia distesa subpianeggiante, attraversata e modellata dalla rete idrografica del fiume Fortore che dai bassi rilievi del subappennino digrada verso l’Adriatico, articolandosi in una serie di terrazzamenti e lievi ondulazioni collinari

che costituiscono un riferimento scenografico significativo e punti panoramici da cui è possibile godere di ampie visuali dal monte a mare.

I rilievi tra Coppa Mengoni, Pezze della Chiesa e Piani di Lauria (con quote tra i 222 e 150 ms.l.m), sono stati frequentati già a partire dal Neolitico antico e, probabilmente, sin dall'età del Bronzo costituivano un importante snodo connesso alla mobilità di persone e beni, riuscendo ad assolvere al tempo stesso ad esigenze sia di carattere economico che di tipo difensivo.

L'antico insediamento daunio di *Tiati* (l'odierna San Paolo di Civitate), posto in prossimità del Fortore, in posizione dominante sull'altura di Coppa Mengoni, garantiva il controllo del territorio e, per la vicinanza al fiume e a sorgenti d'acqua dolce, risultava essere un ambiente ad elevata naturalità e biodiversità, particolarmente indicato per le attività di pastorizia e di transumanza, grazie anche alla presenza di estesi pascoli nelle aree contermini.

Il paesaggio rurale che il passato ci ha consegnato è punteggiato, inoltre, di numerosi manufatti rurali, quali masserie, poste e poderi, con funzione abitativa o produttiva-agropastorale, dislocati lungo il percorso degli antichi tracciati tratturali che detengono, nel complesso, un elevato valore storico-testimoniale, in rapporto ad un territorio tradizionalmente vocato alla monocoltura cerealicola.

L'armatura insediativa storica è costituita dai tratturi legati alla pratica millenaria della transumanza che, grazie alla loro capillare distribuzione sul territorio, consentivano il transito delle greggi ed il collegamento dei pascoli estivi degli altopiani abruzzesi con quelli invernali delle pianure e delle basse colline appulo-lucane, nonché il passaggio delle greggi dal tratturo principale alla locazione di destinazione. Detti tratturi costituiscono una componente territoriale di straordinaria importanza nel Mezzogiorno adriatico e ad essi va attribuito il valore di monumenti alla storia economica di questi territori, interessati dalle migrazioni stagionali degli armenti, nonché di testimonianze archeologiche di insediamenti di varia epoca.

Le componenti naturali e antropiche qui descritte e la loro interrelazione sono aspetti che per secoli hanno caratterizzato l'area in esame e conservano tutt'ora un notevole livello di integrità, tale da determinare un insieme paesaggistico di particolare pregio.

Ai fini dell'individuazione delle componenti paesaggistiche da sottoporre a tutela, la presente dichiarazione recepisce le strutture territoriali e le corrispondenti componenti paesaggistiche individuate dal vigente Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR), approvato definitivamente con Deliberazione di Giunta Regionale n. 176 del 16/02/2015.

Inquadramento normativo

Ai fini di illustrare compiutamente la natura del presente provvedimento, occorre ricordare che il D.lgs. 42/2004, nella Parte Terza, Tutela e Valorizzazione dei Beni Paesaggistici, in recepimento del dettato dell'art. 9 della Costituzione Italiana, dispone, all'art. 131, la necessità della salvaguardia dei valori del paesaggio, inteso come una parte omogenea di territorio i cui caratteri derivano dalla natura, dalla storia umana e dalle reciproche interrelazioni.

L'Italia, inoltre, con Legge n. 14 del 9 gennaio 2006, ha ratificato la *Convenzione Europea del paesaggio* adottata dal Comitato dei Ministri della Cultura e dell'Ambiente del Consiglio d'Europa del 19 luglio 2000.

Tutto ciò premesso, a sottolineare l'importanza della tutela del paesaggio sancita dalla legislazione del nostro Paese, è opportuno riportare quanto contenuto nella Sentenza della Corte Costituzionale n. 367 del 2007, che al punto 7.1 recita:

«Come si è venuto progressivamente chiarendo già prima della riforma del Titolo V della parte seconda della Costituzione, il concetto di paesaggio indica, innanzi tutto, la morfologia del territorio,

riguarda cioè l'ambiente nel suo aspetto visivo. (...) in sostanza, è lo stesso aspetto del territorio, per i contenuti ambientali e culturali che contiene, che è di per sé un valore costituzionale. Si tratta peraltro di un valore "primario" (...) ed anche "assoluto" (...). L'oggetto tutelato non è il concetto astratto delle "bellezze naturali", ma l'insieme delle cose, beni materiali, o le loro composizioni, che presentano valore paesaggistico. (...) La tutela ambientale e paesaggistica, gravando su un bene complesso ed unitario, considerato dalla giurisprudenza costituzionale un valore primario ed assoluto, e rientrando nella competenza esclusiva dello Stato, precede e comunque costituisce un limite alla tutela degli altri interessi pubblici assegnati alla competenza concorrente delle Regioni in materia di governo del territorio e di valorizzazione dei beni culturali e ambientali».

Il presente provvedimento, pertanto, recepisce pienamente il dettato costituzionale, in quanto indica, nella dichiarazione così predisposta, la necessità di salvaguardare i valori paesaggistici di un'area che mostra e preserva ancora i caratteri culturali, storici ed identitari del territorio di riferimento.

Contesto e localizzazione

L'area individuata dal presente provvedimento interessa una porzione di territorio dei Comuni di Casalnuovo Monterotaro, Casavecchio di Puglia, Castelnuovo della Daunia, Lesina, San Paolo di Civitate, Serracapriola e Torremaggiore, che si sviluppa lungo il tratto finale del fiume Fortore (della lunghezza di circa 33 km in linea d'aria dalla foce) che, per la compresenza di caratteri agrari e naturali nonché di cospicui beni culturali con valore storico-testimoniale, assume caratteristiche di pregio paesaggistico e si estende verso sud-est sino ad includere l'antico insediamento di *Tiati - Te-anum Apulum - Civitate*.

L'area ricade prevalentemente nell'ambito *Monti Dauni* avente come figure *La bassa valle del Fortore* e *IMonti Dauni settentrionali* del Piano Paesaggistico Territoriale Regionale della Puglia (PPTR), nell'ambito *Tavoliere*, con le figure *Il Mosaico di San Severo* e *Lucera e le serre dei Monti Dauni* nell'ambito *Gargano* con la figura *Sistema ad anfiteatro dei laghi di Lesina e Varano* dello stesso PPTR Puglia.

Il territorio in esame è caratterizzato da un'ampia distesa subpianeggiante che dalle basse colline del subappennino digrada verso il mare, articolandosi in una serie di terrazzamenti e lievi ondulazioni collinari, solcati dalla rete idrografica del Fortore che, attraverso lenti fenomeni erosivi, ha modellato i substrati terrigeni presenti, determinando forme di superficie molto diversificate. Meno inciso e ramificato alle quote più elevate, il corso d'acqua del Fortore è caratterizzato da un'estrema torrenzialità derivante dalle forti pendenze dei declivi rilevabili nei tratti montani del bacino. In prossimità della foce il fiume tende, invece, ad organizzarsi in un corridoio ben delimitato e morfologicamente significativo che allo sbocco sul mare, tra Torre Fortore e Torre Mozza, delinea un estuario che si apre su di una costa bassa e sabbiosa.

Qui, il trasporto fluviale e l'azione delle correnti marine hanno generato un cordone dunare abbastanza profondo, ricoperto da una fitta fascia di boschi di conifere e macchia mediterranea.

La fascia costiera, con le ampie spiagge comprese tra la foce del torrente Saccione e la laguna di Lesina, costituisce insieme alla Duna di Lesina uno dei tratti più significativi e meno antropizzati di tutto il litorale adriatico.

Il regime idrologico di questo corso d'acqua, caratterizzato da prolungati periodi di magra e da brevi ed intensi eventi di piena, da cui deriva l'etimo del nome Fortore, ovvero "forte in un'ora", per l'impetuosità e la brevissima durata delle piene, ha determinato specifiche forme di modellamento di superficie, come ripe di erosione, cigli di sponda e orli di terrazzo, che conferiscono dinamicità al paesaggio circostante, e rendono più evidente ed intensa la percezione della dirompente forza creatrice e trasformatrice della natura.

Anche le forme sommitali dei rilievi contribuiscono diversificare il paesaggio: cime montuose e punti sommitali degradano dalle colline dell'Alto Tavoliere senza bruschi salti di quota e conservano ancora un'alta qualità paesaggistica riconducibile ai tratti tipici del subappennino.

Una delle principali peculiarità patrimoniali del paesaggio in esame, dal punto di vista geomorfologico, è data dalla diffusa e permeante articolazione dei rilievi più o meno elevati – ora isolati e ora allineati lungo dorsali – e delle forme di versante generalmente caratterizzate da significativa acclività, che possono intendersi, a tutti gli effetti, dei punti notevoli del paesaggio, ovvero dei punti di riferimento certi e condivisi all'interno della complessa e variegata articolazione delle superfici morfologiche, dai quali è possibile fruire di punti di vista scenografici, con visuali che si aprono ad ampio raggio sul paesaggio circostante.

Giunto nella parte terminale del suo corso, il fiume scorre in un ampio alveo delimitato da scarpate, prevalentemente argillose e ricoperte, spesso, da vegetazione arbustiva di macchia mediterranea; in prossimità della foce tende ad avere un percorso meandrico occupando una grande piana alluvionale. La vegetazione ripariale, strettamente associata all'alveo del fiume, si caratterizza per la presenza di habitat di interesse comunitario denominati: "Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*" e "Fiumi mediterranei a flusso permanente con *Glaucium flavum*".

A questo ambiente è associata una fauna specializzata di grande importanza conservazionistica che presenta tra le specie più significative la Lontra (*Lutra lutra*), il Lanario (*Falco biarmicus*), il Nibbio reale (*Milvus milvus*), l'Occhione (*Burhinus oedipnemos*), la Monachella (*Oenanthe hispanica*). Particolare interesse biogeografico assumono il Nono (*Aphanius fasciatus*), l'Alborella meridionale (*Alburnus albidus*), il Tritone italico (*Triturus italicus*), l'Ululone appenninico (*Bombina pachypus*), la Raganella italiana (*Hyla intermedia*), tutti endemismi del distretto zoogeografico dell'Italia centro-meridionale.

*«La foce del fiume Fortore rappresenta l'area umida più occidentale del Parco Nazionale del Gargano. Nelle anse riparali della foce, dove è debole l'influenza marina, vivono la Gambusia (*Gambusia affinis*) ed il Nono (*Aphanius fasciatus*) che costituiscono l'unico ambiente umido presente nel Parco associato alla foce di un fiume. L'area è caratterizzata, oltre che dalla presenza del fragmiteto, da estese superfici che si allagano durante le piene del fiume, tipizzate dalla presenza di vegetazione igrofila costituita da graminacee del genere *Polypogon* dalla Nappola italiana (*Xanthium italicum*). In prossimità della foce del fiume, nei terreni retro dunali, sono presenti estese aree acquitrinose soggette a prosciugamento e conseguente aumento della salinità nel terreno; tali aree acquitrinose temporanee estreme sono caratterizzate dalla presenza di vegetazione alofila (amante della salinità) costituita dalle associazioni a salicornia annua, dalla *Salsola soda* e *Suaeda maritima*. Tutta l'area è frequentata da un'abbondante avifauna limicola».*

La naturalità occupa una buona parte della superficie dell'area, ricca di aree boschive che si sviluppano lungo il corso del fiume Fortore e nelle numerose vallecicole che sfociano lungo la costa adriatica in cui prevalgono formazioni di cerro e di roverella, governate a ceduo.

La vegetazione forestale è dominata da *Quercus cerris* cui si associano *Carpinus betulus*, *Carpinus orientalis*, *Cornus sanguinea*, *Rosa canina*, *Hedera helix*, *Crataegus monogyna*, mentre *Quercus pubescens* diviene progressivamente frequente sino a divenire dominante sulle basse e medie pendici. Dal punto di vista naturalistico assume particolare rilevanza il sistema di aree umide presente tra la foce del Fortore e quella del Saccione.

Queste sono molto diffuse lungo tutto il tratto costiero ed in particolare nei pressi della foce del Fortore. Non lontano dai ruderi di Torre Mozza sopravvive la palude Marinelle che consta di un'ampia area umida retrodunale alimentata da acque discendenti dalle colline retrostanti. Si rilevano, inoltre, numerosi piccoli specchi d'acquarealizzati per usi irrigui, che appaiono in avanzato stato di naturalizzazione e sono oggi circondati da folti canneti e giuncheti abitati da numerosi anfibi.

Altri corsi d'acqua minori, talvolta alimentati da sorgenti perenni, talvolta discendenti dai versanti di Serracapriola e Chieuti, attraversano la valle sino a confluire nelle acque del fiume Fortore.

La valenza ecologica è alta, sia per gli spazi rurali intercalati o contigui alle superfici boscate e forestali delle aree acclivi, sia per le aree a pascolo naturale.

L'agroecosistema si presenta in genere diversificato e complesso. I terrazzi a morfologia subpianeggiante ed il reticolo di drenaggio a traliccio del Fortore, coltivati a seminativi, constano di una valenza medio-alta per la presenza significativa di boschi, siepi, muretti e filari e la discreta contiguità a ecotoni e biotopi.

È essenziale sottolineare che parte dell'area ricade nella Rete Ecologica Regionale e costituisce un nodo secondario da cui si originano le principali connessioni ecologiche sia con le aree naturali del Tavoliere che con le aree umide presenti sulla costa adriatica, a prova della evidente eterogeneità ambientale data dai molteplici habitat comunitari e prioritari in cui convivono particolari specie floristiche e faunistiche di interesse conservazionistico.

Il Sistema di Conservazione della Natura del contesto territoriale in cui s'inquadra l'area oggetto del presente provvedimento interessa una parte della superficie e si compone oltre che del Parco Naturale Regionale del "Medio Fortore" anche dei Siti di Importanza Comunitaria (SIC) IT9110015 "Duna di Lesina e Foce Fortore" e IT9110002 "Valle Fortore-Lago di Occhito"; è inoltre inclusa una parte del Parco del Nazionale del Gargano che incorpora la foce del Fortore.

Le aree a pascolo con formazioni erbacee e arbustive, pur occupando una piccola percentuale dell'area, sono tutt'oggi interessate dal fenomeno della transumanza, come ancora accade tra Masseria Defensola e Masseria San Marzano.

L'intera bassa valle del Fortore è tipizzata da un morfotipo dominante che si è costituito su una struttura fluviale poco ordinatrice rispetto ai tessuti rurali circostanti per ciò che attiene alla trama agraria, che risulta caratterizzata dall'andamento del fiume solo per una modesta parte, infatti gran parte del territorio si distingue per le grandi estensioni monocolturali e seminate.

Sulle propaggini garganiche più distanti dal fiume, la monocoltura a trama larga è sostituita da colture seminate diversificate; verso ovest, invece, il territorio presenta un paesaggio rurale caratterizzato da distese di ulivi e da un mosaico agricolo a trama fitta.

Il paesaggio rurale risente della presenza di impianti eolici e fotovoltaici che insistono sulla sinistra idrografica del fiume Fortore, sia lungo il versante che in campo aperto. Tali impiantisorti senza alcuna programmazione ed attenzione per i valori percettivi dell'area, in mancanza di strumenti di tutela e salvaguardia territoriale, determinano un impatto visivo e paesaggistico. Tuttavia permangono, ancora ben evidenti, i caratteri identitari del paesaggio.

La struttura insediativa è costituita da un doppio sistema di strade di crinale e di fondo valle che corrono parallelamente al fiume fino alla costa, dove intercettano la Statale Adriatica (SS n. 16). Sulla strada di crinale si sviluppa il centro di Chieuti, affacciato sul fiume e sulla costa, e quello di Serracapriola, che domina la valle in corrispondenza del principale guado sul Fortore verso il Tavoliere (SP n. 142). Un sistema minore di strade perpendicolari collega i centri di crinale alle masserie e ai poderi della valle e della costa.

I manufatti edilizi riprendono la tipica architettura rurale diffusa nel nord della Puglia, caratterizzata da elementi sparsi e giustapposti, in alcuni casi con la riunificazione di tutti i locali in un unico complesso. Nelle zone pianeggianti si ritrovano numerosi esempi di case coloniche costruite dall'Ente per lo sviluppo e la trasformazione fondiaria in Puglia, talvolta in stato di abbandono. In alcuni casi gli edifici rurali sono stati rimaneggiati e derivano da impianti preesistenti, di insediamenti di rilevante interesse storico, risalenti al basso Medioevo.

Tra le strutture edilizie e i numerosi centri abitati dell'area, si segnalano complessi di rilevante interesse storico-culturale, quali l'Abbazia di Sant'Agata Martire e la sua chiesa, il complesso di Santa

Maria di Ripalta, il Castello di Dragonara, la chiesa Maria SS. delle Grazie e frati cappuccini di Serracapriola, la Torre Fortore e la Torre Mozza, la Torre di Civitate, la Taverna di Civitate, la Cappella della Madonna del Carmelo, la Chiesa di Civitate, l'Anfiteatro romano dell'antica *Teanum Apulum*, numerose case coloniche costruite dall'Ente Riforma diverse poste e masserie: Posta Pettulli, Masseria Difensola, Masseria Coppa delle Rose, Masseria Casaleni, Masseria Potecaro, Masseria Colle d'Arena, Masseria La Loggia, Masseria Ciavatta, Masseria Tre Stalloni- de Luca, Masseria dell'Ischia, Masseria Maddalena, Masseria Chiantinelle, Masseria Inforchia, Masseria l'Ischione Vecchio, Masseria Pedincone, Masseria Paradiso, Masseria Fischino, Masseria Rivolta; tra le aree soggette a decreto di dichiarazione di interesse culturale ci sono i siti di *Tiati-Teanum Apulum - Civitate* e di Brecciarà.

Il fiume Fortore costituisce l'elemento strutturante del sistema insediativo rurale poiché assicurava, grazie alla navigabilità del proprio corso, spostamenti rapidi e diretti dalla costa all'entroterra, al punto da connettere l'Abbazia di Tremiti con gli insediamenti di origine bizantina di Dragonara prima e poi di Sant'Agata.

Di grande rilevanza è la zona di interesse archeologico dell'insediamento pluristratificato di *Tiati-Teanum Apulum - Civitate*, situato circa 4 km a nordovest dall'abitato di San Paolo di Civitate, che ha restituito evidenze archeologiche inquadrabili dalla preistoria recente fino all'età medievale e per tale ragione sottoposto a tutela archeologica (con nota prot. n. 2282 del 23/02/1990 della cessata Soprintendenza Archeologica della Puglia, DM 18/06/1991, DM del 27/06/1992, DM del 24/04/1996, DM del 31/05/1997), e ad elevato valore paesaggistico proprio per la sua posizione dominante sul Fortore che consente di tralasciare il paesaggio che si apre tra la costa Adriatica e la Corona dei Monti Dauni. L'insediamento daunio di *Tiati*, caratterizzato da nuclei sparsi, si sviluppava in corrispondenza di unità orografiche di grandi dimensioni, per circa 800 ha, con successivi restringimenti in età romana e in età medievale.

Oltre al sito archeologico di *Tiati-Teanum Apulum - Civitate* nell'area insiste il sito archeologico in località "Brecciarà", in agro di Serracapriola, dichiarato di interesse culturale con D.C.P.C. n. 155 del 17/06/2021. Il sito presenta un insediamento pluristratificato, con evidenze databili dall'Età del Bronzo Medio all'Epoca Moderna, individuando un totale di 9 periodi di interesse archeologico. Di notevole importanza risulta essere la presenza di resti strutturali, databili all'epoca ellenistica, riferibili al grande edificio risalente a fine IV - I sec. a.C. individuato in corrispondenza del margine orientale dell'area indagata, le cui strutture murarie si conservano in fondazione per un'altezza di circa 20/45 cm.

Per quanto concerne le architetture rurali i due complessi abaziali di S. Agata e di Ripalta assumono anch'essi una notevole rilevanza non solo per la loro storia e qualità architettonica, ma anche per il rapporto che esse storicamente intrattenevano con il territorio rurale e costiero della foce del Fortore.

L'abbazia di S. Agata era composta da una masseria, una chiesa e numerose abitazioni per i massari, dediti alla coltivazione di un territorio che si estendeva fino alla foce del fiume, per una profondità di ben 4 km.

Il complesso abaziale di Ripalta in cui insiste la chiesa romanica dichiarata di interesse culturale con notifica del 27/02/1937, sorge su un'altura situata fra il fiume Fortore e il lago di Lesina, in un luogo già insediato in epoca romana. L'abbazia, che oggi si presenta come un'antica struttura agricola, sorse nel 1201 come centro prima benedettino e poi cistercense.

Tra le evidenze architettoniche è di grande rilevanza il castello di Dragonara in territorio di Castelnuovo della Daunia e dichiarato di interesse culturale con DM 11/11/1986 e successiva rettifica DM 18/11/1987. Il castello si erge su un'area collocata in una posizione strategica sulla riva destra del fiume Fortore, a dominio del medio e del basso bacino frentano ed era parte di un insediamento for-

tificato fondato nel 101 e successivamente divenuto sede episcopale. Il complesso architettonico è caratterizzato dalla presenza di quattro torri angolari di cui due cilindriche sul lato orientale, una quadrangolare ed una poligonale sul lato opposto ed è circondata da un fossato, probabilmente artificiale. Il castello di Dragonara è menzionato nel PPTR tra i Contesti Topografici Stratificati (CTS), inteso come una porzione di territorio particolarmente rilevante per le peculiarità del patrimonio culturale e ambientale che lo caratterizza.

Il territorio risente ancora del profondo legame con il complesso sistema tratturale che costituisce il demanio armentizio della Regione Puglia in quanto monumento della storia economica e sociale del territorio pugliese, interessato dalle migrazioni stagionali degli armenti e testimonianza archeologica di insediamenti di varia epoca, e pertanto sottoposto a regime di tutela ai sensi del DM 22/12/1983.

Il Regio Tratturo "Aquila-Foggia" attraversa l'area trasversalmente e risulta, in alcuni tratti, ancora leggibile; il Regio Tratturo "Celano-Foggia" e parte del braccio "Nunziatella - Stigliano" ne definisce il confine a sud.

Queste antiche tracce si incrociano con il complesso sistema dei corsi d'acqua, delle linee di impluvio, delle cisterne, degli abbeveratoi e dei tanti piccoli manufatti realizzati per la raccolta e il convogliamento delle acque piovane.

I valori visivo-percettivi dell'ambito sono rappresentati dai luoghi privilegiati di fruizione del paesaggio (punti e strade panoramiche e paesaggistiche) e dai grandi scenari e dai principali riferimenti visuali che lo caratterizzano.

I siti accessibili posti in posizione orografica strategica, dai quali si gode di visuali panoramiche su paesaggi, luoghi o elementi di pregio dell'ambito sono:

- il Belvedere di San Paolo in Civitate sulla Valle del Fortore;
- i punti orografici elevati e le linee di crinale, che offrono visuali scenografiche ad ampio raggio;
- il castello di Dragonara in territorio di Castelnuovo della Daunia, che consente di traguardare sino alla foce;
- il complesso abaziale di S. Maria di Ripalta, posto sulla destra idrografica del Fiume Fortore

Dalle arterie stradali esistenti si aprono delle visuali dinamiche che consentono di cogliere tutte le caratteristiche morfologiche e costitutive del territorio. Ne è un esempio il tratto di SS n. 16/terche, si configura come una strada belvedere nel tratto che costeggia l'abitato di Serracapriola e anche attraversa contesti naturalistici antropici ad alta rilevanza paesaggistica da cui è possibile cogliere la diversità, la peculiarità e la complessità del paesaggio e percepirne panorami e scorci di rilievo.

Anche l'intero tratto della SP n. 142 Campomarino-Serracapriola-San Paolo di Civitate ed il tratto costiero della SS n. 16 hanno valenza panoramica.

A tal riguardo si è ritenuto opportuno individuare dei cono visuali che si irradiano dai principali fulcri visivi in corrispondenza del Castello di Dragonara, dalla strada belvedere di Serracapriola e dal complesso abaziale di Ripalta con l'intento di salvaguardare l'immagine identitaria e storicizzata del paesaggio della bassa valle del Fortore.

Descrizione del confine

L'area che si intende tutelare ricade nei territori dei Comuni di San Paolo di Civitate, Serracapriola, Lesina e Casalnuovo Monterotaro, Casalvecchio di Puglia, Castelnuovo Della Daunia, Lesina, San Paolo di Civitate, Serracapriola, Torremaggiore, in provincia di Foggia e s'estende su una superficie di circa 213 km².

Tale zona è così delimitata:

a nord

dal tratto di costa, ricadente nei comuni di Serracapriola e Lesina, compreso tra il Canale Capo d'Acqua, posto a confine tra il comune di Serracapriola e Chieuti, e la Strada Provinciale n. 35 San Severo - Marina di Lesina in territorio di Lesina;

a ovest

dal Canale Capo d'Acqua posto sul confine comunale tra Serracapriola e Chieuti sulla costa Adriatica, a nord, che partendo dalla foce procede in direzione sud sino ad intercettare la SS n. 16 nel territorio di Serracapriola;

dalla Strada Poderale che, partendo dal punto di intersezione con la SS n. 16 in prossimità della Palude Capo d'Acqua, procede verso sud passando per C. Guerrieri, C. S. Lucia, sino a raggiungere C.S. Michele;

dal tratto di Strada Poderale che da C.S. Michele si immette con un lieve cambio direzionale sulla strada comunale Serracapriola - Sant'Agata;

dalla strada comunale Serracapriola - Sant'Agata che costeggia il V. di San Rocco, che si immette sulla strada comunale Sant'Agata di Tremiti e procede in direzione sud sino al bivio con la strada provinciale Serracapriola-Chieuti - Torre Fantine;

dal tratto di strada provinciale Serracapriola-Chieuti - Torre Fantine compreso tra il bivio con la strada comunale Sant'Agata di Tremiti ed il Via Guglielmo Marconi;

dalla Via Car. Attilio Lombardi nel tratto compreso tra Via Guglielmo Marconi e Via Ada Negri, nel centro urbano di Serracapriola;

dalla Via A. Negri, nel tratto compreso tra Via Car. Attilio Lombardi e Via dei Pozzi Avellana;

dalla Via dei Pozzi Avellana che procede in direzione nord, verso la contrada Avellana, e lambisce il confine nord della part.lla 925 del fg.26 del Comune di Serracapriola;

dal confine est delle particelle 925, 826 e 955 del fg.26 del Comune di Serracapriola (le particelle sono da intendersi incluse) comprese tra la Via dei Pozzi Avellana e la Strada Comunale Defensa;

da parte della Strada Comunale Defensa che, partendo dalla particella 955 del fg. 26 del comune di Serracapriola, procede verso sud sino all'intersezione con la Via Paolo VI;

dalla Via Paolo VI nel tratto compreso tra la Strada Comunale Defensa e la Via Solferino;

dalla porzione di Via Solferino, compresa tra la Via Paolo VI e la Via Fitto;

dalla Via Fitto, nel tratto compreso tra Via Solferino e Via Sant'Agostino;

dal tratto di Via Sant'Agostino che, partendo dall'intersezione con Via Fitto, procede in direzione sud, verso Via Piave sino all'intersezione con Via Goffredo Mameli;

dalla Via Piave nel tratto compreso tra Via Goffredo Mameli Via Giro Esterno;

dalla Via Giro Esterno che da Via Piave procede verso sud, sino ad immettersi sulla S.S.16 ter;

Dalla SS n. 16/ter che dal centro abitato di Serracapriola procede in direzione sud sino all'intersezione con la SP n. 45 di Montesecco;

dalla SSn. 376, nel tratto compreso tra la SP n. 45 di Montesecco fino all'intersezione con il confine regionale il Molise;

a sud

dal limite amministrativo tra la Regione Puglia e la Regione Molise nel tratto compreso tra la SS n. 376 a nord, in Comune di Torremaggiore, e il Regio Tratturo n. 5 "Celano-Foggia" che lo intercetta in territorio di Castelnuovo della Daunia;

dal Regio Tratturo n. 5 "Celano - Foggia" che procede verso sud, attraversando il territorio comunale di Castelnuovo della Daunia e Casalvecchio di Puglia in direzione Foggia fino all'intersezione con il Regio Braccio n.10 "Nunziatella- Stigliano";

dal Regio Braccio n.10 "Nunziatella- Stigliano" che partendo dalla biforcazione con il Regio Tratturo n. 5 "Celano-Foggia", attraversa i territori di Casalvecchio di Puglia e Torremaggiore e procede

in direzione nordest fino ad intercettare la strada vicinale Tre Fontane in prossimità del canale del Frassino, nel territorio di San Paolo di Civitate;
dalla Strada Vicinale Tre Fontane che procede in direzione nordest, a partire dal confine comunale di San Paolo di Civitate verso la SP n. 142;
dalla SP n.142 nel tratto compreso tra la l'intersezione con la Strada Vicinale Tre Fontane e la Strada Comunale Vecchia San Paolo- Serracapriola;
dalla Strada Comunale Vecchia San Paolo - Serracapriola nel tratto compreso tra la SP n.142 e la sesta strada vicinale Mezzana;
dalla sesta strada vicinale Mezzana che partendo dalla Strada Comunale Vecchia San Paolo - Serracapriola attraversa il Regio Tratturo n.1 "Aquila – Foggia" e si immette sulla Strada Vicinale Titolone procedendo in direzione nordest sino all'intersezione con la Strada Vicinale Serracapriola - Apricena;

a est

dalla Strada Vicinale Serracapriola - Apricena nel tratto compreso tra l'intersezione di detta strada con la strada Vicinale Titolone;
dalla Strada Vicinale Difensola, che seguendo il limite del Foglio Catastale n. 7, lambisce il torrente "F.so dei tre Cani", costeggia la masseria Difensola, guarda il V. Carapelle in prossimità della Sorgente del Fico, sino ad immettersi nella SP n.31 che procede verso nord;
dalla SP n.31 che dall'intersezione con la Strada Vicinale Difensola procede in direzione nord verso Lesina costeggiando la "Masseria Coppa di Rose", sino a raggiungere il complesso abbaziale "Madonna di Ripalta" a Lesina, sino ad immettersi sulla Strada Comunale San Severo - Acquarotta in territorio di Lesina;
dalla Strada Comunale San Severo - Acquarotta, nel tratto compreso tra il complesso di Ripalta e l'intersezione con la strada comunale della Stazione, in territorio di Lesina in località Capoposta;
dalla Strada Comunale della Stazione procede in direzione nord, sino ad intercettare la linea ferroviaria Bologna - Otranto;
dalla linea ferroviaria Bologna - Otranto, nel tratto compreso tra la strada comunale della Stazione e gira verso nord est sino ad immettersi nella contrada Limitoni, tangendo l'antico Ambulatorio e procedendo su questa strada in direzione nord verso Strada Comunale Rivolta;
dalla Strada Comunale Rivolta ce prosegue verso est sino a ad intercettare la SP n. 35;
dalla SP n. 35 che procede in direzione nord sino a raggiungere la costa.

Bibliografia

<http://cartapulia.it/dettaglio?id=124386>
<http://vincoliinrete.beniculturali.it/VincoliInRete/vir/bene/dettagliobene203039>
https://download.mase.gov.it/Natura2000/Materiale%20Designazione%20ZSC/Molise/04_Misure%20di%20Conservazione/DGR%20307-2011_PdG_IT7222248.pdf
<https://www.archeologiadigitale.it/attidaunia/pdf/15-antonacci.pdf>
<https://www.archeologiaviva.it/6395/tiati-teanum-apulum-una-citta-di-frontiera/>
<https://www.parcogargano.it/poi/fiume-e-foce-del-fortore/>
https://www.academia.edu/39588580/La_frequentazione_Altomedievale_e_Medievale_a_Brecciarra_Serracapriola_FG_

Catalogo Generale dei Beni Culturali
Capitanata medievale - 1998 - Calò Mariani M.S.;

Dragonara. Ricognizione archeologica, topografica e storica sul territorio della diocesi di Dragonara.
- 1985 - Pasquandrea R.M.;

Prime ricognizioni archeologiche e analisi architettoniche nel sito di Dragonara (Castelnuovo della Daunia - FG) - 2004 - Finocchietti L.-Nardella C.-Costantini A.;

Il castello di Dragonara, tesi di laurea Università G. D'Annunzio, Pescara 1983 - Nardella C.;

Il castello di Dragonara, tesi di laurea Università G. D'Annunzio, Pescara 1983 - Costantini A.;

La Pouille. Du VI au XII siècle - Martin J. M.;

Le cartulaire de S. Matteo de Sculgola en Capitanate (Registro d'Instrumenti di S. Maria delGualdo) - 1987 - Martin J. M.-Martin J. M.; tomo VIII;

Castelli, torri ed opere fortificate di Puglia - 1974 - De Vita R.;

Tiati-TeanumApulum-Civitate: - 1993 - Antonacci Sampaolo E. - Quilici L.;

Dall'abitato alla città. La romanizzazione della Daunia attraverso l'evoluzione dei sistemi insediativi - 2008 - Marchi M.L. -Volpe G. - Strazzulla M.J. - Leone D.;

I monasteri benedettini della Capitanata medievale in Insediamenti benedettini in Puglia, Pasquale Corsi, catalogo della mostra (Bari 1980-1981), a cura di M.S. Calò Mariani, vol. I, Galatina 1980;

Benedettini e ordini monastico-cavallereschi in Capitanata durante il Medioevo in Capitanata medievale, Pasquale Corsi (a cura di M.S. Calò Mariani), Foggia 1998;

Codice diplomatico del Monastero benedettino di S. Maria di Tremiti, Roma, Armando Petrucci, 1960, p. XV;

Masserie medievali. Masserie, massari e carestie da Federico II alla Dogana delle pecore-Raffaele Licio, MarioAdda Editore, Bari 1998.



Ministero della cultura
Direzione Generale Archeologia Belle Arti e Paesaggio
Segretariato Regionale del Ministero della Cultura per la Puglia
SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LE
PROVINCE DI BARLETTA-ANDRIA-TRANI E FOGGIA

PROVINCIA DI FOGGIA
COMUNI DI CASALNUOVO MONTEROTARO - CASALVECCHIO DI PUGLIA -
CASTELNUOVO DELLA DAUNIA - LESNA - SAN PAOLO DI CIVITATE -
SERRACAPRIOLA - TORREMAGGIORE

**PROPOSTA DI DICHIARAZIONE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO
DEL CONTESTO "TIATI - TEANUM APULUM - CIVITATE E BASSA VALLE DEL FORTORE"**
ai sensi dell'art. 136, co. 1, lett. c) e d), dell'art. 138, co. 3,
dell'art. 139, co. 1 e dell'art. 141, co. 1, del D.lgs. n. 42/2004.

Relazione architetto
Arch. Eligio Seccia

Relatori archeologi
Dott. Italo Maria Muntoni
Dott.ssa Donatella Pian

Collaboratori architetti
Arch. Anna Laura Castiello
Arch. Domenico Delle Foglie
Arch. Iole Stanziale
Arch. Paola Chiara Viro

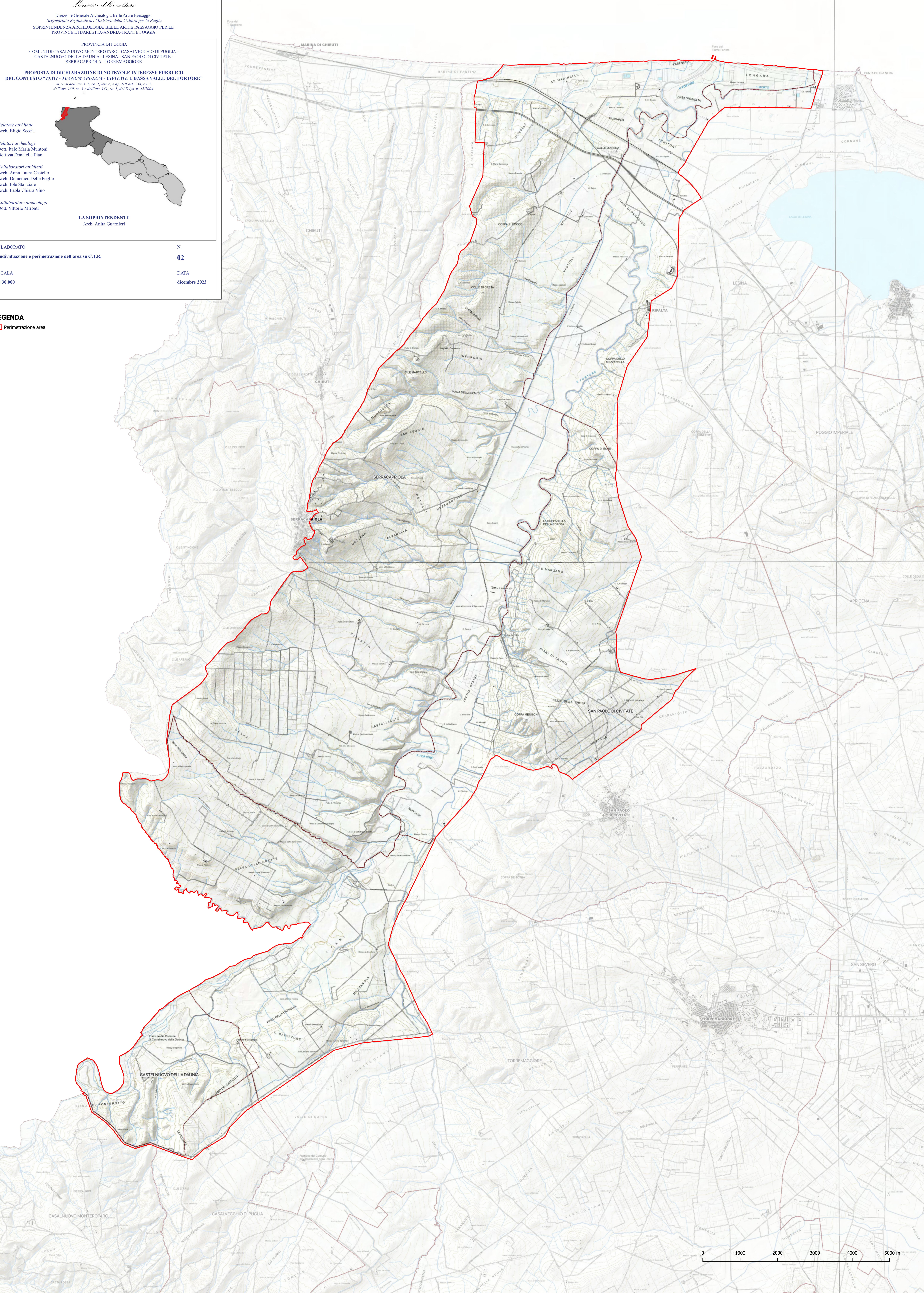
Collaboratore archeologo
Dott. Vittorio Mironi



LA SOPRINTENDENTE
Arch. Anita Guarnieri

ELABORATO	N.
Individuazione e perimetrazione dell'area su C.T.R.	02
SCALA	DATA
1:30.000	dicembre 2023

LEGENDA
Perimetrazione area





PROVINCIA DI FOGGIA

COMUNI DI CASALNUOVO MONTEROTARO - CASALVECCHIO DI PUGLIA -
CASTELNUOVO DELLA DAUNIA - LESINA - SAN PAOLO DI CIVITATE -
SERRACAPRIOLA - TORREMAGGIORE

**PROPOSTA DI DICHIARAZIONE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO
DEL CONTESTO "TIATI - TEANUM APULUM - CIVITATE E BASSA VALLE DEL FORTORE"**
*ai sensi dell'art. 136, co. 1, lett. c) e d), dell'art. 138, co. 3,
dell'art. 139, co. 1 e dell'art. 141, co. 1, del D.lgs. n. 42/2004.*

Relazione architetto
Arch. Eligio Seccia

Relatori archeologi
Dott. Italo Maria Muntoni
Dott.ssa Donatella Pian

Collaboratori architetti
Arch. Anna Laura Casello
Arch. Domenico Delle Foglie
Arch. Iole Stanziale
Arch. Paola Chiara Vino

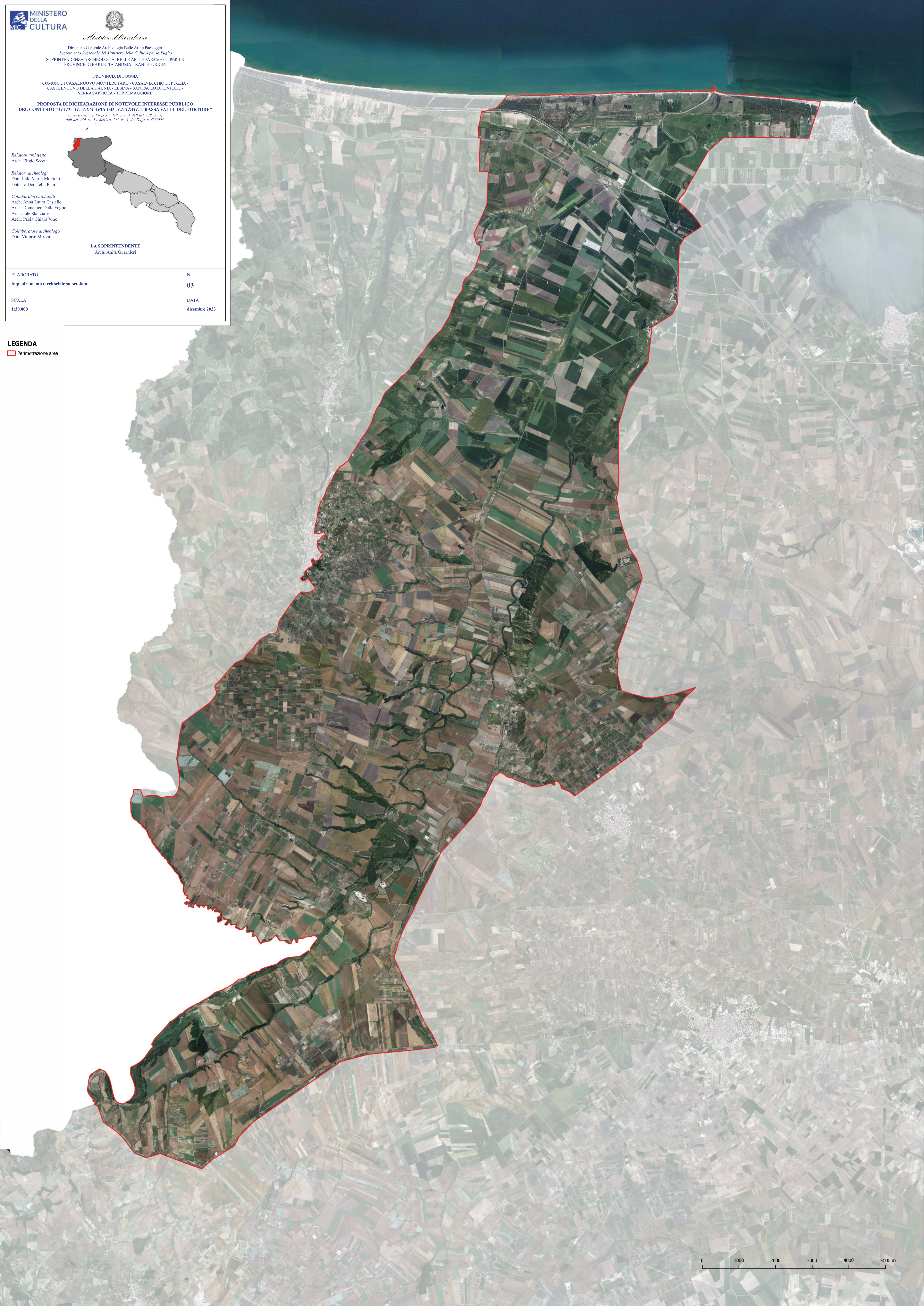
Collaboratore archeologo
Dott. Vittorio Mironi



LA SOPRINTENDENTE
Arch. Anita Guarnieri

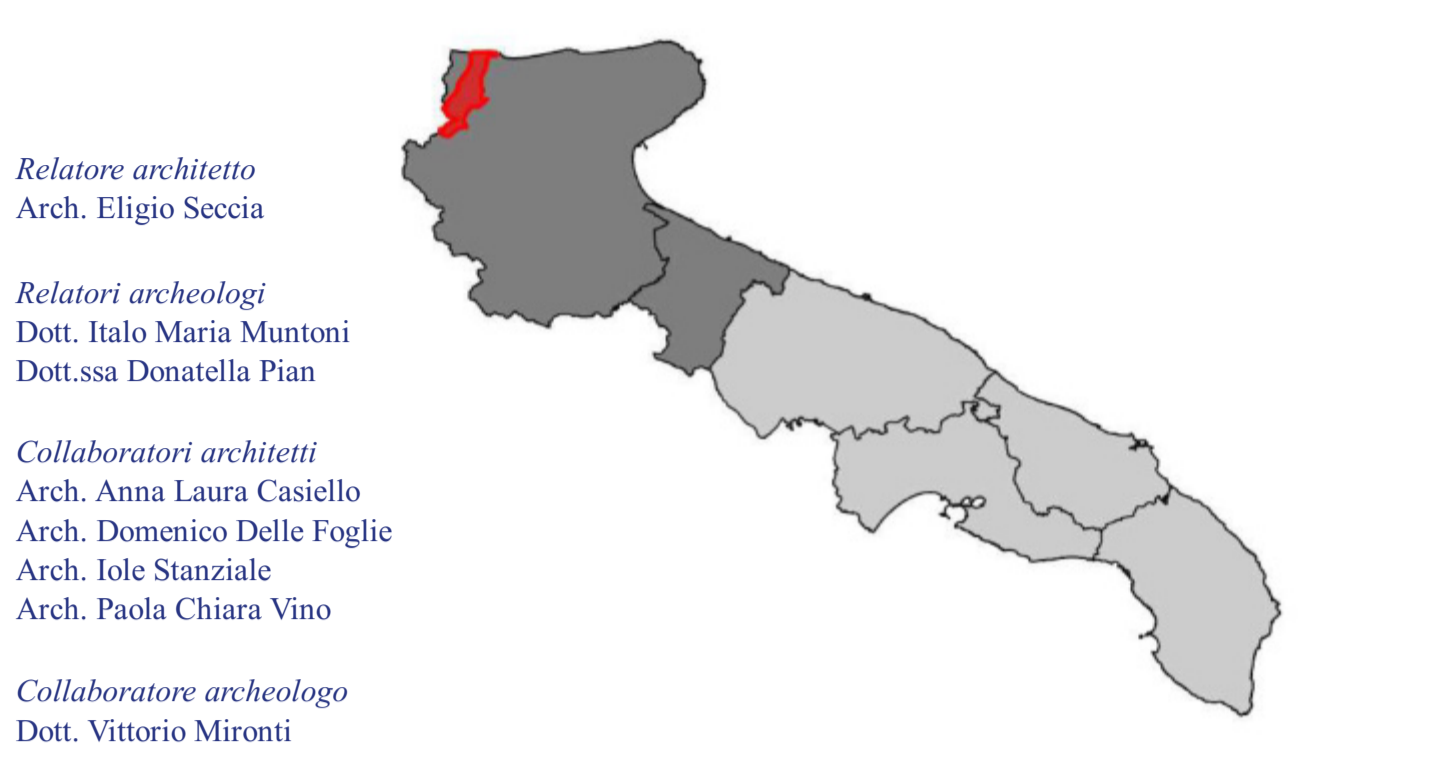
ELABORATO	N.
Inquadramento territoriale su ortofoto	03
SCALA	DATA
1:30.000	dicembre 2023

LEGENDA
Perimetrazione area



PROVINCIA DI FOGGIA
COMUNI DI CASALNUOVO MONTEROTARO - CASALVECCHIO DI PUGLIA -
CASTELNUOVO DELLA DAUNIA - LESINA - SAN PAOLO DI CIVITATE -
SERRACAPRIOLA - TORREMAGIORE

PROPOSTA DI DICHIARAZIONE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO
DEL CONTESTO "TIATI - TEANUM APULUM - CIVITATE E BASSA VALLE DEL FORTORE"
ai sensi dell'art. 136, co. 1, lett. c) d), dell'art. 138, co. 3,
dell'art. 139, co. 1 e dell'art. 141, co. 1, del D.lgs. n. 42/2004.



LA SOPRINTENDENTE
Arch. Anita Guarnieri

ELABORATO	N.
Inquadramento territoriale su IGM	04
SCALA	DATA
1:300.000	dicembre 2023

LEGENDA
Perimetrazione area





Ministero della cultura

Direzione Generale Archeologia Belle Arti e Paesaggio
Segretariato Regionale del Ministero della Cultura per la Puglia
SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LE
PROVINCE DI BARLETTA-ANDRIA-TRANI E FOGGIA

PROVINCIA DI FOGGIA
COMUNI DI CASALNUOVO MONTEROTARO - CASALVECCHIO DI PUGLIA -
CASTELNUOVO DELLA DAUNIA - LESINA - SAN PAOLO DI CIVITATE -
SERRACAPRIOLA - TORREMAGGIORE

PROPOSTA DI DICHIARAZIONE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO
DEL CONTESTO "TIATI - TEANUM APULUM - CIVITATE E BASSA VALLE DEL FORTORE"
ai sensi dell'art. 136, co. 1, lett. c) e d), dell'art. 138, co. 3,
dell'art. 139, co. 1 e dell'art. 141, co. 1, del D.lgs. n. 42/2004.

Relatore architetto
Arch. Eligio Seccia

Relatori archeologi
Dott. Italo Maria Muntoni
Dott.ssa Donatella Pian

Collaboratori architetti
Arch. Anna Laura Casaliello
Arch. Domenico Delle Foglie
Arch. Iole Stanziale
Arch. Paola Chiara Viro

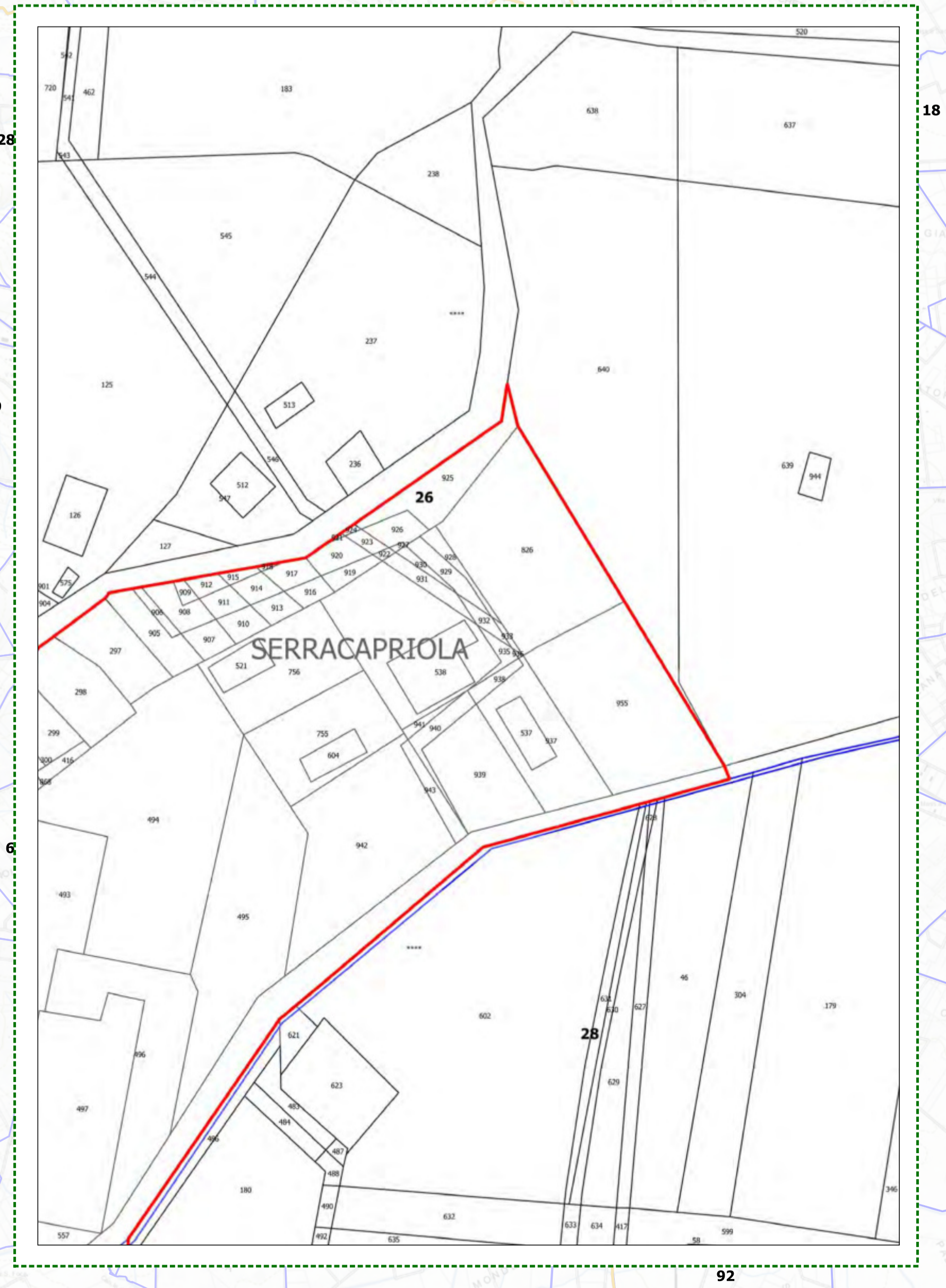
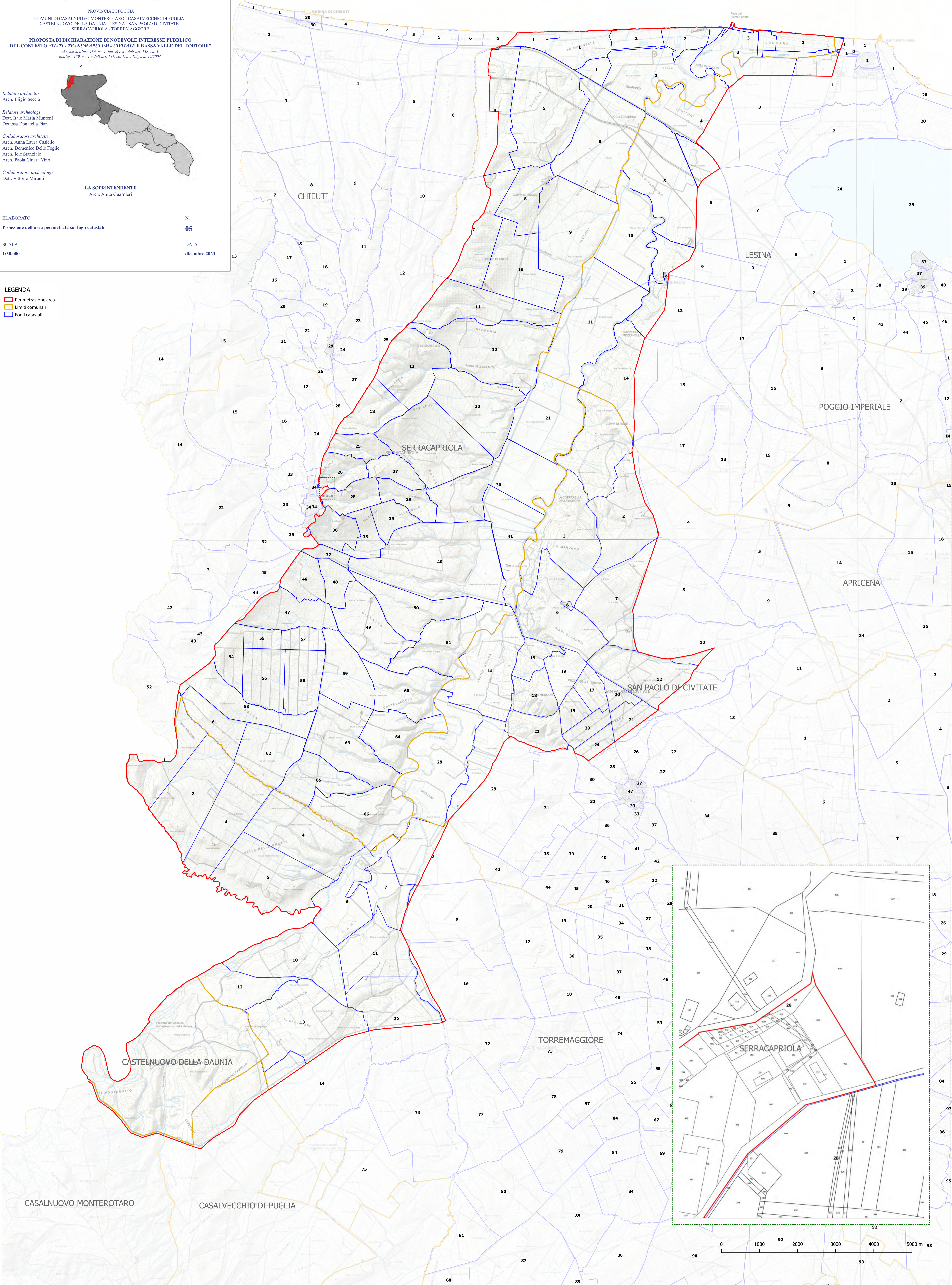
Collaboratore archeologo
Dott. Vittorio Mironi



LA SOPRINTENDENTE
Arch. Anita Guarnieri

ELABORATO	N.
Proiezione dell'area perimetrata sui fogli catastali	05
SCALA	DATA
1:30.000	dicembre 2023

LEGENDA
 Perimetrazione area
 Limiti comunali
 Fogli catastali





Ministero della cultura

Direzione Generale Archeologia Belle Arti e Paesaggio
Segretariato Regionale del Ministero della Cultura per la Puglia
SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LE
PROVINCE DI BARLETTA-ANDRIA-TRANI E FOGGIA

PROVINCIA DI FOGGIA
COMUNI DI CASALNUOVO MONTEROTARO - CASALVECCHIO DI PUGLIA -
CASTELNUOVO DELLA DAUNIA - LESNA - SAN PAOLO DI CIVITATE -
SERRACAPRIOLA - TORREMAGGIORE

**PROPOSTA DI DICHIARAZIONE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO
DEL CONTESTO "TIATI - TEANUM APULUM - CIVITATE E BASSA VALLE DEL FORTORE"**
ai sensi dell'art. 136, co. 1, lett. c) e d), dell'art. 138, co. 3,
dell'art. 139, co. 1 e dell'art. 141, co. 1, del D.lgs. n. 42/2004.

Relatore architetto
Arch. Eligio Seccia

Relatori archeologi
Dott. Italo Maria Muntoni
Dott.ssa Donatella Pian

Collaboratori architetti
Arch. Anna Laura Casello
Arch. Domenico Delle Foglie
Arch. Iole Stanziale
Arch. Paola Chiara Viro

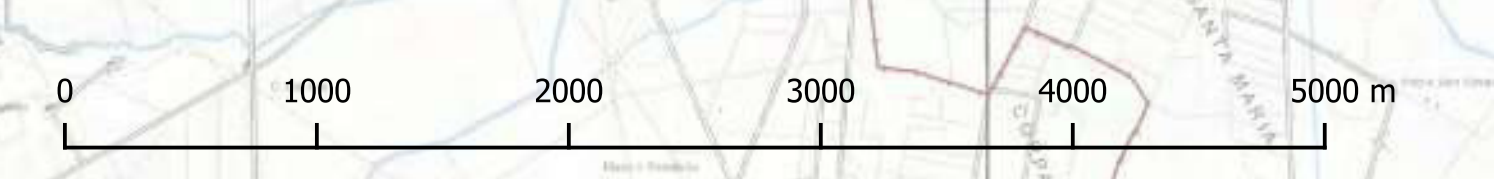
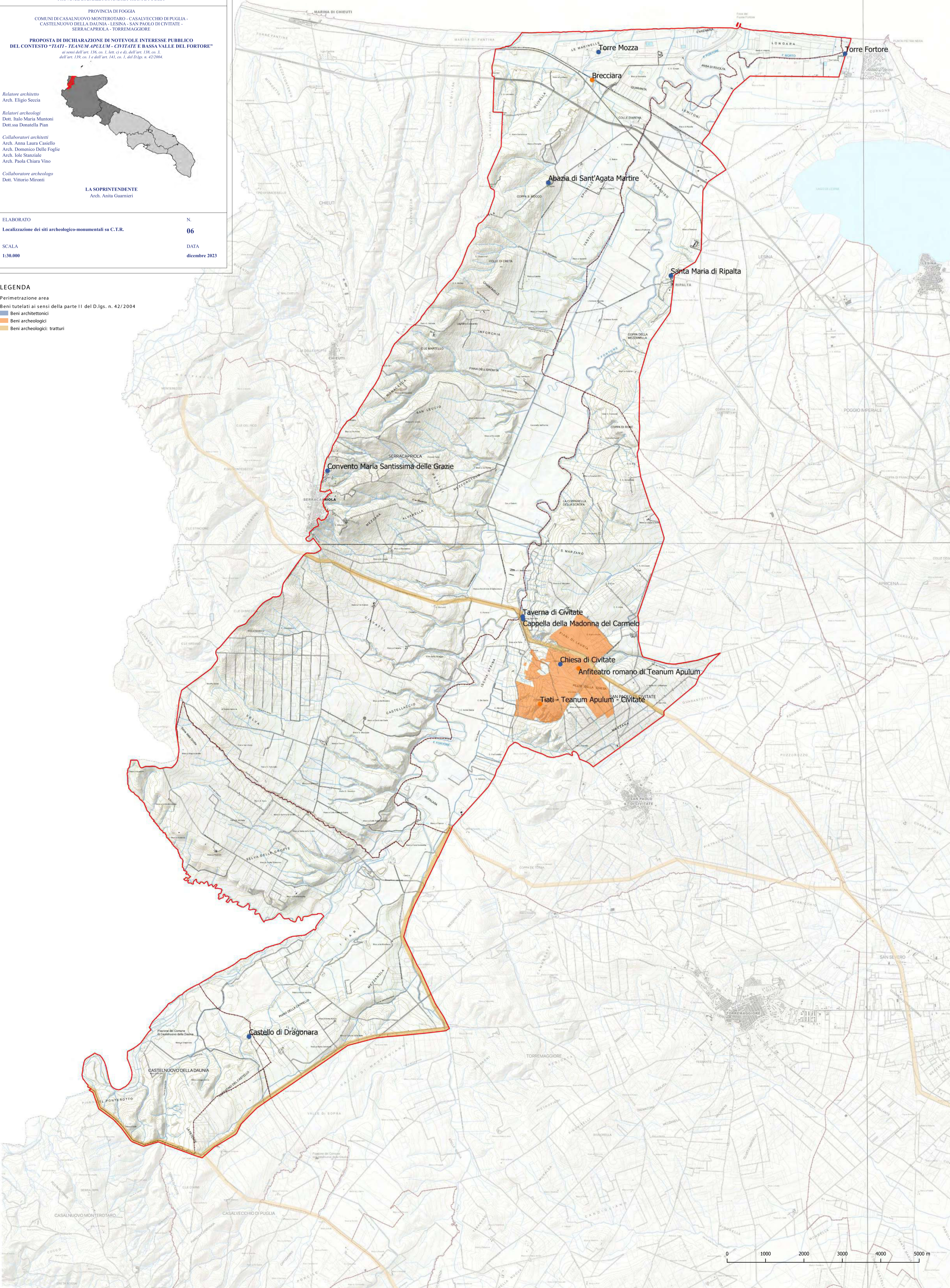
Collaboratore archeologo
Dott. Vittorio Mironi



LA SOPRINTENDENTE
Arch. Anita Guarnieri

ELABORATO	N.
Localizzazione dei siti archeologico-monumentali su C.T.R.	06
SCALA	DATA
1:30.000	dicembre 2023

- LEGENDA**
Perimetrazione area
Beni tutelati ai sensi della parte II del D.lgs. n. 42/2004
- Beni architettonici
 - Beni archeologici
 - Beni archeologici: tratturi



MINISTERO DELLA CULTURA
 Direzione Generale Archeologia Belle Arti e Paesaggio
 Segretariato Regionale del Ministero della Cultura per la Puglia
 SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI BARLETTA-ANDRIA-TRANI E FOGGIA

PROVINCIA DI FOGGIA
 COMUNI DI CASALNUOVO MONTEROTARO - CASALVECCHIO DI PUGLIA - CASTELNUOVO DELLA DAUNIA - LESINA - SAN PAOLO DI CIVITATE - SERRACAPRIOLA - TORREMAGGIORE

PROPOSTA DI DICHIARAZIONE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO DEL CONTESTO "TIATI - TEANUM APULUM - CIVITATE E BASSA VALLE DEL FORTORE"
 ai sensi dell'art. 136, co. 1, lett. c) e d), dell'art. 138, co. 3, dell'art. 139, co. 1 e dell'art. 141, co. 1, del D.lgs. n. 42/2004.

Relatore architetto
 Arch. Eligio Seccia

Relatori archeologi
 Dott. Italo Maria Muntoni
 Dott.ssa Donatella Pian

Collaboratori architetti
 Arch. Anna Laura Casaliello
 Arch. Domenico Delle Foglie
 Arch. Iole Stanziale
 Arch. Paola Chiara Viro

Collaboratore archeologo
 Dott. Vittorio Mironi

LA SOPRINTENDENTE
 Arch. Anita Guarnieri

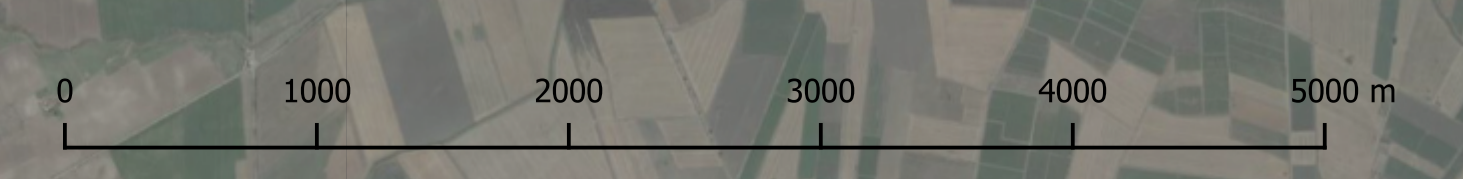
ELABORATO	N.
Rilevo fotografico con punti di ripresa	07
SCALA	DATA
1:30.000	dicembre 2023



LEGENDA

- Perimetrazione area
- Punti di ripresa*

*All'allegato "08 - Documentazione fotografica" sono consultabili le foto delle visuali corrispondenti ai punti di ripresa riportati sulla presente carta





Ministero della cultura

Direzione Generale Archeologia Belle Arti e Paesaggio
Segretariato Regionale del Ministero della Cultura per la Puglia
SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LE
PROVINCE DI BARLETTA-ANDRIA-TRANI E FOGGIA

PROVINCIA DI FOGGIA

COMUNI DI CASALNUOVO MONTEROTARO - CASALVECCHIO DI PUGLIA -
CASTELNUOVO DELLA DAUNIA - LESINA - SAN PAOLO DI CIVITATE -
SERRACAPRIOLA - TORREMAGGIORE

**PROPOSTA DI DICHIARAZIONE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO
DEL CONTESTO “TIATI - TEANUM APULUM - CIVITATE E BASSA VALLE DEL FORTORE”**

*ai sensi dell'art. 136, co. 1, lett. c) e d), dell'art. 138, co. 3,
dell'art. 139, co. 1 e dell'art. 141, co. 1, del D.lgs. n. 42/2004.*



Relatore architetto
Arch. Eligio Seccia

Relatori archeologi
Dott. Italo Maria Muntoni
Dott.ssa Donatella Pian

Collaboratori architetti
Arch. Anna Laura Casiello
Arch. Domenico Delle Foglie
Arch. Iole Stanziale
Arch. Paola Chiara Vino

Collaboratore archeologo
Dott. Vittorio Mironti

LA SOPRINTENDENTE
Arch. Anita Guarnieri

ELABORATO

N.

Documentazione fotografica

08

SCALA

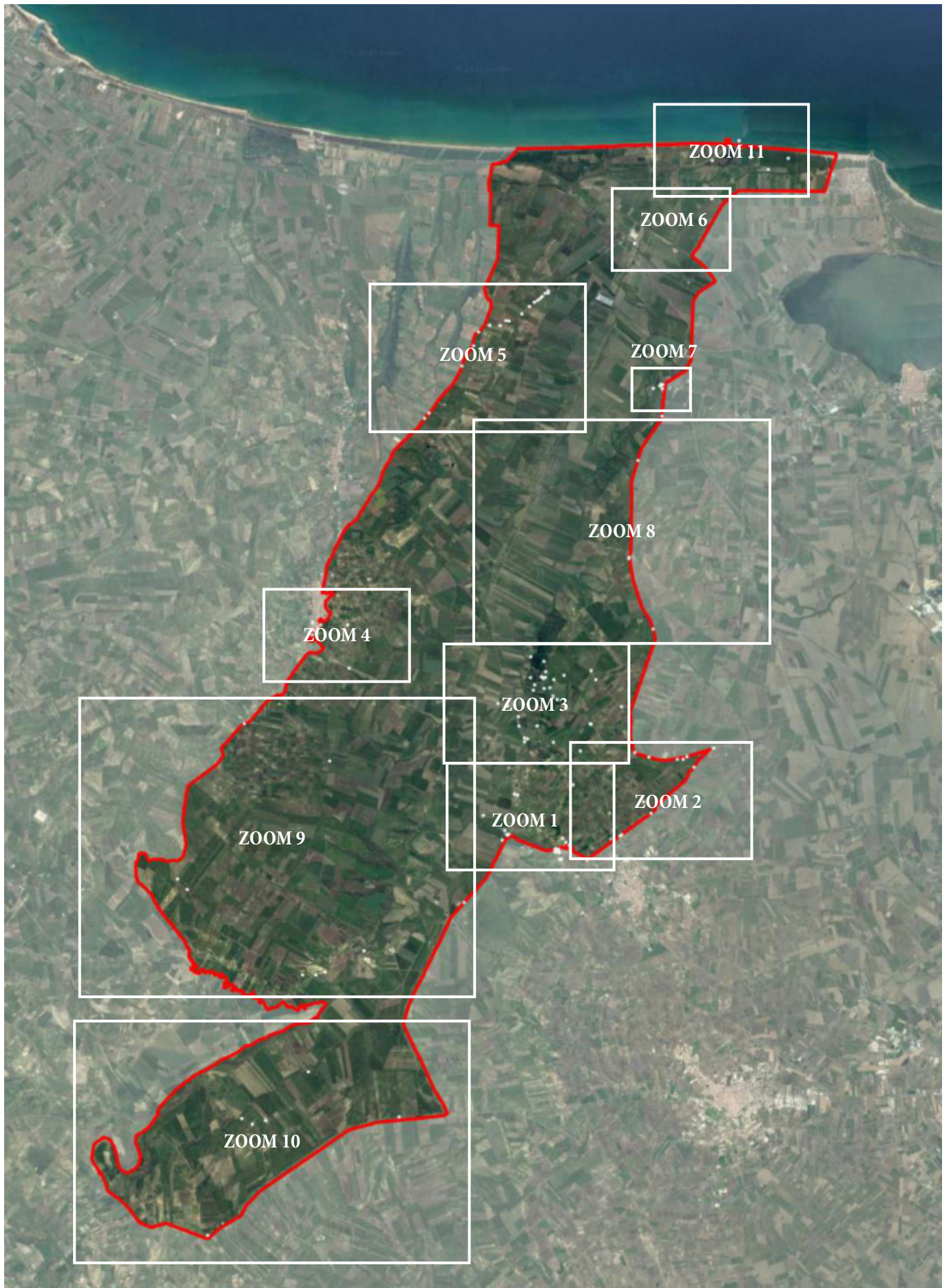
DATA

-

dicembre 2023

In questo allegato sono presenti tutte le fotografie riferite ai punti di ripresa indicati all'interno dell'elaborato "07_Rilievo fotografico con punti di ripresa".

La documentazione è suddivisa in 10 capitoli, secondo zoomate individuate sull'area perimetrata, visibili nell'immagine riportata alla pagina che segue.



INDICE

ZOOM 1	7
ZOOM 2	23
ZOOM 3	31
ZOOM 4	51
ZOOM 5	59
ZOOM 6	75
ZOOM 7	79
ZOOM 8	87
ZOOM 9	95
ZOOM 10	101
ZOOM 11	109
BIBLIOGRAFIA-SITOGRAFIA	116

ZOOM 1

Tiati

Loc. Furella

Loc. Inverse Tristi

Loc. Mezzana







Foto 1 - Panoramica da ovest loc. Furella (fonte: Dott.ssa Raffaella Corvino)



Foto 2 - Panoramica da sud-ovest, loc. Furella (fonte: Dott.ssa Raffaella Corvino)



Foto 3 - Panoramica sulla Valle del Fortore da Inverse Tristi (fonte: Dott.ssa Raffaella Corvino)



Foto 4 - Panoramica da est, loc. P.zo S. Leo (fonte: Dott.ssa Raffaella Corvino)



Dettaglio



Foto 5 - Vista da sud, loc. Furella



Foto 6 - Panoramica dalla strada comunale al bivio tra la SP 9 e la SS 16 ter. All'orizzonte: la catena appenninica



Foto 7 - SS 16 ter. Sulla destra, loc. Inverse Tristi di San Paolo di Civitate (Tiati). All'orizzonte sono visibili i territori del comune di Serracapriola



Foto 8 - Panoramica da sud loc. Mezzana (fonte: Dott.ssa Raffaella Corvino)



Foto 9 - Panoramica da est loc. Mezzana (fonte: Dott.ssa Raffaella Corvino)



Foto 10 - Sulla destra: loc. Inverse Tristi



Foto 11 - Area compresa tra la SS 16 ter e Torre Venditti



Foto 12 - Inverse Tristi



Foto 13 - Sulla sinistra, la SS 16 ter verso Serracapriola



Foto 14 - Inverse Tristi, scorcio da loc. I Macchioni



Foto 15 - Scorcio sulla valle del Fortore da loc. I Macchioni





Foto 16 - Vista panoramica del paesaggio di San Paolo di Civitate e di Serracapriola da Torre Venditti



Foto 17 - Vista panoramica del paesaggio a sud di Torre Venditti



Foto 18 - Incrocio tra la strada a valenza paesaggistica SP9 e la strada panoramica SS16 ter (fonte: Dott.ssa Raffaella Corvino)



Foto 19 - Strada panoramica SS 16 ter verso Serracapriola. A destra: loc. Coppa Mengoni (fonte: Dott.ssa Raffaella Corvino)



Foto 20 - A sinistra: l'area di notevole interesse lambita dalla strada panoramica SS 16 ter (fonte: Dott.ssa Raffaella Corvino)



Foto 21 - Panoramica da Inverse Tristi. In evidenza: la strada panoramica SS 16 ter (fonte: Dott.ssa Raffaella Corvino)



Foto 22 - Panoramica da sud-est, loc. Pezze della Chiesa. In evidenza: la Torre di Civitate (fonte: Dott.ssa Raffaella Corvino)



Foto 23 - Ritrovamenti archeologici dei resti di un anfiteatro romano in loc. Pezze della Chiesa



Torre di Civitate (fonte: <https://www.museoarcheologicosanpaolo.it/la-torre-di-civitate/>)



Torre di Civitate: dettaglio (Fonte: <https://www.museoarcheologicosanpaolo.it/la-torre-di-civitate/>)

ZOOM 2

Loc. Mezzana

Loc. Quarantotto

Tratt. L'Aquila-Foggia







Foto 24 - Panoramica da sud, loc. Mezzana (fonte: Dott.ssa Raffaella Corvino)



Foto 25 - Sesta Strada Vicinale Mezzana (fonte: Dott.ssa Raffaella Corvino)



Foto 26 - Regio tratturo, direzione nord, loc Quarantotto (fonte: Dott.ssa Raffaella Corvino)



Foto 27 - Vista da nord-ovest, loc. Mezzana (fonte: Dott.ssa Raffaella Corvino)



Foto 28 - Fossa dei tre Cani, vista da sud (fonte: Dott.ssa Raffaella Corvino)



Foto 29 - Panoramica_da_est_loc. Masseria Faugno (fonte: Dott.ssa Raffaella Corvino)



Foto 30 -Panoramica_da_est_loc. Masseria Faugno (fonte: Dott.ssa Raffaella Corvino)



Foto 31 - Vista verso est, lungo Serracapriola-Apricena (fonte: Dott.ssa Raffaella Corvino)



Foto 32 - Vista da nord est, SP Serracapriola - Apricena (fonte: Dott.ssa Raffaella Corvino)



Foto 33 - Vista in prossimità di marana Difensola (fonte: Dott.ssa Raffaella Corvino)



34 - Panoramica da sud-ovest, loc. Pezze della Chiesa (fonte: Dott.ssa Raffaella Corvino)



Foto 35 - Panoramica loc. Masseria Difensola (fonte: Dott.ssa Raffaella Corvino)

ZOOM 3

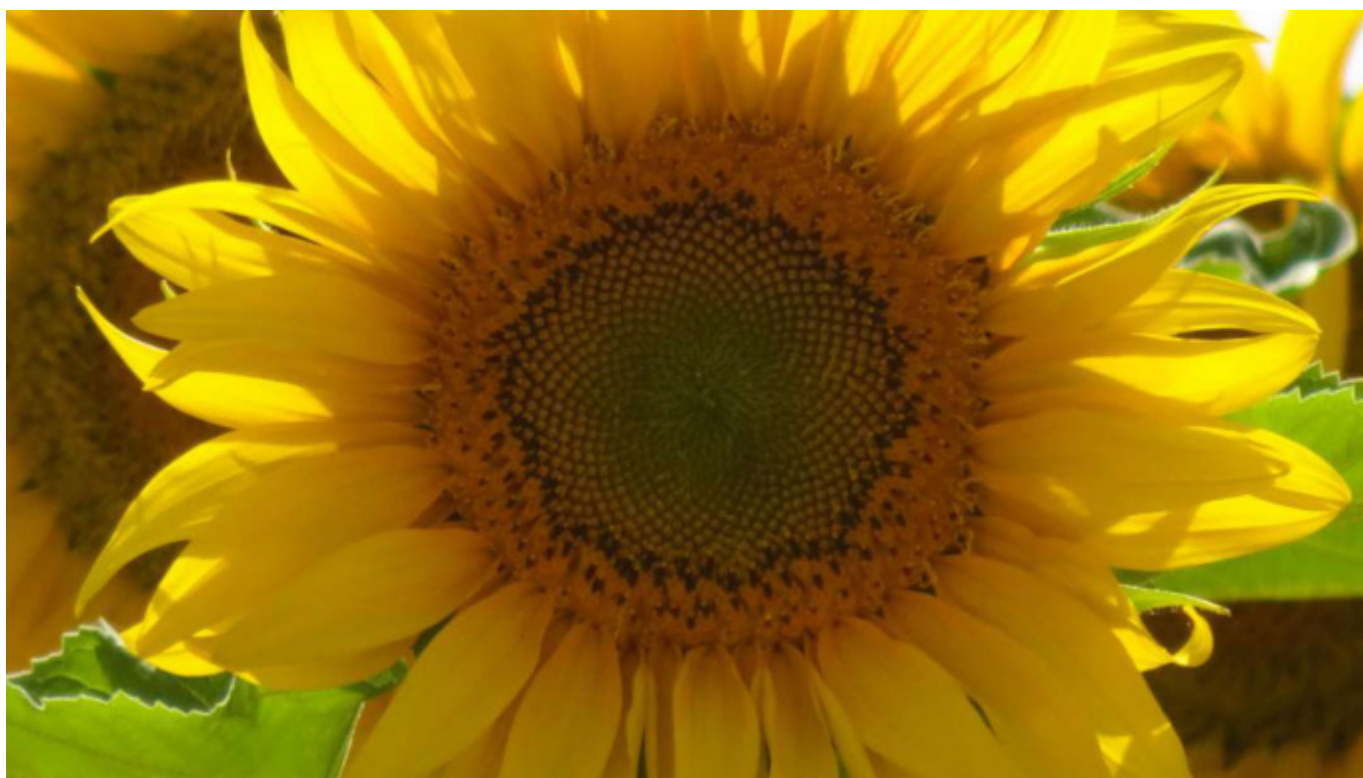
Loc. Mass. Difensola
Loc. San Marzano
Tratt. L'Aquila-Foggia
Civitate







Scorcio in loc. Difensola



Dettaglio



Foto 36 - Panoramica Piani di Lauria



Foto 37 - SP 31, zona Masseria Difensola



Foto 38 - Visuale dall'alto da loc. C.S. Anna (fonte: Dott.ssa Raffaella Corvino)



Foto 39 - Visuale dall'alto verso il Gargano ed i laghi di Lesina e Varano (fonte: Dott.ssa Raffaella Corvino)



Foto 40 - Visuale dall'alto verso la valle del Fortore, Mass. San Marzano (fonte: Dott.ssa Raffaella Corvino)



Foto 41 - Visuale dall'alto verso il Gargano, loc. San Marzano (fonte: Dott.ssa Raffaella Corvino)



Foto 42 - Panoramica da ovest, loc. Mass. Lauria (fonte: Dott.ssa Raffaella Corvino)



Foto 43 - Panoramica da nord-ovest, loc. Marzano (fonte: Dott.ssa Raffaella Corvino)



Foto 44 - Visuale dall'alto, Piani di Lauria (fonte: Dott.ssa Raffaella Corvino)



Foto 45 - Visuale dall'alto, loc. Piani di Lauria (fonte: Dott.ssa Raffaella Corvino)



Foto 46 - Panoramica verso Masseria Lauria



Foto 47 - Panoramica sul Fortore da loc. San Marzano



Foto 48 - Panoramica sulla valle, loc. San Marzano



Foto 49 - Visuale dall'alto, loc. San Marzano



Foto 50 - Panoramica sulla valle del Fortore da loc. San Marzano



Foto 51 - Panoramica sulla valle del Fortore



Dettaglio: ruderi di Masseria San Marzano



Dettaglio: ruderi di Masseria S. Marzano



Foto 52 - Masseria san Marzano ripresa dalla valle del Fortore



Foto 53 - Masseria San Marzano con la Valle del Fortore sullo sfondo



Foto 54 - Loc. San Marzano



Foto 55 - Panoramica della valle del Fortore da loc. San Marzano



Particolare: vista dall'alto in loc. San Marzano



Foto 56 - Panoramica da sud, loc. San Marzano della valle del Fortore



Foto 57 - Panoramica da nord da loc. Masseria San Marzano della valle del Fortore



Foto 58 - Panoramica da ovest, loc. Mass. La Porta (fonte: Dott.ssa Raffaella Corvino)



Foto 59 - Panoramica da ovest, loc. Mass. La Porta (fonte: Dott.ssa Raffaella Corvino)



Foto 60 - Panoramica da est, loc. Ch.sa di Civitate (fonte: Dott.ssa Raffaella Corvino)



Foto 61 - Vista dall'alto dell'area comprendente loc. Civitare e Masseria La Porta (fonte: Dott.ssa Raffaella Corvino)



Foto 62 - Cappella della Madonna del Carmelo e Taverna di Civitate



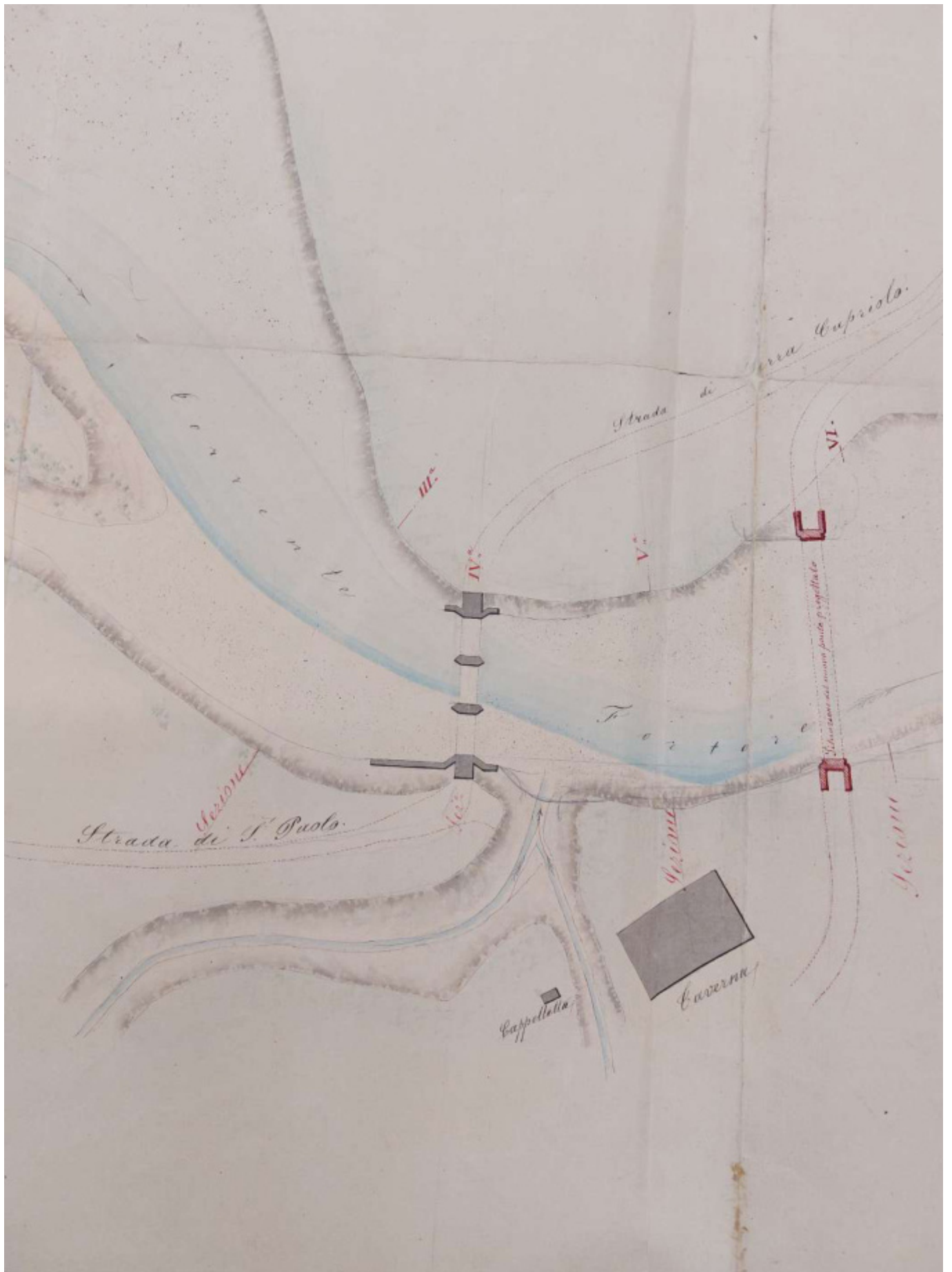
Cappella della Madonna del Carmelo vista dalla Taverna di Civitate



Taverna di Civitate



Cappella della Madonna del Carmelo



Fortore al Passo di Civitate, cartografia storica (Archivio di Stato di Foggia_L. Guallini, Progetti di Lavori cart.3.f.18/1, 1862)



Foto 63 - Regio Tratturo L'Aquila-Foggia (fonte: Dott.ssa Raffaella Corvino)



Foto 64.1 - Panoramica dal Regio Tratturo L'Aquila-Foggia



Foto 65 - SP 42b dalla SS 16 ter per Serracapriola (Regio Tratturo L'Aquila Foggia)



Foto 64.2 - Panoramica dal Regio Tratturo L'Aquila-Foggia

ZOOM 4

Serracapriola







Foto 66.1 - Vista dei rilievi collinari del comune di Serracapriola dal Regio Tratturo L'Aquila-Foggia



Dettaglio, vista dal Regio Tratturo L'Aquila-Foggia



Foto 66.2 - Vista dei rilievi collinari del comune di Serracapriola dal Regio Tratturo L'Aquila-Foggia



Foto 67 - Vista panoramica dal tratto della SS 16 ter che attraversa Serracapriola



Foto 68 - Panoramica sulla valle del Fortore da Serracapriola



Foto 69 - Panoramica sulla valle del Fortore da Serracapriola



Foto 70 - Panoramica sulla valle del Fortore da Serracapriola



Foto 71 - Panoramica sulla valle del Fortore da Serracapriola



Foto 72 - Serracapirola, sistema collinare



Foto 73.1 - Vista panoramica dal Castello di Serracapirola



Foto 73.2 - Vista panoramica dal Castello di Serracapriola



Foto 73.3 - Vista panoramica dal Castello di Serracapriola

ZOOM 5

Sant'Agata Martire
Serracapriola

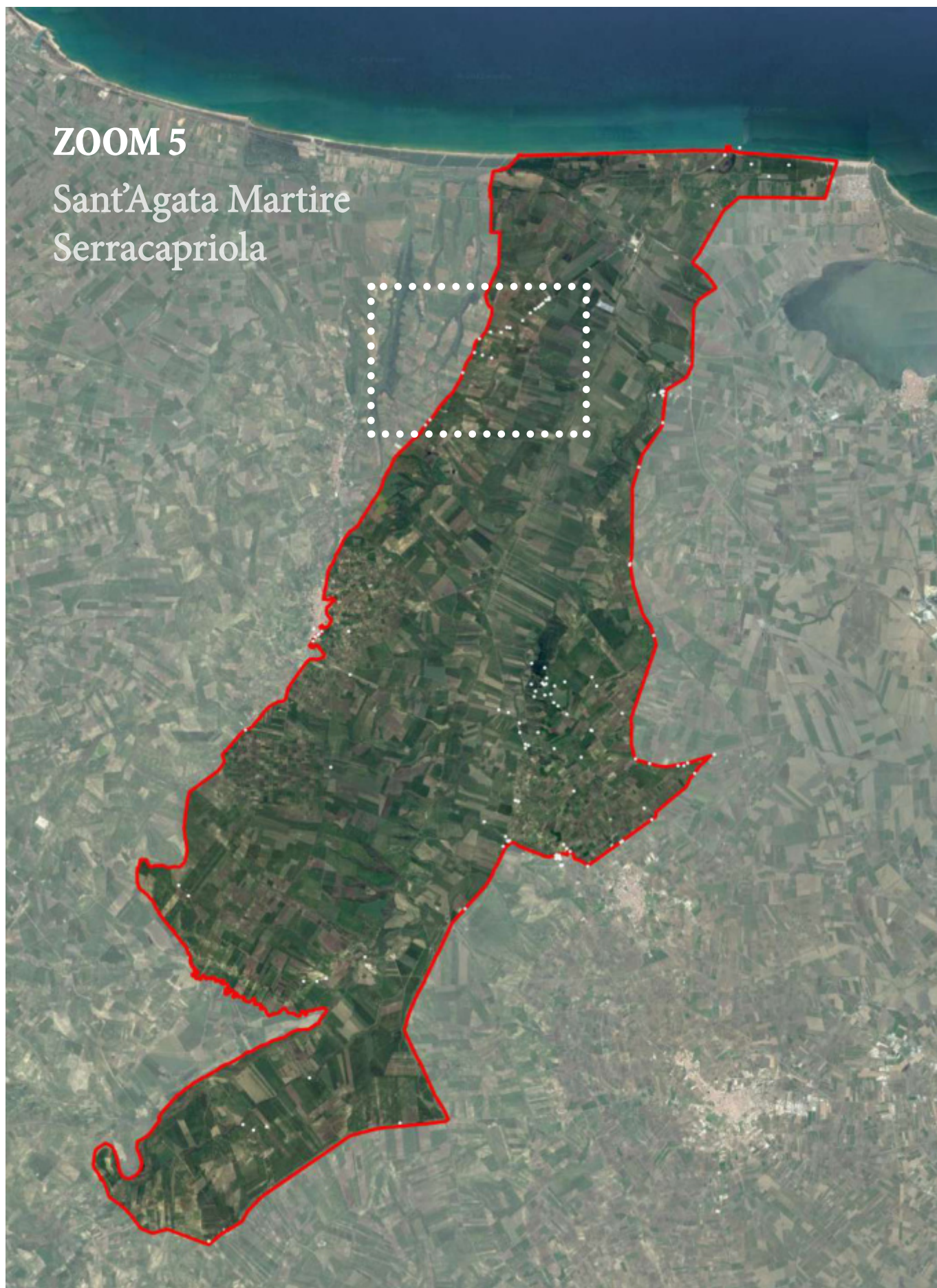






Foto 74 - Panorama nei pressi di Can.le Fontanelle dalla Strada Comunale Sant'Agata di Tremiti



Foto 75 - Panoramica loc. Cesine sup. dalla Strada Comunale Sant'Agata di Tremiti



Foto 76 - Strada Comunale Serracapriola Sant'Agata



Foto 77 -Panorma dalla Strada Comunale Serracapriola Sant'Agata



Foto 78 - Vista delle Isole Tremiti



Foto 79 - Visuale da loc. Cesine sup.



Foto 80 - Strada a valenza paesaggistica: Strada Comunale Sant'Agata di Tremiti



Foto 81 - Strada a valenza paesaggistica: Strada Comunale Sant'Agata di Tremiti



Foto 82 - Visuale da loc. Cesine sup.



Foto 83 - Strada Comunale Serracapriola Sant'Agata



Foto 84 - Vista panoramica dalla Strada Comunale Serracapriola Sant'Agata



Foto 85 - Vista panoramica dalla Strada Comunale Serracapriola Sant'Agata



Foto 86 - Vista panoramica dalla Strada Comunale Serracapriola Sant'Agata



Foto 87 - Sant'Agata Martire



Foto 88 - Sant'Agata Martire



Foto 89 - Vista panoramica dall'interno di Sant'Agata Martire



Foto 90 - Visuale da Coppa San Rocco



Dettaglio



Foto 91 - Panorama da Sant'Agata Martire



Portico, Sant'Agata Martire



Abbazia di Sant'Agata Martire: particolare del porticato interno



Sant'Agata Martire, scorcio



Sant'Agata Martire, scorcio



Sant'Agata Martire: cortile interno



Sant'Agata Martire, scorcio



Cappella, Sant'Agata Martire



Foto 92 - Vista dell'Abbazia di Sant'Agata Martire, lato Nord



Foto 93 - Vista sulla SP 42bis dall'Abbazia di Sant'Agata Martire

ZOOM 6

Fiume Fortore

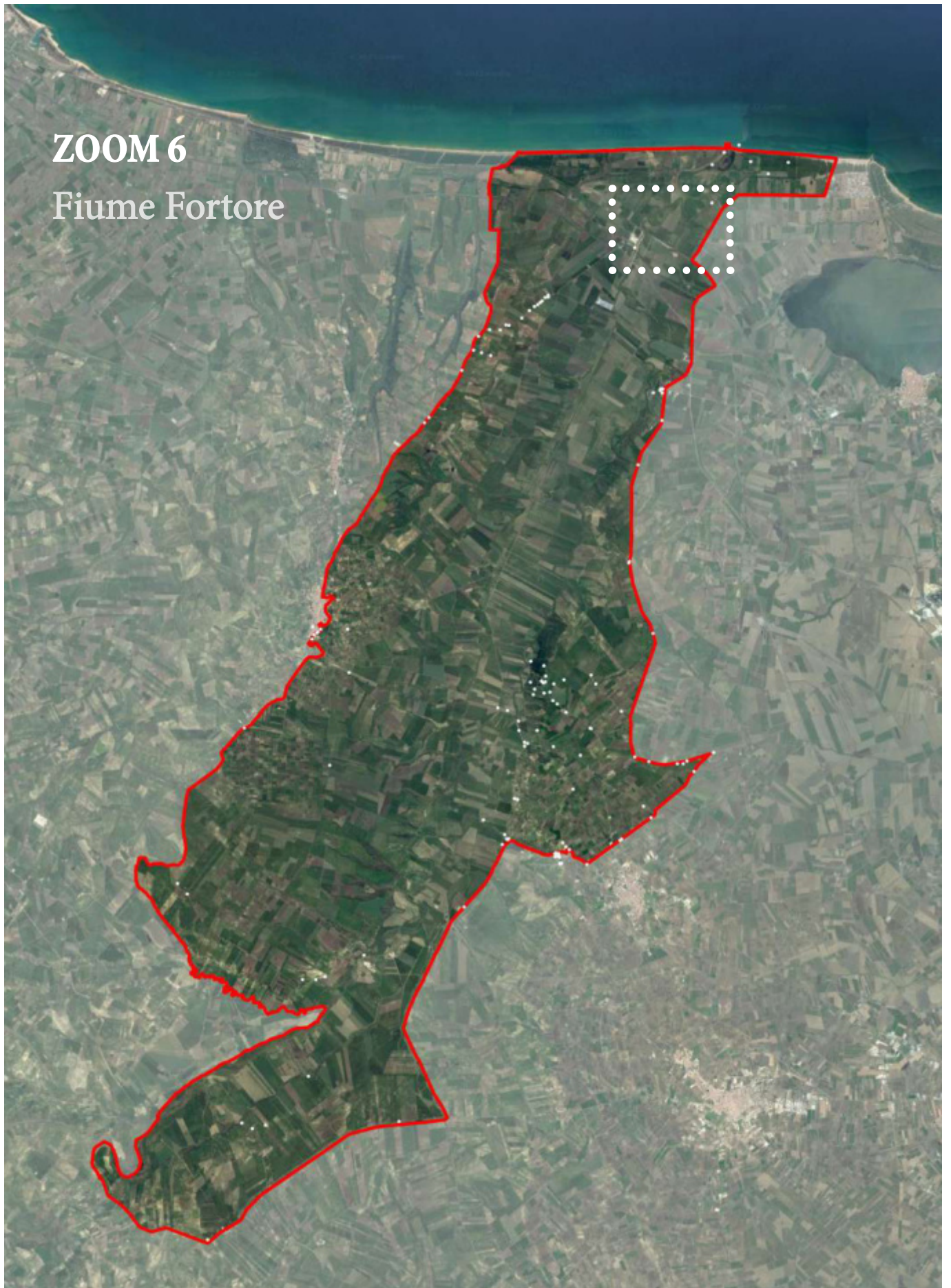






Foto 94 - Loc. Il Pennello: vista sul fiume Fortore (fonte: <https://www.google.com/maps/>)



Foto 95 - L'alveo del fiume Fortore, loc. Colle d'Arena



Le acque del fiume Fortore (fonte: <https://blogcamminarenellastoria.wordpress.com/2018/05/10/il-tratturo-magno-dal-fiume-fortore-a-san-paolo-di-civitate/>)

ZOOM 7
Ripalta







Abbazia di Santa Maria di Ripalta, particolare



Foto 96 - Veduta aerea da Ripalta della Valle del Fortore



Foto 97 - Ripalta: sulla sinistra L'Abbazia di Santa Maria di Ripalta



Foto 98.1 - Ripalta (frazione di Lesina), visuale sull'insediamento



Ripalta, scorcio



Foto 98.2 - Ripalta (frazione di Lesina), visuale sull'insediamento



Abbazia di Santa Maria di Ripalta



Foto 99 - Tratto della SP 31 nella frazione di Ripalta



Foto 100 - Vista panoramica da Ripalta



Ripalta, scorcio

ZOOM 8

SP 31

Coppa di Rose

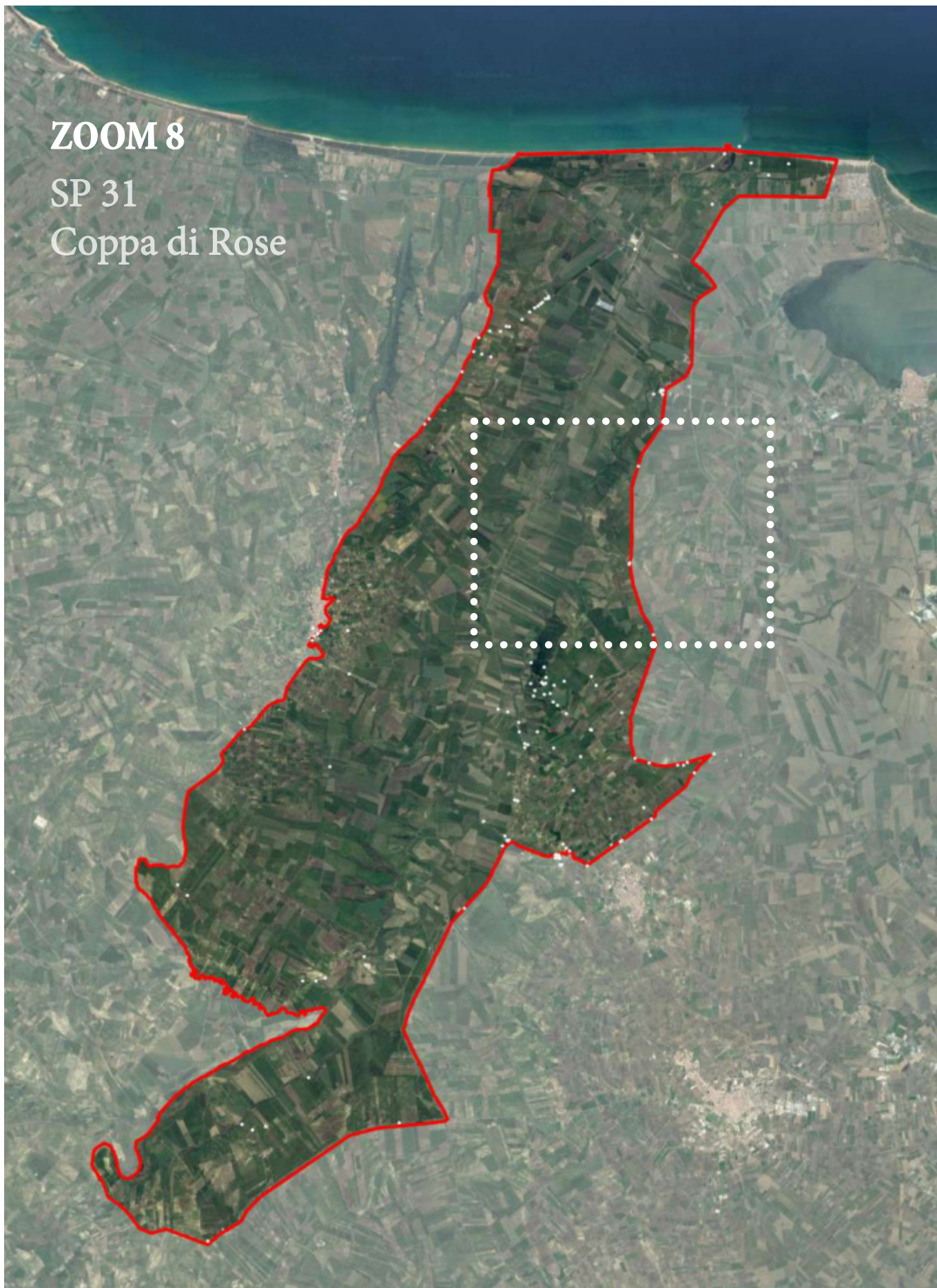






Foto 101/1 - Visuale da loc. Mass. Giangualano



Foto 102/1 - Visuale da loc. Coppa della Mezzanella



Foto 101/2 - Visuale da loc. Mass. Giangualano



Foto 102/2 - Visuale da loc. Coppa della Mezzanella



Foto 103 - Visuale sulla SP 31 da loc. Mass. Coppa di Rose



Foto 104/1 - Visuale dalla SP 31, loc. C.S. Rita



Noria, Masseria Galante



Foto 104/2 - Visuale da loc. C.S. Rita



Foto 105 - Visuale da loc. C.S. Rita



Scorcio dalla SP 31



Scorcio dalla SP 31

ZOOM 9

Selva delle Grotte

Boccardo

SP 46

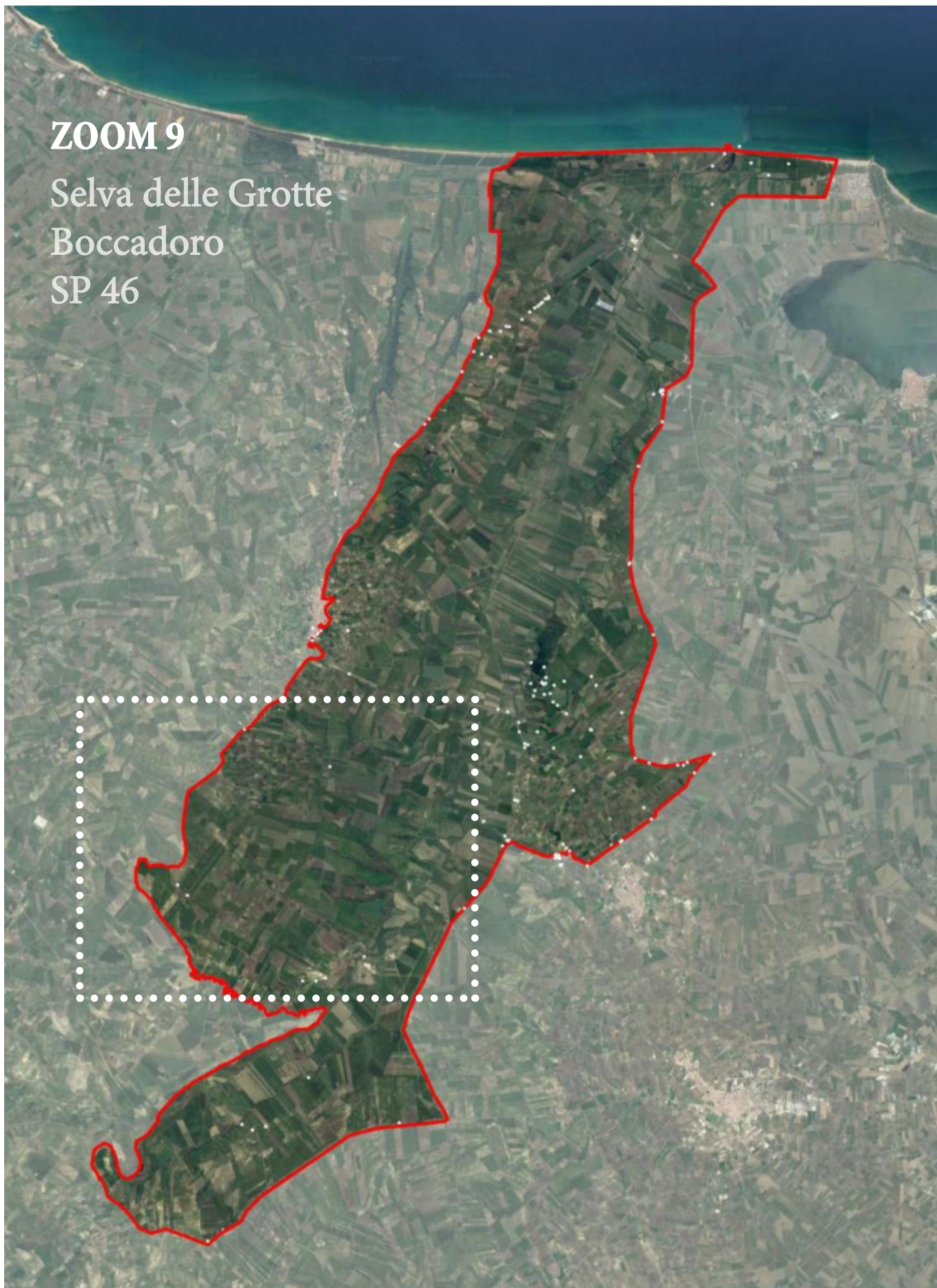






Foto 106 - vista da loc. Mass. Grotta Montagna (fonte: <https://www.google.com/maps/>)



Foto 107 - Strada a valenza paesaggistica SP 46, loc. Mass. Grotta Montagna (fonte: <https://www.google.com/maps/>)

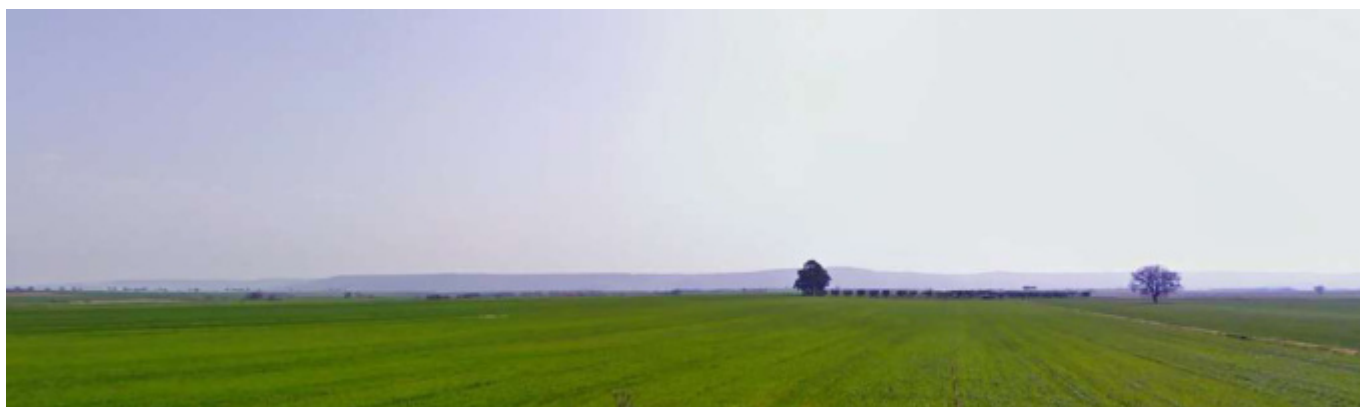


Foto 108 - Vista dalla SP 45 da loc. Mass. Grotta Montagna (fonte: <https://www.google.com/maps/>)



Foto 109 - Strada a valenza paesaggistica SP 46 (fonte: <https://www.google.com/maps/>)



Foto 110 - Strada a valenza paesaggistica SP 46 (fonte: <https://www.google.com/maps/>)



Foto 111 - Valle del Fortore dalla strada a valenza paesaggistica SP 46 (fonte: <https://www.google.com/maps/>)



Foto 112 - SP 45, vista sulla valle del Fortore (fonte: <https://www.google.com/maps/>)



Foto 113 - SP 376, strada a valenza paesaggistica: vista sulla valle del Fortore (fonte: <https://www.google.com/maps/>)



Foto 114 - Vista sul fiume Fortore da un ponte della SP 46 (fonte: <https://www.google.com/maps/>)

ZOOM 10
Dragonara
I Fari







Foto 115 - Loc. I Fari del Salvatore (fonte: <https://www.google.com/maps/>)



Foto 116 - Loc. I Fari del Salvatore (fonte: <https://www.google.com/maps/>)



Foto 117 - Vista sul fiume Fortore da un ponte della SP 46 (fonte: <https://www.google.com/maps/>)



Foto 118 - Castello di Dragonara (fonte: Rtda Unifg Nunzia Maria Mangialardi)



Castello di Dragonara



Foto 119 - Castello di Dragonara



Foto 120 - Castello di Dragonara



Castello di Dragonara, veduta aerea (fonte: *CAPITANATA MEDIEVALE*, a cura di Maria Stella Calò Mariani, Immagine realizzata dal *Laboratorio-Centro Aerografico, Università degli Studi di Bari*)



Castello di Dragonara: particolare

ZOOM 11

foce del Fiume Fortore







Foto 121 - Loc. Longara



Foto 122 - Pineta di Longara, Serracapriola



Foto 123 - Vista aerea della foce del Fiume Fortore



Foto 124 - Vista dall'alto, Loc. Longara



Foto 125 - Pineta Longara



Foto 126 - Fiume Fortore

BIBLIOGRAFIA

Progetti di Lavori cart.3.f.18/1, L. Guallini, 1862 (Archivio di Stato di Foggia)

CAPITANATA MEDIEVALE, a cura di Maria Stella Calò Mariani

Programma Regionale “RESEARCH FOR INNOVATION REFIN” POR PUGLIA FESR-FSE 2014/2020 - Titolo del Progetto: *Conoscenza per la Tutela dei manufatti edilizi: un protocollo archeologico sostenibile per una conservazione diffusa e una valorizzazione consapevole. Applicazioni sul patrimonio storico delle Masserie in Capitanata - BHIM (Historical Building Monitoring). Protocolli di valutazione e monitoraggio degli edifici storici*, Rtda Unifg Nunzia Maria Mangialardi

SITOGRAFIA

<https://pugliacon.regione.puglia.it/web/sit-puglia-sit>

<https://www.google.it/maps>

<https://blogcamminarenellastoria.wordpress.com/2018/05/10/il-tratturo-magno-dal-fiume-fortore-a-san-paolo-di-civitate/>

<https://www.museoarcheologicosanpaolo.it/la-torre-di-civitate/>



Ministero della cultura

Direzione Generale Archeologia Belle Arti e Paesaggio
Segretariato Regionale del Ministero della Cultura per la Puglia

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LE
PROVINCE DI BARLETTA-ANDRIA-TRANI E FOGGIA

PROVINCIA DI FOGGIA

COMUNI DI CASALNUOVO MONTEROTARO - CASALVECCHIO DI PUGLIA -
CASTELNUOVO DELLA DAUNIA - LESINA - SAN PAOLO DI CIVITATE -
SERRACAPRIOLA - TORREMAGGIORE

PROPOSTA DI DICHIARAZIONE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO DEL CONTESTO “*TIATI - TEANUM APULUM - CIVITATE E BASSA VALLE DEL FORTORE*”

*ai sensi dell'art. 136, co. 1, lett. c) e d), dell'art. 138, co. 3,
dell'art. 139, co. 1 e dell'art. 141, co. 1, del D.lgs. n. 42/2004.*



Relatore architetto
Arch. Eligio Seccia

Relatori archeologi
Dott. Italo Maria Muntoni
Dott.ssa Donatella Pian

Collaboratori architetti
Arch. Anna Laura Casiello
Arch. Domenico Delle Foglie
Arch. Iole Stanziale
Arch. Paola Chiara Vino

Collaboratore archeologo
Dott. Vittorio Mironti

LA SOPRINTENDENTE
Arch. Anita Guarnieri

ELABORATO

N.

Disciplina d'uso

09

SCALA

DATA

-

dicembre 2023

PROPOSTA DI DICHIARAZIONE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO DEL CONTESTO
“TIATI - TEANUM APULUM - CIVITATE E BASSA VALLE DEL FORTORE”

A) ELEMENTI IDENTIFICATIVI

Codice Regione	Codice SITAP	D.M. – G.U.	Denominazione	Provincia	Comune/i	Superficie (km ²)	Tipologia art. 136 D. Lgs. 42/04							
			<p>Proposta di dichiarazione di notevole interesse pubblico del contesto “Tiati - Teanum Apulum - Civitate e Bassa Valle del Fortore”</p> <p><i>ai sensi dell’art. 136, co. 1, lett. c) e d), dell’art. 138, co. 3, dell’art. 139, co. 1 e dell’art. 141, co. 1, del d.lgs. N. 42/2004.</i></p>	FG	CASALNUOVO MONTEROTARO, CASALVECCHIO DI PUGLIA, CASTELNUOVO DELLA DAUNIA, LESINA, SAN PAOLO DI CIVITATE, SERRACAPRIOLA, TORREMAGGIORE	213	a	b	c	d				
		<p>“riconoscimento” (del valore dell’area)</p>	<p><i>“Le componenti naturali e antropiche e la loro interrelazione sono aspetti che per secoli hanno caratterizzato l’area in esame e conservano tutt’ora un notevole livello di integrità, tale da determinare un insieme paesaggistico di particolare pregio”</i></p>							<p>art. 134, c.1 lett. c) D.Lgs. 42/04</p>				
		<p>Ricognizione, delimitazione, rappresentazione</p>	<p><i>Elaborati:</i></p> <p>01 Relazione generale, 02 Individuazione e perimetrazione dell’area su C.T.R. 03 Inquadramento territoriale su ortofoto 04 Inquadramento territoriale su IGM 05 Proiezione dell’area perimetrata sui fogli catastali 06 Localizzazione dei Beni Culturali su C.T.R. 07 Rilievo fotografico con punti di ripresa 08 Documentazione fotografica 09 Disciplina d’uso 10 Individuazione delle componenti paesaggistiche: struttura idrogeomorfologica 11 Individuazione delle componenti paesaggistiche: struttura ecosistemica-ambientale 12 Individuazione delle componenti paesaggistiche: struttura antropica e storico-culturale 13 Individuazione delle fasce di intervisibilità dei coni visuali</p>								<p>NO</p>			

PROPOSTA DI DICHIARAZIONE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO DEL CONTESTO
“TIATI - TEANUM APULUM - CIVITATE E BASSA VALLE DEL FORTORE”

B) IDENTIFICAZIONE DEI VALORI E VALUTAZIONE DELLA LORO PERMANENZA/TRASFORMAZIONE

Valutazione della permanenza / trasformazione degli elementi di valore Struttura del paesaggio (componenti)	Elementi di valore	Fattori di rischio	Dinamiche di trasformazione (in atto o previste)
	alla data di istituzione del vincolo (evidenziati nella descrizione del vincolo)		
B1. Struttura idrogeomorfologica			
<p>Componenti idrologiche</p> <p>Nell'area sono presenti le seguenti componenti idrologiche:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Territori costieri (300 m) • Fiumi, torrenti e corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche • Aree soggette a vincolo idrogeologico • Reticolo idrografico di connessione della R.E.R. (100 m) • Sorgenti (25 m) 	<p>Il valore paesaggistico dell'area è strettamente connesso al Fiume Fortore.</p> <p>Le componenti idrologiche di valore che contribuiscono a definire un "insieme paesaggistico di particolare pregio" componenti comprendono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la rete fluviale del Fiume Fortore che, attraverso lenti fenomeni erosivi, ha modellato i substrati terrigeni presenti, determinando forme di superficie molto diversificate; - i territori costieri posti in corrispondenza della foce del Fiume Fortore che, grazie al trasporto fluviale e all'azione delle correnti marine si caratterizzano per la presenza di un cordone dunare abbastanza profondo, ricoperto da una fitta fascia di boschi di conifere e macchia mediterranea; - La fascia costiera con le ampie spiagge comprese tra la foce del torrente Saccione e la laguna di Lesina, costituisce insieme alla Duna di Lesina uno dei tratti più significativi e meno antropizzati di tutto il litorale adriatico; - le sorgenti d'acqua dolce che alimentano i corsi d'acqua minori. 	<ul style="list-style-type: none"> - Occupazione antropica e trasformazione degli alvei fluviali o delle aree contermini. - Alterazione e compromissione dei profili morfologici delle scarpate con trasformazioni territoriali derivanti dall'installazione di impianti tecnologici; - Localizzazioni in campo aperto e sui versanti di impianti FER che rappresentano elementi di forte impatto paesaggistico; - Erosione costiera; - Artificializzazione della costa. 	<p>L'eccessiva antropizzazione ed infrastrutturazione del corso del fiume Fortore ha comportato una crisi del sistema ambientale in corrispondenza della foce e del tratto costiero. Gli interventi di regimazione dei flussi torrentizi come costruzione di infrastrutture, o l'artificializzazione di alcuni tratti, hanno alterato i profili e le dinamiche idrauliche ed ecologiche dei torrenti, nonché l'aspetto paesaggistico dei territori limitrofi.</p> <p>Le occupazioni agricole, con finalità produttive, di estese superfici, anche in stretta prossimità dei corsi d'acqua, hanno contribuito a ridurre ulteriormente la pur limitata naturalità delle aree di pertinenza fluviale.</p>

**PROPOSTA DI DICHIARAZIONE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO DEL CONTESTO
“TIATI - TEANUM APULUM - CIVITATE E BASSA VALLE DEL FORTORE”**

<p>Componenti geomorfologiche</p> <p>Per le componenti geomorfologiche, nell'area sono presenti le seguenti componenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Versanti • Geositi (100 m) • Cordoni dunari 	<p>Le componenti geomorfologiche individuano: - superfici di versante, cordoni dunari a ridosso dei territori costieri e formazioni geologiche derivanti da fenomeni erosivi (calanchi) che, connotano l'area come un'ampia distesa subpianeggiante che dalle basse colline del subappennino digrada verso il mare, articolandosi in una serie di terrazzamenti e lievi ondulazioni collinari solcati dalla rete idrografica del Fortore.</p> <p>Una delle principali peculiarità patrimoniali, dal punto di vista geomorfologico, è data dalla diffusa e permeante articolazione dei rilievi più o meno elevati – ora isolati e ora allineati lungo dorsali – e delle forme di versante generalmente caratterizzate da significativa acclività, che possono intendersi, a tutti gli effetti, dei punti notevoli del paesaggio, ovvero dei punti di riferimento certi e condivisi all'interno della complessa e variegata articolazione delle superfici morfologiche, dai quali è possibile fruire di punti di vista scenografici, con visuali che si aprono ad ampio raggio sul paesaggio circostante.</p>	<ul style="list-style-type: none"> -Alterazione e compromissione dei profili morfologici delle scarpate con trasformazioni territoriali determinate, ad esempio, da cave e impianti tecnologici; - Localizzazioni in campo aperto e sui versanti di impianti FER che rappresentano elementi di forte impatto paesaggistico; -Erosione costiera; - Artificializzazione della costa e conseguente occupazione dei cordoni dunari da parte di strutture connesse alle attività turisti- co-balneari. 	<p>Tra gli elementi detrattori del paesaggio vanno considerate le diverse forme di occupazione e trasformazione antropica dei versanti.</p> <p>Dette azioni (costruzione disordinata di abitazioni, infrastrutture viarie, impianti, aree destinate a servizi, ecc), contribuiscono a frammentare la naturale costituzione e continuità morfologica delle forme, e ad incrementare le condizioni di rischio idraulico, ove le stesse azioni interessino gli alvei fluviali o le aree immediatamente contermini.</p> <p>Le forti trasformazioni antropiche comportano anche una presenza sempre più cospicua di impianti FER, con un notevole impatto paesaggistico.</p>
---	---	---	---

PROPOSTA DI DICHIARAZIONE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO DEL CONTESTO
“TIATI - TEANUM APULUM - CIVITATE E BASSA VALLE DEL FORTORE”

Valutazione della permanenza / trasformazione degli elementi di valore	Elementi di valore		
	alla data di istituzione del vincolo (evidenziati nella descrizione del vincolo)	Fattori di rischio	Dinamiche di trasformazione (in atto o previste)
Struttura del paesaggio (componenti)			
B2. Struttura ecosistemico e ambientale			
<p>Componenti botanico – vegetazionali</p> <p>Nell'area sono presenti le seguenti componenti botanico - vegetazionali:</p> <ul style="list-style-type: none"> • I territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento • Aree umide • Prati e pascoli naturali • Formazioni arbustive in evoluzione naturale • Aree di rispetto dei boschi (100 m) 	<p>La naturalità occupa una buona parte della superficie dell'area, ricca di aree boschive che si sviluppano lungo il corso del fiume Fortore e nelle numerose valleciole che sfociano lungo la costa adriatica.</p> <p>Nell'area sono presenti componenti botanico- vegetazionali di valore quali:</p> <ul style="list-style-type: none"> - le superfici boscate e forestali; - i prati e pascoli naturali; - le formazioni arbustive in evoluzioni naturali; - le aree umide. <p>Dal punto di vista naturalistico assume particolare rilevanza il sistema di aree umide presente tra la foce del Fortore e quella del Saccione. Non lontano dai ruderi di Torre Mozza sopravvive la palude Marinelle che consta di un'ampia area umida retrodunare alimentata da acque discendenti dalle colline retrostanti. Si rilevano, inoltre, numerosi piccoli specchi d'acqua realizzati per usi irrigui, che appaiono in avanzato stato di naturalizzazione e sono oggi circondati da folti canneti e giuncheti abitati da numerosi anfibi.</p> <p>La valenza ecologica è alta, sia per gli spazi rurali intercalati o contigui alle superfici boscate e forestali delle aree acclivi, sia per le aree a pascolo naturale. La vegetazione forestale è dominata da Quercus cerris a cui si associano Carpinus betulus, Carpinus orientalis, Cornus sanguinea, Rosa canina, Hedera helix, Crataegus monogyna, mentre Quercus pubescens diviene progressivamente frequente sino a divenire dominante sulle basse e medie pendici. Dal punto di vista naturalistico assume particolare rilevanza il sistema di aree umide presente tra la foce del Fortore e quella del Saccione. Queste sono molto diffuse lungo tutto il tratto costiero ed in particolare nei pressi della foce del Fortore.</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Localizzazioni in campo aperto e sui versanti di impianti FER che rappresentano elementi di forte impatto paesaggistico; - Riduzione e frammentazione della copertura erbacea, arbustiva e arborea lungo gli alvei dei fiumi; - Incendi delle zone boschive per la mancata manutenzione e per l'abbandono; - Interventi di disboscamento o introduzione di specie alloctone che hanno contribuito ai diffusi fenomeni di dissesto idrogeologico e compromesso il valore naturale e paesaggistico del patrimonio boschivo; - Tendenze di abbandono delle attività agro-silvo-pastorali. 	<p>La pressione antropica esercitata dall'attività agricola intensiva ha determinato una drastica riduzione della vegetazione spontanea nelle aree adiacenti all'alveo nonché la perdita delle aree di pascolo, legate alle attività zootecniche tradizionali ed alla "transumanza", che caratterizzavano gran parte del territorio.</p> <p>Le occupazioni agricole ai fini produttivi di estese superfici, anche in stretta prossimità dei corsi d'acqua producono una riduzione delle aree naturali e dei boschi a favore delle colture seminatrici ed estensive. Gli incendi, inoltre, stanno provocando la riduzione degli spazi naturali.</p>
<p>Componenti delle aree protette e dei siti naturalistici</p> <p>Nell'area sono presenti, le seguenti componenti delle aree protette e dei siti naturalistici:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Parchi e riserve • Siti di rilevanza naturalistica • Aree di rispetto dei parchi e delle riserve regionali (100 m) 	<p>Nell'area sono presenti componenti delle aree protette e dei siti naturalistici di valore. Parte dell'area ricade nella Rete Ecologica Regionale e costituisce un nodo secondario da cui si originano le principali connessioni ecologiche sia con le aree naturali del Tavoliere che con le aree umide presenti sulla costa adriatica, a prova della evidente eterogeneità ambientale data dai molteplici habitat comunitari e prioritari in cui convivono particolari specie floristiche e faunistiche di interesse conservazionistico. Il Sistema di Conservazione della Natura del contesto territoriale in cui s'inquadra l'area oggetto del presente provvedimento interessa una parte della superficie e si compone oltre che del Parco Naturale Regionale del "Medio Fortore" anche dei Siti di Importanza Comunitaria (SIC) IT9110015 "Duna di Lesina e Foce Fortore" e IT9110002 "Valle Fortore - Lago di Occhito"; è inoltre inclusa una parte del Parco del Nazionale del Gargano che incorpora la foce del Fortore.</p>		

PROPOSTA DI DICHIARAZIONE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO DEL CONTESTO
“TIATI - TEANUM APULUM - CIVITATE E BASSA VALLE DEL FORTORE”

Valutazione della permanenza / trasformazione degli elementi di valore	Elementi di valore	Fattori di rischio	Dinamiche di trasformazione (in atto o previste)
Struttura del paesaggio (componenti)	alla data di istituzione del vincolo (evidenziati nella descrizione del vincolo)		
<p>B3. Struttura antropica e storico-culturale</p> <p>Componenti culturali e insediative:</p> <p>Nell'area sono presenti, quali componenti culturali e insediative, i seguenti beni e componenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Zone gravate da usi civici • Zone di interesse archeologico • Immobili e aree di notevole interesse pubblico • Città Consolidata • Testimonianze della stratificazione insediativa • Area di rispetto delle componenti culturali e insediative • Paesaggi rurali 	<p>Paesaggio Rurale Il sistema agro-ambientale della bassa valle del Fortore è caratterizzato dalla prevalenza della monocoltura del seminativo, che, sul versante occidentale lascia il posto all'oliveto e ai mosaici agrari periurbani. Le trame, prevalentemente rade, si infittiscono all'aumentare della quota e delle pendenze oppure avvicinandosi al fiume, dove il seminativo diventa irriguo e risulta ordinato dalla fitta rete di canali perpendicolari all'asta fluviale. Sulla costa i mosaici agrari si fanno più complessi in corrispondenza delle aree bonificate e sono intervallati da numerose aree umide e macchia mediterranea di alto valore naturalistico. L'intera bassa valle del Fortore è tipizzata da un morfotipo dominante che si è costituito su una struttura fluviale poco ordinatrice rispetto ai tessuti rurali circostanti per ciò che attiene alla trama agraria, che risulta caratterizzata dall'andamento del fiume solo per una modesta parte, infatti gran parte del territorio si distingue per le grandi estensioni monocolturali e seminative. Sulle propaggini garganiche più distanti dal fiume, la monocoltura a trama larga è sostituita da colture seminatrici diversificate; verso ovest, invece, il territorio presenta un paesaggio rurale caratterizzato da distese di ulivi e da un mosaico agricolo a trama fitta. I manufatti edilizi riprendono la tipica architettura rurale diffusa nel nord della Puglia, caratterizzata da elementi sparsi e giustapposti, in alcuni casi con la riunificazione di tutti i locali in un unico complesso. Nelle zone pianeggianti si ritrovano numerosi esempi di case coloniche costruite dall'Ente per lo sviluppo e la trasformazione fondiaria in Puglia, talvolta in stato di abbandono. In alcuni casi gli edifici rurali sono stati rimaneggiati e derivano da impianti preesistenti, di insediamenti di rilevante interesse storico, risalenti al basso Medioevo. Il fiume Fortore costituisce l'elemento strutturante del sistema insediativo rurale poiché assicurava, grazie alla navigabilità del proprio corso, spostamenti rapidi e diretti dalla costa all'entroterra, al punto da connettere l'Abbazia di Tremiti con gli insediamenti di origine bizantina di Dragonara prima e poi di Sant'Agata.</p> <p>Tratturi L'area è attraversata dal Regio Tratturo "Aquila – Foggia" che risulta, in alcuni tratti, ancora leggibile, dal Regio Tratturo "Cesano-Foggia" e da parte del braccio "Nunziatella - Stigliano" che ne definisce il confine a sud.</p> <p>Zone di interesse archeologico L'area è interessata dalla presenza dei seguenti beni culturali tra cui: -l'antico insediamento di Tiati- Teanum Apulum in territorio di San Paolo di Civitate, sottoposto a tutela con vincolo diretto ai sensi della L1089/39 e tutelato dal PPTR come Zona di Interesse Archeologico di cui all'art. 142, comma 1, lett. m) del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i.; - il sito archeologico in località "Brecciarà", in agro di Serracapriola, dichiarato di interesse culturale con D.C.P.C. n. 155 del 17/06/2021;</p> <p>Testimonianze della stratificazione insediativa Nell'area ricadono i seguenti complessi di rilevante interesse storico-culturale: - Il complesso abbaziale di S. Maria di Ripalta su cui insiste la chiesa romanica dichiarata di interesse culturale con nota del 27/02/1937, che sorge su un'altura situata fra il fiume Fortore e il lago di Lesina, in un luogo già insediato in epoca romana. L'abbazia, che oggi si presenta come un'antica struttura agricola, sorse nel 1201 come centro prima benedettino e poi cistercense; - il complesso abbaziale di Sant'Agata Martire che comprende una masseria, una chiesa e numerose abitazioni per i massari dediti alla coltivazione di un territorio che si estendeva fino alla foce del fiume. - il Castello di Dragonara, in territorio di Castelnuovo della Daunia, dichiarato di interesse culturale con DM 11/11/1986 e successiva rettifica DM 18/11/1987. Il castello si erge su un'area collocata in una posizione strategica sulla riva destra del fiume Fortore, a dominio del medio e del basso bacino frentano, facente parte, originariamente di un insediamento fortificato più ampio.</p> <p>All'interno dell'area ricadono inoltre altri beni culturali quali, ad esempio, la chiesa Maria SS. delle Grazie e Frati Cappuccini e Torre Mozza a Serracapriola, la Torre Fortore in territorio di Lesina e i resti dell'antica Chiesa di Civitate e del c.d. Torrione in territorio di San Paolo di Civitate, le antiche masserie, poste e poderi tra cui la Masseria Difensola, la Masseria Potecaro e la Masseria S. Marzano.</p> <p>Usi Civici Le aree perimetrate nel come usi civici coincidono, generalmente, con aree boscate e/o incolte.</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Erosione del paesaggio rurale a causa della progressiva espansione dell'insediamento residenziale e produttivo; - Abbandono e progressivo deterioramento dell'edilizia rurale e degli spazi di pertinenza; - Alterazione e compromissione dell'integrità dei caratteri, tipologici, morfologici, costruttivi, e funzionali dei manufatti e dei segni delle pratiche costruttive tradizionali locali attraverso fenomeni di trasformazione e rifunzionalizzazione per finalità ricettive, con conseguente realizzazione di strutture di servizio correlate; - Alterazione di rapporti di intervisibilità che intercorrono tra gli antichi manufatti rurali, generalmente posti ai vertici di una rete di connessioni visuali che interessava il sistema delle masserie, dislocate strategicamente nella piana a formare un sistema di controllo e difesa del territorio, assolvendo, al tempo stesso, alla funzione di orientamento lungo i percorsi storici. 	<p>Una criticità particolarmente evidente è data dalla rarefazione del territorio rurale a causa della progressiva urbanizzazione degli assi viari, generalmente associata a forme di edilizia di tipo discontinuo che alterano la percezione del territorio rurale, logorando le grandi estensioni, spesso seminative, che dominano i paesaggi della campagna.</p> <p>La pressione antropica determina una sensibile alterazione di manufatti di valore storico-architettonico e del loro contesto di giacenza, con conseguente perdita delle testimonianze materiali della tradizione costruttiva locale. Il paesaggio rurale risente della presenza di impianti FER che insistono sulla sinistra idrografica del fiume Fortore, sia lungo il versante che incampo aperto. Tali impianti sorti senza alcuna programmazione ed attenzione per i valori percettivi dell'area, in mancanza di strumenti di tutela salvaguardia territoriale, determinano un impatto visivo e paesaggistico.</p> <p>Tuttavia permangono, ancora ben evidenti, i caratteri identitari del paesaggio.</p>

**PROPOSTA DI DICHIARAZIONE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO DEL CONTESTO
“TIATI - TEANUM APULUM - CIVITATE E BASSA VALLE DEL FORTORE”**

<p>Componenti dei valori percettivi</p> <p>Nell'area sono presenti le seguenti componenti dei valori percettivi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Strade panoramiche • Strade paesaggistiche • Luoghi Panoramici • Coni visuali 	<p>La componente percettiva dell'area è di grande rilevanza. La vasta distesa subpianeggiante, individuata nella Bassa Valle del Fortore, che, dai bassi rilievi del subappennino digrada verso l'Adriatico articolandosi in una serie di terrazzamenti e lievi ondulazioni collinari, costituisce un riferimento scenografico significativo che si connota per la presenza di punti panoramici da cui è possibile godere di ampie visuali dall'Appennino all'Adriatico.</p> <p>Luoghi panoramici I valori visivo-percettivi dell'ambito sono rappresentati dai luoghi privilegiati di fruizione del paesaggio (punti e strade panoramiche e paesaggistiche) e dai grandi scenari e dai principali riferimenti visuali che lo caratterizzano. I siti accessibili posti in posizione orografica strategica, dai quali si gode di visuali panoramiche su paesaggi, luoghi o elementi di pregio dell'ambito sono: - il Belvedere di San Paolo in Civitate sulla Valle del Fortore; - i punti orografici elevati e le linee di crinale, che offrono visuali scenografiche ad ampio raggio; - il castello di Dragonara in territorio di Castelnuovo della Daunia, che consente di trapiantare sino alla foce; - il complesso abaziale di S. Maria di Ripalta, posto sulla destra idrografica del Fiume Fortore.</p> <p>Strade panoramiche e paesaggistiche Dalle arterie stradali esistenti si aprono delle visuali dinamiche che consentono di cogliere tutte le caratteristiche morfologiche e costitutive del territorio. Ne è un esempio il tratto di SS n. 16/ter che, si configura come una strada belvedere nel tratto che costeggia l'abitato di Serracapriola e anche attraversa contesti naturali ed antropici ad alta rilevanza paesaggistica da cui è possibile cogliere la diversità, la peculiarità e la complessità del paesaggio e percepire panorami e scorci di rilievo. Anche l'intero tratto della SP n. 142 Campomarino - Serracapriola - San Paolo di Civitate ed il tratto costiero della SS n. 16 hanno valenza panoramica.</p> <p>Coni visuali Sono stati individuati dei coni visuali che si irradiano dai principali fulcri visivi in corrispondenza del Castello di Dragonara, dalla strada belvedere di Serracapriola e dal complesso abaziale di Ripalta con l'intento di salvaguardare l'immagine identitaria e storicizzata del paesaggio della bassa valle del Fortore. Si rimanda alla Tav. 12 "Individuazione delle componenti paesaggistiche: struttura antropica e storico-culturale" ed alla Tav 13 "Individuazione delle fasce di intervisibilità dei coni visuali".</p>	<ul style="list-style-type: none"> - La presenza di impianti FER lungo i versanti del Subappennino degradanti verso il Tavoliere, nel territorio agricolo, senza alcuna programmazione ed attenzione per i valori paesaggistici dell'area, produce un forte impatto visivo e paesaggistico; - Forme di occupazione e trasformazione antropica sui versanti e lungo gli alvei dei corsi d'acqua: sono presenti diverse forme di occupazione e trasformazione antropica delle superfici naturali dei versanti e degli alvei dei corsi d'acqua, quali costruzioni disordinate di abitazioni, infrastrutture viarie, impianti, aree destinate a servizi, che alterano la percezione del paesaggio; - Trasformazioni agricole sui versanti che rappresentano una irreversibile perdita della percezione di naturalità di questo territorio. 	<p>Sono presenti diverse forme di occupazione e trasformazione antropica delle superfici naturali dei versanti e degli alvei dei corsi d'acqua, quali costruzione disordinata di abitazioni, infrastrutture viarie, impianti, aree destinate a servizi, che alterano la percezione del paesaggio.</p> <p>Le trasformazioni agricole di estese superfici di versante, rappresentano una irreversibile perdita della percezione di naturalità di questo territorio.</p> <p>Si rilevano fenomeni di abbandono della campagna e spopolamento dei centri storici, con conseguente riduzione della popolazione dei piccoli centri di crinale che compromette il presidio e la manutenzione del territorio.</p> <p>La diffusione di impianti FER nel territorio agricolo, senza alcuna programmazione ed attenzione per i valori paesaggistici dell'area, produce un forte impatto visivo e paesaggistico.</p>

PROPOSTA DI DICHIARAZIONE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO DEL CONTESTO
“TIATI - TEANUM APULUM - CIVITATE E BASSA VALLE DEL FORTORE”

C) OBIETTIVI, INDIRIZZI, DIRETTIVE E PRESCRIZIONI PER LA CONSERVAZIONE DEI VALORI PAESAGGISTICI. DISCIPLINA D’USO DEL VINCOLO PAESAGGISTICO

Ai sensi dell’art. 140, co. 2 del D.lgs. n. 42/2004, le presenti norme costituiscono parte integrante della dichiarazione di notevole interesse pubblico del contesto “Tiati - Teanum Apulum - Civitate e Bassa Valle del Fortore”.

La presente dichiarazione recepisce le strutture territoriali e le corrispondenti componenti paesaggistiche individuate dal vigente Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR), approvato definitivamente con Deliberazione di Giunta Regionale n. 176 del 16/02/2015, pertanto le presenti norme integrano all’interno dell’area perimetrata quanto già disciplinato dal PPTR.

NORMATIVA D’USO		
STRUTTURA IDROGEOMORFOLOGICA		
OBIETTIVI DI QUALITÀ PAESAGGISTICA E TERRITORIALE	INDIRIZZI	DIRETTIVE
	<i>Gli Enti e i soggetti pubblici, nei piani e nei programmi di competenza, nonché tutti i piani e i progetti, di iniziativa pubblica o privata, che comportino opere di rilevante trasformazione territoriale devono tendere a:</i>	<i>Gli Enti e i soggetti pubblici, nei piani e nei programmi di iniziativa pubblica o privata, che comportino opere di rilevante trasformazione territoriale:</i>
Garantire l’equilibrio idrogeomorfologico dei bacini idrografici	Garantire l’efficienza del reticolo idrografico drenante con particolare riguardo alla tutela delle aree di pertinenza del corso d’acqua del Fortore e dei suoi affluenti, dei canali di bonifica e delle marane	Individuano le aree dei bacini idrografici dei corsi d’acqua, al fine di una loro tutela dagli impatti delle occupazioni antropiche.
Garantire la sicurezza idrogeomorfologica del territorio, tutelando le specificità degli assetti naturali.		Assicurano adeguati interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria del reticolo idrografico finalizzati a incrementarne la funzionalità idraulica attraverso tecniche di ingegneria naturalistica. Assicurano la continuità idraulica impedendo l’occupazione delle aree golenali e di pertinenza dei corsi d’acqua e la realizzazione <i>in loco</i> di attività incompatibili Riducono l’artificializzazione dei corsi d’acqua. Realizzano le opere di difesa del suolo e di contenimento dei fenomeni di esondazione, ricorrendo a tecniche di ingegneria naturalistica. Riducono l’impermeabilizzazione dei suoli Favoriscono la riforestazione delle fasce perifluviali e la formazione di aree esondabili.
Garantire l’equilibrio idrogeomorfologico dei bacini idrografici	Garantire la mitigazione del rischio idraulico e geomorfologico nelle aree a maggiore pericolosità.	Assicurano misure per il contenimento dei fenomeni di erosione accelerata e per la difesa del suolo a basso impatto ambientale attraverso tecniche di ingegneria naturalistica
Valorizzare e riqualificare i paesaggi costieri della Puglia		
Garantire l’equilibrio idrogeomorfologico dei bacini idrografici	Garantire la conservazione dei suoli dai fenomeni erosivi indotti da errate pratiche colturali	favoriscono tecniche colturali agricole e forestali che garantiscano la conservazione dei suoli fertili nelle fasce perifluviali e limitino l’erosione lungo i versanti più acclivi.
Garantire la sicurezza idrogeomorfologica del territorio, tutelando le specificità degli assetti naturali.		prevedono forme di riqualificazione naturale delle aree già degradate da attività agricola intensiva (disboscamenti, dissodamenti), anche al fine di ridurre fenomeni di intensa erosione del suolo prevedono misure atte a impedire l’occupazione agricola delle aree golenali prevedono forme di riqualificazione naturale delle aree già degradate da attività agricola intensiva, anche al fine di ridurre fenomeni di intensa erosione del suolo e di messa a coltura
Garantire l’equilibrio idrogeomorfologico dei bacini idrografici	Tutelare gli equilibri morfodinamici degli ambienti costieri dai fenomeni erosivi	Individuano cartograficamente i sistemi dunali e li sottopongono a tutela integrale e ad

**PROPOSTA DI DICHIARAZIONE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO DEL CONTESTO
“TIATI - TEANUM APULUM - CIVITATE E BASSA VALLE DEL FORTORE”**

NORMATIVA D'USO		
STRUTTURA IDROGEOMORFOLOGICA		
OBIETTIVI DI QUALITÀ PAESAGGISTICA E TERRITORIALE	INDIRIZZI	DIRETTIVE
	<i>Gli Enti e i soggetti pubblici, nei piani e nei programmi di competenza, nonché tutti i piani e i progetti, di iniziativa pubblica o privata, che comportino opere di rilevante trasformazione territoriale devono tendere a:</i>	<i>Gli Enti e i soggetti pubblici, nei piani e nei programmi di iniziativa pubblica o privata, che comportino opere di rilevante trasformazione territoriale:</i>
Valorizzare e riqualificare i paesaggi costieri della Puglia		eventuale rinaturalizzazione; Promuovono la rinaturalizzazione della fascia costiera e il contenimento della pressione insediativa Prevedono una specifica valutazione della compatibilità delle eventuali opere di trasformazione in rapporto alle dinamiche geomorfologiche e meteo marine Prevedono/valutano la rimozione delle opere che hanno alterato il regime delle correnti costiere e l'apporto solido fluviale, determinando fenomeni erosivi
Valorizzare e riqualificare i paesaggi costieri della Puglia	Tutelare le aree demaniali costiere dagli usi incongrui e dall'abusivismo	Promuovono la diffusione della conoscenza del paesaggio delle aree demaniali costiere al fine di incrementare la consapevolezza sociale dei suoi valori e di limitarne le alterazioni.
Il mare come grande parco pubblico della Puglia		
Garantire l'equilibrio idrogeomorfologico dei bacini idrografici	Promuovere tecniche tradizionali e innovative per l'uso efficiente e sostenibile della risorsa idrica	incentivano un'agricoltura costiera multifunzionale a basso impatto sulla qualità idrologica degli acquiferi e poco idroesigente
Promuovere ed incentivare un'agricoltura meno idroesigente;		limitano i prelievi idrici in aree sensibili ai fenomeni di salinizzazione
Innovare in senso ecologico il ciclo locale dell'acqua.		
Garantire l'equilibrio idrogeomorfologico dei bacini idrografici	Conservare gli equilibri idrogeologici dei bacini idrografici e della costa.	approfondiscono il livello di conoscenza delle aree umide costiere, delle foci fluviali e delle aree retrodunali al fine della loro tutela integrata
Valorizzare e riqualificare i paesaggi costieri della Puglia		prevedono misure per eliminare la presenza di attività incompatibili per il loro forte impatto sulla qualità delle acque quali l'insediamento abusivo, scarichi, l'attività agricoltura intensiva limitano gli impatti derivanti da interventi di trasformazione del suolo nei bacini idrografici sugli equilibri dell'ambiente costiero

NORMATIVA D'USO -		
STRUTTURA ECOSISTEMICO E AMBIENTALE		
OBIETTIVI DI QUALITÀ PAESAGGISTICA E TERRITORIALE	INDIRIZZI	DIRETTIVE
	<i>Gli Enti e i soggetti pubblici, nei piani e nei programmi di competenza, nonché tutti i piani e i progetti, di iniziativa pubblica o privata, che comportino opere di rilevante trasformazione territoriale devono tendere a:</i>	<i>Gli Enti e i soggetti pubblici, nei piani e nei programmi di iniziativa pubblica o privata, che comportino opere di rilevante trasformazione territoriale:</i>
Aumentare la connettività e la biodiversità del sistema ambientale regionale	Tutelare i valori ambientali, naturali e paesaggistici del corso d'acqua del Fortore e dei suoi affluenti	Assicurano la salvaguardia dei sistemi ambientali dei corsi d'acqua al fine di preservare e implementare la loro funzione di corridoio ecologico multifunzionale di connessione tra le aree montane di sorgente, le pianure e la costa.

NORMATIVA D'USO -		
STRUTTURA ECOSISTEMICO E AMBIENTALE		
OBIETTIVI DI QUALITÀ PAESAGGISTICA E TERRITORIALE	INDIRIZZI	DIRETTIVE
	<i>Gli Enti e i soggetti pubblici, nei piani e nei programmi di competenza, non- ché tutti i piani e i progetti, di iniziativa pubblica o privata, che comportino opere di rilevante trasformazione territoriale devono tendere a:</i>	<i>Gli Enti e i soggetti pubblici, nei piani e nei programmi di iniziativa pubblica o privata, che comportino opere di rilevante trasformazione territoriale:</i>
Valorizzare i corsi d'acqua come corridoi ecologici multifunzionali.		Prevedono misure atte a impedire l'occupazione delle aree di pertinenza fluviale da strutture antropiche ed attività improprie
Elevare il gradiente ecologico degli ecosistemi		Evitano artificializzazioni delle aree di pertinenza dei corsi d'acqua con sistemazioni idrauliche dal forte impatto sulle dinamiche naturali
Aumentare la connettività e la biodiversità del sistema ambientale regionale	Tutelare i valori ambientali del sistema dei corsi d'acqua temporanei discendenti dai valloni di Serracapriola	Assicurano la tutela dei valloni e delle aree di pertinenza dei corsi d'acqua temporanei discendenti dai valloni. assicurano la salvaguardia dei sistemi ambientali dei corsi d'acqua al fine di preservare e implementare la loro funzione di corridoio ecologico multifunzionali di connessione tra la costa e le aree interne.
Valorizzare i corsi d'acqua come corridoi ecologici multifunzionali.		Prevedono misure atte a impedire l'occupazione delle aree di pertinenza fluviale da strutture antropiche ed attività improprie
Garantire l'equilibrio idrogeomorfologico dei bacini idrografici		Evitano ulteriori artificializzazioni delle aree di pertinenza dei corsi d'acqua con sistemazioni idrauliche dal forte impatto sulle dinamiche naturali
Riqualificare, valorizzare e riprogettare i paesaggi costieri della Puglia	Salvaguardare i valori ambientali delle aree di bonifica presenti attraverso la riqualificazione in chiave naturalistica delle reti dei canali	Prevedono la rinaturalizzazione dei corsi d'acqua artificializzati.
Migliorare la qualità ambientale del territorio	Salvaguardare le pratiche agronomiche che favoriscono la diversità ecologica e il controllo dei processi erosivi.	Individuano il reticolo dei canali della bonifica al fine di tutelarli integralmente da fenomeni di semplificazione o artificializzazione da valorizzare come microcorridoi ecologici multifunzionali integrati
		Prevedono interventi di valorizzazione e riqualificazione naturalistica delle sponde e dei canali della rete di bonifica idraulica
		Individuano le aree dove incentivare l'estensione, il miglioramento e la corretta gestione di pratiche agro ambientali (come le colture promiscue, l'inerbimento degli oliveti) e le formazioni naturali e seminaturali (come le foraggere permanenti e a pascolo).

PROPOSTA DI DICHIARAZIONE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO DEL CONTESTO
“TIATI - TEANUM APULUM - CIVITATE E BASSA VALLE DEL FORTORE”

NORMATIVA D'USO -		
STRUTTURA ECOSISTEMICO E AMBIENTALE		
OBIETTIVI DI QUALITÀ PAESAGGISTICA E TERRITORIALE	INDIRIZZI	DIRETTIVE
	<i>Gli Enti e i soggetti pubblici, nei piani e nei programmi di competenza, non- ché tutti i piani e i progetti, di iniziativa pubblica o privata, che comportino opere di rilevante trasformazione territoriale devono tendere a:</i>	
Garantire l'equilibrio idrogeomorfologico dei bacini idrografici;	Riqualificare le aree costiere degradate, aumentando la resilienza ecologica dell'ecotone costiero.	Individuano le aree demaniali costiere di più alto valore ambientale e paesaggistico prevedendo la loro valorizzazione ai fini della fruizione pubblica, garantendone l'accessibilità con modalità di spostamento sostenibili
Migliorare la qualità ambientale del territorio;		Prevedono misure finalizzate al ripristino dei sistemi naturali di difesa dall'erosione e dall'intrusione salina e dei meccanismi naturali di ripascimento degli arenili
Valorizzare e riqualificare i paesaggi costieri della Puglia		Prevedono misure finalizzate alla riqualificazione ecologica delle reti di bonifica e dei percorsi come microcorridoi ecologici multifunzionali integrati nella rete ecologica regionale
Migliorare la qualità ambientale del territorio;	Conservare e valorizzare le condizioni di naturalità delle aree umide costiere	Assicurano la conservazione integrale e il recupero delle aree umide costiere, anche temporanee, se necessario attraverso l'istituzione di aree protette
		Prevedono misure atte a controllare le trasformazioni antropiche e gli scarichi nei bacini idrografici sottesi

NORMATIVA D'USO		
STRUTTURA ANTROPICA E STORICO – CULTURALE		
OBIETTIVI DI QUALITÀ PAESAGGISTICA E TERRITORIALE	INDIRIZZI	DIRETTIVE
	<i>Gli Enti e i soggetti pubblici, nei piani e nei programmi di competenza, nonché tutti i piani e i progetti, di iniziativa pubblica o privata, che comportino opere di rilevante trasformazione territoriale devono tendere a:</i>	
Riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali storici	Salvaguardare l'integrità, le trame e i mosaici culturali dei territori rurali di interesse paesaggistico che caratterizzano l'area, con particolare riguardo: (i) il mosaico agrosilvopastorale dei Monti Dauni; (ii) le aree rurali a cerealicoltura in prossimità della foce del Fortore; (iii) le aree della bonifica in prossimità della foce del Fortore	Tutelano l'integrità del paesaggio rurale, con particolare riferimento alle opere di rilevante trasformazione territoriale, quali i fotovoltaici al suolo, agrivoltaici e gli impianti eolici e delle relative opere di connessione, che occupano grandi superfici
Valorizzare i caratteri peculiari dei paesaggi rurali storici		Incentivano le produzioni tipiche di qualità e le molteplici cultivar storiche come fattore di competitività del turismo dei circuiti enogastronomici

**PROPOSTA DI DICHIARAZIONE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO DEL CONTESTO
“TIATI - TEANUM APULUM - CIVITATE E BASSA VALLE DEL FORTORE”**

NORMATIVA D'USO		
STRUTTURA ANTROPICA E STORICO – CULTURALE		
OBIETTIVI DI QUALITÀ PAESAGGISTICA E TERRITORIALE	INDIRIZZI	DIRETTIVE
	<i>Gli Enti e i soggetti pubblici, nei piani e nei programmi di competenza, nonché tutti i piani e i progetti, di iniziativa pubblica o privata, che comportino opere di rilevante trasformazione territoriale devono tendere a:</i>	<i>Gli Enti e i soggetti pubblici, nei piani e nei programmi di iniziativa pubblica o privata, che comportino opere di rilevante trasformazione territoriale:</i>
Riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali storici	Conservare e valorizzare i paesaggi silvopastorali attraverso una conversione multifunzionale della pastorizia	Prevedono, incentivano e promuovono il presidio ambientale negli ecosistemi silvopastorali aperti attraverso il sostegno alle attività economiche legate alla pastorizia, anche in associazione ad attività di accoglienza turistica
Valorizzare i caratteri peculiari dei paesaggi rurali storici		
Valorizzare l'edilizia ed i manufatti rurali tradizionali anche in chiave di ospitalità agrituristica		
Valorizzare il patrimonio identitario culturale-insediativo		
Riconoscere e valorizzare i beni culturali come sistemi territoriali integrati;		
Promuovere il recupero delle masserie, dell'edilizia rurale e dei manufatti in pietra a secco.		
Riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali storici	Conservare e valorizzare l'edilizia e i manufatti rurali storici e il loro contesto di riferimento attraverso una conversione multifunzionale dell'agricoltura	Individuano l'edilizia rurale storica, in particolare le masserie cerealicole al fine della loro conservazione, estesa anche ai contesti di pertinenza
Valorizzare i caratteri peculiari dei paesaggi rurali storici		
Valorizzare l'edilizia e manufatti rurali tradizionali anche in chiave di ospitalità agrituristica		
Valorizzare il patrimonio identitario culturale-insediativo		
Riconoscere e valorizzare i beni culturali come sistemi territoriali integrati		
		Promuovono misure atte a contrastare l'abbandono del patrimonio insediativo storico dei borghi rurali attraverso il sostegno alla funzione produttiva di prodotti di qualità e l'integrazione dell'attività con l'accoglienza turistica
		Promuovono misure atte a contrastare l'abbandono o la dispersione insediativa a cui sono soggette le borgate della Riforma, attraverso il recupero e la valorizzazione delle tracce e delle strutture insediative che caratterizzano i loro paesaggi di riferimento

NORMATIVA D'USO		
STRUTTURA ANTROPICA E STORICO – CULTURALE		
OBIETTIVI DI QUALITÀ PAESAGGISTICA E TERRITORIALE	INDIRIZZI	DIRETTIVE
	<i>Gli Enti e i soggetti pubblici, nei piani e nei programmi di competenza, nonché tutti i piani e i progetti, di iniziativa pubblica o privata, che comportino opere di rilevante trasformazione territoriale devono tendere a:</i>	<i>Gli Enti e i soggetti pubblici, nei piani e nei programmi di iniziativa pubblica o privata, che comportino opere di rilevante trasformazione territoriale:</i>
Promuovere il recupero delle masserie, dell'edilizia rurale e dei manufatti in pietra a secco		
Valorizzare il patrimonio identitario culturale-insediativo	Valorizzare i sistemi dei beni culturali nei contesti agroambientali	Promuovono la fruizione dei beni culturali di particolare rilevanza storica architettonica e paesaggistica come il sistema di tratturi che attraversa l'area e i complessi architettonici quali l'Abbazia di Sant'Agata Martire e la sua chiesa, il complesso di Santa Maria di Ripalta, il Castello di Dragonara, la chiesa romanica di Lesina, la chiesa Maria SS. delle Grazie e frati cappuccini di Serracapriola, la Torre Fortore e la Torre Mozza, numerose case coloniche costruite dall'Ente e numerose Masserie: Posta Pettulli, Masseria Difensola, Masseria Coppa delle Rose, Masseria Casaleni, Masseria Potecaro, Masseria Colle d'Arena, Masseria La Loggia, Masseria Ciavatta, Masseria Tre Stalloni - de Luca, Masseria dell'Ischia, Masseria Maddalena, Masseria Chiantinelle, Masseria Inforchia, Masseria l'Ischione Vecchio, Masseria Pedincone, Masseria Paradiso, Masseria Fischino, Masseria Rivolta; tra le aree soggette a decreto di dichiarazione di interesse culturale ci sono i siti di Tiati - Teanum Apulum - Civitate e di Brecciarà.
Riconoscere e valorizzare i beni culturali come sistemi territoriali integrati		Promuovono la conservazione e valorizzazione dei valori patrimoniali archeologici e monumentali, attraverso la tutela dei valori del contesto e conservando il paesaggio rurale per integrare la dimensione paesistica con quella culturale del bene patrimoniale.
Valorizzare i paesaggi e le figure territoriali di lunga durata		Individuano la rete di canali e strade poderali ai fini della loro valorizzazione come micro-corridoi ecologici e come itinerari ciclo-pedonali
Favorire processi di autoriconoscimento e riappropriazione identitaria dei modi di vita locali		
Riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali storici		Valorizzano e tutelano le testimonianze della cultura idraulica costiera (testimonianze delle antiche tecniche di pesca e acquacoltura, sciali, casini per la pesca e la caccia) e ne favoriscono la messa in rete all'interno di un itinerario regionale sui paesaggi dell'acqua costieri
Valorizzare i caratteri peculiari dei paesaggi rurali storici		
Valorizzare e riqualificare i paesaggi costieri della Puglia	Riqualificare i paesaggi della bonifica, valorizzando il sistema di segni e manufatti legati all'acquicoltura idraulica storica.	Prevedono, promuovono e incentivano forme innovative di attività turistica (agriturismo e albergo diffuso) finalizzati al recupero del patrimonio edilizio rurale esistente attraverso una conversione multifunzionale dell'agricoltura
Salvaguardare l'alternanza storica di spazi ineditati ed edificati lungo la costa pugliese		
Riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali storici	Conservare la matrice rurale tradizionale persistente e i relativi caratteri di funzionalità ecologica	Promuovono misure atte a conservare il reticolo fitto e poco inciso del sistema fluviale
		Promuovono misure atte a contrastare opere di canalizzazione e artificializzazione connesse alle pratiche di rinnovamento delle sistemazioni idraulico – agrarie
Valorizzare i caratteri peculiari dei paesaggi rurali storici		Prevedono misure atte a contrastare le transizioni culturali verso l'arboricoltura a discapito delle sistemazioni a seminativo

PROPOSTA DI DICHIARAZIONE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO DEL CONTESTO
“TIATI - TEANUM APULUM - CIVITATE E BASSA VALLE DEL FORTORE”

NORMATIVA D'USO		
STRUTTURA ANTROPICA E STORICO – CULTURALE		
OBIETTIVI DI QUALITÀ PAESAGGISTICA E TERRITORIALE	INDIRIZZI	DIRETTIVE
		<i>Gli Enti e i soggetti pubblici, nei piani e nei programmi di competenza, nonché tutti i piani e i progetti, di iniziativa pubblica o privata, che comportino opere di rilevante trasformazione territoriale devono tendere a:</i>
Potenziare la multifunzionalità delle aree agricole periurbane	Potenziare le relazioni paesaggistiche, ambientali, funzionali tra città e campagna	Potenziano il rapporto ambientale, alimentare, fruitivo, ricreativo, fra città e campagna ai diversi livelli territoriali, anche attraverso la realizzazione di parchi agricoli a carattere multifunzionale
Contrastare il consumo di suolo		

NORMATIVA D'USO		
STRUTTURA ANTROPICA E STORICO – CULTURALE – COMPONENTI VISIVO PERCETTIVE		
OBIETTIVI DI QUALITÀ PAESAGGISTICA E TERRITORIALE	INDIRIZZI	DIRETTIVE
		<i>Gli Enti e i soggetti pubblici, nei piani e nei programmi di competenza, nonché tutti i piani e i progetti, di iniziativa pubblica o privata, che comportino opere di rilevante trasformazione territoriale devono tendere a:</i>
Salvaguardare e valorizzare i paesaggi e di lunga di lunga durata	salvaguardare e valorizzare le componenti del paesaggio	Impediscono le trasformazioni territoriali (nuovi insediamenti residenziali turistici e produttivi, nuove infrastrutture, rimboschimenti, impianti tecnologici e di produzione energetica) che alterino o compromettano le componenti e le relazioni funzionali, storiche, visive, culturali, simboliche ed ecologiche che caratterizzano il paesaggio Individuano gli elementi detrattori che compromettono l'integrità e la coerenza delle relazioni funzionali, storiche, visive, culturali, simboliche, ecologiche al fine di mitigarne gli impatti
Salvaguardare e valorizzare il paesaggio della bassa Valle del Fortore	Salvaguardare e valorizzare lo skyline del costone garganico e la corona dei Monti Dauni	Individuano cartograficamente ulteriori orizzonti persistenti che rappresentino riferimenti visivi significativi nell'attraversamento dei paesaggi al fine di garantirne la tutela
	Salvaguardare e valorizzare gli orizzonti persistenti	Impediscono le trasformazioni territoriali che alterino il profilo degli orizzonti persistenti o interferiscano con i quadri delle visuali panoramiche; impediscono le trasformazioni territoriali (nuovi insediamenti residenziali, turistici e produttivi, nuove infrastrutture, rimboschimenti, impianti tecnologici e di produzione energetici) che compromettano o alterino il profilo e la struttura del costone dauno
Valorizzare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della bassa Valle del Fortore	Salvaguardare le visuali panoramiche di rilevante valore paesaggistico, caratterizzate da particolari valenze ambientali, naturalistiche e storico culturali, e da contesti rurali di particolare valore testimoniale	Individuano cartograficamente le visuali di rilevante valore paesaggistico al fine di garantirne la tutela e la valorizzazione
Salvaguardare i grandi scenari, gli orizzonti persistenti e le visuali panoramiche caratterizzanti l'immagine della Puglia		impediscono le trasformazioni territoriali che interferiscano con i quadri delle visuali panoramiche o comunque compromettano le particolari valenze ambientali storico culturali che

PROPOSTA DI DICHIARAZIONE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO DEL CONTESTO
“TIATI - TEANUM APULUM - CIVITATE E BASSA VALLE DEL FORTORE”

NORMATIVA D'USO		
STRUTTURA ANTROPICA E STORICO – CULTURALE – COMPONENTI VISIVO PERCETTIVE		
OBIETTIVI DI QUALITÀ PAESAGGISTICA E TERRITORIALE	INDIRIZZI	DIRETTIVE
	<i>Gli Enti e i soggetti pubblici, nei piani e nei programmi di competenza, nonché tutti i piani e i progetti, di iniziativa pubblica o privata, che comportino opere di rilevante trasformazione territoriale devono tendere a:</i>	
		le caratterizzano
		Valorizzano le visuali panoramiche come risorsa per la promozione, anche economica, per la fruizione culturale-paesaggistica e l'aggregazione sociale
Valorizzare il patrimonio identitario culturale-insediativo	Salvaguardare, riqualificare e valorizzare i punti panoramici posti in corrispondenza dei nuclei insediativi principali, dei castelli e di qualsiasi altro bene architettonico e culturale posto in posizione orografica privilegiata, dal quale sia possibile cogliere visuali panoramiche di insieme del paesaggio, nonché i punti panoramici posti in corrispondenza dei terrazzi naturali accessibili tramite la rete viaria o i percorsi e sentieri ciclo-pedonali.	Verificano i punti panoramici potenziali ed individuano cartograficamente gli altri siti naturali o antropico-culturali da cui è possibile cogliere visuali panoramiche al fine di tutelarli e promuoverne la fruizione paesaggistica
Valorizzare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della bassa Valle del Fortore		Individuano i corrispondenti con visuali e le aree di visuale in essi ricadenti al fine di garantirne la tutela; impediscono modifiche allo stato dei luoghi che interferiscano con i con visuali formati dal punto di vista e dalle linee di sviluppo del panorama; riducono gli ostacoli che impediscano l'accesso al belvedere o ne compromettano il campo di percezione visiva e definiscono le misure necessarie a migliorarne l'accessibilità; individuano gli elementi detrattori che interferiscono con i con visuali e stabiliscono le azioni più opportune per un ripristino del valore paesaggistico dei luoghi e per il miglioramento della percezione visiva dagli stessi
Salvaguardare i punti panoramici e le visuali panoramiche (bacini visuali, fulcri visivi)		Promuovono i punti panoramici come risorsa per la fruizione paesaggistica in quanto punti di accesso visuale alle bellezze panoramiche
Valorizzare il patrimonio identitario culturale-insediativo	Salvaguardare, riqualificare e valorizzare i percorsi, le strade e le ferrovie dai quali è possibile percepire visuali significative	Implementano l'elenco delle strade panoramiche ed individuano cartograficamente le altre strade da cui è possibile cogliere visuali di insieme; individuano fasce di rispetto a tutela della fruibilità visiva dei paesaggi attraversati e impediscono le trasformazioni territoriali lungo i margini stradali che compromettano le visuali panoramiche
Riqualificare e recuperare l'uso delle infrastrutture storiche (strade, ferrovie, sentieri, tratturi)		Definiscono i criteri per la realizzazione delle opere di corredo alle infrastrutture per la mobilità (aree di sosta attrezzate, segnaletica e cartellonistica, barriere acustiche) in funzione della limitazione degli impatti sui quadri paesaggistici
Valorizzare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia		Indicano gli elementi detrattori che interferiscono con le visuali panoramiche e stabiliscono le azioni più opportune per un ripristino del valore paesaggistico della strada
Individuare, salvaguardare e valorizzare le strade, le ferrovie e i percorsi panoramici e di interesse paesistico-ambientale		Valorizzano le strade panoramiche come risorsa per la fruizione paesaggistica dell'ambito in quanto canali di accesso visuale preferenziali e alle bellezze panoramiche
Valorizzare il patrimonio identitario culturale-insediativo	Salvaguardare, riqualificare e valorizzare gli assi storici di accesso alla città e le corrispettive visuali verso le “porte urbane”	Individuano i viali storici di accesso alle città, al fine di garantirne la tutela e ripristinare dove possibile le condizioni originarie di continuità visiva verso il fronte urbano; impediscono interventi lungo gli assi di accesso storici che comportino la riduzione o alterazione delle visuali prospettive verso il fronte urbano, evitando la formazione di barriere e gli effetti di discontinuità
Recuperare la percettibilità e l'accessibilità monumentale alle città storiche		Impediscono interventi che alterino lo skyline urbano o che interferiscano con le relazioni visuali tra asse di ingresso e fulcri visivi urbani
Valorizzare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia		Attuano misure di riqualificazione dei margini lungo i viali storici di accesso alle città attraverso la regolamentazione unitaria dei manufatti che definiscono i fronti stradali e dell'arredo urbano
Riqualificare e valorizzare i viali di accesso alle città		

PROPOSTA DI DICHIARAZIONE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO DEL CONTESTO
“TIATI - TEANUM APULUM - CIVITATE E BASSA VALLE DEL FORTORE”

NORMATIVA D'USO		
STRUTTURA ANTROPICA E STORICO – CULTURALE – COMPONENTI VISIVO PERCETTIVE		
OBIETTIVI DI QUALITÀ PAESAGGISTICA E TERRITORIALE	INDIRIZZI	DIRETTIVE
	<i>Gli Enti e i soggetti pubblici, nei piani e nei programmi di competenza, nonché tutti i piani e i progetti, di iniziativa pubblica o privata, che comportino opere di rilevante trasformazione territoriale devono tendere a:</i>	<i>Gli Enti e i soggetti pubblici, nei piani e nei programmi di iniziativa pubblica o privata, che comportino opere di rilevante trasformazione territoriale:</i>
Garantire la qualità territoriale e paesaggistica nella riqualificazione, riuso e nuova realizzazione		Prevedono misure di tutela degli elementi presenti lungo i viali storici di accesso che rappresentano quinte visive di pregio (filari alberati, ville periurbane).

SISTEMA DELLE TUTELE	
STRUTTURA IDRO GEOMORFOLOGICA	
COMPONENTI GEOMORFOLOGICHE	
Per le componenti geomorfologiche, nell'area sono presenti le seguenti componenti (art. 143, comma 1, lett. e, del Codice): <ul style="list-style-type: none"> • Versanti • Geositi (100 m) • Cordoni dunari 	
INDIRIZZI	DIRETTIVE
co. 1 Gli interventi che interessano le componenti geomorfologiche devono: a. valorizzarne le qualità paesaggistiche assicurando la salvaguardia del territorio sotto il profilo idrogeologico e sismico; b. prevenirne pericolosità e rischi nel rispetto delle caratteristiche paesaggistiche dei luoghi.	co. 1 Gli enti e i soggetti pubblici, nei piani urbanistici, territoriali e di settore di competenza: a. promuovono azioni di salvaguardia e tutela delle superfici boscate regionali come aree per la difesa dai dissesti geomorfologici e per la ricarica della falda idrica sotterranea; b. dettagliano le aree compromesse ricadenti nelle zone sottoposte a tutela e stabiliscono la disciplina di ripristino ecologico dei sedimenti e di riqualificazione urbanistica, nel rispetto delle relative prescrizioni. Contestualmente individuano aree, esterne alle zone sottoposte a tutela, dove delocalizzare i volumi ricadenti in dette zone in quanto incompatibili con le caratteristiche paesaggistiche delle stesse e i relativi obiettivi di tutela paesaggistica, definendo opportune misure incentivanti.
co. 2 L'insieme dei solchi erosivi di natura carsica deve essere oggetto di interventi di riqualificazione ecologico-naturalistica e di ricostruzione delle relazioni tra insediamenti e valori di contesto (masserie, torri, viabilità, siti archeologici etc.) che ne consentano la ricostruzione delle complesse relazioni ecologiche e paesistiche, garantendo l'accessibilità e la fruibilità esclusivamente attraverso mobilità dolce (ciclo-pedonale etc.) con limitato impatto paesaggistico e ambientale.	co. 2 Gli Enti locali, in sede di adeguamento o formazione dei piani urbanistici di competenza, propongono l'individuazione di: a. ulteriori località, aree o territori in cui possa essere definibile un interesse geologico, geomorfologico, idrogeologico, paleontologico e pedologico, significativo della geodiversità della Bassa Valle del Fortore meritevoli di tutela e valorizzazione dal punto di vista paesaggistico cui si applica la disciplina prevista dalle presenti norme per i "Geositi" e i "Cordoni dunari".
	co. 3 Le componenti geomorfologiche individuate nel "Catasto dei geositi" di cui all'art. 3 della L.R. n. 33/2009, "Tutela e valorizzazione del patrimonio geologico e speleologico", nella fase di adeguamento dei piani locali territoriali, urbanistici e di settore, sono sottoposte, oltre che alle norme di tutela di cui all'art. 6 della stessa legge e alle eventuali norme dei Piani di Assetto Idrogeologico, anche alle disposizioni previste dalle presenti norme per i "Geositi" e i "Cordoni dunari".

SISTEMA DELLE TUTELE

STRUTTURA IDRO GEOMORFOLOGICA

COMPONENTI GEOMORFOLOGICHE:

PRESCRIZIONI PER I “VERSANTI”

Versanti: consistono in parti di territorio a forte acclività, aventi pendenza superiore al 20%, come individuate nella Tav.10 “Individuazione delle componenti paesaggistiche: struttura idrogeomorfologica” allegata.

<p>co. 1 Nei territori interessati dalla presenza di versanti, si considerano non ammissibili tutti i piani, progetti e interventi che comportano:</p>	<p>co. 2 Tutti gli interventi ammissibili, purché non indicati al comma 1, compresi quelli finalizzati ad incrementare la sicurezza idrogeologica, devono essere realizzati nel rispetto dell’assetto paesaggistico, non compromettendo gli elementi storico-culturali e di naturalità esistenti, garantendo elevati livelli di piantumazione e di permeabilità dei suoli, assicurando la salvaguardia delle visuali e dell’accessibilità pubblica ai luoghi dai quali è possibile godere di tali visuali, e prevedendo per la divisione dei fondi:</p> <p>muretti a secco realizzati con materiali locali e nel rispetto dei caratteri costruttivi e delle qualità paesaggistiche dei luoghi; siepi vegetali realizzate con specie arbustive e arboree autoctone, ed eventualmente anche recinzioni arete coperte da vegetazione arbustiva e rampicante autoctona e comunque con un congruo numero di varchi per permettere il passaggio della fauna selvatica;</p>
<p>a1) alterazioni degli equilibri idrogeologici o dell’assetto morfologico generale del versante;</p> <p>a2) ogni trasformazione di aree boschive ad altri usi, con esclusione degli interventi colturali eseguiti secondo criteri di silvicoltura naturalistica atti ad assicurare la conservazione e integrazione dei complessi vegetazionali naturali esistenti e delle cure previste dalle prescrizioni di Polizia Forestale;</p>	<p>co. 3 Pur nel rispetto delle presenti norme, sono auspicabili piani, progetti e interventi:</p>
<p>a3) nuove attività estrattive e ampliamenti;</p> <p>a4) realizzazione di nuclei insediativi che compromettano le caratteristiche morfologiche e la qualità paesaggistica dei luoghi;</p>	<p>c1) di manutenzione e ripristino dei muretti a secco esistenti, limitati alle parti in cattivo stato di conservazione, senza smantellamento totale del manufatto;</p>
<p>a5) la realizzazione e l’ampliamento di impianti per la produzione di energia, fatta eccezione per l’installazione di impianti per la produzione di energia rinnovabile delle tipologie di seguito indicate, realizzati in edifici esistenti, purché collocati in modo da garantire che essi non siano percepibili dall’esterno, ovvero siano integrati con gli edifici o con le loro pertinenze:</p> <ul style="list-style-type: none"> - impianti fotovoltaici e di solare termico; - singoli generatori eolici sui tetti degli edifici esistenti, con altezza complessiva non superiore a 1,5 metri e diametro non superiore a 1 metro; - impianti a biomassa, biogas o gas residuati dai processi di depurazione, con potenza massima pari a 200 kW; - impianti idroelettrici; - impianti di geotermia a bassa entalpia. <p>Gli interventi non devono comunque:</p> <ul style="list-style-type: none"> - comportare aumenti di superficie coperta o volume; - riguardare le parti strutturali dell’edificio; - comportare aumento del numero delle unità immobiliari; - implicare incremento dei parametri urbanistici. 	<p>c2) per la realizzazione di percorsi per la “mobilità dolce” su viabilità esistente, senza opere di impermeabilizzazione dei suoli e correttamente inserite nel paesaggio.</p>

SISTEMA DELLE TUTELE

STRUTTURA IDRO GEOMORFOLOGICA

COMPONENTI GEOMORFOLOGICHE:

PRESCRIZIONI PER I “GEOSITI” E I “CORDONI DUNARI”

Geositi: consistono in formazioni geologiche di particolare significato geomorfologico e paesaggistico, ovvero in qualsiasi località, area o territorio in cui possa essere definibile un interesse geologico, geomorfologico, idrogeologico, paleontologico e pedologico, significativo della geodiversità della Bassa Valle del Fortore; calanchi, siti di primaria importanza geologica (e.g. Punta delle Pietre Nere), con relativa fascia di salvaguardia pari a 100 metri, o come diversamente cartografata, come riportati nella Tav.10 “Individuazione delle componenti paesaggistiche: struttura idrogeomorfologica” allegata.

Cordoni dunari: consistono in areali in cui sono presenti accumuli naturali di materiale originati da processi di trasporto eolico, sia in fase attiva di modellamento, sia più antichi e, talvolta, anche parzialmente occupati in superficie da strutture antropiche, come delimitati nella Tav.10 “Individuazione delle componenti paesaggistiche: struttura idrogeomorfologica” allegata.

<p>co. 1 Nei territori interessati dalla presenza di Geositi e Cordoni dunari, si considerano non ammissibili tutti i piani, progetti e interventi che comportano:</p>	<p>co. 2 Fatta salva la procedura di autorizzazione paesaggistica, sono ammissibili i seguenti piani, progetti e interventi:</p>
<p>a1) la modificazione dello stato dei luoghi;</p>	<p>b1) realizzazione, nelle aree interessate da cordoni dunari, di passerelle o strutture simili e opere finalizzate al recupero della duna facilmente rimovibili di piccole dimensioni, esclusivamente finalizzate alle attività connesse alla gestione e fruizione dei siti tutelati che non ne compromettano forma e funzione e che siano realizzati con l'impiego di materiali ecocompatibili;</p>
<p>a2) interventi di nuova edificazione;</p>	<p>b2) interventi di trasformazione degli edifici legittimamente esistenti e privi di valore identitario, con esclusione di interventi che prevedano la demolizione e ricostruzione, purché essi garantiscano:</p> <ul style="list-style-type: none"> • il corretto inserimento paesaggistico, senza aumento di volumetria e di superficie coperta; • l'aumento di superficie permeabile; • il mantenimento, il recupero o il ripristino delle caratteristiche costruttive, delle tipologie, dei materiali, dei colori tradizionali del luogo, evitando l'inserimento di elementi dissonanti e privilegiando l'uso di tecnologie eco-compatibili.
<p>a3) la demolizione e ricostruzione di edifici esistenti e di infrastrutture stabili, salva la delocalizzazione al di fuori della fascia tutelata di quelli privi di valore identitario e paesaggistico, anche prevedendo specifiche incentivazioni consentite da norme comunitarie, nazionali, regionali o atti di governo del territorio;</p>	<p>co. 3 Pur nel rispetto delle presenti norme, sono auspicabili piani, progetti e interventi:</p>
<p>a4) lo sversamento dei reflui, la realizzazione e l'ampliamento di impianti per la depurazione delle acque reflue, per lo smaltimento e il recupero dei rifiuti;</p>	<p>c1) finalizzati al mantenimento e all'eventuale recupero dell'assetto geomorfologico, paesaggistico e della funzionalità e dell'equilibrio eco-sistemico;</p>
<p>a5) la realizzazione e l'ampliamento di impianti per la produzione di energia;</p>	
<p>a6) la trasformazione profonda dei suoli, il dissodamento o il movimento di terre, o qualsiasi intervento che turbi gli equilibri idrogeologici o alteri il profilo del terreno;</p>	<p>c2) per i cordoni dunari, che prevedano opere di rifacimento dei cordoni degradati, (per es. mediante l'utilizzo di resti morti di <i>Posidonia oceanica</i>, e le opere di ingegneria naturalistica che facilitino il deposito naturale della sabbia).</p>
<p>a7) nuove attività estrattive e ampliamenti;</p>	
<p>a8) realizzazione di gasdotti, elettrodotti, linee telefoniche o elettriche e delle relative opere accessorie fuori terra (cabine di trasformazione, di pressurizzazione, di conversione, di sezionamento, di manovra ecc); è fatta eccezione, nelle sole aree prive di qualsiasi viabilità, per le opere elettriche in media e bassa tensione necessarie agli allacciamenti delle forniture di energia elettrica; sono invece ammissibili tutti gli impianti a rete se interrati sotto strada esistente ovvero in attraversamento trasversale utilizzando tecniche non invasive che interessino il percorso più breve possibile.</p>	

SISTEMA DELLE TUTELE	
STRUTTURA IDRO GEOMORFOLOGICA	
COMPONENTI IDROLOGICHE	
<p>Nell'area sono presenti le seguenti componenti idrologiche:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Territori costieri (300 m) • Fiumi, torrenti e corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche • Aree soggette a vincolo idrogeologico • Reticolo idrografico di connessione della R.E.R. (100 m) • Sorgenti (25 m) 	
INDIRIZZI	DIRETTIVE
<p>co. 1 Gli interventi che interessano le componenti idrologiche devono:</p> <p>a. coniugare il miglioramento della qualità chimico-fisica e biologica delle risorse idriche, l'equilibrio idraulico e il pareggio del bilancio idrologico regionale con il miglioramento della qualità ecologica e paesaggistica dei paesaggi dell'acqua;</p> <p>b. salvaguardare i caratteri identitari e le unicità dei paesaggi dell'acqua locali al fine di contrastare la tendenza alla loro cancellazione, omologazione e banalizzazione;</p> <p>c. limitare e ridurre le trasformazioni e l'artificializzazione delle sponde del reticolo idrografico, oltre che migliorare le condizioni idrauliche nel rispetto del naturale deflusso delle acque e assicurando il deflusso minimo vitale dei corsi d'acqua;</p> <p>d. conservare e incrementare gli elementi di naturalità, delle componenti idrologiche riducendo i processi di frammentazione degli habitat e degli ecosistemi fluviali, promuovendo l'inclusione degli stessi in un sistema di corridoi di connessione ecologica.</p> <p>e. garantire l'accessibilità e la fruibilità delle componenti idrologiche (elementi del reticolo idrografico) anche attraverso interventi di promozione della mobilità dolce (ciclo-pedonale etc.).</p>	<p>co. 1 Gli enti e i soggetti pubblici, nei piani urbanistici, territoriali e di settore di competenza:</p> <p>a. ai fini del perseguimento in particolare dell'indirizzo di cui al punto 1a degli indirizzi, realizzano strategie integrate e intersettoriali secondo i dettami della Direttiva europea 2000/60.</p> <p>b. ai fini del perseguimento in particolare dell'indirizzo di cui al punto 1b degli indirizzi, promuovono il restauro dei paesaggi storici della bonifica idraulica, riqualificando le reti di canali e strade poderali come micro-corridoi ecologici e come itinerari ciclo-pedonabili, valorizzando il sistema di segni e manufatti legati alla cultura idraulica storica, ivi compresi gli edifici e i manufatti storici del sistema acquedottistico regionale per il loro riuso nel contesto dei progetti di itinerari ciclo-pedonali.</p> <p>c. ai fini in particolare del perseguimento dell'indirizzo 3, promuovono progetti di declassamento delle strade litoranee a rischio di erosione e inondazione e la loro riqualificazione paesaggistica in percorsi attrezzati per la fruizione lenta dei litorali.</p>
<p>co. 2 I caratteri storico-identitari delle componenti idrologiche come, i paesaggi fluviali del carsismo, devono essere salvaguardati e valorizzati.</p>	<p>d. ai fini in particolare del perseguimento degli indirizzi 3 e 4, promuovono progetti di declassamento delle strade litoranee a rischio di erosione e inondazione e la loro riqualificazione paesaggistica in percorsi attrezzati per la fruizione lenta dei litorali.</p>
<p>co. 3 Gli insediamenti costieri a prevalente specializzazione turistico-balneare devono essere riqualificati, migliorandone la qualità ecologica, paesaggistica, urbana e architettonica al fine di migliorare la qualità dell'offerta ricettiva e degli spazi e servizi per il turismo e per il tempo libero.</p>	<p>e. ai fini in particolare del perseguimento dell'indirizzo 3, prevedono interventi di rigenerazione e riqualificazione urbanistica del patrimonio turistico ricettivo esistente, promuovendone e incentivandone la riqualificazione ecologica attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> • l'efficientamento energetico anche con l'impiego di energie rinnovabili di pertinenza di insediamenti esistenti e ad essi integrati e che non siano visibili dai punti di vista panoramici e dagli spazi pubblici; • l'uso di materiali costruttivi ecocompatibili; • l'adozione di sistemi per la raccolta delle acque piovane; • la dotazione di una rete idrica fognaria duale o l'adozione di sistemi di riciclo delle acque reflue attraverso tec-
<p>co. 4 La pressione insediativa sugli ecosistemi fluviali deve essere ridotta attraverso progetti di sottrazione dei detrattori di qualità paesaggistica, interventi di bonifica ambientale e riqualificazione/rinaturalizzazione dei paesaggi degradati.</p>	

SISTEMA DELLE TUTELE	
STRUTTURA IDRO GEOMORFOLOGICA	
COMPONENTI IDROLOGICHE	
<p>Nell'area sono presenti le seguenti componenti idrologiche:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Territori costieri (300 m) • Fiumi, torrenti e corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche • Aree soggette a vincolo idrogeologico • Reticolo idrografico di connessione della R.E.R. (100 m) • Sorgenti (25 m) 	
INDIRIZZI	DIRETTIVE
	<p>niche di lagunaggio e fitodepurazione;</p> <ul style="list-style-type: none"> • la disimpermeabilizzazione degli spazi aperti quali parcheggi, aree di sosta, stabilimenti balneari, piazzali pubblici e privati;
co. 5	<p>f. individuano le componenti idrogeologiche che sono parte integrante di un sistema di corridoi ecologici connessi alla rete ecologica regionale;</p>
	<p>g. ove siano state individuate aree compromesse o degradate ai sensi dell'art. 143, co. 4, lett. b) del Codice, propongono interventi volti al recupero ed alla riqualificazione nel rispetto delle relative prescrizioni e promuovendo l'utilizzo di metodi e tecniche orientati alla tutela del paesaggio e alla sostenibilità ambientale. Contestualmente individuano nei loro piani aree, esterne alle zone sottoposte a tutela, dove delocalizzare, arretrare, accorpate o densificare i volumi ricadenti in dette zone in quanto incompatibili con le caratteristiche paesaggistiche delle stesse e i relativi obiettivi di tutela paesaggistica, definendo opportune misure incentivanti.</p>

SISTEMA DELLE TUTELE	
STRUTTURA IDRO GEOMORFOLOGICA	
COMPONENTI IDROLOGICHE:	
PRESCRIZIONI PER I “TERRITORI COSTIERI”	
<p>Territori costieri: consistono nella fascia di profondità costante di 300 m, a partire dalla linea di costa individuata dalla Carta Tecnica Regionale, come riportata nella Tav. 10 “Individuazione delle componenti paesaggistiche: struttura idrogeomorfologica”.</p>	
<p>co. 1 Nei territori costieri e contermini ai laghi, si considerano non ammissibili piani, progetti e interventi che comportano:</p> <p>a1) la realizzazione di qualsiasi nuova opera edilizia, fatta eccezione per le opere finalizzate al recupero/ripristino dei valori paesistico/ambientali;</p> <p>a2) la demolizione e ricostruzione di edifici esistenti e di infrastrutture stabili, salvo il trasferimento di quelli privi di valore identitario e paesaggistico al di fuori della fascia tutelata, anche prevedendo specifiche incentivazioni consentite da norme comunitarie, nazionali, regionali o atti di governo del territorio;</p> <p>a3) mutamenti di destinazione d’uso di edifici esistenti per insediare attività produttive industriali e della grande distribuzione commerciale;</p> <p>a4) la realizzazione di recinzioni che riducano l’accessibilità alla costa e la sua fruibilità visiva e l’apertura di nuovi accessi al mare che danneggino le formazioni naturali rocciose o dunali;</p> <p>a5) interventi di trasformazione del suolo che comportino aumento della superficie impermeabile, fatta eccezione per le opere specificamente indicate al comma 3;</p> <p>a6) interventi di escavazione delle sabbie se non all’interno di un organico progetto di sistemazione ambientale;</p> <p>a7) la realizzazione e l’ampliamento di impianti per la depurazione delle acque reflue, di impianti per lo smaltimento e recupero dei rifiuti, fatta eccezione per quanto previsto al comma 3;</p>	<p>co. 2 Fatta salva la procedura di autorizzazione paesaggistica, sono ammissibili i seguenti piani, progetti e interventi:</p> <p>b1) la trasformazione di manufatti edilizi legittimamente esistenti, con una volumetria aggiuntiva non superiore al 20%, purché tali piani, progetti e interventi comportino la riqualificazione paesaggistica dei luoghi e:</p> <ul style="list-style-type: none"> - siano finalizzati all’adeguamento strutturale o funzionale, all’efficientamento energetico e alla sostenibilità ecologica degli immobili; - non interrompano la continuità naturalistica della fascia costiera, assicurando nel contempo l’incremento della superficie permeabile e la rimozione degli elementi artificiali che compromettono visibilità, fruibilità e accessibilità del mare nonché percorribilità longitudinale della costa; - garantiscano il mantenimento, il recupero o il ripristino delle caratteristiche costruttive, delle tipologie, dei materiali, dei colori tradizionali del luogo, evitando l’inserimento di elementi dissonanti; - promuovano attività che consentano la produzione di forme e valori paesaggistici di contesto (agricoltura, allevamento <i>etc</i>) e fruizione pubblica (accessibilità <i>etc</i>) del bene paesaggio; <p>b2) la realizzazione di aree a verde attrezzato con percorsi e spazi di sosta pedonali e per mezzi di trasporto non motorizzati, con l’esclusione di ogni opera comportante la impermeabilizzazione dei suoli;</p> <p>b3) la realizzazione di attrezzature di facile amovibilità per la balneazione e altre attività connesse al tempo libero, che non compromettano gli elementi naturali e non riducano la fruibilità e accessibilità dei territori costieri e di quelli contermini ai laghi, che siano realizzate con materiali ecocompatibili, senza utilizzo di materialcementati di qualsiasi genere e fondazioni nel sottosuolo, nel rispetto delle specifiche norme di settore e purché siano installate senza alterare la morfologia dei luoghi;</p> <p>b4) la realizzazione di aree di sosta e parcheggio, unicamente al servizio delle attività esistenti, progettate in modo che non compromettano i caratteri naturali, non aumentino la frammentazione dei corridoi di connessione ecologica e che non comportino la realizzazione di superfici impermeabili, garantendo la salvaguardia delle specie vegetazionali naturali che caratterizzano il paesaggio costiero o lacuale e prevedendone la piantumazione in misura adeguata alla mitigazione degli impatti e al migliore inserimento paesaggistico;</p> <p>b5) la realizzazione di infrastrutture marittime, sistemazioni idrauliche e relative opere di difesa se inserite in organici piani di assetto e progetti di sistemazione ambientale, utilizzando tecnologie/materiali appropriati ai caratteri del contesto e opere di mitigazione degli effetti indotti dagli interventi in coerenza con il progetto territoriale “Valorizzazione e riqualificazione integrata dei paesaggi costieri” elab. 4.2.4 del PPTR;</p>

PROPOSTA DI DICHIARAZIONE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO DEL CONTESTO
“TIATI - TEANUM APULUM - CIVITATE E BASSA VALLE DEL FORTORE”

SISTEMA DELLE TUTELE	
STRUTTURA IDRO GEOMORFOLOGICA	
COMPONENTI IDROLOGICHE:	
PRESCRIZIONI PER I “TERRITORI COSTIERI”	
a8) la realizzazione e l’ampliamento di impianti per la produzione di energia, fatta eccezione per quanto previsto al comma 2;	<p>b6) la realizzazione di infrastrutture e servizi pubblici per gli insediamenti esistenti, purché la posizione e la disposizione planimetrica non contrastino con la morfologia dei luoghi e le tipologie, i materiali e i colori siano coerenti con i caratteri paesaggistici dell’insediamento;</p> <p>b7) la realizzazione di opere infrastrutturali a rete interrata pubbliche e/o di interesse pubblico, a condizione che siano di dimostrata assoluta necessità e non siano localizzabili altrove;</p> <p>b8) realizzazione di opere migliorative, incluse le sostituzioni o riparazioni di componenti strutturali, impianti o parti di essi ricadenti in un insediamento già esistente;</p> <p>b9) l’installazione di impianti per la produzione di energia rinnovabile delle tipologie di seguito indicate, realizzati in edifici esistenti, purché collocati in modo da garantire che essi non siano percepibili dall’esterno, ovvero siano integrati con gli edifici:</p> <ul style="list-style-type: none"> - impianti fotovoltaici e di solare termico; - singoli generatori eolici sui tetti degli edifici esistenti, con altezza complessiva non superiore a 1,5 metri e diametro non superiore a 1 metro; - impianti a biomassa, biogas o gas residuati dai processi di depurazione, con potenza massima pari a 200 kW; - impianti di geotermia a bassa entalpia. <p>Gli interventi non devono comunque:</p> <ul style="list-style-type: none"> - comportare aumenti di superficie coperta o volume; - riguardare le parti strutturali dell’edificio; - comportare aumento del numero delle unità immobiliari; - implicare incremento dei parametri urbanistici. <p>b10) L’installazione di impianti per minieolico, con un numero massimo di tre aerogeneratori, di altezza complessiva non superiore a 30 metri o con un diametro del rotore non superiore a 18 metri, se proposti su aree agricole e specificatamente previsti da un piano di miglioramento aziendale approvato dagli organi competenti, a garanzia della funzionalità dell’impianti, alla salvaguardia e valorizzazione del paesaggio rurale e delle tradizioni agroalimentari locali.</p> <p>Gli impianti devono essere realizzati senza sviluppo di opere di connessione esterna: l’energia prodotta dall’impianto di produzione da fonti rinnovabili viene immessa nella rete di distribuzione attraverso le opere adibite ad una fornitura passiva già esistente <i>in loco</i> ed intestata al proponente, senza necessità di realizzare ulteriori elettrodotti, cabine di trasformazione <i>etc.</i></p>
a9) la realizzazione di nuovi tracciati viari, fatta eccezione per quanto previsto al comma 2 e 3;	
a10) nuove attività estrattive e ampliamenti;	
a11) la eliminazione dei complessi vegetazionali naturali che caratterizzano il paesaggio costiero o lacuale.	
co. 3	Nel rispetto delle presenti norme, sono auspicabili piani, progetti e interventi:

SISTEMA DELLE TUTELE	
STRUTTURA IDRO GEOMORFOLOGICA	
COMPONENTI IDROLOGICHE:	
PRESCRIZIONI PER I "TERRITORI COSTIERI"	
	<p>c1) volti ad assicurare il mantenimento o il ripristino delle condizioni di equilibrio con l'ambiente per la tutela o il recupero dei caratteri idro-geo-morfologici e dei complessi vegetazionali naturali esistenti, i rimboschimenti effettuati con modalità rispondenti ai criteri di silvicoltura naturalistica e ai caratteri paesistici dei luoghi, nonché le opere di forestazione secondo le prescrizioni di Polizia Forestale;</p> <p>c2) per la realizzazione di sistemi per la raccolta e di riutilizzo delle acque piovane, di reti idrico/fognarie duali, di sistemi di affinamento delle acque reflue attraverso tecniche di lagunaggio e fitodepurazione anche ai fini del loro riciclo;</p> <p>c3) per la realizzazione di percorsi per la "mobilità dolce" su viabilità esistente, senza opere di impermeabilizzazione dei suoli e correttamente inseriti nel paesaggio;</p> <p>c4) di trasformazione edilizia di manufatti legittimamente esistenti che prevedano la rimozione di parti in contrasto con le qualità paesaggistiche dei luoghi e siano finalizzati al loro migliore inserimento nel contesto paesaggistico.</p>

SISTEMA DELLE TUTELE

STRUTTURA IDRO GEOMORFOLOGICA

COMPONENTI IDROLOGICHE:

PRESCRIZIONI PER “FIUMI, TORRENTI E CORSI D’ACQUA ISCRITTI NEGLI ELENCHI DELLE ACQUE PUBBLICHE”

Fiumi, torrenti e corsi d’acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche: consistono nei fiumi e torrenti, nonché negli altri corsi d’acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche approvati ai sensi del R.D. 11 dicembre 1933, n. 1775 e nelle relative sponde o piedi degli argini, ove riconoscibili, per una fascia di 150 metri da ciascun lato, come riportati nella Tav. 10 “Individuazione delle componenti paesaggistiche: struttura idrogeomorfologica” allegata. Ove le sponde o argini non siano riconoscibili, si è definita la fascia di 150 metri a partire dalla linea di compluvio identificata nel reticolo idrografico della carta Geomorfoidrologica regionale.

<p>co. 1 Nei territori interessati dalla presenza di fiumi, torrenti e corsi d’acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche, non sono ammissibili piani, progetti e interventi che comportano:</p>	<p>co. 2 Fatta salva la procedura di autorizzazione paesaggistica, sono ammissibili i seguenti piani, progetti e interventi:</p>
<p>a1) la realizzazione di qualsiasi nuova opera edilizia, ad eccezione di quelle strettamente legate alla tutela del corso d’acqua e alla sua funzionalità ecologica;</p>	<p>b1) di trasformazione di manufatti edilizi e attrezzature legittimamente esistenti e privi di valore identitario e paesaggistico, destinati ad attività connesse con la presenza del corso d’acqua (pesca, nautica, tempo libero, orticoltura ecc) e comunque senza alcun aumento di volumetria;</p>
<p>a2) la demolizione e ricostruzione di edifici esistenti e di infrastrutture stabili, salva la delocalizzazione al di fuori della fascia tutelata di quelli privi di valore identitario e paesaggistico, anche prevedendo specifiche incentivazioni consentite da norme comunitarie, nazionali, regionali o atti di governo del territorio;</p>	<p>b1) la trasformazione di manufatti edilizi legittimamente esistenti, con una volumetria aggiuntiva non superiore al 20%, purché tali piani, progetti e interventi comportino la riqualificazione paesaggistica dei luoghi e:</p> <ul style="list-style-type: none"> - siano finalizzati all’adeguamento strutturale o funzionale, all’efficientamento energetico e alla sostenibilità ecologica degli immobili; - non interrompano la continuità del corso d’acqua e assicurino nel contempo l’incremento della superficie permeabile e la rimozione degli elementi artificiali che compromettono visibilità, fruibilità e accessibilità del corso d’acqua; - garantiscano il mantenimento, il recupero o il ripristino delle caratteristiche costruttive, delle tipologie, dei materiali, dei colori tradizionali del luogo, evitando l’inserimento di elementi dissonanti; - promuovano attività che consentono la produzione di forme e valori paesaggistici di contesto (agricoltura, allevamento <i>etc</i>) e fruizione pubblica (accessibilità <i>etc</i>) del bene paesaggio; - incentivino la fruizione pubblica del bene attraverso la riqualificazione ed il ripristino di percorsi pedonali abbandonati e/o la realizzazione di nuovi percorsi pedonali, garantendo comunque la permeabilità degli stessi; - non compromettano i con visivi da e verso il territorio circostante;
<p>a3) escavazioni ed estrazioni di materiali litoidi negli invasi e negli alvei di piena;</p>	
<p>a4) nuove attività estrattive e ampliamenti;</p>	
<p>a5) la realizzazione di recinzioni che riducano l’accessibilità del corso d’acqua e la possibilità di spostamento della fauna, nonché trasformazioni del suolo che comportino l’aumento della superficie impermeabile;</p>	<p>b3) sistemazioni idrauliche e opere di difesa inserite in un organico progetto esteso all’intera unità idrografica, che utilizzino materiali e tecnologie della ingegneria naturalistica, che siano volti alla riqualificazione degli assetti ecologici e paesaggistici dei luoghi;</p>
<p>a6) la rimozione della vegetazione arborea od arbustiva con esclusione degli interventi colturali atti ad assicurare la conservazione e integrazione dei complessi vegetazionali naturali esistenti e delle cure previste dalle prescrizioni di polizia forestale;</p>	
<p>a7) la trasformazione profonda dei suoli, il dissodamento o il movimento di terre, e qualsiasi intervento che turbi gli equilibri idrogeologici o alteri il profilo del terreno;</p>	<p>b4) la realizzazione di opere infrastrutturali a rete interrato pubbliche e/o di interesse pubblico, a condizione che siano di dimostrata assoluta necessità e non siano localizzabili altrove;</p>
<p>a8) lo sversamento dei reflui non trattati a norma di legge, la realizzazione e l’ampliamento di impianti per la depurazione delle acque reflue, per lo smaltimento e il recupero dei rifiuti, fatta eccezione per quanto previsto nel comma 2;</p>	<p>b5) la realizzazione di sistemi di affinamento delle acque reflue attraverso tecniche di lagunaggio e fitodepurazione anche ai fini del loro riciclo o del recapito nei corsi d’acqua episodici;</p>

SISTEMA DELLE TUTELE	
STRUTTURA IDRO GEOMORFOLOGICA	
COMPONENTI IDROLOGICHE:	
PRESCRIZIONI PER “FIUMI, TORRENTI E CORSI D’ACQUA ISCRITTI NEGLI ELENCHI DELLE ACQUE PUBBLICHE”	
<p>a9) la realizzazione e l’ampliamento di impianti per la produzione di energia, fatta eccezione per quanto previsto al comma 2;</p>	<p>b6) la realizzazione di strutture facilmente rimovibili di piccole dimensioni per attività connesse al tempo libero, realizzate in materiali ecocompatibili, che non compromettano i caratteri dei luoghi, non comportino la frammentazione dei corridoi di connessione ecologica e l’aumento di superficie impermeabile, prevedendo idonee opere di mitigazione degli impatti.</p>
<p>a10) la realizzazione di nuovi tracciati viari o l’adeguamento di tracciati esistenti, con l’esclusione dei soli interventi di manutenzione della viabilità che non comportino opere di impermeabilizzazione;</p>	<p>b7) realizzazione di opere migliorative, incluse le sostituzioni o riparazioni di componenti strutturali, impianti o parti di essi ricadenti in un insediamento già esistente;</p> <p>-</p>
<p>a11) realizzazione di gasdotti, elettrodotti, linee telefoniche o elettriche e delle relative opere accessorie fuori terra (cabine di trasformazione, di pressurizzazione, di conversione, di sezionamento, di manovra ecc.); è fatta eccezione, nelle sole aree prive di qualsiasi viabilità, per le opere elettriche in media e bassa tensione necessarie agli allacciamenti delle forniture di energia elettrica; sono invece ammissibili tutti gli impianti a rete se interrati sotto strada esistente ovvero in attraversamento trasversale utilizzando tecniche non invasive che interessino il percorso più breve possibile.</p>	<p>b8) l’installazione di impianti per la produzione di energia rinnovabile delle tipologie di seguito indicate, realizzati in edifici esistenti, purché collocati in modo da garantire che essi non siano percepibili dall’esterno, ovvero siano integrati con gli edifici:</p> <ul style="list-style-type: none"> - impianti fotovoltaici e di solare termico; - singoli generatori eolici sui tetti degli edifici esistenti, con altezza complessiva non superiore a 1,5 metri e diametro non superiore a 1 metro; - impianti a biomassa, biogas o gas residuati dai processi di depurazione, con potenza massima pari a 200 kW; - impianti di geotermia a bassa entalpia. <p>Gli interventi non devono comunque:</p> <ul style="list-style-type: none"> - comportare aumenti di superficie coperta o volume; - riguardare le parti strutturali dell’edificio; - comportare aumento del numero delle unità immobiliari; <p>implicare incremento dei parametri urbanistici.</p>
	<p>b9) L’installazione di impianti per minieolico, con un numero massimo di tre aerogeneratori, di altezza complessiva non superiore a 30 metri o con un diametro del rotore non superiore a 18 metri, se proposti su aree agricole specificatamente previsti da un piano di miglioramento aziendale approvato dagli organi competenti, a garanzia della funzionalità dell’impianti, alla salvaguardia e valorizzazione del paesaggio rurale e delle tradizioni agroalimentari locali.</p> <p>Gli impianti devono essere realizzati senza sviluppo di opere di connessione esterna: l’energia prodotta dall’impianto di produzione da fonti rinnovabili viene immessa nella rete di distribuzione attraverso le opere adibite ad una fornitura passiva già esistente <i>in loco</i> ed intestata al proponente, senza necessità di realizzare ulteriori elettrodotti, cabine di trasformazione <i>etc.</i></p>
	<p>co. 3</p> <p>Pur nel rispetto delle presenti norme, sono auspicabili piani, progetti e interventi:</p> <p>c1) per la realizzazione di percorsi per la “mobilità dolce” su viabilità esistente, senza opere di impermeabilizzazione dei suoli e correttamente inserite nel paesaggio;</p> <p>c2) per la rimozione di tutti gli elementi artificiali estranei all’alveo, che ostacolano il naturale decorso della acque;</p> <p>c3) per la ricostituzione della continuità ecologica del corso d’acqua attraverso opere di rinaturalizzazione dei tratti artificializzati;</p>

SISTEMA DELLE TUTELE	
STRUTTURA IDRO GEOMORFOLOGICA	
COMPONENTI IDROLOGICHE:	
PRESCRIZIONI PER "FIUMI, TORRENTI E CORSI D'ACQUA ISCRITTI NEGLI ELENCHI DELLE ACQUE PUBBLICHE"	
	c4) per la trasformazione edilizia di manufatti legittimamente esistenti, che preveda la rimozione di parti in contrasto con le qualità paesaggistiche dei luoghi e sia finalizzata al loro migliore inserimento nel contesto paesaggistico.

PROPOSTA DI DICHIARAZIONE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO DEL CONTESTO
“TIATI - TEANUM APULUM - CIVITATE E BASSA VALLE DEL FORTORE”

SISTEMA DELLE TUTELE

STRUTTURA IDRO GEOMORFOLOGICA

COMPONENTI IDROLOGICHE:

PRESCRIZIONI PER IL RETICOLO IDROGRAFICO DI CONNESSIONE DELLA R.E.R.

Reticolo idrografico di connessione della R.E.R.: consiste in corpi idrici, anche effimeri o occasionali, come riportata nella Tav.10 “Individuazione delle componenti paesaggistiche: struttura idrogeomorfologica” allegata, che includono una fascia di salvaguardia di 100 m da ciascun lato o funzionali a permettere la connessione, e lo spostamento delle popolazioni (animali e vegetali) tra le aree a massima naturalità e biodiversità.

<p>co. 1</p>	<p>Nei territori interessati dalla presenza del reticolo idrografico di connessione della RER, si considerano non ammissibili tutti i piani, progetti e interventi in contrasto con gli obiettivi di qualità e la normativa d’uso della presente scheda, nonché i piani, progetti e interventi che comportano:</p>	<p>co. 2</p>	<p>Fatta salva la procedura di autorizzazione paesaggistica, sono ammissibili i seguenti piani, progetti e interventi:</p> <p>b1) interventi di trasformazione del patrimonio edilizio e infrastrutturale esistente a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> - garantiscano la salvaguardia o il ripristino dei caratteri naturali, morfologici e storico-culturali del contesto paesaggistico; - non interrompano la continuità del corso d’acqua e assicurino nel contempo l’incremento della superficie permeabile e la rimozione degli elementi artificiali che compromettono visibilità, fruibilità e accessibilità del corso d’acqua; - garantiscano la salvaguardia delle visuali e dell’accessibilità pubblica ai luoghi dai quali è possibile godere di tali visuali; - assicurino la salvaguardia delle aree soggette a processi di rinaturalizzazione; <p>b2) realizzazione e ampliamento di attrezzature di facile amovibilità di piccole dimensioni per attività connesse al tempo libero, realizzate in materiali naturali, che non compromettano i caratteri dei luoghi, non aumentino la frammentazione dei corridoi di connessione ecologica e non comportino l’aumento di superficie impermeabile, prevedendo idonee opere di mitigazione degli impatti.</p>
---------------------	---	---------------------	---

SISTEMA DELLE TUTELE

STRUTTURA IDRO GEOMORFOLOGICA

COMPONENTI IDROLOGICHE:

PRESCRIZIONI PER IL RETICOLO IDROGRAFICO DI CONNESSIONE DELLA R.E.R.

a1) la realizzazione di nuove costruzioni, impianti e, in genere, opere di qualsiasi specie, anche se di carattere provvisorio, ad eccezione di quelle finalizzate al recupero e/o ripristino dei valori paesaggistico-ambientale. È fatta salva la realizzazione di impianti a rete interrati sotto strada esistente, ovvero in attraversamento trasversale, utilizzando tecniche non invasive e che interessino il percorso più breve possibile e la realizzazione degli interventi previsti ai commi 2 e 3.

b3) l'installazione di impianti per la produzione di energia rinnovabile delle tipologie di seguito indicate, realizzati in edifici esistenti, purché collocati in modo da garantire che essi non siano percepibili dall'esterno, ovvero siano integrati con gli edifici:

- impianti fotovoltaici e di solare termico;
- singoli generatori eolici sui tetti degli edifici esistenti, con altezza complessiva non superiore a 1,5 metri e diametro non superiore a 1 metro;
- impianti per minieolico, con un numero massimo di tre aerogeneratori, di altezza complessiva non superiore a 30 metri o con un diametro del rotore non superiore a 18 metri, se proposti su aree agricole e specificatamente previsti da un piano di miglioramento aziendale approvato dagli organi competenti, a garanzia della funzionalità dell'impianti, alla salvaguardia e valorizzazione del paesaggio rurale e delle tradizioni agroalimentari locali;
- impianti a biomassa, biogas o gas residuati dai processi di depurazione, con potenza massima pari a 200 kW;
- impianti idroelettrici;
- impianti di geotermia a bassa entalpia.

Gli interventi non devono comunque:

- comportare aumenti di superficie coperta o volume;
- riguardare le parti strutturali dell'edificio;
- comportare aumento del numero delle unità immobiliari;
- implicare incremento dei parametri urbanistici.

b4) L'installazione di impianti per minieolico, con un numero massimo di tre aerogeneratori, di altezza complessiva non superiore a 30 metri o con un diametro del rotore non superiore a 18 metri, se proposti su aree agricole e specificatamente previsti da un piano di miglioramento aziendale approvato dagli organi competenti, a garanzia della funzionalità dell'impianti, alla salvaguardia e valorizzazione del paesaggio rurale e delle tradizioni agroalimentari locali.

Gli impianti devono essere realizzati senza sviluppo di opere di connessione esterna: l'energia prodotta dall'impianto di produzione da fonti rinnovabili viene immessa nella rete di distribuzione attraverso le opere adibite ad una fornitura passiva già esistente *in loco* ed intestata al proponente, senza necessità di realizzare ulteriori elettrodotti, cabine di trasformazione *etc.*

co. Nel rispetto delle presenti norme, **sono auspicabili** piani, progetti e interventi:

3

c1) per la ricostituzione della continuità ecologica del corso d'acqua attraverso opere di rinaturalizzazione dei tratti artificializzati;

c2) per la trasformazione edilizia di manufatti legittimamente esistenti, che preveda la rimozione di parti in contrasto con le qualità paesaggistiche dei luoghi e sia finalizzata al loro migliore inserimento nel contesto

SISTEMA DELLE TUTELE

STRUTTURA IDRO GEOMORFOLOGICA

COMPONENTI IDROLOGICHE:

PRESCRIZIONI PER IL RETICOLO IDROGRAFICO DI CONNESSIONE DELLA R.E.R.

	paesaggistico.
	c3) per la realizzazione di percorsi di mobilità dolce attraverso l'adeguamento della viabilità esistente, senza interventi di impermeabilizzazione e correttamente inseriti nel paesaggio;
	c4) per la rimozione di tutti gli elementi artificiali estranei all'alveo che ostacolano il naturale decorso delle acque.

SISTEMA DELLE TUTELE

STRUTTURA IDRO GEOMORFOLOGICA

COMPONENTI IDROLOGICHE:

PRESCRIZIONI PER LE “SORGENTI”

Sorgenti: consistono in punti della superficie terrestre ove viene alla luce, in modo del tutto naturale, una portata apprezzabile di acqua sotterranea, come individuati, in coordinamento con l'Autorità di Bacino della Puglia”, dalla carta Idro-geo-morfologica della Regione Puglia e riportati nella Tav.10 “Individuazione delle componenti paesaggistiche: struttura idrogeomorfologica” allegata, con una fascia di salvaguardia di 25 metri a partire dalla sorgente.

co. 1	Nei territori interessati dalla presenza di Sorgenti, si considerano non ammissibili tutti i piani, progetti e interventi che comportano:
	a1) la realizzazione di qualsiasi nuova opera edilizia, ad eccezione delle opere finalizzate al recupero/ripristino dei valori paesistico/ambientali, alla messa in sicurezza delle aree o al miglioramento del deflusso delle acque, e strettamente legate alla tutela della sorgente;
	a2) la demolizione e ricostruzione di edifici esistenti e di infrastrutture stabili, salva la delocalizzazione al di fuori della fascia tutelata di quelli privi di valore identitario e paesaggistico, anche prevedendo specifiche incentivazioni consentite da norme comunitarie, nazionali, regionali o atti di governo del territorio;
	a3) la rimozione della vegetazione arborea e arbustiva, con esclusione degli interventi colturali atti ad assicurare la conservazione e integrazione dei complessi vegetazionali naturali esistenti e delle cure previste dalle prescrizioni di Polizia Forestale;
	a4) la trasformazione profonda dei suoli, il dissodamento o il movimento di terre e qualsiasi intervento che turbi gli equilibri idrogeologici o alteri il profilo del terreno;
	a5) lo sversamento dei reflui, la realizzazione e l'ampliamento di impianti per la depurazione delle acque reflue, per lo smaltimento e il recupero dei rifiuti;
	a6) la realizzazione e l'ampliamento di impianti per la produzione di energia;
	a7) nuove attività estrattive e ampliamenti;
	a8) la realizzazione di nuovi tracciati viari o l'adeguamento di tracciati esistenti, con l'esclusione

SISTEMA DELLE TUTELE

STRUTTURA IDRO GEOMORFOLOGICA

COMPONENTI IDROLOGICHE:

PRESCRIZIONI PER LE "SORGENTI"

<p>dei soli interventi di manutenzione della viabilità che non comportino opere di impermeabilizzazione;</p>	
<p>a9) realizzazione di gasdotti, elettrodotti, linee telefoniche o elettriche e delle relative opere accessorie fuori terra (cabine di trasformazione, di pressurizzazione, di conversione, di sezionamento, di manovra ecc); è fatta eccezione, nelle sole aree prive di qualsiasi viabilità, per le opere elettriche in media e bassa tensione necessarie agli allacciamenti delle forniture di energia elettrica; sono invece ammissibili tutti gli impianti a rete se interrati sotto strada esistente ovvero in attraversamento trasversale utilizzando tecniche non invasive che interessino il percorso più breve possibile.</p>	

SISTEMA DELLE TUTELE	
STRUTTURA ECOSISTEMICA E AMBIENTALE	
COMPONENTI BOTANICO - VEGETAZIONALI	
<p>Nell'area sono presenti le seguenti componenti botanico - vegetazionali:</p> <ul style="list-style-type: none"> • I territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento • Aree umide • Prati e pascoli naturali • Formazioni arbustive in evoluzione naturale • Aree di rispetto dei boschi (100 m) 	
INDIRIZZI	DIRETTIVE
<p>co. 1 Gli interventi che interessano le componenti botanico-vegetazionali devono:</p> <p>a. limitare e ridurre gli interventi di trasformazione e artificializzazione delle aree a boschi e macchie, dei prati e pascoli naturali, delle formazioni arbustive in evoluzione naturale e delle zone umide;</p> <p>b. recuperare e ripristinare le componenti del patrimonio botanico, floro-vegetazionale esistente;</p> <p>c. recuperare e riutilizzare il patrimonio storico esistente anche nel caso di interventi a supporto delle attività agro-silvo-pastorali;</p> <p>d. rispettare le caratteristiche tipologiche, i materiali e le tecniche costruttive tradizionali oltre che conseguire un corretto inserimento paesaggistico;</p> <p>e. concorrere a costruire habitat coerenti con la tradizione dei paesaggi mediterranei ricorrendo a tecnologie della pietra e del legno e, in generale, a materiali ecocompatibili, rispondenti all'esigenza di salvaguardia ecologica e promozione di biodiversità.</p>	<p>co. 1 Gli enti e i soggetti pubblici, nei piani di settore di competenza:</p> <p>a. perseguono politiche di manutenzione, valorizzazione, riqualificazione del paesaggio naturale e culturale tradizionale al fine della conservazione della biodiversità; di protezione idrogeologica e delle condizioni bioclimatiche; di promozione di un turismo sostenibile basato sull'ospitalità rurale diffusa e sulla valorizzazione dei caratteri identitari dei luoghi.</p>
<p>co. 2 Nelle zone a bosco è necessario favorire:</p> <p>a. il ripristino del potenziale vegetazionale esistente proteggendo l'evoluzione naturale delle nuove formazioni spontanee;</p> <p>b. la manutenzione e il ripristino di piccole raccolte d'acqua e pozze stagionali;</p> <p>c. la manutenzione, senza demolizione totale, dei muretti a secco esistenti e la realizzazione di nuovi attraverso tecniche costruttive tradizionali ed in pietra calcarea;</p> <p>d. la conversione delle produzioni agricole verso modelli di agricoltura biologica nelle aree contigue alle zone umide;</p>	<p>co. 2 Gli enti e i soggetti pubblici, nei piani urbanistici, territoriali e di settore di competenza:</p> <p>a. includono le componenti ecosistemiche in un sistema di aree a valenza naturale connesso alla Rete Ecologica regionale e ne stabiliscono le regole di valorizzazione e conservazione;</p> <p>b. individuano le aree compromesse e degradate all'interno delle quali attivare processi di rinaturalizzazione e di riqualificazione ambientale e paesaggistica;</p> <p>c. disciplinano i caratteri tipologici delle edificazioni a servizio delle attività agricole, ove consentite, nonché le regole per un corretto inserimento paesaggistico delle opere;</p> <p>d. In sede di formazione o adeguamento ridefiniscono alle opportune scale di dettaglio l'area di rispetto dei boschi;</p> <p>e. Individuano le specie arboree endemiche a rischio di sopravvivenza ed incentivano progetti di riproduzione e specifici piani di protezione per la loro salvaguardia.</p>

SISTEMA DELLE TUTELE	
STRUTTURA ECOSISTEMICA E AMBIENTALE	
COMPONENTI BOTANICO - VEGETAZIONALI	
<p>Nell'area sono presenti le seguenti componenti botanico - vegetazionali:</p> <ul style="list-style-type: none"> • I territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento • Aree umide • Prati e pascoli naturali • Formazioni arbustive in evoluzione naturale • Aree di rispetto dei boschi (100 m) 	
INDIRIZZI	DIRETTIVE
<p>e. la protezione degli equilibri idrogeologici di vasti territori dalle azioni di dilavamento, erosione e desertificazione dei suoli attraverso la rinaturalizzazione delle aree percorse dagli incendi.</p>	
<p>Nelle zone a prato e pascolo naturale è necessario favorire:</p>	
<p>a. il ripristino del potenziale vegetazionale esistente proteggendo l'evoluzione naturale delle nuove formazioni spontanee a pascolo naturale</p>	
<p>b. la manutenzione e il ripristino di piccole raccolte d'acqua e pozze stagionali;</p>	
<p>c. la manutenzione, senza demolizione totale, dei muretti a secco esistenti e la realizzazione di nuovi attraverso tecniche costruttive tradizionali ed in pietra calcarea;</p>	
<p>d. il contenimento della vegetazione arbustiva nei pascoli aridi;</p>	
<p>e. l'incentivazione delle pratiche pastorali tradizionali estensive;</p>	
<p>f. la ricostituzione di pascoli aridi tramite la messa a riposo dei seminativi;</p>	
<p>g. la coltivazione di essenze officinali con metodi di agricoltura biologica.</p>	
<p>co. 3</p>	

SISTEMA DELLE TUTELE	
STRUTTURA ECOSISTEMICA E AMBIENTALE	
COMPONENTI BOTANICO – VEGETAZIONALI:	
PRESCRIZIONI PER “BOSCHI”	
<p>Boschi: consistono nei territori coperti da foreste, da boschi e da macchie, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e in quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dagli artt. 3 e 4 del D.lgs. 34/2018 e delimitati nella Tav. 11 “Individuazione delle componenti paesaggistiche: struttura ecosistemica - ambientale” allegata.</p>	
<p>co. 1 Nei territori interessati dalla presenza di boschi, si considerano non ammissibili piani, progetti e interventi che comportano</p> <p>a1) la trasformazione e la rimozione della vegetazione arborea od arbustiva. Sono fatti salvi gli interventi finalizzati alla gestione forestale, quelli volti al ripristino/recupero di situazioni degradate, le normali pratiche silvo-colturali che devono perseguire finalità naturalistiche quali: evitare il taglio a raso nei boschi, se non disciplinato dalle prescrizioni di Polizia Forestale, favorire le specie spontanee, promuovere la conversione ad alto fusto; devono inoltre essere coerenti con il mantenimento/ripristino della sosta e della presenza di specie faunistiche autoctone;</p> <p>a2) l'allevamento zootecnico di tipo intensivo;</p> <p>a3) la nuova edificazione, fatti salvi gli interventi indicati al comma 3;</p> <p>a4) la demolizione e ricostruzione di edifici esistenti e di infrastrutture stabili, salva la delocalizzazione al di fuori della fascia tutelata di quelli privi di valore identitario e paesaggistico, anche prevedendo specifiche incentivazioni consentite da norme comunitarie, nazionali, regionali o atti di governo del territorio;</p> <p>a5) l'apertura di nuove infrastrutture per la mobilità, ad eccezione di quelle finalizzate alla gestione e protezione dei complessi boscati;</p> <p>a6) l'impermeabilizzazione di strade rurali e forestali;</p> <p>a7) la realizzazione e l'ampliamento di impianti per la depurazione delle acque reflue, per lo smaltimento e il recupero dei rifiuti;</p> <p>a8) la realizzazione e l'ampliamento di impianti per la produzione di energia, fatto salvo quanto previsto al comma 2;</p>	<p>co. 2 Fatta salva la procedura di autorizzazione paesaggistica, sono ammissibili i seguenti piani, progetti e interventi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • <p>b1) il miglioramento strutturale della viabilità esistente, con realizzazione di strati superficiali di materiale inerte lapideo e in terra costipata, includendo ove possibile adeguati cunicoli di attraversamento per la fauna;</p> <p>b2) la realizzazione di aree di sosta e pic-nic nelle radure, senza interventi di impermeabilizzazione dei suoli ed evitando l'inserimento di elementi dissonanti;</p> <p>b3) la divisione dei fondi mediante: <ul style="list-style-type: none"> • muretti a secco realizzati con materiali locali e nel rispetto dei caratteri costruttivi e delle qualità paesaggistiche dei luoghi; • siepi vegetali realizzate con specie arbustive e arboree autoctone, ed eventualmente anche recinzioni a rete coperte da vegetazione arbustiva e rampicante autoctona; in ogni caso con la previsione di un congruo numero di varchi per permettere il passaggio della fauna selvatica;</p> <p>b4) interventi di trasformazione degli edifici legittimamente esistenti, con esclusione di interventi che prevedano la demolizione e ricostruzione di fabbricati di valore identitario e paesaggistico, purché essi garantiscano: <ul style="list-style-type: none"> • il corretto inserimento paesaggistico, senza aumento di volumetria e di superficie coperta; • l'aumento di superficie permeabile; • il mantenimento, il recupero o il ripristino di tipologie, materiali, colori coerenti con i caratteri paesaggistici del luogo, evitando l'inserimento di elementi dissonanti e privilegiando l'uso di tecnologie </p>

SISTEMA DELLE TUTELE	
STRUTTURA ECOSISTEMICA E AMBIENTALE	
COMPONENTI BOTANICO – VEGETAZIONALI:	
PRESCRIZIONI PER “BOSCHI”	
	eco-compatibili.
a9) realizzazione di gasdotti, elettrodotti, linee telefoniche o elettriche e delle relative opere accessorie fuori terra (cabine di trasformazione, di pressurizzazione, di conversione, di sezionamento, di manovra ecc); è fatta eccezione, nelle sole aree prive di qualsiasi viabilità, per le opere elettriche in media e bassa tensione necessarie agli allacciamenti delle forniture di energia elettrica; sono invece ammissibili tutti gli impianti a rete se interrati sotto strada esistente ovvero in attraversamento trasversale utilizzando tecniche non invasive che interessino il percorso più breve possibile.	b5) l'installazione di impianti per la produzione di energia rinnovabile delle tipologie di seguito indicate, realizzati in edifici esistenti, purché collocati in modo da garantire che essi non siano percepibili dall'esterno, ovverossiano integrati con gli edifici o con le loro pertinenze: - impianti fotovoltaici e di solare termico; - impianti di geotermia a bassa entalpia. Gli interventi non devono comunque: - comportare aumenti di superficie coperta o volume; - riguardare le parti strutturali dell'edificio; - comportare aumento del numero delle unità immobiliari; - implicare incremento dei parametri urbanistici. Gli impianti devono essere realizzati senza sviluppo di opere di connessione esterna: l'energia prodotta dall'impianto di produzione da fonti rinnovabili viene immessa nella rete di distribuzione attraverso le opere adibite ad una fornitura passiva già esistente <i>in loco</i> ed intestata al proponente, senza necessità di realizzare ulteriori elettrodotti, cabine di trasformazione etc...
a10) nuove attività estrattive e ampliamenti;	
a11) l'eliminazione o la trasformazione degli elementi antropici e seminaturali con alta valenza ecologica e paesaggistica;	
a12) la realizzazione di vasche, piscine e cisterne a cielo aperto.	co. 3 Pur nel rispetto delle presenti norme, sono auspicabili piani, progetti e interventi: c1) di demolizione senza ricostruzione, o a condizione che la ricostruzione avvenga al di fuori della fascia tutelata, di edifici legittimamente esistenti e privi di valore identitario e paesaggistico e/o di parti di essi dissonanti e in contrasto con le peculiarità paesaggistiche dei luoghi; c2) di manutenzione e ripristino dei muretti a secco esistenti, limitati alle parti in cattivo stato di conservazione, senza smantellamento totale del manufatto; c3) di realizzazione di percorsi per la “mobilità dolce” su viabilità esistente, senza opere di impermeabilizzazione dei suoli e correttamente inserite nel paesaggio; c4) per lavori di forestazione impiegando solo specie arboree e arbustive autoctone secondo i principi della silvicoltura naturalistica; c5) di trasformazione di manufatti legittimamente esistenti all'interno di complessi campeggistici, solo se finalizzati all'adeguamento funzionale degli stessi e alla loro messa in sicurezza, nell'ambito della sagoma esistente, garantendo il carattere temporaneo dei manufatti e la salvaguardia della vegetazione arborea esistente; c6) per la realizzazione di interventi di sistemazione idrogeologica e rinaturalizzazione dei terreni, con il ricorso esclusivo a metodi e tecniche di ingegneria naturalistica.

SISTEMA DELLE TUTELE

STRUTTURA ECOSISTEMICA E AMBIENTALE

COMPONENTI BOTANICO – VEGETAZIONALI:

PRESCRIZIONI PER LE “AREE UMIDE”

Aree umide: consistono nelle paludi, gli acquitrini, le torbe e i bacini naturali o artificiali, permanenti o temporanei, con acqua stagnante o corrente, dolce, salmastra, o salata, caratterizzate da flora e fauna igrofile, come delimitate nella Tav. 11 “Individuazione delle componenti paesaggistiche: struttura ecosistemica - ambientale” allegata.

<p>co. 1 Nei territori interessati dalla presenza di aree umide, si considerano non ammissibili tutti i piani, progetti e interventi che comportano:</p>	<p>co. 2 Fatta salva la procedura di autorizzazione paesaggistica, sono ammissibili i seguenti piani, progetti e interventi:</p>
<p>a1) modificazione dello stato dei luoghi;</p>	<p>b1) interventi di trasformazione di manufatti edilizi ed attrezzature legittimamente esistenti, con esclusione di interventi che prevedano la demolizione e ricostruzione di fabbricati di valore identitario e paesaggistico, a condizione che essi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • non comportino incrementi di volumetria e di superficie coperta; • l'aumento di superficie permeabile; • garantiscano il corretto inserimento paesaggistico dell'opera, anche mediante il mantenimento, il recupero o il ripristino delle caratteristiche costruttive, delle tipologie, dei materiali, dei colori tradizionali del luogo, evitando l'inserimento di elementi dissonanti e privilegiando l'uso di tecnologie eco-compatibili.
<p>a2) nuova edificazione;</p>	<p>b2) la realizzazione di strutture facilmente rimovibili di piccole dimensioni, esclusivamente per attività connesse alla gestione e fruizione dei siti tutelati che non compromettano gli elementi naturali;</p>
<p>a3) demolizione e ricostruzione di edifici esistenti, fatto salvo quanto previsto al comma 2;</p>	<p>b3) la realizzazione di infrastrutture a rete al servizio degli insediamenti esistenti, purché la posizione e la disposizione del tracciato non compromettano gli elementi naturali oggetto di tutela;</p>
<p>a4) nuove attività estrattive e ampliamenti;</p>	<p>b4) per i bacini artificiali sono consentite le normali operazioni di gestione del bacino stesso finalizzate all'uso delle acque a fini potabili e agricoli, facendo salvo il regime del deflusso minimo vitale.</p>
<p>a5) bonifica e prosciugamento, anche se solo temporaneo; variazione improvvisa e consistente del livello dell'acqua; riduzione della superficie di isole o zone affioranti. Sono fatti salvi gli interventi necessari per la manutenzione, la sicurezza e il corretto funzionamento idraulico delle vasche e dei canali di bonifica;</p>	
<p>a6) l'utilizzazione dei diserbanti e del pirodiserbo per il controllo della vegetazione della rete idraulica (canali di irrigazione, fossati, scoline e canali collettori);</p>	
<p>a7) lo sversamento dei reflui, la realizzazione e l'ampliamento di impianti per la depurazione delle acque reflue, per lo smaltimento e il recupero dei rifiuti;</p>	<p>co. 3 Pur nel rispetto delle presenti norme, sono auspicabili piani, progetti e interventi:</p>
<p>a8) la realizzazione e l'ampliamento di impianti per la produzione di energia, fatta eccezione per l'installazione di impianti per la produzione di energia rinnovabile delle tipologie di seguito indicate, realizzati in edifici esistenti, purché collocati in modo da garantire che essi non siano percepibili dall'esterno, ovvero siano integrati con gli edifici o con le loro pertinenze:</p> <ul style="list-style-type: none"> - impianti fotovoltaici e di solare termico; - singoli generatori eolici sui tetti degli edifici esistenti, con altezza complessiva non superiore a 1,5 metri e diametro non superiore a 1 metro; - impianti a biomassa, biogas o gas residuati dai processi di depurazione, con potenza massima pari a 200 kW. <p>Gli interventi non devono comunque:</p>	<p>c1) finalizzati al mantenimento e al recupero dell'equilibrio ecosistemico e al recupero della funzionalità naturale della zona umida;</p>

SISTEMA DELLE TUTELE	
STRUTTURA ECOSISTEMICA E AMBIENTALE	
COMPONENTI BOTANICO – VEGETAZIONALI:	
PRESCRIZIONI PER LE “AREE UMIDE”	
<ul style="list-style-type: none"> - comportare aumenti di superficie coperta o volume; - riguardare le parti strutturali dell'edificio; - comportare aumento del numero delle unità immobiliari; - implicare incremento dei parametri urbanistici. <p>Gli impianti devono essere realizzati senza sviluppo di opere di connessione esterna: l'energia prodotta dall'impianto di produzione da fonti rinnovabili viene immessa nella rete di distribuzione attraverso le opere adibite ad una fornitura passiva già esistente <i>in loco</i> ed intestata al proponente, senza necessità di realizzare ulteriori elettrodotti, cabine di trasformazione etc...</p>	<p>c2) di demolizione senza ricostruzione, o a condizione che la ricostruzione avvenga al di fuori della fascia tutelata, di edifici legittimamente esistenti e privi di valore identitario e paesaggistico e/o di parti di essi dissonanti e in contrasto con le peculiarità paesaggistiche dei luoghi;</p> <p>c3) di manutenzione e ripristino dei muretti a secco esistenti, limitati alle parti in cattivo stato di conservazione, senza smantellamento totale del manufatto;</p> <p>c4) di realizzazione di percorsi per la “mobilità dolce” su viabilità esistente, senza opere di impermeabilizzazione dei suoli e correttamente inseriti nel paesaggio.</p>

SISTEMA DELLE TUTELE
STRUTTURA ECOSISTEMICA E AMBIENTALE
COMPONENTI BOTANICO – VEGETAZIONALI:
PRESCRIZIONI PER “PRATI E PASCOLI NATURALI” E “FORMAZIONI ARBUSTIVE IN EVOLUZIONE NATURALE”
<p>Prati e pascoli naturali: consistono nei territori coperti da formazioni erbose naturali e seminaturali utilizzate come foraggere a bassa produttività, ancorché sottoposti a cambiamento di destinazione d'uso colturale mediante dissodamento, frantumazione e macinazione del banco roccioso di estensione di almeno un ettaro o come diversamente specificato in sede di adeguamento degli strumenti urbanistici o territoriali al PPTR. Sono inclusi tutti i pascoli secondari, sia emicriptofitici, sia terofitici, caratterizzati da grande varietà floristica, variabilità delle formazioni e frammentazione spaziale elevata, come delimitati nella Tav. 11 “Individuazione delle componenti paesaggistiche: struttura ecosistemica - ambientale” allegata.</p> <p>Formazioni arbustive in evoluzione naturale: consistono in formazioni vegetali basse e chiuse composte principalmente di cespugli, arbusti e piante erbacee in evoluzione naturale, spesso derivate dalla degradazione delle aree a bosco e/o a macchia o da rinnovazione delle stesse per ricolonizzazione di aree in adiacenza, come delimitate nella Tav. 11 “Individuazione delle componenti paesaggistiche: struttura ecosistemica - ambientale” allegata</p>

SISTEMA DELLE TUTELE

STRUTTURA ECOSISTEMICA E AMBIENTALE

COMPONENTI BOTANICO – VEGETAZIONALI:

PRESCRIZIONI PER “PRATI E PASCOLI NATURALI” E “FORMAZIONI ARBUSTIVE IN EVOLUZIONE NATURALE”

<p>co. 1 Nei territori interessati dalla presenza di Prati e pascoli naturali e Formazioni arbustive in evoluzione naturale, si considerano non ammissibili tutti i piani, progetti e interventi che comportano:</p>	<p>co. 2 Fatta salva la procedura di autorizzazione paesaggistica, sono ammissibili piani, progetti e interventi</p> <p>b1) realizzati nel rispetto dell’assetto paesaggistico, non compromettendo gli elementi storico-culturali e di naturalità esistenti, garantendo elevati livelli di piantumazione e di permeabilità dei suoli, assicurando la salvaguardia delle visuali e dell’accessibilità pubblica ai luoghi dai quali è possibile godere di tali visuali, e prevedendo per l’eventuale divisione dei fondi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - muretti a secco realizzati con materiali locali e nel rispetto dei caratteri costruttivi e delle qualità paesaggistiche dei luoghi; - siepi vegetali realizzate con specie arbustive e arboree autoctone, ed eventualmente anche recinzioni a rete coperte da vegetazione arbustiva e rampicante autoctona e comunque con un congruo numero di varchi per permettere il passaggio della fauna selvatica; <p>b2) interventi di trasformazione di manufatti edilizi ed attrezzature legittimamente esistenti, con esclusione di interventi che prevedano la demolizione e ricostruzione di fabbricati di valore identitario e paesaggistico, a condizione che essi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • non comportino incrementi di volumetria e di superficie coperta; • l’aumento di superficie permeabile; • garantiscano il corretto inserimento paesaggistico dell’opera, anche mediante il mantenimento, il recupero o il ripristino delle caratteristiche costruttive, delle tipologie, dei materiali, dei colori tradizionali del luogo, evitando l’inserimento di elementi dissonanti e privilegiando l’uso di tecnologie eco-compatibili.
<p>a1) la rimozione della vegetazione erbacea, arborea o arbustiva naturale, fatte salve le attività agro-silvo-pastorali e la rimozione di specie alloctone invasive;</p> <p>a2) l’eliminazione o la trasformazione degli elementi antropici e seminaturali del paesaggio agrario con alta valenza ecologica e paesaggistica;</p> <p>a3) il dissodamento e la macinazione delle pietre nelle aree a pascolo naturale;</p> <p>a4) la conversione delle superfici a vegetazione naturale in nuove colture agricole e altri usi;</p> <p>a5) la realizzazione di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - nuovi manufatti edilizi a carattere non agricolo, - di nuclei insediativi isolati rispetto a quelli esistenti; <p>a6) la realizzazione e l’ampliamento di impianti per la produzione di energia, fatta eccezione per l’installazione di impianti per la produzione di energia rinnovabile delle tipologie di seguito indicate, realizzati in edifici esistenti, purché collocati in modo da garantire che essi non siano percepibili dall’esterno, ovvero siano integrati con gli edifici o con le loro pertinenze:</p>	<p>co. 3 Nel rispetto delle presenti norme, sono auspicabili piani, progetti e interventi:</p> <p>c1) di manutenzione e ripristino dei muretti a secco esistenti, limitati alle parti in cattivo stato di conservazione, senza smantellamento totale del manufatto;</p> <p>c2) di conservazione dell’utilizzazione agro-pastorale dei suoli, manutenzione delle strade poderali senza opere di impermeabilizzazione, nonché salvaguardia e trasformazione delle strutture funzionali alla pastorizia mantenendo, recuperando o ripristinando le caratteristiche costruttive, le tipologie, i materiali, i colori tradizionali del luogo ed evitando l’inserimento di elementi dissonanti e privilegiando l’uso di tecnologie eco-compatibili;</p> <p>c3) di trasformazione edilizia di manufatti legittimamente esistenti, con esclusione di interventi che prevedano la demolizione e ricostruzione di fabbricati di valore identitario e paesaggistico, che preveda la rimozione di parti in contrasto con le qualità paesaggistiche dei luoghi e sia finalizzata al loro migliore inserimento nel contesto paesaggistico;</p>

SISTEMA DELLE TUTELE

STRUTTURA ECOSISTEMICA E AMBIENTALE

COMPONENTI BOTANICO – VEGETAZIONALI:

PRESCRIZIONI PER “PRATI E PASCOLI NATURALI” E “FORMAZIONI ARBUSTIVE IN EVOLUZIONE NATURALE”

- impianti fotovoltaici e di solare termico;
- singoli generatori eolici sui tetti degli edifici esistenti, con altezza complessiva non superiore a 1,5 metri e diametro non superiore a 1 metro;
- impianti a biomassa, biogas o gas residuati dai processi di depurazione, con potenza massima pari a 200 kW;
- impianti idroelettrici;
- impianti di geotermia a bassa entalpia.
Gli interventi non devono comunque:
- comportare aumenti di superficie coperta o volume;
- riguardare le parti strutturali dell'edificio;
- comportare aumento del numero delle unità immobiliari;
- implicare incremento dei parametri urbanistici.

a7) la realizzazione e l'ampliamento di impianti per la depurazione delle acque reflue, per lo smaltimento e il recupero dei rifiuti. Fanno eccezione i sistemi per la raccolta delle acque piovane, di reti idriche/fognarie duali, di sistemi di riciclo delle acque reflue attraverso tecniche di lagunaggio e fitodepurazione. L'installazione di tali sistemi tecnologici deve essere realizzata in modo da mitigarne l'impatto visivo, non alterando la struttura edilizia originaria, senza comportare aumenti di superficie coperta o di volumi, non incidendo in modo significativo nella lettura dei valori paesaggistici.

a8) nuove attività estrattive e ampliamenti, fatta eccezione per attività estrattive connesse con il reperimento di materiali di difficile reperibilità (come definiti dal P.R.A.E.).

c4) per la realizzazione di percorsi per la “mobilità dolce” su viabilità esistente, senza opere di impermeabilizzazione dei suoli e correttamente inseriti nel paesaggio.

SISTEMA DELLE TUTELE

STRUTTURA ECOSISTEMICA E AMBIENTALE

COMPONENTI BOTANICO – VEGETAZIONALI:

PRESCRIZIONI PER “L’AREA DI RISPETTO DEI BOSCHI”

Area di rispetto dei boschi consiste in una fascia di salvaguardia della profondità di seguito determinata, o come diversamente cartografata:

- a) 20 metri dal perimetro esterno delle aree boscate che hanno un'estensione inferiore a 1 ettaro e delle aree oggetto di interventi di forestazione di qualsiasi dimensione, successivi alla data di approvazione del PPTR, promossi da politiche comunitarie per lo sviluppo rurale o da altre forme di finanziamento pubblico o privato;
b) 50 metri dal perimetro esterno delle aree boscate che hanno un'estensione compresa tra 1 ettaro e 3 ettari;
c) 100 metri dal perimetro esterno delle aree boscate che hanno un'estensione superiore a 3 ettari;
come delimitate nella Tav. 11 “Individuazione delle componenti paesaggistiche: struttura ecosistemica - ambientale” allegata.

co. 1 Nei territori interessati dalla presenza di aree di rispetto dei boschi, si considerano **non ammissibili** piani, progetti e interventi che comportano:

co. 2 Fatta salva la procedura di autorizzazione paesaggistica, sono **ammissibili** i seguenti piani, progetti e interventi:

SISTEMA DELLE TUTELE

STRUTTURA ECOSISTEMICA E AMBIENTALE

COMPONENTI BOTANICO – VEGETAZIONALI:

PRESCRIZIONI PER “L’AREA DI RISPETTO DEI BOSCHI”

<p>a1) la trasformazione e la rimozione della vegetazione arborea od arbustiva. Sono fatti salvi gli interventi finalizzati alla gestione forestale, quelli volti al ripristino/recupero di situazioni degradate, le normali pratiche silvo-agro-pastorali che non compromettano le specie spontanee e siano coerenti con il mantenimento/ripristino della sosta e della presenza di specie faunistiche autoctone;</p>	<p>b1) la trasformazione di manufatti edilizi legittimamente esistenti, con esclusione di interventi che prevedano la demolizione e ricostruzione di fabbricati di valore identitario e paesaggistico, con una volumetria aggiuntiva non superiore al 20%, purché tali piani, progetti e interventi comportino la riqualificazione paesaggistica dei luoghi e:</p> <ul style="list-style-type: none"> - siano finalizzati all'adeguamento strutturale o funzionale, all'efficientamento energetico e alla sostenibilità ecologica degli immobili; - assicurino l'incremento della superficie permeabile e la rimozione degli elementi artificiali che compromettono la tutela dell'area boscata; - garantiscano il mantenimento, il recupero o il ripristino di tipologie, materiali, colori coerenti con i caratteri paesaggistici del luogo, evitando l'inserimento di elementi dissonanti e privilegiando l'uso di tecnologie eco-compatibili; - incentivino la fruizione pubblica del bene attraverso la riqualificazione ed il ripristino di percorsi pedonali abbandonati e/o la realizzazione di nuovi percorsi pedonali, garantendo comunque la permeabilità degli stessi; - non compromettano i con visivi da e verso il territorio circostante;
<p>a2) la nuova edificazione;</p>	<p>b2) la realizzazione di impianti tecnici di modesta entità, quali cabine elettriche, cabine di decompressione per gas e impianti di sollevamento, punti di riserva d'acqua per spegnimento incendi, e simili;</p>
<p>a3) l'apertura di nuove strade, ad eccezione di quelle finalizzate alla gestione e protezione dei complessi boscati, e l'impermeabilizzazione di strade rurali;</p>	<p>b3) la costruzione di impianti di captazione e di accumulo delle acque, purché non alterino sostanzialmente la morfologia dei luoghi;</p>
<p>a4) la realizzazione e l'ampliamento di impianti per la depurazione delle acque reflue, per lo smaltimento e il recupero dei rifiuti;</p>	<p>b4) la realizzazione di strutture facilmente rimovibili di piccole dimensioni per attività connesse al tempo libero, realizzate in materiali ecocompatibili, che non compromettano i caratteri dei luoghi, non aumentino la frammentazione dei corridoi di connessione ecologica e non comportino l'aumento di superficie impermeabile, prevedendo idonee opere di mitigazione degli impatti;</p>
<p>a5) la realizzazione e l'ampliamento di impianti per la produzione di energia, fatta eccezione per l'installazione di impianti per la produzione di energia rinnovabile delle tipologie di seguito indicate, realizzati in edifici esistenti, purché collocati in modo da garantire che essi non siano percepibili dall'esterno, ovvero siano integrati con gli edifici o con le loro pertinenze:</p> <ul style="list-style-type: none"> - impianti fotovoltaici e di solare termico; - singoli generatori eolici sui tetti degli edifici esistenti, con altezza complessiva non superiore a 1,5 metri e diametro non superiore a 1 metro; - impianti di geotermia a bassa entalpia. <p>Gli interventi non devono comunque:</p> <ul style="list-style-type: none"> - comportare aumenti di superficie coperta o volume; - riguardare le parti strutturali dell'edificio; - comportare aumento del numero delle unità immobiliari; - implicare incremento dei parametri urbanistici. 	<p>b5) realizzazione di annessi rustici e di altre strutture strettamente funzionali alla conduzione del fondo. I manufatti consentiti dovranno essere realizzati preferibilmente in adiacenza alle strutture esistenti e dovranno mantenere, recuperare o ripristinare tipologie, materiali, colori coerenti con i caratteri paesaggistici del luogo, evitando l'inserimento di elementi dissonanti e privilegiando l'uso di tecnologie eco-compatibili;</p>

SISTEMA DELLE TUTELE

STRUTTURA ECOSISTEMICA E AMBIENTALE

COMPONENTI BOTANICO – VEGETAZIONALI:

PRESCRIZIONI PER “L’AREA DI RISPETTO DEI BOSCHI”

<p>a6) realizzazione di gasdotti, elettrodotti, linee telefoniche o elettriche e delle relative opere accessorie fuori terra (cabine di trasformazione, di pressurizzazione, di conversione, di sezionamento, dimanovra ecc.); è fatta eccezione, nelle sole aree prive di qualsiasi viabilità, per le opere elettriche in media e bassa tensione necessarie agli allacciamenti delle forniture di energia elettrica; sono invece ammissibili tutti gli impianti a rete se interrati sotto strada esistente ovvero in attraversamento trasversale utilizzando tecniche non invasive che interessino il percorso più breve possibile;</p>		<p>b6) l'ordinaria utilizzazione agricola dei suoli;</p>
<p>a7) nuove attività estrattive e ampliamenti; è consentita la messa in sicurezza dei fronti di cava, se effettuata con tecniche di ingegneria naturalistica.</p>		<p>b7) la manutenzione delle strade poderali senza opere di impermeabilizzazione.</p>
<p>a8) l'eliminazione o la trasformazione degli elementi antropici e seminaturali del paesaggio agrario con alta valenza ecologica e paesaggistica;</p>	<p>co. 3</p>	<p>Nel rispetto delle presenti norme, sono auspicabili piani, progetti e interventi:</p> <p>c1) di rimboschimento a scopo produttivo, se effettuati con modalità rispondenti ai caratteri paesistici dei luoghi;</p> <p>c2) atti ad assicurare il mantenimento delle condizioni di equilibrio con l'ambiente per la tutela dei complessi vegetazionali esistenti;</p>
<p>a9)</p>		<p>c3) di trasformazione di manufatti edilizi ed attrezzature legittimamente esistenti, destinati ad attività strettamente connesse con l'attività alla presenza del bosco (educazione, tempo libero e fruizione, manutenzione e controllo);</p> <p>c4) di manutenzione e ripristino dei muretti a secco esistenti, limitati alle parti in cattivo stato di conservazione, senza smantellamento totale del manufatto;</p> <p>c5) per la realizzazione di percorsi per la “mobilità dolce” e spazi di sosta, senza opere di impermeabilizzazione dei suoli e correttamente inseriti nel paesaggio;</p> <p>c6) di trasformazione edilizia di manufatti legittimamente esistenti che preveda la rimozione di parti in contrasto con le qualità paesaggistiche dei luoghi e sia finalizzata al loro migliore inserimento nel contesto paesaggistico.</p>

SISTEMA DELLE TUTELE	
STRUTTURA ECOSISTEMICA E AMBIENTALE	
COMPONENTI DELLE AREE PROTETTE E DEI SITI NATURALISTICI	
<p>Nell'area sono presenti, le seguenti componenti delle aree protette e dei siti naturalistici:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Parchi e riserve • Siti di rilevanza naturalistica • Aree di rispetto dei parchi e delle riserve regionali (100 m) 	
INDIRIZZI	DIRETTIVE
<p>co. 1 Privilegiare politiche di manutenzione, valorizzazione, riqualificazione del paesaggio naturale e colturale tradizionale al fine della conservazione della biodiversità, della diversità dei paesaggi e dell'habitat; della protezione idrogeologica e delle condizioni bioclimatiche; della promozione di un turismo sostenibile basato sull'ospitalità rurale diffusa e sulla valorizzazione dei caratteri identitari locali.</p>	<p>co. 1 Per gli aspetti di natura paesaggistica, i piani, i regolamenti, i piani di gestione delle aree naturali protette e dei siti di interesse naturalistico si adeguano agli indirizzi, alle direttive e alle prescrizioni della presente disciplina, oltre che agli obiettivi di qualità e alle normative d'uso relative agli ambiti interessati, con particolare riferimento alla disciplina specifica di settore, per quanto attiene ad Aree Protette e siti Rete Natura 2000. Detti piani e regolamenti assumono le discipline che, in funzione delle caratteristiche specifiche del territorio di pertinenza, risultino utili ad assicurare l'ottimale salvaguardia dei valori paesaggistici della Bassa Valle del Fortore.</p>
<p>co. 2 Le politiche edilizie anche a supporto delle attività agro-silvo-pastorali devono tendere al recupero e al riutilizzo del patrimonio storico esistente. Gli interventi edilizi devono rispettare le caratteristiche tipologiche, i materiali e le tecniche costruttive tradizionali oltre che conseguire un corretto inserimento paesaggistico.</p>	<p>co. 2 Gli enti e i soggetti pubblici, nei piani urbanistici, territoriali e di settore di competenza:</p> <p>a. includono le aree naturali protette e i siti di interesse naturalistico in un sistema di aree a valenza naturale connesso alla Rete Ecologica Regionale e ne stabiliscono le regole di valorizzazione e conservazione coerentemente con la specifica normativa vigente;</p> <p>b. individuano le aree compromesse e degradate all'interno delle quali attivare processi di rinaturalizzazione e di riqualificazione ambientale e paesaggistica, sempre nell'ottica della continuità e della connessione ai fini della definizione di una Rete Ecologica di maggiore dettaglio;</p> <p>c. assicurano continuità e integrazione territoriale dei Parchi, delle riserve e dei siti di rilevanza naturalistica, attraverso la individuazione di aree contermini di particolare attenzione paesaggistica, al fine di evi-tare impatti negativi (interruzione di visuali, carico antropico, interruzione di continuità ecologica, frammentazione di habitat <i>etc</i>) all'interno di Parchi e Riserve e dei Siti di Rilevanza Naturalistica;</p> <p>d. disciplinano i caratteri tipologici delle nuove edificazioni a servizio delle attività agricole nonché le regole per un corretto inserimento paesaggistico delle opere;</p> <p>e. in sede di formazione o adeguamento ridefiniscono alle opportune scale l'area di rispetto dei parchi e delle riserve regionali e dettagliano le specifiche prescrizioni e di utilizzazione.</p>

SISTEMA DELLE TUTELE

STRUTTURA ECOSISTEMICA E AMBIENTALE

COMPONENTI DELLE AREE PROTETTE E DEI SITI NATURALISTICI:

PRESCRIZIONI PER I PARCHI E LE RISERVE

Parchi e riserve: consistono nelle aree protette per effetto dei procedimenti istitutivi nazionali e regionali, ivi comprese le relative fasce di protezione esterne, come delimitate nella Tav. 11 “Individuazione delle componenti paesaggistiche: struttura ecosistemica - ambientale” allegata, comprese altresì le aree individuate ai sensi della normativa di settore successivamente alla data dell’avvio del presente procedimento di dichiarazione di notevole interesse pubblico.

Esse ricomprendono:

- a) Parchi Nazionali: aree terrestri, fluviali e marine che contengono uno o più ecosistemi intatti o anche parzialmente alterati da interventi antropici, una o più formazioni fisiche geologiche, geomorfologiche, biologiche, di rilievo internazionale o nazionale per valori naturalistici, scientifici, estetici, culturali, educativi e ricreativi tali da richiedere l'intervento dello Stato ai fini della loro conservazione per le generazioni presenti e future, come definiti all'art. 2 della Legge n. 394/1991.
- b) Riserve Naturali Statali: aree terrestri, fluviali e marine che contengono una o più specie naturalisticamente rilevanti della flora e della fauna, ovvero presentino uno o più ecosistemi importanti per le diversità biologiche o per la conservazione delle risorse genetiche. Le riserve naturali possono essere statali o regionali in base alla rilevanza degli interessi in esse rappresentati, come definiti all'art. 2 della Legge n. 394/1991.
- c) Parchi Naturali Regionali: aree terrestri, fluviali lacuali ed eventualmente da tratti di mare prospicienti la costa, di valore naturalistico e ambientale, che costituiscono, nell'ambito di una o più regioni limitrofe, un sistema omogeneo individuato dagli assetti naturali dei luoghi, dai valori paesaggistici ed artistici e dalle tradizioni culturali delle popolazioni locali, come definiti all'art. 2 della Legge n. 394/1991 e all'art. 2 della L.R. (Puglia) n. 19/1997.
- d) Riserve Naturali Regionali integrali o orientate: sono costituite da aree terrestri, fluviali e marine che contengono una o più specie naturalisticamente rilevanti della flora e della fauna ovvero presentino uno o più ecosistemi importanti per le diversità biologiche o per la conservazione delle risorse genetiche, definiti all'art. 2 della Legge n. 394/1991 e all'art. 2 della L.R. (Puglia) n. 19/1997.

co. 1	La disciplina dei parchi e riserve è quella contenuta nei relativi atti istitutivi e nelle norme di salvaguardia ivi previste, oltre che nei piani territoriali e nei regolamenti ove adottati, in quanto coerenti con la disciplina di tutela della presente dichiarazione di notevole interesse pubblico. La disciplina dei parchi e riserve è sottoposta a verifica di compatibilità sia con il PPTR, a norma dell'art. 98 delle NTA, sia con la disciplina del presente provvedimento dichiarativo, all'esito della quale si provvederà, nel caso, al suo adeguamento. In caso di contrasto tra le suddette discipline prevale quella disposta dalla presente dichiarazione di notevole interesse pubblico, se più restrittiva.		
co. 2	Tutti gli interventi di edificazione, ove consentiti dai piani, dai regolamenti e dalle norme di salvaguardia provvisorie delle aree protette, e conformi con le presenti norme, devono essere realizzati garantendo il corretto inserimento paesaggistico e il rispetto delle tipologie tradizionali e degli equilibri ecosistemico-ambientali. Sono ammissibili gli interventi di trasformazione di manufatti edilizi e delle attrezzature legittimamente esistenti, con esclusione degli interventi che prevedano la demolizione e ricostruzione di fabbricati di valore identitario e paesaggistico, a condizione che essi: • non comportino incrementi di volumetria e di superficie coperta; • garantiscano il corretto inserimento paesaggistico dell'opera, anche mediante il mantenimento, il recupero o il ripristino delle caratteristiche costruttive, delle tipologie, dei materiali, dei colori tradizionali del luogo, evitando l'inserimento di elementi dissonanti e privilegiando l'uso di tecnologie eco-compatibili.		
co. 3	Nei parchi e nelle riserve, si considerano non ammissibili piani, progetti e interventi che comportano: a1) realizzazione e ampliamento di impianti per la depurazione delle acque reflue, per lo smaltimento e il recupero dei rifiuti. Fanno eccezione i sistemi per la raccolta delle acque piovane, di reti idrica/fognaria duale, di sistemi di riciclo delle acque reflue attraverso tecniche di lagunaggio e fitodepurazione. L'installazione di tali sistemi tecnologici deve essere realizzata in modo da mitigare l'impatto visivo, non alterare la struttura edilizia originaria, non comportare aumenti di superficie coperta o di volumi, non compromettere la lettura dei valori paesaggistici; a2) la realizzazione e l'ampliamento di impianti per la produzione di energia, fatta eccezione per quelli indicati al comma 4;		co. 4 Fatta salva la procedura di autorizzazione paesaggistica, sono ammissibili i seguenti piani, progetti e interventi: b1) l'installazione di impianti per la produzione di energia rinnovabile delle tipologie di seguito indicate, realizzati in edifici esistenti, purché collocati in modo da garantire che essi non siano percepibili dall'esterno, ovvero siano integrati con gli edifici o con le loro pertinenze: - impianti fotovoltaici e di solare termico; - singoli generatori eolici sui tetti degli edifici esistenti, con altezza complessiva non superiore a 1,5 metri e diametro non superiore a 1 metro;

PROPOSTA DI DICHIARAZIONE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO DEL CONTESTO
“TIATI - TEANUM APULUM - CIVITATE E BASSA VALLE DEL FORTORE”

SISTEMA DELLE TUTELE	
STRUTTURA ECOSISTEMICA E AMBIENTALE	
COMPONENTI DELLE AREE PROTETTE E DEI SITI NATURALISTICI:	
PRESCRIZIONI PER I PARCHI E LE RISERVE	
a3) nuove attività estrattive e ampliamenti;	<ul style="list-style-type: none"> - impianti a biomassa, biogas o gas residuati dai processi di depurazione, con potenza massima pari a 200 kW; - impianti idroelettrici; - impianti di geotermia a bassa entalpia. Gli interventi non devono comunque: <ul style="list-style-type: none"> - comportare aumenti di superficie coperta o volume; - riguardare le parti strutturali dell'edificio; - comportare aumento del numero delle unità immobiliari; - implicare incremento dei parametri urbanistici.
a4) la rimozione/trasformazione della vegetazione naturale, con esclusione degli interventi finalizzati alla gestione forestale naturalistica;	
a5) l'eliminazione o la trasformazione degli elementi antropici e seminaturali del paesaggio agrario con alta valenza ecologica e paesaggistica, in particolare dei muretti a secco, dei terrazzamenti, delle specchie, delle cisterne, dei fontanili, delle siepi, dei filari alberati, dei pascoli e delle risorgive.	
	b2) l'installazione di impianti fotovoltaici con moduli ubicati al suolo con potenza massima pari a 3 kW.

SISTEMA DELLE TUTELE	
STRUTTURA ECOSISTEMICA E AMBIENTALE	
COMPONENTI DELLE AREE PROTETTE E DEI SITI NATURALISTICI:	
PRESCRIZIONI PER L'AREA DI RISPETTO DEI PARCHI E DELLE RISERVE REGIONALI	
<p>Area di rispetto dei parchi e delle riserve regionali: qualora non sia stata delimitata l'area contigua ai sensi dell'art. 32 della Legge n. 394/1991 e s.m.i., consiste in una fascia di salvaguardia della profondità di 100 metri dal perimetro esterno dei parchi e delle riserve regionali, come delimitate nella Tav. 11 "Individuazione delle componenti paesaggistiche: struttura ecosistemica - ambientale" allegata.</p>	
<p>co. 1 Nei territori interessati dalla presenza di aree di rispetto dei parchi e delle riserve regionali, si considerano non ammissibili tutti i piani, progetti e interventi che comportano:</p> <p>a1) realizzazione e ampliamento di impianti per la depurazione delle acque reflue, per lo smaltimento e il recupero dei rifiuti. Fanno eccezione i sistemi per la raccolta delle acque piovane, di reti idrica/fognaria duale, di sistemi di riciclo delle acque reflue attraverso tecniche di lagunaggio e fitodepurazione. L'installazione di tali sistemi tecnologici deve essere realizzata in modo da mitigare l'impatto visivo, non alterare la struttura edilizia originaria, non comportare aumenti di superficie coperta o di volumi, non compromettere la lettura dei valori paesaggistici;</p> <p>a2) la realizzazione e l'ampliamento di impianti per la produzione di energia, fatta eccezione per quelli indicati al comma 2;</p>	<p>co. 2 Fatta salva la procedura di autorizzazione paesaggistica, sono ammissibili i seguenti piani, progettie interventi:</p> <p>b1) l'installazione di impianti per la produzione di energia rinnovabile delle tipologie di seguito indicate, realizzati in edifici esistenti, purché collocati in modo da garantire che essi non siano percepiti</p>

SISTEMA DELLE TUTELE	
STRUTTURA ECOSISTEMICA E AMBIENTALE	
COMPONENTI DELLE AREE PROTETTE E DEI SITI NATURALISTICI:	
PRESCRIZIONI PER L'AREA DI RISPETTO DEI PARCHI E DELLE RISERVE REGIONALI	
a3) nuove attività estrattive e ampliamenti;	<p>bili dall'esterno, ovvero siano integrati con gli edifici o con le loro pertinenze:</p> <ul style="list-style-type: none"> - impianti fotovoltaici e di solare termico; - singoli generatori eolici sui tetti degli edifici esistenti, con altezza complessiva non superiore a 1,5 metri e diametro non superiore a 1 metro; - impianti a biomassa, biogas o gas residuati dai processi di depurazione, con potenza massima pari a 200 kW; - impianti idroelettrici; - impianti di geotermia a bassa entalpia. <p>Gli interventi non devono comunque:</p> <ul style="list-style-type: none"> - comportare aumenti di superficie coperta o volume; - riguardare le parti strutturali dell'edificio; - comportare aumento del numero delle unità immobiliari; - implicare incremento dei parametri urbanistici.
a4) la rimozione/trasformazione della vegetazione naturale con esclusione degli interventi finalizzati alla gestione forestale naturalistica;	b2) l'installazione di impianti fotovoltaici con moduli ubicati al suolo con potenza massima pari a 3 kW.
a5) l'eliminazione o la trasformazione degli elementi antropici e seminaturali del paesaggio agrario con alta valenza ecologica e paesaggistica, in particolare dei muretti a secco, dei terrazzamenti, delle specchie, delle cisterne, dei fontanili, delle siepi, dei filari alberati, dei pascoli e delle risorgive.	

SISTEMA DELLE TUTELE
STRUTTURA ECOSISTEMICA E AMBIENTALE
COMPONENTI DELLE AREE PROTETTE E DEI SITI NATURALISTICI:
PRESCRIZIONI PER I SITI DI RILEVANZA NATURALISTICA
<p>Siti di rilevanza naturalistica: consistono nei siti ai sensi della Dir. 79/409/CEE, della Dir. 92/43/CEE di cui all'elenco pubblicato con decreto Ministero dell'Ambiente 30 marzo 2009 e nei siti di valore naturalistico classificati all'interno del progetto Bioitaly come siti di interesse nazionale e regionale per la presenza di flora e fauna di valore conservazionistico, come delimitate nella Tav. 11 "Individuazione delle componenti paesaggistiche: struttura ecosistemica - ambientale", comprese altresì le aree individuate ai sensi della normativa di settore successivamente all'entrata in vigore della presente dichiarazione di notevole interesse pubblico.</p> <p>Essi ricomprendono:</p> <p>a) Zone di Protezione Speciale (ZPS) ai sensi dell'art. 2 della Deliberazione 2 dicembre 1996 del Ministero dell'Ambiente, e nei territori idonei «per estensione e/o per localizzazione geografica alla conservazione delle specie di uccelli di cui all'Allegato 1 della Dir. 79/409/CEE, concernente la conservazione degli uccelli selvatici, tenuto conto della necessità di protezione di queste ultime nella zona geografica marittima e terrestre a cui si applica la direttiva stessa»;</p> <p>b) Siti di Interesse Comunitario (SIC) e Zone Speciali di Conservazione (ZSC) che nella o nelle regioni biogeografiche cui appartengono, contribuiscono in modo significativo a mantenere o a ripristinare un tipo di habitat di cui all'Allegato A o di una specie di cui Allegato B del DPR n. 357/1997, in uno stato di conservazione soddisfacente e che può, inoltre, contribuire in modo significativo alla coerenza delle rete ecologica "Natura 2000" di cui all'art. 3 del DPR n. 357/1997, al fine di mantenere la diversità biologica nella regione biogeografica o nelle regioni biogeografiche in questione;</p> <p>Per le specie animali che occupano ampi territori, i siti di importanza comunitaria corrispondono ai luoghi, all'interno della loro area di distribuzione naturale, che presentano gli elementi fisici o biologici essenziali alla loro</p>

SISTEMA DELLE TUTELE	
STRUTTURA ECOSISTEMICA E AMBIENTALE	
COMPONENTI DELLE AREE PROTETTE E DEI SITI NATURALISTICI:	
PRESCRIZIONI PER I SITI DI RILEVANZA NATURALISTICA	
vita e riproduzione.	
co. 1	La disciplina dei siti di rilevanza naturalistica di cui al presente articolo è contenuta nei piani di gestione e/o nelle misure di conservazione, ove esistenti.
co. 2	Tutti gli interventi di edificazione, ove consentiti, devono essere realizzati garantendo il corretto inserimento paesaggistico e nel rispetto delle tipologie tradizionali e degli equilibri ecosistemico-ambientali. Sono ammissibili gli interventi di trasformazione di manufatti edilizi e delle attrezzature legittimamente esistenti, con esclusione degli interventi che prevedano la demolizione e ricostruzione di fabbricati di valore identitario e paesaggistico, a condizione che essi: <ul style="list-style-type: none"> • non comportino incrementi di volumetria e di superficie coperta; • garantiscano il corretto inserimento paesaggistico dell'opera, anche mediante il mantenimento, il recupero o il ripristino delle caratteristiche costruttive, delle tipologie, dei materiali, dei colori tradizionali del luogo, evitando l'inserimento di elementi dissonanti e privilegiando l'uso di tecnologie eco-compatibili.
co. 3	<p>Nei siti di rilevanza naturalistica, si considerano non ammissibili tutti i piani, progetti e interventi che comportano:</p> <p>a1) realizzazione e ampliamento di impianti per la depurazione delle acque reflue, per lo smaltimento e il recupero dei rifiuti. Fanno eccezione i sistemi per la raccolta delle acque piovane, di reti idrica/fognaria duale, di sistemi di riciclo delle acque reflue attraverso tecniche di lagunaggio e fitodepurazione. L'installazione di tali sistemi tecnologici deve essere realizzata in modo da mitigare l'impatto visivo, non alterare la struttura edilizia originaria, non comportare aumenti di superficie coperta o di volumi, non compromettere la lettura dei valori paesaggistici;</p> <p>a2) la realizzazione e l'ampliamento di impianti per la produzione di energia, fatta eccezione per quelli indicati al comma 4;</p> <p>a3) nuove attività estrattive e ampliamenti.</p> <p>a4) la rimozione / trasformazione della vegetazione naturale con esclusione degli interventi finalizzati alla gestione forestale naturalistica;</p> <p>a5) interventi che prevedano l'eliminazione o la trasformazione degli elementi antropici e seminaturali del paesaggio agrario con alta valenza ecologica e paesaggistica, in particolare dei muretti a secco, delle specchie, delle cisterne, dei fontanili, delle siepi, dei filari alberati, dei pascoli e delle risorgive.</p>
co. 4	<p>Fatta salva la procedura di autorizzazione paesaggistica, sono ammissibili i seguenti piani, progetti e interventi:</p> <p>b1) l'installazione di impianti per la produzione di energia rinnovabile delle tipologie di seguito indicate, realizzati in edifici esistenti, purché collocati in modo da garantire che essi non siano percepibili dall'esterno, ovvero siano integrati con gli edifici o con le loro pertinenze:</p> <ul style="list-style-type: none"> - impianti fotovoltaici e di solare termico; - singoli generatori eolici sui tetti degli edifici esistenti, con altezza complessiva non superiore a 1,5 metri e diametro non superiore a 1 metro; - impianti a biomassa, biogas o gas residuati dai processi di depurazione, con potenza massima pari a 200 kW; - impianti idroelettrici; - impianti di geotermia a bassa entalpia. <p>Gli interventi non devono comunque:</p> <ul style="list-style-type: none"> - comportare aumenti di superficie coperta o volume; - riguardare le parti strutturali dell'edificio; - comportare aumento del numero delle unità immobiliari; - implicare incremento dei parametri urbanistici. <p>b2) l'installazione di impianti fotovoltaici con moduli ubicati al suolo con potenza massima pari a 3 kW.</p>

SISTEMA DELLE TUTELE	
STRUTTURA ANTROPICA E STORICO – CULTURALE	
COMPONENTI CULTURALI E INSEDIATIVE	
<p>Nell'area sono presenti le seguenti componenti culturali e insediative:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Zone gravate da usi civici • Zone di interesse archeologico • Immobili e aree di notevole interesse pubblico • Città Consolidata • Testimonianze della stratificazione insediativa • Area di rispetto delle componenti culturali e insediative • Paesaggi rurali 	
INDIRIZZI	DIRETTIVE
<p>Gli interventi che interessano le componenti culturali e insediative devono:</p>	<p>Gli enti e i soggetti pubblici, nei piani urbanistici, territoriali e di settore, anche mediante accordi con la Regione, con gli organi centrali o periferici del Ministero per i beni e le attività culturali in base alle rispettive competenze e gli altri soggetti pubblici e privati interessati:</p>
<p>a. assicurare la conservazione e valorizzazione in quanto sistemi territoriali integrati, relazionati al territorio nella sua struttura storica definita dai processi di territorializzazione di lunga durata e dai caratteri identitari delle figure territoriali che lo compongono;</p>	<p>a) tenuto conto del carattere di inquadramento generale della Carta dei Beni Culturali della Regione - CBC ne approfondiscono il livello di conoscenze:</p> <ul style="list-style-type: none"> • analizzando nello specifico i valori espressi dalle aree e dagli immobili ivi censiti; • ove necessario, con esclusivo riferimento alle componenti, verificando e precisando la localizzazione e perimetrazione e arricchendo la descrizione dei beni indicati con delimitazione poligonale di individuazione certa; • curando l'esatta localizzazione e perimetrazione dei beni indicati in modo puntiforme di individuazione certa e poligonale di individuazione incerta;
<p>co. 1 b. mantenerne leggibile nelle sue fasi eventualmente diversificate la stratificazione storica, anche attraverso la conservazione e valorizzazione delle tracce che testimoniano l'origine storica e della trama in cui quei beni hanno avuto origine e senso, giungendo a noi come custodi della memoria identitaria dei luoghi e delle popolazioni che li hanno vissuti;</p>	<p>co. 1 b) individuano zone nelle quali la valorizzazione delle componenti antropiche e storico-culturali, in particolare di quelle di interesse o comunque di valore archeologico, richieda la istituzione di Parchi archeologici e culturali da destinare alla fruizione collettiva ed alla promozione della identità delle comunità locali e dei luoghi;</p>
<p>c. salvaguardare le zone di proprietà collettiva di uso civico al fine preminente di rispettarne l'integrità, la destinazione primaria e conservarne le attività silvo-pastorali;</p>	<p>c) assicurano la salvaguardia delle caratteristiche e dei valori identitari delle componenti antropiche e storico-culturali, in coerenza con il Documento Regionale di Assetto Generale di cui all'art. 4 della L.R. (Puglia) n. 20/2001 e con le linee guida per il restauro e il riuso e recupero dei manufatti in pietra a secco (elaborato 4.4.4) e per il recupero, la manutenzione e il riuso dell'edilizia e dei beni rurali (elaborato 4.4.6);</p>
<p>d. garantirne una appropriata fruizione/utilizzazione, unitamente alla salvaguardia/ripristino del contesto in cui le componenti culturali e insediative sono inserite;</p>	<p>d) incentivano la fruizione sociale sia dei Contesti topografici stratificati, in quanto sistemi territoriali comprendenti insieme di siti di cui si definiscono le relazioni coevolutive, sia delle aree di grande pregio e densità di beni culturali e ambientali a carattere tematico di cui al progetto territoriale n. 5 “Sistemi territoriali per la fruizione dei beni patrimoniali”;</p>
<p>e. promuovere la tutela e riqualificazione delle città consolidate con particolare riguardo al recupero della loro percettibilità e accessibilità monumentale e alla salvaguardia e valorizzazione degli spazi</p>	<p>e) tutelano e valorizzano i beni diffusi nel paesaggio rurale, quali muretti a secco e recinzioni di divisioni dei campi e delimitazioni delle sedi stradali; le architetture minori in pietra a secco quali cisterne, pozzi, canalizzazioni delle acque piovane; le piante isolate o a gruppi di rilevante importanza per età, dimensione, significato scientifico, testimonianza storica; le alberature stradali e poderali;</p>

SISTEMA DELLE TUTELE	
STRUTTURA ANTROPICA E STORICO – CULTURALE	
COMPONENTI CULTURALI E INSEDIATIVE	
<p>Nell'area sono presenti le seguenti componenti culturali e insediative:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Zone gravate da usi civici • Zone di interesse archeologico • Immobili e aree di notevole interesse pubblico • Testimonianze della stratificazione insediativa • Area di rispetto delle componenti culturali e insediative • Paesaggi rurali 	
INDIRIZZI	DIRETTIVE
<p>pubblici e dei viali di accesso;</p>	
<p>f. evidenziare e valorizzare i caratteri dei paesaggi rurali di interesse paesaggistico;</p>	<p>f) ridefiniscono l'ampiezza dell'area di rispetto delle testimonianze della stratificazione insediativa, finalizzata a garantire la tutela e la valorizzazione del contesto paesaggistico in cui tali immobili e aree sono inseriti, in funzione della natura e significatività del rapporto esistente tra il bene archeologico e/o architettonico e il suo intorno espresso sia in termini ambientali, sia di contiguità e di integrazione delle forme d'uso e di fruizione visiva;</p>
<p>g. reinterpretare la complessità e la molteplicità dei paesaggi rurali di valore storico e identitario e ridefinirne le potenzialità idrauliche, ecologiche, paesaggistiche e produttive.</p>	<p>g) assicurano che nell' area di rispetto delle componenti culturali e insediative sia evitata ogni alterazione della integrità visuale nonché ogni destinazione d'uso non compatibile con le finalità di salvaguardia e sia perseguita la riqualificazione del contesto, individuando i modi per innescare processi di corretto riutilizzo e valorizzazione o incentivi per il ripristino dei caratteri originari del contesto qualora fossero stati alterati o distrutti;</p>
	<p>h) allo scopo della salvaguardia delle zone di proprietà collettiva di uso civico e al fine preminente di rispettarne l'integrità, la destinazione primaria e conservarne le attività silvo-pastorali, approfondiscono il livello di conoscenze curandone altresì l'esatta perimetrazione e incentivano la fruizione collettiva valorizzando le specificità naturalistiche e storico-tradizionali</p>
	<p>Ai fini della promozione, tutela e riqualificazione delle città consolidate con particolare riguardo al recupero della loro percettibilità e accessibilità monumentale e alla salvaguardia e valorizzazione degli spazi pubblici e dei viali di accesso, i Comuni, nei piani urbanistici, anche in coerenza con il Documento Regionale di Assetto Generale di cui all'art. 4 della L.r. 27 luglio 2001, n. 20 “Norme generali di governo e uso del territorio”:</p>
	<p>co. 2</p> <p>a) approfondiscono le conoscenze del sistema insediativo nella sua evoluzione e stratificazione storica, per individuarne le qualità da conservare e gli specifici problemi da affrontare per la tutela, riqualificazione e valorizzazione della città consolidata;</p>
	<p>b) stabiliscono disposizioni di salvaguardia e riqualificazione, in particolare vietando la modificazione dei caratteri che ne connotano la trama viaria ed edilizia e dei manufatti che costituiscono testimonianza storica o culturale; garantendo la conservazione e valorizzazione di segni e tracce che testimoniano la stratificazione storica dell'insediamento; della relativa percettibilità e accessibilità monumentale, con particolare riguardo ai margini urbani e ai bersagli visivi (fondali, <i>skyline</i>, <i>belvedere etc</i>), anche individuando aree buffer di salvaguardia; evitando cambiamenti delle destinazioni d'uso incoerenti con i caratteri identitari, morfologici</p>

SISTEMA DELLE TUTELE	
STRUTTURA ANTROPICA E STORICO – CULTURALE	
COMPONENTI CULTURALI E INSEDIATIVE	
<p>Nell'area sono presenti le seguenti componenti culturali e insediative:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Zone gravate da usi civici • Zone di interesse archeologico • Immobili e aree di notevole interesse pubblico • Testimonianze della stratificazione insediativa • Area di rispetto delle componenti culturali e insediative • Paesaggi rurali 	
INDIRIZZI	DIRETTIVE
	<p>gici e sociali e favorendo in particolare le destinazioni d'uso residenziali, artigianali, di commercio di vicinato e di ricettività turistica diffusa, anche al fine di assicurarne la rivitalizzazione e rifunzionalizzazione; non ammettendo, di norma, l'aumento delle volumetrie preesistenti e non consentendo l'edificabilità oltre che nelle aree di pertinenza dei complessi insediativi antichi, nelle aree negli spazi rimasti liberi, in quanto da destinarsi ad usi urbani o collettivi; promuovendo l'eliminazione di opere, attività e funzioni in contrasto con i caratteri storici, architettonici e ambientali dei luoghi, o incentivi per il ripristino dei caratteri originari del contesto qualora fossero stati alterati o distrutti, cercando nel contempo di promuovere interventi atti a migliorarne la qualità insediativa e la sicurezza di chi vi abita e lavora.</p>
	<p>Al fine del perseguimento della tutela e della valorizzazione del paesaggio rurale, gli enti locali disciplinano gli interventi edilizi ed il consumo di suolo anche attraverso l'individuazione di lotti minimi di intervento differenziati a seconda delle tessiture e delle morfotipologie agrarie storiche prevalenti, in conformità con gli obiettivi di qualità e le normative d'uso di cui alla presente scheda.</p>
	<p>co. 3</p> <p>a) sottopongono i paesaggi rurali a specifiche discipline finalizzate alla salvaguardia e alla riproduzione dei caratteri identitari, alla conservazione dei manufatti e delle sistemazioni agrarie tradizionali, alla indicazione delle opere non ammesse perché contrastanti con i caratteri originari e le qualità paesaggistiche e produttive dell'ambiente rurale, ponendo particolare attenzione al recupero delle masserie, dell'edilizia rurale e dei manufatti in pietra a secco, della rete scolante, della tessitura agraria e degli elementi divisorii, nonché ai caratteri dei nuovi edifici, delle loro pertinenze e degli annessi rurali (dimensioni, materiali, elementi tipologici);</p> <p>b) favoriscono l'uso di tecniche e metodi della bioarchitettura (uso di materiali e tecniche locali, potenziamento dell'efficienza energetica, recupero delle tecniche tradizionali di raccolta dell'acqua piovana) in coerenza soprattutto con le Linee guida per il restauro e il recupero dei manufatti in pietra a secco (elaborato 4.4.4), e per recupero, manutenzione e riuso dell'edilizia e dei beni rurali (elaborato 4.4.6).</p>
	<p>co. 4</p> <p>Al fine del perseguimento della tutela e della valorizzazione del paesaggio rurale, gli Enti locali disciplinano gli interventi edilizi ed il consumo di suolo anche attraverso l'individuazione di lotti minimi di intervento e limiti volumetrici differenziati a seconda delle tessiture e delle morfotipologie agrarie storiche prevalenti, in conformità con gli obiettivi di qualità e le normative d'uso di cui alla presente disciplina.</p>

SISTEMA DELLE TUTELE	
STRUTTURA ANTROPICA E STORICO – CULTURALE	
COMPONENTI CULTURALI E INSEDIATIVE	
<p>Nell'area sono presenti le seguenti componenti culturali e insediative:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Zone gravate da usi civici • Zone di interesse archeologico • Immobili e aree di notevole interesse pubblico • Testimonianze della stratificazione insediativa • Area di rispetto delle componenti culturali e insediative • Paesaggi rurali 	
INDIRIZZI	DIRETTIVE
	<p>co. 5</p> <p>Al fine del perseguimento della tutela e della valorizzazione delle aree appartenenti alla rete dei tratturi, gli Enti locali, anche attraverso la redazione di appositi piani dei tratturi previsti dalla legislazione vigente, curano che in questa area sia evitata ogni alterazione della integrità visuale e ogni destinazione d'uso non compatibile con le finalità di salvaguardia e sia perseguita la riqualificazione del contesto, assicurando le migliori condizioni di conservazione e fruizione pubblica del demanio armentizio. Gli Enti locali, nei piani dei Tratturi possono ridefinirne di concerto con il Ministero l'area di rispetto, sulla base di specifici e documentati approfondimenti.</p>

SISTEMA DELLE TUTELE	
STRUTTURA ANTROPICA E STORICO – CULTURALE	
COMPONENTI CULTURALI E INSEDIATIVE:	
PRESCRIZIONI PER LE ZONE DI INTERESSE ARCHEOLOGICO	
<p>Zone di interesse archeologico: consistono nelle zone di cui all'art. 142, co. 1, lett. m, del Codice, caratterizzate dalla presenza di resti archeologici o paleontologici, puntuali o aerali, emergenti, oggetto di scavo, ancora sepolti o reinterrati, il cui carattere deriva dall'intrinseco legame tra i resti archeologici e il loro contesto paesaggistico di giacenza e quindi dalla compresenza di valori culturali e paesaggistici, come delimitate nella Tav. 12 "Individuazione delle componenti paesaggistiche: struttura antropica e storico-culturale" allegata.</p>	
<p>co. 1</p> <p>Nelle zone di interesse archeologico non sono ammissibili, fatta eccezione per quelli di cui ai commi 2 e 5, piani, progetti e interventi che comportano:</p> <p>a1) qualsiasi trasformazione che possa compromettere la conservazione del sito e della morfologia naturale dei luoghi;</p> <p>a2) la realizzazione di nuove costruzioni, impianti e, in genere, opere di qualsiasi specie, anche se di carattere provvisorio;</p>	<p>co. 2</p> <p>Fatta salva la procedura di autorizzazione paesaggistica, nel rispetto degli obiettivi di qualità e delle normative d'uso, nonché degli atti di governo del territorio vigenti ove più restrittivi e nel rispetto delle esigenze di conservazione e valorizzazione del deposito archeologico e del paesaggio, sono ammissibili i seguenti piani, progetti e interventi:</p> <p>b1) di trasformazione di manufatti edilizi ed attrezzature legittimamente esistenti, con esclusione della demolizione e ricostruzione per i soli manufatti di valore culturale e/o identitario, a condizione che essi:</p>

SISTEMA DELLE TUTELE	
STRUTTURA ANTROPICA E STORICO – CULTURALE	
COMPONENTI CULTURALI E INSEDIATIVE:	
PRESCRIZIONI PER LE ZONE DI INTERESSE ARCHEOLOGICO	
	<ul style="list-style-type: none"> • non comportino incrementi di volumetria e di superficie coperta; • garantiscano il corretto inserimento paesaggistico dell'opera, anche mediante il mantenimento, il recupero o il ripristino delle caratteristiche costruttive, delle tipologie, dei materiali, dei colori tradizionali del luogo, evitando l'inserimento di elementi dissonanti e privilegiando l'uso di tecnologie eco-compatibili.
a3) la realizzazione e l'ampliamento di impianti per lo smaltimento e il recupero dei rifiuti e per la depurazione delle acque reflue;	b2) la realizzazione di recinzioni e posa in opera di cartelli o altri mezzi pubblicitari, di dimensioni contenute;
a4) la realizzazione e l'ampliamento di impianti per la produzione di energia, fatta eccezione per l'installazione di impianti per la produzione di energia rinnovabile delle tipologie di seguito indicate, rea-lizzati in edifici esistenti, purché collocati in modo da garantire che essi non siano percepibili dall'esterno, ovvero siano integrati con gli edifici o con le loro pertinenze: - impianti fotovoltaici e di solare termico; - singoli generatori eolici sui tetti degli edifici esistenti, con altezza complessiva non superiore a 1,5 metri e diametro non superiore a 1 metro; Gli interventi non devono comunque: - comportare aumenti di superficie coperta o volume; Gli impianti devono essere realizzati senza sviluppo di opere di connessione esterna: l'energia prodotta dall'impianto di produzione da fonti rinnovabili viene immessa nella rete di distribuzione attraverso le opere adibite ad una fornitura passiva già esistente <i>in loco</i> , senza necessità di realizzare ulteriori elettrodotti, cabine di trasformazione <i>etc.</i>	b3) la realizzazione di strutture connesse con la tutela e valorizzazione delle zone di interesse archeologico;
a5) nuove attività estrattive e ampliamenti;	
a6) escavazioni ed estrazioni di materiali;	b4) la realizzazione di infrastrutture a rete necessarie alla tutela e valorizzazione delle zone di interesse archeologico o al servizio degli insediamenti esistenti;
a7) arature di profondità superiore a 30 cm, tale da interferire con il deposito archeologico e nuovi impianti di colture arboricole (vigneti, uliveti <i>etc</i>) che comportino scassi o scavi di buche;	
a8) la realizzazione di gasdotti, elettrodotti sotterranei e aerei, di linee telefoniche o elettriche secondarie con palificazioni;	b5) la realizzazione di annessi rustici e di altre strutture strettamente funzionali alla conduzione del fondo. I manufatti consentiti dovranno essere realizzati preferibilmente in adiacenza alle strutture esistenti, e dovranno mantenere, recuperare o ripristinare le caratteristiche costruttive, le tipologie, i materiali, i colori tradizionali del luogo evitando l'inserimento di elementi dissonanti e privilegiando l'uso di tecnologie eco-compatibili.
a9) la realizzazione di stazioni radio-base per radiofonia / telefonia / televisione su pali;	
a10) la costruzione di strade che comportino rilevanti movimenti di terra o compromissione del paesaggio (ad esempio, in trincea, in rilevato, su viadotto).	
	co. 3 Qualora nella zona di interesse archeologico siano presenti altri beni paesaggistici o componenti le cui prescrizioni sono in contrasto con le presenti disposizioni , si applicano tutte le relative discipline di tutela. In caso di disposizioni contrastanti prevale quella più restrittiva.
	co. 4 La deroga al comma 3 è consentita solo nei casi di cui al comma 5 del presente articolo.

SISTEMA DELLE TUTELE	
STRUTTURA ANTROPICA E STORICO – CULTURALE	
COMPONENTI CULTURALI E INSEDIATIVE:	
PRESCRIZIONI PER LE ZONE DI INTERESSE ARCHEOLOGICO	
	<p>co. 5 Nel rispetto delle norme per il rilascio dell'autorizzazione paesaggistica, si auspicano piani, progetti e interventi:</p> <p>c1) per la realizzazione di opere di scavo e di ricerca archeologica nonché di restauro, sistemazione, conservazione, protezione e valorizzazione dei siti e delle emergenze archeologiche, nel rispetto della specifica disciplina in materia di attività di ricerca archeologica e tutela del patrimonio culturale e paesaggistico;</p> <p>c2) per la realizzazione di aree a verde, attrezzate con percorsi pedonali e spazi di sosta nonché di collegamenti viari finalizzati alle esigenze di fruizione dell'area da realizzarsi con materiali compatibili con il contesto paesaggistico e senza opere di impermeabilizzazione.</p> <p>c3) di demolizione e ricostruzione di manufatti edilizi e strutture legittimamente esistenti, privi di valore culturale e/o identitario, prevedendone la delocalizzazione al di fuori della fascia tutelata, anche attraverso specifiche incentivazioni previste da norme comunitarie, nazionali o regionali o atti di governo del territorio, garantendo comunque il rispetto dei caratteri storico-tipologici ed evitando l'inserimento di elementi dissonanti.</p>

SISTEMA DELLE TUTELE

STRUTTURA ANTROPICA E STORICO – CULTURALE

COMPONENTI CULTURALI E INSEDIATIVE:

PRESCRIZIONI PER LE TESTIMONIANZE DELLA STRATIFICAZIONE INSEDIATIVA

Testimonianze della stratificazione insediativa, delimitate nella Tav. 12 “Individuazione delle componenti paesaggistiche: struttura antropica e storico-culturale” allegata, consistono in:

- a) siti interessati dalla presenza e/o stratificazione di beni storico culturali di particolare valore paesaggistico in quanto espressione dei caratteri identitari del territorio regionale: segnalazioni architettoniche e segnalazioni archeologiche;
- b) le aree appartenenti alla rete dei tratturi e alle loro diramazioni minori, in quanto monumento della storia economica e locale del territorio pugliese interessato dalle migrazioni stagionali degli armenti e testimonianza archeologica di insediamenti di varia epoca. Tali tratturi sono classificati in “reintegrati” o “non reintegrati”, come indicato nella Carta redatta a cura del Commissariato per la reintegra dei Tratturi di Foggia del 1959;
- c) aree a rischio archeologico, in quanto interessate dalla presenza di frammenti e da rinvenimenti isolati o rinvenienti da indagini su foto aeree e da riprese all’infrarosso.

co. 1 Ai fini della salvaguardia e della corretta utilizzazione dei siti di cui al presente articolo, **si considerano non ammissibili** tutti i piani, progetti e interventi in contrasto con gli obiettivi di qualità e le normative d’uso e in particolare, fatta eccezione per quelli di cui al comma 2, quelli che comportano:

a1) qualsiasi trasformazione che possa compromettere la conservazione dei siti interessati dalla presenza e/o stratificazione di beni storico culturali;

a2) realizzazione di nuove costruzioni, impianti e, in genere, opere di qualsiasi specie, anche se di carattere provvisorio;

a3) realizzazione e ampliamento di impianti per lo smaltimento e il recupero dei rifiuti e per la depurazione delle acque reflue;

a4) la realizzazione e l’ampliamento di impianti per la produzione di energia, fatta eccezione per l’installazione di impianti per la produzione di energia rinnovabile delle tipologie di seguito indicate, realizzati in edifici esistenti, purché collocati in modo da garantire che essi non siano percepibili dall’esterno, ovvero siano integrati con gli edifici o con le loro pertinenze:

- impianti fotovoltaici e di solare termico;

Gli interventi non devono comunque:

- comportare aumenti di superficie coperta o volume;

a5) nuove attività estrattive e ampliamenti;

a6) escavazioni ed estrazioni di materiali;

a7) realizzazione di gasdotti, elettrodotti, linee telefoniche o elettriche e delle relative opere accessorie fuori terra (cabine di trasformazione, di pressurizzazione, di conversione, di sezionamento, di manovra etc); è fatta eccezione, nelle sole aree prive di qualsiasi viabilità, per le opere elettriche in media e bassa tensione necessarie agli allacciamenti delle forniture di energia elettrica; sono invece ammissibili tutti gli impianti a rete se interrati sotto strada esistente ovvero in attraversamento trasversale utilizzando tecniche non invasive che interessino il percorso più breve possibile;

a8) costruzione di strade che comportino rilevanti movimenti di terra o compromissione del paesaggio

co. 2 Nel rispetto della disciplina di tutela dei beni di cui alla parte II del Codice, degli obiettivi di qualità e delle normative d’uso, nonché degli atti di governo del territorio vigenti ove più restrittivi, **sono ammissibili** i piani, progetti e interventi diversi da quelli di cui al comma 1, nonché i seguenti:

b1) di trasformazione di manufatti edilizi ed attrezzature legittimamente esistenti, con esclusione della demolizione e ricostruzione per i soli manufatti di valore culturale e/o identitario, a condizione che essi:

- non comportino incrementi di volumetria e di superficie coperta;

- garantiscano il corretto inserimento paesaggistico dell’opera, anche mediante il mantenimento, il recupero o il ripristino delle caratteristiche costruttive, delle tipologie, dei materiali, dei colori tradizionali del luogo, evitando l’inserimento di elementi dissonanti e privilegiando l’uso di tecnologie eco-compatibili.

b2) la realizzazione di strutture facilmente rimovibili, connesse con la tutela e valorizzazione delle testimonianze della stratificazione insediativa;

b3) la realizzazione di infrastrutture a rete necessarie alla valorizzazione e tutela dei siti o al servizio degli insediamenti esistenti, purché la posizione e la disposizione planimetrica dei tracciati non compromettano i valori storico-culturali e paesaggistici;

SISTEMA DELLE TUTELE	
STRUTTURA ANTROPICA E STORICO – CULTURALE	
COMPONENTI CULTURALI E INSEDIATIVE:	
PRESCRIZIONI PER LE TESTIMONIANZE DELLA STRATIFICAZIONE INSEDIATIVA	
(ad esempio, in trincea, in rilevato, su viadotto).	<p>b5) realizzazione di annessi rustici e di altre strutture connesse alle attività agro-silvo-pastorali e ad altre attività di tipo abitativo e turistico-ricettivo. I manufatti consentiti dovranno essere realizzati preferibilmente in adiacenza alle strutture esistenti, essere dimensionalmente compatibili con le preesistenze e i caratteri del sito e dovranno garantire il mantenimento, il recupero o il ripristino di tipologie, materiali, colori coerenti con i caratteri paesaggistici, evitando l’inserimento di elementi dissonanti e privilegiando l’uso di tecnologie ecocompatibili</p> <p>b6) Nelle aree a rischio archeologico, fatta salva la disciplina di tutela prevista dalla Parte II del Codice, preliminarmente all’esecuzione di qualsivoglia intervento che comporti attività di scavo e/o movimento terra, compreso lo scasso agricolo, che possa compromettere il ritrovamento e la conservazione dei reperti, è necessaria l’esecuzione di saggi archeologici da sottoporre alla Soprintendenza per i Beni Archeologici competente per territorio per il nulla osta.</p>
	<p>co. 3 Nel rispetto delle presenti norme, si auspicano piani, progetti e interventi:</p>
	<p>c1) per la realizzazione di opere di scavo e di ricerca archeologica nonché di restauro, sistemazione, conservazione, protezione e valorizzazione dei siti, delle emergenze architettoniche ed archeologiche, nel rispetto della specifica disciplina in materia di attività di ricerca archeologica e tutela del patrimonio architettonico, culturale e paesaggistico;</p> <p>c2) per la realizzazione di aree a verde, attrezzate con percorsi pedonali e spazi di sosta nonché di collegamenti viari finalizzati alle esigenze di fruizione dell’area, da realizzarsi con materiali compatibili con il contesto paesaggistico e senza opere di impermeabilizzazione.</p> <p>c3) di demolizione e ricostruzione di manufatti edilizi e strutture legittimamente esistenti, privi di valore culturale e/o identitario, prevedendone la delocalizzazione al di fuori della fascia tutelata, anche attraverso specifiche incentivazioni previste da norme comunitarie, nazionali o regionali o atti di governo del territorio, garantendo comunque il rispetto dei caratteri storico-tipologici ed evitando l’inserimento di elementi dissonanti.</p> <p>c4) per il miglioramento della percezione, percorribilità e fruibilità dei tratturi e delle aree di interesse che da essi si diramano, e che mirino a supportare la conoscenza della rete tratturale ed a diffondere i valori storici, culturali ed ambientali ad essa legati mediante azioni di tutela, valorizzazione e riuso degli elementi identitari del paesaggio legati alla presenza dei tratturi come, ad esempio, cippi lapidei, poste, jazzi, chiesette, fontane, mezzane <i>etc.</i></p>

SISTEMA DELLE TUTELE

STRUTTURA ANTROPICA E STORICO - CULTURALE

COMPONENTI CULTURALI E INSEDIATIVE:

PRESCRIZIONI PER L'AREA DI RISPETTO DELLE COMPONENTI CULTURALI INSEDIATIVE

Area di rispetto delle componenti culturali insediative: consiste in una fascia di salvaguardia dal perimetro esterno delle testimonianze della stratificazione insediativa e delle zone di interesse archeologico di cui all'art. 142, co. 1, lett. m, del Codice, finalizzata a garantire la tutela e la valorizzazione del contesto paesaggistico in cui tali beni sono ubicati. Per le zone di interesse archeologico prive di prescrizioni di tutela indiretta ai sensi dell'art. 45 del Codice e per le testimonianze della stratificazione insediativa, essa assume la profondità di 100 metri; per le aree appartenenti alla rete dei tratturi, essa assume la profondità di 100 metri per i tratturi reintegrati e la profondità di 30 metri per i tratturi non reintegrati, come delimitati nella Tav. 12 “Individuazione delle componenti paesaggistiche: struttura antropica e storico-culturale”.

<p>co. 1 Ai fini della salvaguardia e della corretta utilizzazione dei siti di cui al presente articolo, si considerano non ammissibili tutti i piani, progetti e interventi in contrasto con gli obiettivi di qualità e le normative d'uso, e in particolare, fatta eccezione per quelli di cui al comma 2, quelli che comportano:</p>	<p>co. 2 Nel rispetto della disciplina di tutela dei beni di cui alla parte II del Codice, degli obiettivi di qualità e delle normative d'uso, nonché degli atti di governo del territorio vigenti ove più restrittivi, sono ammissibili i piani, progetti e interventi diversi da quelli di cui al comma 1, nonché i seguenti:</p>
<p>a1) qualsiasi trasformazione che possa compromettere la conservazione dei siti interessati dalla presenza e/o stratificazione di beni storico culturali;</p>	
<p>a2) la realizzazione di nuove costruzioni e, in genere, opere di qualsiasi specie, anche se di carattere provvisorio;</p>	<p>b1) la trasformazione di manufatti edilizi legittimamente esistenti, con esclusione di interventi che prevedano la demolizione e ricostruzione di fabbricati di valore identitario e paesaggistico, con una volumetria aggiuntiva non superiore al 20%, purché tali piani, progetti e interventi comportino la riqualificazione paesaggistica dei luoghi e:</p> <ul style="list-style-type: none"> - siano finalizzati all'adeguamento strutturale o funzionale, all'efficientamento energetico e alla sostenibilità ecologica degli immobili; - non interrompano la continuità dei corridoi ecologici e assicurino nel contempo l'incremento della superficie permeabile e l'eliminazione degli elementi artificiali che compromettono la visibilità, fruibilità ed accessibilità degli stessi - garantiscano il mantenimento, il recupero o il ripristino di tipologie, materiali, colori coerenti con i caratteri paesaggistici del luogo, evitando l'inserimento di elementi dissonanti e privilegiando l'uso di tecnologie eco-compatibili; - promuovano attività che consentano la produzione di forme e valori paesaggistici di contesto (agricoltura, allevamento <i>etc</i>) e fruizione pubblica (accessibilità, attività e servizi culturali, info point <i>etc</i>) del bene paesaggio; - incentivino la fruizione pubblica del bene attraverso la riqualificazione ed il ripristino di percorsi pedonali abbandonati e/o la realizzazione di nuovi percorsi pedonali, garantendo comunque la permeabilità degli stessi; - non compromettano i con visivi da e verso il territorio circostante;
<p>a3) la realizzazione e l'ampliamento di impianti per lo smaltimento e il recupero dei rifiuti e per la depurazione delle acque reflue;</p>	<p>b2) realizzazione di strutture facilmente rimovibili, connesse con la tutela e valorizzazione delle testimonianze della stratificazione;</p>
<p>a4) la realizzazione e l'ampliamento di impianti per la produzione di energia, fatta eccezione per l'installazione di impianti per la produzione di energia rinnovabile delle tipologie di seguito indicate, realizzati in edifici esistenti, purché collocati in modo da garantire che essi non siano percepibili dall'esterno, ovvero siano integrati con gli edifici o con le loro pertinenze:</p> <ul style="list-style-type: none"> - impianti fotovoltaici e di solare termico; <p>Gli interventi non devono comunque:</p> <ul style="list-style-type: none"> - comportare aumenti di superficie coperta o volume; 	
<p>a5) nuove attività estrattive e ampliamenti;</p>	
<p>a6) escavazioni ed estrazioni di materiali;</p>	

SISTEMA DELLE TUTELE	
STRUTTURA ANTROPICA E STORICO - CULTURALE	
COMPONENTI CULTURALI E INSEDIATIVE:	
PRESCRIZIONI PER L'AREA DI RISPETTO DELLE COMPONENTI CULTURALI INSEDIATIVE	
a7) realizzazione di gasdotti, elettrodotti, linee telefoniche o elettriche e delle relative opere accessorie fuori terra (cabine di trasformazione, di pressurizzazione, di conversione, di sezionamento, di manovra etc); è fatta eccezione, nelle sole aree prive di qualsiasi viabilità, per le opere elettriche in media e bassa tensione necessarie agli allacciamenti delle forniture di energia elettrica; sono invece ammissibili tutti gli impianti a rete se interrati sotto strada esistente ovvero in attraversamento trasversale utilizzando tecniche non invasive che interessino il percorso più breve possibile;	b3) realizzazione di infrastrutture a rete necessarie alla valorizzazione e tutela dei siti o al servizio degli insediamenti esistenti, purché la posizione e la disposizione planimetrica dei tracciati non compromettano i valori storico-culturali e paesaggistici;
a8) costruzione di strade che comportino rilevanti movimenti di terra o compromissione del paesaggio (ad esempio, in trincea, in rilevato, su viadotto).	b4) adeguamento delle sezioni e dei tracciati viari esistenti, nel rispetto della vegetazione ad alto e medio fusto e arbustiva presente e migliorandone l'inserimento paesaggistico;
	b5) realizzazione di annessi rustici e di altre strutture connesse alle attività agro-silvo-pastorali e ad altre attività di tipo abitativo e turistico-ricettivo. I manufatti consentiti dovranno essere realizzati preferibilmente in adiacenza alle strutture esistenti, essere dimensionalmente compatibili con le preesistenze e i caratteri del sito e dovranno garantire il mantenimento, il recupero o il ripristino di tipologie, materiali, colori coerenti con i caratteri paesaggistici, evitando l'inserimento di elementi dissonanti e privilegiando l'uso di tecnologie ecocompatibili
	co. 3 Nel rispetto delle presenti norme, si auspicano piani, progetti e interventi:
	c1) per la realizzazione di opere di scavo e di ricerca archeologica nonché di restauro, sistemazione, conservazione, protezione e valorizzazione dei siti, delle emergenze architettoniche ed archeologiche, nel rispetto della specifica disciplina in materia di attività di ricerca archeologica e tutela del patrimonio architettonico, culturale e paesaggistico;
	c2) per la realizzazione di aree a verde, attrezzate con percorsi pedonali e spazi di sosta, nonché di collegamenti viari finalizzati alle esigenze di fruizione dell'area da realizzarsi con materiali compatibili con il contesto paesaggistico e senza opere di impermeabilizzazione;
	c3) di demolizione e ricostruzione di manufatti edilizi e strutture legittimamente esistenti, privi di valore culturale e/o identitario, prevedendone la delocalizzazione al di fuori della fascia tutelata, anche attraverso specifiche incentivazioni previste da norme comunitarie, nazionali o regionali o atti di governo del territorio, garantendo comunque il rispetto dei caratteri storico-tipologici ed evitando l'inserimento di elementi dissonanti.

SISTEMA DELLE TUTELE
STRUTTURA ANTROPICA E STORICO - CULTURALE
COMPONENTI CULTURALI E INSEDIATIVE
PRESCRIZIONI PER IL PAESAGGI RURALI
Paesaggi rurali della Bassa Valle del Fortore, come delimitato nella Tav. 12 “Individuazione delle componenti paesaggistiche: struttura antropica e storico-culturale”, consistono in quelle parti di territorio rurale, ivi com

SISTEMA DELLE TUTELE

STRUTTURA ANTROPICA E STORICO - CULTURALE

COMPONENTI CULTURALI E INSEDIATIVE

PRESCRIZIONI PER IL PAESAGGI RURALI

prese le eventuali ulteriori componenti riconosciute meritevoli di tutela e valorizzazione e perimetrare dagli Enti locali nei piani urbanistici di propria competenza, la cui valenza paesaggistica è legata alla singolare integrazione fra le componenti antropiche, agricole, insediative e la struttura geomorfologica e naturalistica dei luoghi, oltre che alla peculiarità delle forme costruttive dell'abitare, che contengono al loro interno beni diffusi nel paesaggio rurale, quali pareti e muretti a secco, siepi, divisioni dei campi, delimitazioni delle sedi stradali, manufatti minori in pietra a secco quali specchie, cisterne, pozzi, canalizzazioni delle acque piovane, piante isolate o a gruppi, sparse, di rilevante importanza per età, dimensione, significato scientifico, testimonianza storica; alberature stradali e poderali.

<p>co. 1 Nell'area oggetto della presente dichiarazione di notevole interesse pubblico, non sono ammissibili tutti i piani, progetti e interventi, fatta eccezione per quelli di cui al comma 2, che comportano:</p> <p>a1) la compromissione degli elementi caratteristici del paesaggio rurale, ivi compresi gli edifici di valore identitario, quali a titolo esemplificativo le masserie, le poste, i poderi, gli edifici tradizionali adibiti ad abitazione rurale e ad attività produttive, con struttura portante in muratura e i manufatti dell'Ente Riforma, gli elementi antropici, seminaturali e naturali caratterizzanti del paesaggio agrario e in particolare le tradizionali recinzioni realizzate con muretti a secco o con palizzate, dei manufatti minori caratteristici della tradizione costruttiva locale, quali specchie, fontanili, neviere, pozzi, cisterne e sistemi storici di raccolta delle acque piovane, la vegetazione arborea e arbustiva naturale, le piante (isolate o a gruppi) di rilevante importanza per età, dimensione, significato scientifico, testimonianza storica, le alberature stradali e poderali, le siepi, i filari alberati, i pascoli e le risorgive, i caratteri geomorfologici come i rilievi e i valloni. Sono fatti salvi gli interventi finalizzati alle normali pratiche colturali, alla gestione agricola e quelli volti al ripristino/recupero di situazioni degradate;</p> <p>a2) la ristrutturazione edilizia e la nuova edificazione, ove consentite dagli atti di governo del territorio, che non garantiscano il corretto inserimento paesaggistico, il rispetto delle tipologie edilizie e dei paesaggi agrari tradizionali, nonché gli equilibri ecosistemico-ambientali;</p> <p>a3) trasformazioni urbanistiche, ove consentite dagli atti di governo del territorio, che alterino i caratteri della trama insediativa di lunga durata;</p> <p>a4) interventi di rilevante trasformazione del paesaggio che alterano le invarianti del sistema idrogeomorfologico, botanico vegetazionale e storico culturale compromettendo altresì le componenti visivo percettive individuate, fatta eccezione per gli interventi indicati al comma 2;</p> <p>a5) nuove attività estrattive e ampliamenti.</p> <p>a6) realizzare discariche, impianti per lo stoccaggio, impianti per il recupero, impianti per il trattamento o lo smaltimento dei rifiuti, come definiti e disciplinati dal D.lgs. 36/2003 e dal D.lgs. 152/2006, compresi gli autodemolitori.</p>	<p>co. 2 Nel rispetto degli obiettivi di qualità e delle normative d'uso di cui alla sezione precedente della presente scheda, nonché degli atti di governo del territorio vigenti ove più restrittivi, sono ammissibili piani, progetti e interventi diversi da quelli di cui al comma 1, nonché i seguenti:</p> <p>b1) sistemi per la raccolta delle acque piovane, di reti idrico/fognarie duali, di sistemi di affinamento delle acque reflue attraverso tecniche di lagunaggio e fitodepurazione anche ai fini del loro riciclo. L'installazione di tali sistemi tecnologici deve essere realizzata in modo da mitigare l'impatto visivo, non alterando la struttura edilizia originaria, senza comportare aumenti di superficie coperta o di volumi, non incidendo in modo significativo nella lettura dei valori paesaggistici;</p> <p>b2) l'ampliamento delle attività estrattive autorizzate ai sensi della L.R. (Puglia) n. 37/1985 e s.m.i. in esercizio alla data di avvio del presente procedimento di dichiarazione di notevole interesse pubblico può essere autorizzato solo a seguito dell'accertamento dell'avvenuto recupero di una superficie equivalente a quella di cui si chiede l'ampliamento stesso avendo cura di preservare, nell'individuazione dell'area di ampliamento, i manufatti di maggiore pregio ivi presenti. In ogni caso la superficie richiesta di ampliamento non deve eccedere il 50% della superficie già autorizzata. Tutta la documentazione relativa all'accertamento dell'avvenuto recupero delle aree già oggetto di coltivazione deve essere trasmessa all'Amministrazione competente al rilascio dell'autorizzazione paesaggistica unitamente all'aggiornamento del Piano di Recupero, esteso all'intera area di cava e comprensivo di azioni ed interventi riguardanti l'area già coltivata e recuperata. Il Piano di Recupero dovrà mirare all'inserimento delle aree oggetto di attività estrattiva nel contesto paesaggistico in coerenza con le componenti antropiche, agricole, insediative e con la struttura geomorfologica e naturalistica dei luoghi.</p>
--	---

**PROPOSTA DI DICHIARAZIONE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO DEL CONTESTO
“TIATI - TEANUM APULUM - CIVITATE E BASSA VALLE DEL FORTORE”**

b3) l'installazione di impianti per la produzione di energia rinnovabile nel rispetto delle invariante di sistema morfologico, botanico vegetazionale e storico culturale nonché della struttura percettiva dell'area, tenendo conto degli scenari di riferimento, dei punti panoramici, dei fulcri visivi naturali ed antropici, che non comportino impatti negativi indiretti sulle componenti ambientali, come, ad esempio:

- I. parcellizzazione del paesaggio rurale, il quale, invece, dovrebbe essere salvaguardato e valorizzato nei suoi elementi di identità e di equilibrio, tipici delle aree agricole;
- II. occupazione di suoli a media-alta fertilità, per un vincolo temporale di 25-30 anni, con conseguente modifica del microclima;
- III. alterazione dei rapporti di intervisibilità che intercorrono tra i beni storico culturali individuati, privando gli stessi del valore storico-testimoniale legato al territorio.

L'installazione di impianti FER, è ammissibile:

1. nelle aree a destinazione industriale, artigianale e commerciale, nonché in discariche o lotti di discariche chiuse e ripristinate ovvero in cave o lotti o porzioni di cave non suscettibili di ulteriore sfruttamento, in quanto appositamente deputate ad accogliere impianti di natura industriale dai vigenti strumenti urbanistici e territoriali. Nello specifico potranno essere realizzati impianti FER:
 - a) aree di pertinenza di stabilimenti produttivi, di imprese agricole, di potabilizzatori, di depuratori, di impianti di trattamento, recupero e smaltimento rifiuti, di impianti di sollevamento delle acque o di attività di servizio in genere, per i quali gli impianti integrano o sostituiscono l'approvvigionamento energetico in regime di autoproduzione, così come definito all'art.2 comma 2 del Decreto Legislativo 16 Marzo 1999 n. 79 e ss.mm.ii.;
 - b) aree industriali o artigianali così come individuate dagli strumenti pianificatori vigenti quali: Piani per l'Insediamento Produttivo (PIP), Zone Industriali di Interesse Regionale (ZIIR), Aree di Sviluppo Industriale (ASI);
 - c) aree compromesse dal punto di vista ambientale, costituite da:
 - c.1 perimetrazioni di discariche controllate di rifiuti in norma con i dettami del D.Lgs n. 36/03;
 - c.2 perimetrazioni di aree di cava dismesse, di proprietà pubblica o privata.

In particolare, per quanto riguarda la tipologia di cui al punto c), al fine di tutelare il ripristino ambientale di quelle aree che, benché compromesse, continuano a mantenere alcuni caratteri di pregio naturalistico o storico-archeologico, sono da considerare compatibili con l'installazione di impianti FER le perimetrazioni di discariche e di cave dismesse che rispettano le seguenti condizioni:

- I. assenza di aree naturali, sub-naturali o seminaturali, tutelate nel raggio di 500 m dalle perimetrazioni di interesse;
 - II. aree di tipo pianeggiante purché non visibili dalle principali reti viarie;
 - III. assenza di beni culturali e paesaggistici, nel raggio di 500m per impianti fotovoltaici agrivoltaici e 3km per impianti eolici al fine di salvaguardare, in termini percettivi, le visuali che si aprono dai suddetti beni;
 - IV. assenza di aree di interesse naturalistico istituzionalmente tutelate nel raggio di 500m dalle perimetrazioni di interesse;
 - V. elaborazione di un dettagliato piano di recupero da presentare contestualmente all'avvio dell'istanza di verifica, con obbligo di conclusione della fase di ripristino prima dell'avvio dei lavori dell'impianto FER.
2. in aree agricole purché siano localizzati in aree di pertinenza degli stabilimenti produttivi delle imprese agricole, per i quali gli impianti integrano o sostituiscono l'approvvigionamento energetico in regime di autoproduzione. Ai sensi dell'art. 2 comma 2 del Decreto Legislativo 16 Marzo 1999 n. 79, è definito "autoproduttore" la persona fisica o giuridica che produce energia elettrica e la utilizza in misura non inferiore al 70% annuo per uso proprio. Pertanto gli impianti dovranno essere adiacenti a realtà agricole produttive preesistenti, e la cui dimensione (nonché occupazione del suolo) sarà autoregolamentata e vincolata al regime di autoproduzione. Dunque gli impianti non potranno essere in nessun caso sovradimensionati rispetto alle richieste dell'utenza, se non per un surplus del 30% dell'energia elettrica prodotta, che potrà essere venduta al gestore della rete.

**PROPOSTA DI DICHIARAZIONE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO DEL CONTESTO
“TIATI - TEANUM APULUM - CIVITATE E BASSA VALLE DEL FORTORE”**

3. su edifici esistenti, purché collocati in modo da garantire che essi non siano percepibili dall'esterno, ovvero siano integrati con gli edifici.

Nello specifico, si intende ammissibile l'installazione di impianti per la produzione di energia rinnovabile delle tipologie di seguito indicate:

- I. impianti fotovoltaici e di solare termico;
- II. singoli generatori eolici sui tetti degli edifici esistenti, con altezza complessiva non superiore a 1,5 metri

Per gli impianti eolici:

- a) dovrà essere evitato l'effetto selva che provoca disturbo da un punto di vista percettivo a causa della distribuzione disordinata di un numero elevato di pale e della disomogeneità tipologica delle macchine da una non corretta localizzazione dell'impianto rispetto all'orografia del sito e agli usi del territorio nel quale si inserisce;
- b) al fine di ridurre il disturbo visivo e garantire un corretto inserimento nel territorio circostante, si dovrà tener conto dell'andamento altimetrico del suolo nelle scelte localizzative degli aerogeneratori. La forma del paesaggio dovrà prevalere su quella dell'impianto. Le wind farms dovranno relazionarsi alle forme del paesaggio ponendosi in modo da non risultare predominanti e generare disturbo visivo.
- c) si intendono ammissibili, in via preferenziale, progetti di repowering che:
 - I. insistono nei siti degli impianti esistenti, così come definito all'art. 5 comma 3-bis del D. Lgs. 28/2011,
 - II. utilizzano la medesima fonte energetica di quello esistente;
 - III. si configurano come integrale ricostruzione di impianti esistenti;
 - IV. non comportano una variazione dell'area occupata superiore al 20%, intesa come lunghezza della direttrice unica su cui si sviluppa l'impianto esistente secondo la definizione riportata all'art. 5 comma 3-bis del D. Lgs. 28/2011.
 - V. Prevedono la completa rimozione delle strutture di fondazione, al fine di evitare un ulteriore inaccettabile consumo di suolo;

Per gli impianti a fonte solare:

- a) Nel caso di impianti agrivoltaici, si dovrà dimostrare l'effettiva implementazione dell'attività agricola senza comportare un ulteriore consumo di suolo fertile identitario, un decremento o depauperamento della superficie agraria destinata a colture identitarie;
- b) si dovrà garantire un corretto inserimento nel territorio circostante, tenendo conto dell'orografia dell'area nelle scelte localizzative delle singole componenti in modo da non risultare predominanti e non generare disturbo visivo;

In merito agli impatti cumulativi, gli stessi dovranno essere verificati nell'Area di Valutazione Ambientale (AVA) così come definito nella D.G.R. della Regione Puglia n. 2122 del 23/10/2012 -Indirizzi applicativi per la valutazione degli impatti cumulativi di impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili nella Valutazione di Impatto Ambientale. Tale verifica dovrà essere effettuata secondo il criterio "A". Per gli impianti agrivoltaici, si utilizzerà lo stesso criterio con i dovuti correttivi in considerazione del fatto che tali impianti impegnano superfici di terreno più ampie a parità di potenza installata. Poiché, richiedono mediamente una superficie 1,67 volte superiore rispetto al fotovoltaico, si assume un indice di pressione cumulativa pari a 5

**PROPOSTA DI DICHIARAZIONE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO DEL CONTESTO
"TIATI - TEANUM APULUM - CIVITATE E BASSA VALLE DEL FORTORE"**

--

--

**PROPOSTA DI DICHIARAZIONE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO DEL CONTESTO
“TIATI - TEANUM APULUM - CIVITATE E BASSA VALLE DEL FORTORE”**

SISTEMA DELLE TUTELE	
STRUTTURA ANTROPICA E STORICO - CULTURALE	
COMPONENTI CULTURALI E INSEDIATIVE	
PRESCRIZIONI PER IL PAESAGGI RURALI	
	<p>b4) l'installazione di impianti per minieolico, con un numero massimo di tre aerogeneratori, di altezza complessiva non superiore a 30 metri o con un diametro del rotore non superiore a 18 metri, se proposti su aree agricole e specificatamente previsti da un piano di miglioramento aziendale approvato dagli organi competenti, a garanzia della funzionalità dell'impianti, alla salvaguardia e valorizzazione del paesaggio rurale e delle tradizioni agroalimentari locali. Gli impianti devono essere realizzati senza sviluppo di opere di connessione esterna: l'energia prodotta dall'impianto di produzione da fonti rinnovabili viene immessa nella rete di distribuzione attraverso le opere adibite ad una fornitura passiva già esistente <i>in loco</i> ed intestata al proponente, senza necessità di realizzare ulteriori elettrodotti, cabine di trasformazione <i>etc</i>;</p> <p>b5) l'adeguamento di tracciati viari e ferroviari esistenti che non comportino alterazioni dell'idrologia e non compromettano i caratteri morfologici, ecosistemici e paesaggistici;</p> <p>b6) la realizzazione di aree a verde attrezzato con percorsi e spazi di sosta pedonali e per mezzi di trasporto non motorizzati, realizzati in materiali ecocompatibili, che non compromettano i caratteri dei luoghi e che non comportino l'aumento di superficie impermeabile;</p> <p>b7) la realizzazione di strutture facilmente rimovibili di piccole dimensioni per attività connesse al tempo libero, realizzate in materiali ecocompatibili, che non compromettano i caratteri dei luoghi, non comportino la frammentazione dei corridoi di connessione ecologica e l'aumento di superficie impermeabile, prevedendo idonee opere di mitigazione degli impatti.</p> <p>b8) la realizzazione di aree di sosta e parcheggio, progettate in modo che non compromettano i caratteri naturali, non aumentino la frammentazione dei corridoi di connessione ecologica e che non comportino la realizzazione di superfici impermeabili, garantendo la salvaguardia delle specie vegetazionali naturali che caratterizzano il paesaggio, prevedendo altresì la messa a dimora di piante autoctone al fine di mitigare gli impatti e di migliorare l'inserimento paesaggistico;</p> <p>b9) la realizzazione di infrastrutture e servizi pubblici finalizzati alla riqualificazione di insediamenti esistenti, purché la posizione e la disposizione planimetrica non contrastino con la morfologia dei luoghi e le tipologie costruttive, ed i materiali e i colori siano coerenti con i caratteri paesaggistici dell'insediamento.</p>
a7) realizzare nuove strade carrabili asfaltate ad alto scorrimento;	co. 3 Nel rispetto delle presenti norme, sono auspicabili piani, progetti e interventi:

SISTEMA DELLE TUTELE	
STRUTTURA ANTROPICA E STORICO - CULTURALE	
COMPONENTI CULTURALI E INSEDIATIVE	
PRESCRIZIONI PER IL PAESAGGI RURALI	
	c1) di demolizione senza ricostruzione di edifici esistenti e/o parti di essi dissonanti e in contrasto con le peculiarità paesaggistiche dei luoghi;
	c2) di manutenzione e ripristino dei muretti a secco esistenti, limitati alle parti in cattivo stato di conservazione e senza smantellamento totale del manufatto;
a8) eliminare o alterare le strade interpoderali e i tracciati viari secondari.	c3) di realizzazione di percorsi per la “mobilità dolce” su viabilità esistente, senza opere di impermeabilizzazione dei suoli e correttamente inserite nel paesaggio;
	c4) di realizzazione di sistemi per la raccolta delle acque piovane, di reti idrico/fognarie duali, di sistemi di affinamento delle acque reflue attraverso tecniche di lagunaggio e fitodepurazione anche ai fini del loro riciclo. L’installazione di tali sistemi tecnologici deve essere realizzata in modo da mitigarne l’impatto visivo, non alterando la struttura edilizia originaria, senza comportare aumenti di superficie coperta o di volumi, non incidendo in modo significativo nella lettura dei valori paesaggistici;
	c5) di rinaturalizzazione, manutenzione, restauro, conservazione e valorizzazione delle emergenze naturalistiche e geomorfologiche, dei manufatti e delle architetture minori.
	co. 4 Le prescrizioni di cui ai commi precedenti si applicano in tutte le zone territoriali omogenee a destinazione rurale nonché ai piani urbanistici esecutivi adottati dopo l’avvio del presente procedimento di dichiarazione di notevole interesse pubblico.

SISTEMA DELLE TUTELE

STRUTTURA ANTROPICA E STORICO – CULTURALE

COMPONENTI DEI VALORI PERCETTIVI

Nell'area sono presenti le seguenti componenti dei valori percettivi:

- **Strade panoramiche**
- **Strade a valenza paesaggistica**
- **Luoghi panoramici**
- **Coni visuali**

INDIRIZZI		DIRETTIVE	
co. 1	Gli interventi che interessano le componenti dei valori percettivi devono:	co. 1	Gli Enti Locali in fase di adeguamento e di formazione dei piani urbanistici e territoriali di loro competenza, procedono ad una ricognizione delle componenti dei valori percettivi intesa non come individuazione di elementi puntuali, ma come definizione di un sistema articolato in grado di mettere in valore le relazioni visuali.
	a. salvaguardare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia, attraverso il mantenimento degli orizzonti visuali percepibili da quegli elementi lineari, puntuali e areali, quali strade a valenza paesaggistica, strade panoramiche, luoghi panoramici e coni visuali, impedendo l'occlusione di tutti quegli elementi che possono fungere da riferimento visuale di riconosciuto valore identitario;	co. 2	Gli Enti Locali in fase di adeguamento e di formazione dei piani urbanistici e territoriali di loro competenza, effettuano l'individuazione delle strade di interesse paesaggistico-ambientale, delle strade e dei luoghi panoramici, dei coni visuali definendo gli strumenti per la loro tutela e fruizione ed eventualmente mettendo appunto le modalità per inserire gli stessi in un sistema di mobilità dolce.
	b. salvaguardare e valorizzare strade, ferrovie e percorsi panoramici, e fondare una nuova geografia percettiva legata ad una fruizione lenta (carrabile, rotabile, ciclo-pedonale e natabile) dei paesaggi;	co. 3	Tutti gli interventi riguardanti le strade panoramiche e di interesse paesaggistico-ambientale, i luoghi panoramici e i coni visuali, non devono compromettere i valori percettivi, né ridurre o alterare la loro relazione con i contesti antropici, naturali e territoriali cui si riferiscono.
	c. riqualificare e valorizzare i viali di accesso alle città.		

SISTEMA DELLE TUTELE

STRUTTURA ANTROPICA E STORICO - CULTURALE

COMPONENTI DEI VALORI PERCETTIVI

PRESCRIZIONI PER LE COMPONENTI DEI VALORI PERCETTIVI

Strade a valenza paesaggistica: consistono nei tracciati carrabili, rotabili e ciclo-pedonali dai quali è possibile cogliere la diversità, peculiarità e complessità dei paesaggi naturali o antropici attraversati o costeggiati, e comprendono altresì una fascia di tutela della larghezza di 70 metri dai fronti dei tracciati, come delimitati nella Tav. 12 “Individuazione delle componenti paesaggistiche: struttura antropica e storico-culturale”.

Strade panoramiche: consistono nei tracciati carrabili, rotabili e ciclo-pedonali che per la loro particolare posizione orografica presentano condizioni visuali che consentono di percepire aspetti significativi del paesaggio pugliese e comprendono altresì una fascia di tutela della larghezza di 70 metri dai fronti dei tracciati, come riportati nella Tav.12 “Individuazione delle componenti paesaggistiche: struttura antropica e storico-culturale” allegata

Luoghi panoramici: consistono in siti posti in posizioni orografiche strategiche, accessibili al pubblico, dai quali si gode di visuali panoramiche su paesaggi, luoghi o elementi di pregio, naturali o antropici, e comprendono altresì una fascia di tutela della larghezza di 50 metri dai siti, come riportati nella Tav. 12 “Individuazione delle componenti paesaggistiche: struttura antropica e storico-culturale” allegata.

Coni visuali: consistono in aree di salvaguardia visiva di elementi antropici e naturali puntuali o areali di primaria importanza per la conservazione e la formazione dell’immagine identitaria e storicizzata del paesaggio caratteristico della Bassa Valle del Fortore. L’area di salvaguardia è individuata da una fascia di 4 km di raggio, così come individuati nella Tav. 12 “Individuazione delle componenti paesaggistiche: struttura antropica e storico-culturale” allegata. Ai fini dell’applicazione delle prescrizioni inerenti alla realizzazione e all’ampliamento di impianti per la produzione di energia, sono considerate le tre fasce “A”, “B” e “C” di intervisibilità, rispettivamente del raggio di 4 km, 6 km e 10 km, così come individuati nella Tav 13 “Individuazione delle fasce di intervisibilità dei coni visuali”

<p>co. 1 Ai fini della salvaguardia e della corretta utilizzazione dei siti di cui al presente articolo, si considerano non ammissibili tutti i piani, progetti e interventi in contrasto con gli obiettivi di qualità e le normative d’uso e in particolare, fatta eccezione per quelli di cui al comma 2, quelli che comportano:</p> <p>a1) la modificazione dello stato dei luoghi che possa compromettere l’integrità dei peculiari valori paesaggistici, nella loro articolazione in strutture idrogeomorfologiche, naturalistiche, antropiche e storico-culturali, delle aree comprese nei coni visuali;</p> <p>a2) la modificazione dello stato dei luoghi che possa compromettere, con interventi di grandi dimensioni, i molteplici punti di vista e belvedere e/o occludere le visuali sul panorama che da essi siffruisce;</p> <p>a3) gli interventi di nuova edificazione nelle zone agricole ubicate all’interno delle fasce a tutela dei luoghi panoramici.</p> <p>a4) la realizzazione e l’ampliamento di impianti per lo smaltimento e il recupero dei rifiuti;</p> <p>a5) interventi di rilevante trasformazione del paesaggio che alterano le invarianti del sistema idrogeomorfologico, botanico vegetazionale e storico culturale compromettendo altresì le componenti visivo percettive individuate, fatta eccezione per gli interventi indicati al comma 2;</p> <p>a6) le nuove attività estrattive e gli ampliamenti;</p> <p>a7) la privatizzazione dei punti di vista “belvedere” accessibili al pubblico ubicati lungo le strade panoramiche o in luoghi panoramici;</p> <p>a8) l’installazione di segnaletica e cartellonistica stradali che compromettano l’intervisibilità e l’integrità percettiva delle visuali panoramiche</p> <p>a9) ogni altro intervento che comprometta l’intervisibilità e l’integrità percettiva delle visuali panoramiche definite in sede di recepimento delle direttive per le componenti dei valori percettivi nella fase di adeguamento e di formazione dei piani locali.</p>	<p>co. 2 Nel rispetto degli obiettivi di qualità e delle normative d’uso, nonché degli atti di governo del territorio vigenti ove più restrittivi, sono ammissibili i seguenti piani, progetti e interventi di:</p> <p>b1) la trasformazione di manufatti edilizi legittimamente esistenti, con esclusione di interventi che prevedano la demolizione e ricostruzione di fabbricati di valore identitario e paesaggistico, con una volumetria aggiuntiva non superiore al 20%, purché tali piani, progetti e interventi comportino la riqualificazione paesaggistica dei luoghi e:</p> <ul style="list-style-type: none"> - siano finalizzati all’adeguamento strutturale o funzionale, all’efficientamento energetico e alla sostenibilità ecologica degli immobili; - garantiscano il mantenimento, il recupero o il ripristino di tipologie, materiali, colori coerenti con i caratteri paesaggistici del luogo, evitando l’inserimento di elementi dissonanti e privilegiando l’uso di tecnologie eco-compatibili; - promuovano attività che consentano la produzione di forme e valori paesaggistici di contesto (agricoltura, allevamento <i>etc</i>) e fruizione pubblica (accessibilità, attività e servizi culturali, info point <i>etc</i>) del bene paesaggio; <p>non compromettano i coni visivi da e verso il territorio circostante;</p>
---	---

**PROPOSTA DI DICHIARAZIONE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO DEL CONTESTO
"TIATI - TEANUM APULUM - CIVITATE E BASSA VALLE DEL FORTORE"**

		<p>b2) gli interventi di nuova edificazione nelle zone agricole ubicate all'interno delle fasce a tutela delle Strade a valenza paesaggistica e delle Strade panoramiche, ove consentiti dai vigenti strumenti di governo del territorio, purché realizzati nel rispetto delle seguenti condizioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> - con distacco minimo di 50 metri dai fronti stradali; - numero massimo dei piani: 1 all'interno delle fasce di tutela, - altezza massima: 4,50 metri; - distanza minima tra edifici: 30 metri; - lunghezza massima dei fronti degli edifici prospettanti le strade: 10,00 metri. <p>b3) l'installazione di impianti per la produzione di energia rinnovabile lungo i tracciati delle strade a valenza paesaggistica, delle strade panoramiche, ivi compresa la fascia di tutela della larghezza di 70 metri dai fronti dei tracciati, nonché in corrispondenza dei punti panoramici comprensivi della fascia di tutela della larghezza di 50 metri dai siti, e dei coni visuali di salvaguardia visiva di primaria importanza per la conservazione e la formazione dell'immagine identitaria e storicizzata del paesaggio caratteristico della Bassa Valle del Fortore, individuati da una fascia di 4 km di raggio altrimenti detta fascia di intervisibilità "A", così come individuati nella Tav. 12 "Individuazione delle componenti paesaggistiche: struttura antropica e storico-culturale allegata, purché appartenenti alle tipologie di seguito indicate, realizzati in edifici esistenti, e collocati in modo da garantire che essi non siano percepibili dall'esterno, ovvero siano integrati con gli edifici o con le loro pertinenze:</p> <ul style="list-style-type: none"> - impianti fotovoltaici e di solare termico; - singoli generatori eolici sui tetti degli edifici esistenti, con altezza complessiva non superiore a 1,5 metri e diametro non superiore a 1 metro; - impianti a biomassa, biogas o gas residuati dai processi di depurazione, con potenza massima pari a 200 kW; - impianti di geotermia a bassa entalpia. <p>Gli interventi non devono comunque:</p> <ul style="list-style-type: none"> - comportare aumenti di superficie coperta o volume; - riguardare le parti strutturali dell'edificio; - comportare aumento del numero delle unità immobiliari; - implicare incremento dei parametri urbanistici; <p>tali impianti, ubicati all'interno di aree tipizzate come strade a valenza paesaggistica, strade panoramiche o luoghi panoramici, ivi comprese le loro fasce di rispetto, o ubicati nella fascia di intervisibilità "A" dei coni visuali, devono essere realizzati senza sviluppo di opere di connessione esterna: l'energia prodotta dall'impianto di produzione da fonti rinnovabili viene immessa nella rete di distribuzione attraverso le opere adibite ad una fornitura passiva già esistente <i>in loco</i> ed intestata al proponente, senza necessità di realizzare ulteriori elettrodotti, cabine di trasformazione <i>etc</i>;</p>
--	--	---

**PROPOSTA DI DICHIARAZIONE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO DEL CONTESTO
“TIATI - TEANUM APULUM - CIVITATE E BASSA VALLE DEL FORTORE”**

	<p>b4) l'installazione di impianti per la produzione di energia rinnovabile nelle aree interessate da coni visuali di salvaguardia visiva di primaria importanza per la conservazione e la formazione dell'immagine identitaria e storicizzata del paesaggio caratteristico della Bassa Valle del Fortore, individuati da una fascia compresa tra i 4 e i 6 km di raggio, altrimenti detta fascia di intervisibilità “B”, così come individuate nella Tav. 12 “Individuazione delle componenti paesaggistiche: struttura antropica e storico-culturale allegata purché appartenenti alle tipologie di seguito indicate e collocati in modo da garantire che essi non siano percepibili dall'esterno, ovvero siano integrati con gli edifici o con le loro pertinenze:</p> <ul style="list-style-type: none"> - impianti fotovoltaici e di solare termico; - singoli generatori eolici sui tetti degli edifici esistenti, con altezza complessiva non superiore a 1,5 metri e diametro non superiore a 1 metro; - impianti a biomassa, biogas o gas residuati dai processi di depurazione, con potenza massima pari a 200 kW; - impianti di geotermia a bassa entalpia. <p>L'installazione di impianti per la produzione di energia rinnovabile è consentita nel rispetto delle invarianti di sistema morfologico, botanico vegetazionale e storico culturale nonché della struttura percettiva dell'area, tenendo conto degli scenari di riferimento, dei punti panoramici, dei fulcri visivi naturali ed antropici, che non comportino impatti negativi indiretti sulle componenti ambientali, come, ad esempio:</p> <ul style="list-style-type: none"> I – parcellizzazione del paesaggio rurale, il quale, invece, dovrebbe essere salvaguardato e valorizzato nei suoi elementi di identità e di equilibrio, tipici delle aree agricole; II – occupazione di suoli a media-alta fertilità, per un vincolo temporale di 25-30 anni, con conseguente modifica del microclima; III – alterazione dei rapporti di intervisibilità che intercorrono tra i beni storico culturali individuati, privando gli stessi del valore storico-testimoniale legato al territorio. <p>L'installazione di impianti FER, è ammissibile:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. nelle aree a destinazione industriale, artigianale e commerciale, nonché in discariche o lotti di discarica chiusi e ripristinati ovvero in cave o lotti o porzioni di cave non suscettibili di ulteriore sfruttamento, in quanto appositamente deputate ad accogliere impianti di natura industriale dai vigenti strumenti urbanistici e territoriali. Nello specifico potranno essere realizzati impianti FER: <ol style="list-style-type: none"> a) aree di pertinenza di stabilimenti produttivi, di imprese agricole, di potabilizzatori, di depuratori, di impianti di trattamento, recupero e smaltimento rifiuti, di impianti di sollevamento delle acque o di attività di servizio in genere, per i quali gli impianti integrano o sostituiscono l'approvvigionamento energetico in regime di autoproduzione, così come definito all'art.2 comma 2 del Decreto Legislativo 16 Marzo 1999 n. 79 e ss.mm.ii.; b) aree industriali o artigianali così come individuate dagli strumenti pianificatori vigenti quali: Piani per l'Insediamento Produttivo (PIP), Zone Industriali di Interesse Regionale (ZIIR), Aree di Sviluppo Industriale (ASI); c) aree compromesse dal punto di vista ambientale, costituite da: <ol style="list-style-type: none"> c.1) perimetrazioni di discariche controllate di rifiuti in norma con i dettami del D. Lgs n.36/03; c.2) perimetrazioni di aree di cava dismesse, di proprietà pubblica o privata. <p>In particolare, per quanto riguarda la tipologia di cui al punto c), al fine di tutelare il ripristino ambientale di quelle aree che, benché compromesse, continuano a mantenere alcuni caratteri di pregio naturalistico o storico-archeologico, sono da considerare compatibili con l'installazione di impianti FER le perimetrazioni di discariche e di cave dismesse che rispettano le seguenti condizioni:</p> <ol style="list-style-type: none"> I) assenza di aree naturali, sub-naturali o seminaturali, tutelate nel raggio di 500 m dalle perimetrazioni di interesse; II) aree di tipo pianeggiante purché non visibili dalle principali reti viarie e da punti panoramici, III) assenza di beni culturali e paesaggistici, nel raggio di 500m per impianti fotovoltaici e agrivoltaici al fine di salvaguardare, in termini percettivi, le visuali che si aprono dai
--	--

**PROPOSTA DI DICHIARAZIONE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO DEL CONTESTO
“TIATI - TEANUM APULUM - CIVITATE E BASSA VALLE DEL FORTORE”**

		<p>suddetti beni;</p> <p>IV) assenza di aree di interesse naturalistico istituzionalmente tutelate nel raggio di 500 m dalle perimetrazioni di interesse;</p> <p>V) elaborazione di un dettagliato piano di recupero da presentare contestualmente all'avvio dell'istanza di verifica, con obbligo di conclusione della fase di ripristino prima dell'avvio dei lavori dell'impianto FER.</p> <p>2. in aree agricole purché siano localizzati in aree di pertinenza degli stabilimenti produttivi delle imprese agricole, per i quali gli impianti integrano o sostituiscono l'approvvigionamento energetico in regime di autoproduzione. Ai sensi dell'art. 2 comma 2 del Decreto Legislativo 16 Marzo 1999 n. 79, è definito “autoproduttore” la persona fisica o giuridica che produce energia elettrica e la utilizza in misura non inferiore al 70% annuo per uso proprio. Pertanto gli impianti dovranno essere adiacenti a realtà agricole o produttive preesistenti, e la cui dimensione (nonché occupazione del suolo) sarà autoregolamentata e vincolata al regime di autoproduzione. Dunque gli impianti non potranno essere in nessun caso sovradimensionati rispetto alle richieste dell'utenza, se non per un surplus del 30% dell'energia elettrica prodotta, che potrà essere venduta al gestore della rete.</p> <p>3. su edifici esistenti, purché collocati in modo da garantire che essi non siano percepibili dall'esterno, ovvero siano integrati con gli edifici.</p> <p>Nello specifico, si intende ammissibile l'installazione di impianti per la produzione di energia rinnovabile delle tipologie di seguito indicate:</p> <p>I) impianti fotovoltaici e di solare termico;</p> <p>II) singoli generatori eolici sui tetti degli edifici esistenti, con altezza complessiva non superiore a 1,5 metri.</p> <p>In merito agli impatti cumulativi, gli stessi dovranno essere verificati nell'Area di Valutazione Ambientale (AVA) così come definito nella D.G.R. della Regione Puglia n. 2122 del 23/10/2012 - Indirizzi applicativi per la valutazione degli impatti cumulativi di impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili nella Valutazione di Impatto Ambientale. Tale verifica dovrà essere effettuata secondo il criterio “A”. Per gli impianti agrivoltaici e similari, si utilizzerà lo stesso criterio con i dovuti correttivi in considerazione del fatto che tali impianti impegnano superfici di terreno più ampie a parità di potenza installata. Poiché, richiedono mediamente una superficie 1,67 volte superiore rispetto al fotovoltaico, si assume un indice di pressione cumulativa pari a 5</p>
--	--	---

**PROPOSTA DI DICHIARAZIONE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO DEL CONTESTO
"TIATI - TEANUM APULUM - CIVITATE E BASSA VALLE DEL FORTORE"**

b5) l'installazione di impianti per la produzione di energia rinnovabile nelle aree interessate da **coni visuali** disavanguardia visiva di primaria importanza per la conservazione e la formazione dell'immagine identitaria e storicizzata del paesaggio caratteristico della Bassa Valle del Fortore, **individuati da una fascia compresa tra i 6 e i 10 km di raggio, altrimenti detta fascia di intervisibilità "C"**, così come individuate nella Tav. 12 "Individuazione delle componenti paesaggistiche: struttura antropica e storico-culturale allegata, **L'installazione di impianti per la produzione di energia rinnovabile è consentita** nel rispetto delle invariati di sistema morfologico, botanico vegetazionale e storico culturale nonché della struttura percettiva dell'area, tenendo conto degli scenari di riferimento, dei punti panoramici, dei fulcri visivi naturali ed antropici, che non comportino impatti negativi indiretti sulle componenti ambientali, come, ad esempio:

- I – parcellizzazione del paesaggio rurale, il quale, invece, dovrebbe essere salvaguardato e valorizzato nei suoi elementi di identità e di equilibrio, tipici delle aree agricole;
- II – occupazione di suoli a media-alta fertilità, per un vincolo temporale di 25-30 anni, con conseguente modifica del microclima;
- III – alterazione dei rapporti di intervisibilità che intercorrono tra i beni storico culturali individuati, privando gli stessi del valore storico-testimoniale legato al territorio.

L'installazione di impianti FER, è ammissibile:

1. nelle aree a destinazione industriale, artigianale e commerciale, nonché in discariche o lotti di discarica chiusi e ripristinati ovvero in cave o lotti o porzioni di cave non suscettibili di ulteriore sfruttamento, in quanto appositamente deputate ad accogliere impianti di natura industriale dai vigenti strumenti urbanistici e territoriali. Nello specifico potranno essere realizzati impianti FER:
 - a) aree di pertinenza di stabilimenti produttivi, di imprese agricole, di potabilizzatori, di depuratori, di impianti di trattamento, recupero e smaltimento rifiuti, di impianti di sollevamento delle acque o di attività di servizio in genere, per i quali gli impianti integrano o sostituiscono l'approvvigionamento energetico in regime di autoproduzione, così come definito all'art.2 comma 2 del Decreto Legislativo 16 Marzo 1999 n. 79 e ss.mm.ii.;
 - b) aree industriali o artigianali così come individuate dagli strumenti pianificatori vigenti quali: Piani per l'Insediamento Produttivo (PIP), Zone Industriali di Interesse Regionale (ZIIR), Aree di Sviluppo Industriale (ASI);
 - c) aree compromesse dal punto di vista ambientale, costituite da:
 - c.1) perimetrazioni di discariche controllate di rifiuti in norma con i dettami del D. Lgs n.36/03;
 - c.2) perimetrazioni di aree di cava dismesse, di proprietà pubblica o privata.

In particolare, per quanto riguarda la tipologia di cui al punto c), al fine di tutelare il ripristino ambientale di quelle aree che, benché compromesse, continuano a mantenere alcuni caratteri di pregio naturalistico o storico-archeologico, sono da considerare compatibili con l'installazione di impianti FER le perimetrazioni di discariche e di cave dismesse che rispettano le seguenti condizioni:

- I) assenza di aree naturali, sub-naturali o seminaturali, tutelate nel raggio di 500 m dalle perimetrazioni di interesse;
- II) aree di tipo pianeggiante purché non visibili dalle principali reti viarie e da punti panoramici,
- III) assenza di beni culturali e paesaggistici, nel raggio di 500m per impianti fotovoltaici e agrivoltaici e 3km per impianti eolici al fine di salvaguardare, in termini percettivi, le visuali che si aprono dai suddetti beni;
- IV) assenza di aree di interesse naturalistico istituzionalmente tutelate nel raggio di 500 m dalle perimetrazioni di interesse;
- V) elaborazione di un dettagliato piano di recupero da presentare contestualmente all'avvio dell'istanza di verifica, con obbligo di conclusione della fase di ripristino prima dell'avvio dei lavori dell'impianto FER.

**PROPOSTA DI DICHIARAZIONE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO DEL CONTESTO
“TIATI - TEANUM APULUM - CIVITATE E BASSA VALLE DEL FORTORE”**

2. in aree agricole purché siano localizzati in aree di pertinenza degli stabilimenti produttivi delle imprese agricole, per i quali gli impianti integrano o sostituiscono l’approvvigionamento energetico in regime di autoproduzione. Ai sensi dell’art. 2 comma 2 del Decreto Legislativo 16 Marzo 1999 n. 79, è definito “autoproduttore” la persona fisica o giuridica che produce energia elettrica e la utilizza in misura non inferiore al 70% annuo per uso proprio. Pertanto gli impianti dovranno essere adiacenti a realtà agricole o produttive preesistenti, e la cui dimensione (nonché occupazione del suolo) sarà autoregolamentata e vincolata al regime di autoproduzione. Dunque gli impianti non potranno essere in nessun caso sovradimensionati rispetto alle richieste dell’utenza, se non per un surplus del 30% dell’energia elettrica prodotta, che potrà essere venduta al gestore della rete.
3. su edifici esistenti, purché collocati in modo da garantire che essi non siano percepibili dall’esterno, ovvero siano integrati con gli edifici.

Nello specifico, si intende ammissibile l’installazione di impianti per la produzione di energia rinnovabile delle tipologie di seguito indicate:

- I) impianti fotovoltaici e di solare termico;
- II) singoli generatori eolici sui tetti degli edifici esistenti, con altezza complessiva non superiore a 1,5 metri.

Per gli impianti eolici:

- a) dovrà essere evitato l’effetto selva che provoca disturbo da un punto di vista percettivo a causa della distribuzione disordinata di un numero elevato di pale e della disomogeneità tipologica delle macchine e da una non corretta localizzazione dell’impianto rispetto all’orografia del sito e agli usi del territorio nel quale si inserisce;
- b) al fine di ridurre il disturbo visivo e garantire un corretto inserimento nel territorio circostante, si dovrà tener conto dell’andamento altimetrico del suolo nelle scelte localizzative degli aerogeneratori. La forma del paesaggio dovrà prevalere su quella dell’impianto. Le wind farms dovranno relazionarsi alle forme del paesaggio ponendosi in modo da non risultare predominanti e generare disturbo visivo.
- c) si intendono ammissibili, in via preferenziale, progetti di repowering che:
 - I. insistono nei siti degli impianti esistenti, così come definito all’art. 5 comma 3-bis del D. Lgs.28/2011,
 - II. utilizzano la medesima fonte energetica di quello esistente;
 - III. si configurano come integrale ricostruzione di impianti esistenti;
 - IV. non comportano una variazione dell’area occupata superiore al 20%, intesa come lunghezza della direttrice unica su cui si sviluppa l’impianto esistente secondo la definizione riportata all’art. 5 comma 3-bis del D. Lgs. 28/2011.
 - V. Prevedono la completa rimozione delle strutture di fondazione, al fine di evitare un ulteriore inaccettabile consumo di suolo;
 - VI. Tengono conto, in termini cumulativi, dell’esistenza e/o inserimento di ulteriori impianti FER localizzati nella medesima area o in aree contigue, anche di diversa tipologia, onde evitare, in termini percettivi, l’eccessiva pressione ambientale.

Per gli impianti a fonte solare:

- a) Nel caso di impianti agrivoltaici, si dovrà dimostrare l’effettiva implementazione dell’attività agricola senza comportare un ulteriore consumo di suolo fertile identitario, un decremento o depauperamento della superficie agraria destinata a colture identitarie;
- b) si dovrà garantire un corretto inserimento nel territorio circostante, tenendo conto dell’orografia dell’area nelle scelte localizzative delle singole componenti in modo da non risultare predominanti e non generare disturbo visivo;

In merito agli impatti cumulativi, gli stessi dovranno essere verificati nell’Area di Valutazione Ambientale

**PROPOSTA DI DICHIARAZIONE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO DEL CONTESTO
“TIATI - TEANUM APULUM - CIVITATE E BASSA VALLE DEL FORTORE”**

		<p>(AVA) così come definito nella D.G.R. della Regione Puglia n. 2122 del 23/10/2012 - Indirizzi applicativi per la valutazione degli impatti cumulativi di impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili nella Valutazione di Impatto Ambientale. Tale verifica dovrà essere effettuata secondo il criterio “A”. Per gli impianti agrivoltaici si utilizzerà lo stesso criterio con i dovuti correttivi in considerazione del fatto che tali impianti impegnano superfici di terreno più ampie a parità di potenza installata. Poiché, richiedono mediamente una superficie 1,67 volte superiore rispetto al fotovoltaico, si assume un indice di pressione cumulativa pari a 5.</p>
--	--	--

**PROPOSTA DI DICHIARAZIONE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO DEL CONTESTO
“TIATI - TEANUM APULUM - CIVITATE E BASSA VALLE DEL FORTORE”**

		<p>b6) l'installazione di impianti fotovoltaici con moduli ubicati al suolo, con potenza massima pari a: - 3 kW, se ubicati all'interno della fascia di intervisibilità "A" dei coni visuali; - 20 kW, se ubicati all'interno della fascia di intervisibilità "B" dei coni visuali; - 200 kW, se ubicati all'interno della fascia di intervisibilità "C" dei coni visuali. È comunque esclusa l'installazione di questa tipologia di impianti all'interno delle aree tipizzate come strade a valenza paesaggistica, strade panoramiche o luoghi panoramici, ivi comprese le loro fasce di rispetto.</p>
		<p>b7) l'installazione di impianti per minieolico con aerogeneratori: - di altezza complessiva non superiore a 40 metri e in numero massimo di 3, se ubicati all'interno della fascia di intervisibilità "B" dei coni visuali; - di altezza complessiva non superiore a 70 metri e in numero massimo di 3, se ubicati all'interno della fascia di intervisibilità "C" dei coni visuali. È comunque esclusa l'installazione di questa tipologia di impianti all'interno delle aree tipizzate come strade a valenza paesaggistica, strade panoramiche o luoghi panoramici, ivi comprese le loro fasce di rispetto, o ubicati nella fascia di intervisibilità "A" dei coni visuali.</p>
	<p>co. 3</p>	<p>Nel rispetto delle presenti norme, si auspicano piani, progetti e interventi:</p> <p>c1) che comportino la riduzione e la mitigazione degli impatti e delle trasformazioni di epoca recente che hanno alterato o compromesso le relazioni visuali tra le componenti dei valori percettivi e il panorama che da essi si fruisce;</p> <p>c2) che assicurino il mantenimento di aperture visuali ampie e profonde, con particolare riferimento ai coni visuali e ai luoghi panoramici;</p> <p>c3) che comportino la valorizzazione e riqualificazione delle aree boschive, dei mosaici colturali della tradizionale matrice agricola, anche ai fini della realizzazione della rete ecologica regionale;</p> <p>c4) che riguardino la realizzazione e/o riqualificazione degli spazi verdi, la riqualificazione e/o rigenerazione architettonica e urbanistica dei fronti a mare e della fascia fluviale, nel rispetto delle caratteristiche architettoniche tradizionali e del contesto paesaggistico;</p> <p>c5) che comportino la riqualificazione, valorizzazione ambientale e rinaturalizzazione della fascia costiera e della fascia fluviale;</p> <p>c6) riguardino la realizzazione e/o riqualificazione degli spazi verdi e lo sviluppo della mobilità pedonale e ciclabile;</p> <p>c7) che comportino la rimozione e/o delocalizzazione delle attività e delle strutture in contrasto con le caratteristiche paesaggistiche, geomorfologiche, naturalistiche, architettoniche, panoramiche e ambientali dell'area oggetto di tutela.</p>

ULTERIORI PRESCRIZIONI D'USO

PRESCRIZIONI PER I MANUFATTI RURALI

Per i manufatti rurali presenti nell'area oggetto di dichiarazione di interesse pubblico sono immediatamente prescrittive le linee guida sotto elencate:

- | | |
|---|--|
| 1 | Elaborato del PPTR 4.4.4: linee guida per il restauro e il riuso dei manufatti in pietra a secco; |
| 2 | Elaborato del PPTR 4.4.6: linee guida per il recupero, la manutenzione e il riuso dell'edilizia e dei beni rurali; |
| 3 | Elaborato del PPTR 4.4.7: linee guida per il recupero dei manufatti edilizi pubblici nelle aree naturali protette. |

PRESCRIZIONI PER LA PROGETTAZIONE E LOCALIZZAZIONE DI IMPIANTI DI ENERGIA RINNOVABILE

Per la progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile nell'area oggetto di dichiarazione di interesse pubblico sono immediatamente prescrittive le linee guida sotto elencate:

- | | |
|---|--|
| 1 | Elaborato del PPTR 4.4.1: Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile; |
|---|--|

PRESCRIZIONI PER LE ESPANSIONI URBANE E I CENTRI STORICI

Per le espansioni urbane e i centri storici nell'area oggetto di dichiarazione di interesse pubblico sono immediatamente prescrittive le linee guida e prescrizioni contenute nel documento di indirizzo regionale sotto elencate:

- | | |
|---|--|
| 1 | Elaborato del PPTR 4.4.3: linee guida per il patto città-campagna: riqualificazione delle periferie e delle aree agricole periurbane; |
| 2 | Documento regionale di assetto generale (drag) - criteri per la formazione e la localizzazione dei piani urbanistici esecutivi (pue) – parte II - criteri per perseguire la qualità dell'assetto urbano. |

PRESCRIZIONI PER LA PROGETTAZIONE E LOCALIZZAZIONE DELLE INFRASTRUTTURE

Per la progettazione e localizzazione delle infrastrutture nell'area oggetto di dichiarazione di interesse pubblico sono immediatamente prescrittive le linee guida sotto elencate:

- | | |
|---|--|
| 1 | Elaborato del PPTR 4.4.5: linee guida per la qualificazione paesaggistica e ambientale delle infrastrutture; |
|---|--|

PRESCRIZIONI PER LA PROGETTAZIONE DI AREE PRODUTTIVE PAESAGGISTICAMENTE ED ECOLOGICAMENTE ATTREZZATE

Per la progettazione e localizzazione di aree produttive paesaggisticamente ed ecologicamente attrezzate nell'area oggetto di dichiarazione di interesse pubblico sono immediatamente prescrittive le linee guida sotto elencate:

- | | |
|---|---|
| 1 | Elaborato del PPTR 4.4.2: linee guida sulla progettazione di aree produttive paesaggisticamente ed ecologicamente attrezzate; |
|---|---|

AUTORIZZAZIONE PAESAGGISTICA NELLE AREE INTERESSATE DA SOVRAPPOSIZIONE DI BENI PAESAGGISTICI

Per la realizzazione di interventi nelle aree interessate da una sovrapposizione di beni paesaggistici valgono le norme sotto elencate:

- | | |
|---|--|
| 1 | Nelle aree interessate da una sovrapposizione beni paesaggistici ai sensi dell'articolo 134 del Codice si applicano tutte le specifiche discipline di tutela, se compatibili. In caso di disposizioni contrastanti prevale la più restrittiva. |
|---|--|

REALIZZAZIONE DI OPERE PUBBLICHE O DI PUBBLICA UTILITÀ

Per la realizzazione di opere pubbliche o di pubblica utilità si applicano le norme sotto elencate:

- | | |
|---|--|
| 1 | Le opere pubbliche o di pubblica utilità possono essere realizzate in deroga alle prescrizioni previste nella presente scheda in sede di autorizzazione paesaggistica qualora si verifichi che dette opere siano comunque compatibili con gli obiettivi di qualità di cui alla presente “Normativa d'uso” e non abbiano alternative localizzative e/o progettuali. |
| 2 | Sono comunque consentiti gli interventi necessari per la difesa del suolo e la protezione civile. Per le suddette opere realizzate d'urgenza, superati i motivi che ne hanno giustificato l'esecuzione, devono essere previsti il ripristino dello stato dei luoghi ovvero adeguati interventi di riqualificazione e recupero delle caratteristiche paesaggistiche dei contesti. |

PROPOSTA DI DICHIARAZIONE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO DEL CONTESTO
“TIATI - TEANUM APULUM - CIVITATE E BASSA VALLE DEL FORTORE”

ULTERIORI DISPOSIZIONI

1. Ove emergano errate localizzazioni o perimetrazioni dei beni e delle componenti, anche dovute ad approfondimenti di conoscenza, i soggetti interessati possono proporre rettifiche degli elaborati cartografici redatti nell'ambito del presente procedimento dichiarativo.
Il Ministero, coinvolgendo la Regione e i Comuni interessati e verificata la documentazione pervenuta idonea a dimostrare l'errata localizzazione o perimetrazione, anche avvalendosi di altri enti con specifiche competenze in materia, provvede alle relative rettifiche entro 60 giorni dalla ricezione degli atti.
2. Nel caso di modifiche e/o integrazioni delle *Linee Guida* redatte nell'ambito del vigente PPTR, ai fini del recepimento nel presente dispositivo, le medesime dovranno essere oggetto di approvazione da parte del Ministero. Ai sensi dell'art. 140, co. 2 del D.lgs. n. 42/2004, in assenza dell'approvazione del Ministero, continueranno ad avere efficacia le disposizioni delle vigenti Linee Guida alla data dell'avvio del presente procedimento di dichiarazione di notevole interesse pubblico.
3. Nel caso di modifiche del *Documento regionale di assetto generale (DRAG) - Criteri per la formazione e la localizzazione dei piani urbanistici esecutivi (PUE) parte II - Criteri per perseguire la qualità dell'assetto urbano (DGR n. 2753/2010)*, incidenti sui beni e sulle componenti oggetto di tutela ai sensi del presente provvedimento dichiarativo, ai fini del recepimento nel presente dispositivo, le medesime dovranno essere oggetto di approvazione da parte del Ministero. Ai sensi dell'art. 140, co. 2 del D.lgs. n. 42/2004, in assenza dell'approvazione del Ministero, continueranno ad avere efficacia le disposizioni delle vigenti Linee Guida alla data dell'avvio del presente procedimento di dichiarazione di notevole interesse pubblico.
4. Nel caso di modifiche e/o integrazioni degli elaborati dello *Scenario strategico* redatti nell'ambito del vigente PPTR, ai fini del recepimento nel presente dispositivo, le medesime dovranno essere oggetto di approvazione da parte del Ministero. Ai sensi dell'art. 140, co. 2 del D.lgs. n. 42/2004, in assenza dell'approvazione del Ministero, continueranno ad avere efficacia le disposizioni previste negli elaborati dello *Scenario strategico* alla data dell'avvio del presente procedimento di dichiarazione di notevole interesse pubblico.
5. In sede di adeguamento degli strumenti urbanistici locali al PPTR, qualora nel corso della Conferenza di servizi gli approfondimenti prodotti dal Comune o dalla Provincia, supportati da adeguati documenti ed elaborati descrittivi analitici, propongano più puntuali delimitazioni dei beni e delle componenti, ovvero una disciplina d'uso adeguata alla scala adottata di maggior dettaglio, l'Ente stesso può avanzare proposte di rettifica o integrazione della presente dichiarazione di notevole interesse che sono recepite, se condivise dal Ministero.

MINISTERO DELLA CULTURA
 Direzione Generale Archeologia Belle Arti e Paesaggio
 Segretariato Regionale del Ministero della Cultura per la Puglia
 SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI BARLETTA-ANDRIA-TRANI E FOGGIA

PROVINCIA DI FOGGIA
 COMUNI DI CASALNUOVO MONTEROTARO - CASALVECCHIO DI PUGLIA - CASTELNUOVO DELLA DAUNIA - LESNA - SAN PAOLO DI CIVITATE - SERRACAPRIOLA - TORREMAGGIORE

PROPOSTA DI DICHIARAZIONE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO DEL CONTESTO "TIATI - TEANUM APULUM - CIVITATE E BASSA VALLE DEL FORTORE"
 ai sensi dell'art. 136, co. 1, lett. c) e d), dell'art. 138, co. 3, dell'art. 139, co. 1 e dell'art. 141, co. 1, del D.lgs. n. 42/2004.

Relatore architetto
 Arch. Eligio Seccia

Relatori archeologi
 Dott. Italo Maria Muntoni
 Dott.ssa Donatella Pian

Collaboratori architetti
 Arch. Anna Laura Casaliello
 Arch. Domenico Delle Foglie
 Arch. Iole Stanziale
 Arch. Paola Chiara Viro

Collaboratore archeologo
 Dott. Vittorio Mironi

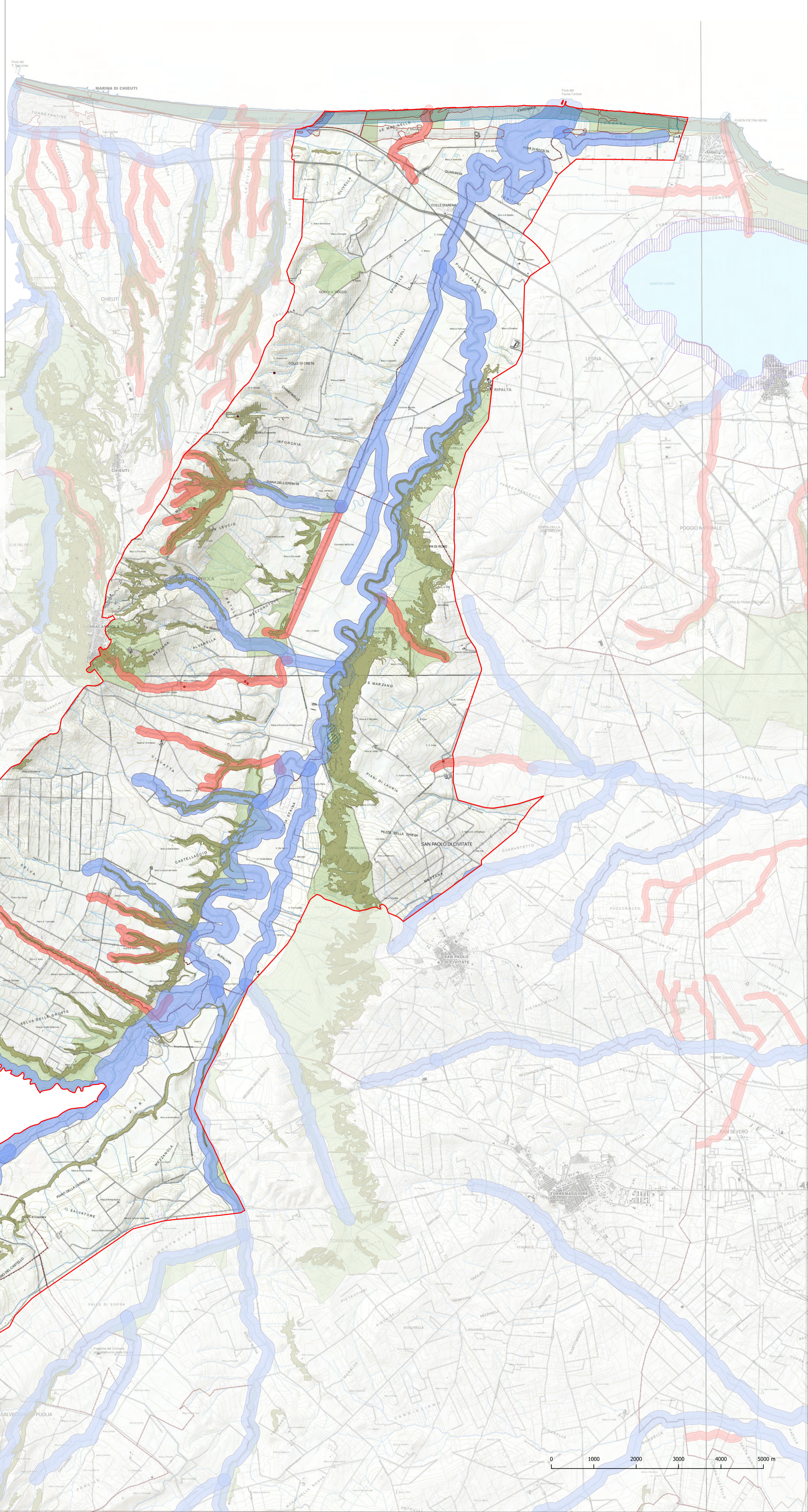
LA SOPRINTENDENTE
 Arch. Anita Guarnieri

ELABORATO N.
 Individuazione delle componenti paesaggistiche: struttura idrogeomorfologica **10**

SCALA DATA
 1:30.000 dicembre 2023

LEGENDA

- Perimetrazione area
- Struttura idrogeomorfologica**
- Componenti geomorfologiche**
 - Lame e gravine
 - Doline
 - Grotte (100m)
 - Geositi (100m)
 - Versanti
 - Inghiottoi (50m)
 - Cordoni dunari
- Componenti idrologiche**
 - Territori costieri (300m)
 - Territori contermini ai laghi (300m)
 - Fiumi, torrenti, corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche (150m)
 - Reticolo idrografico di connessione della R.E.R. (100m)
 - Sorgenti (25m)
 - Aree soggette a vincolo idrogeologico





Ministero della cultura

Direzione Generale Archeologia Belle Arti e Paesaggio
Segretariato Regionale del Ministero della Cultura per la Puglia
SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LE
PROVINCE DI BARLETTA-ANDRIA-TRANI E FOGGIA

PROVINCIA DI FOGGIA
COMUNI DI CASALNUOVO MONTEROTARO - CASALVECCHIO DI PUGLIA -
CASTELNUOVO DELLA DAUNIA - LESNA - SAN PAOLO DI CIVITATE -
SERRACAPROLA - TORREMAGGIORE

**PROPOSTA DI DICHIARAZIONE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO
DEL CONTESTO "TIATI - TEANUM APULUM - CIVITATE E BASSA VALLE DEL FORTORE"**

ai sensi dell'art. 136, co. 1, lett. c) e d), dell'art. 138, co. 3,
dell'art. 139, co. 1 e dell'art. 141, co. 1, del D.lgs. n. 42/2004.

Relatore architetto
Arch. Eligio Seccia

Relatori archeologi
Dott. Italo Maria Muntoni
Dott.ssa Donatella Pian

Collaboratori architetti
Arch. Anna Laura Casciello
Arch. Domenico Delle Foglie
Arch. Iole Stanziale
Arch. Paola Chiara Viro

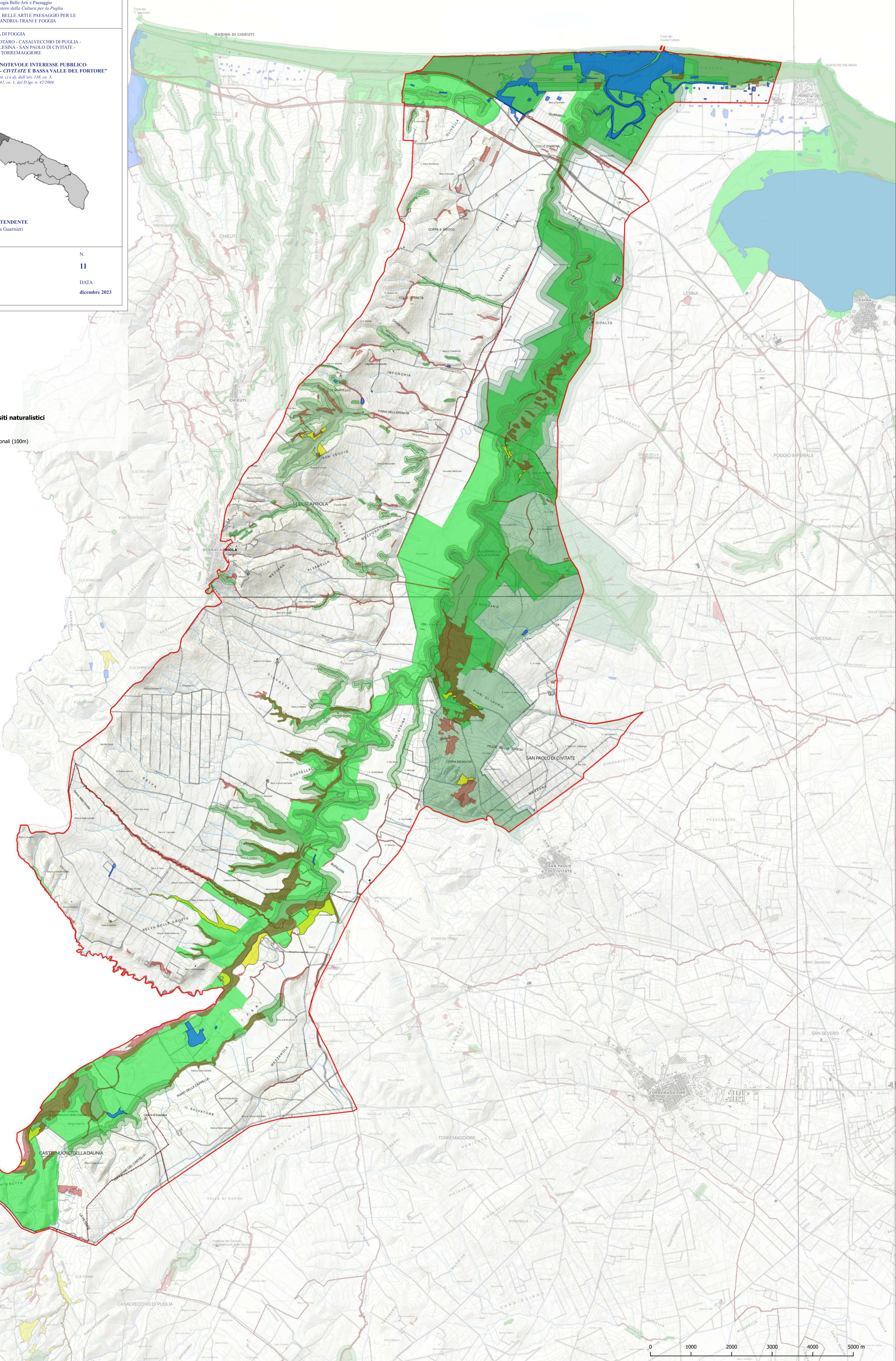
Collaboratore archeologo
Dott. Vittorio Mironi



LA SOPRINTENDENTE
Arch. Anita Guarnieri

ELABORATO	N.
Individuazione delle componenti paesaggistiche: struttura ecosistemica-ambientale	11
SCALA	DATA
1:30.000	dicembre 2023

- LEGENDA**
- Perimetrazione area
 - Struttura ecosistemica-ambientale**
 - Componenti botanico-vegetazionali**
 - Boschi
 - Zone umide Ramsar
 - Aree umide
 - Prati e pascoli naturali
 - Formazioni arbustive in evoluzione naturale
 - Aree di rispetto dei boschi
 - Componenti delle aree protette e dei siti naturalistici**
 - Parchi e riserve
 - Siti di rilevanza naturalistica
 - Aree di rispetto dei parchi e delle riserve regionali (100m)

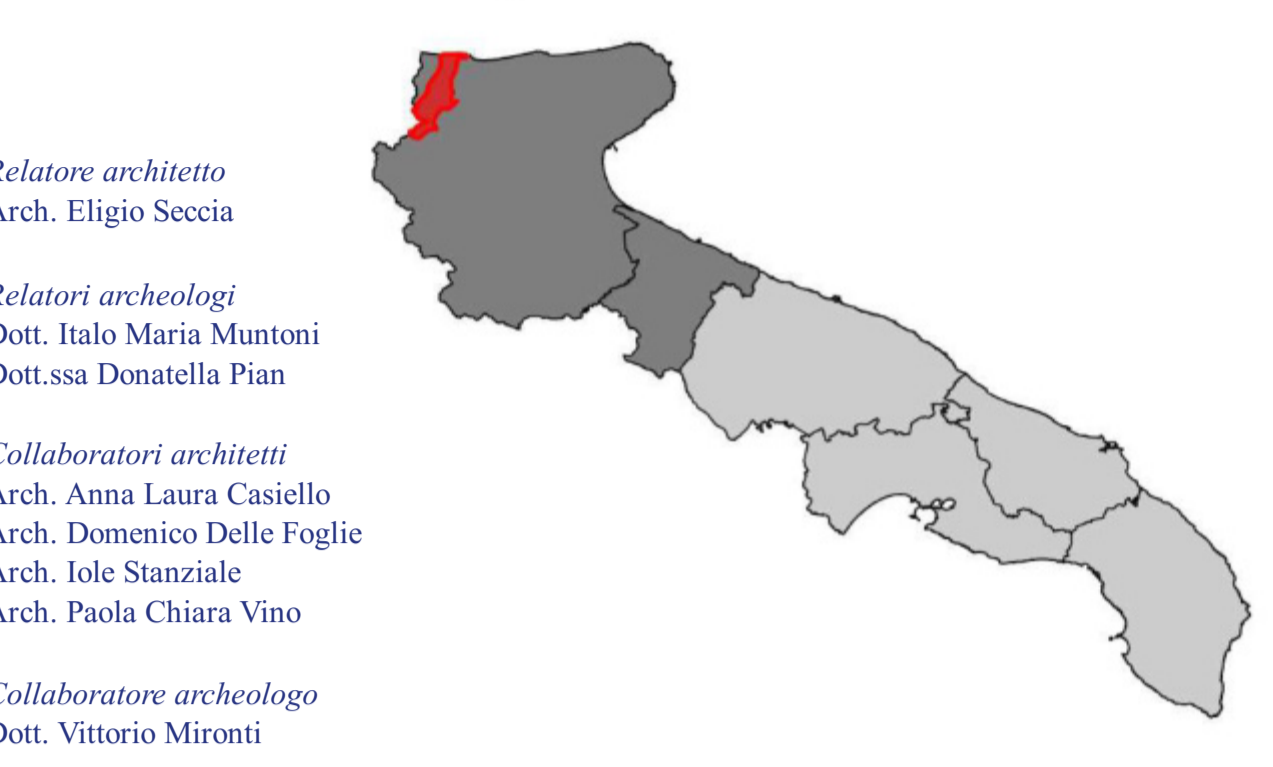




Direzione Generale Archeologia Belle Arti e Paesaggio
Segretariato Regionale del Ministero della Cultura per la Puglia
SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LE
PROVINCE DI BARLETTA-ANDRIA-TRANI E FOGGIA

PROVINCIA DI FOGGIA
COMUNI DI CASALNUOVO MONTEROTARO - CASALVECCHIO DI PUGLIA -
CASTELNUOVO DELLA DAUNIA - LESINA - SAN PAOLO DI CIVITATE -
SERRACAPRIOLA - TORREMAGGIORE

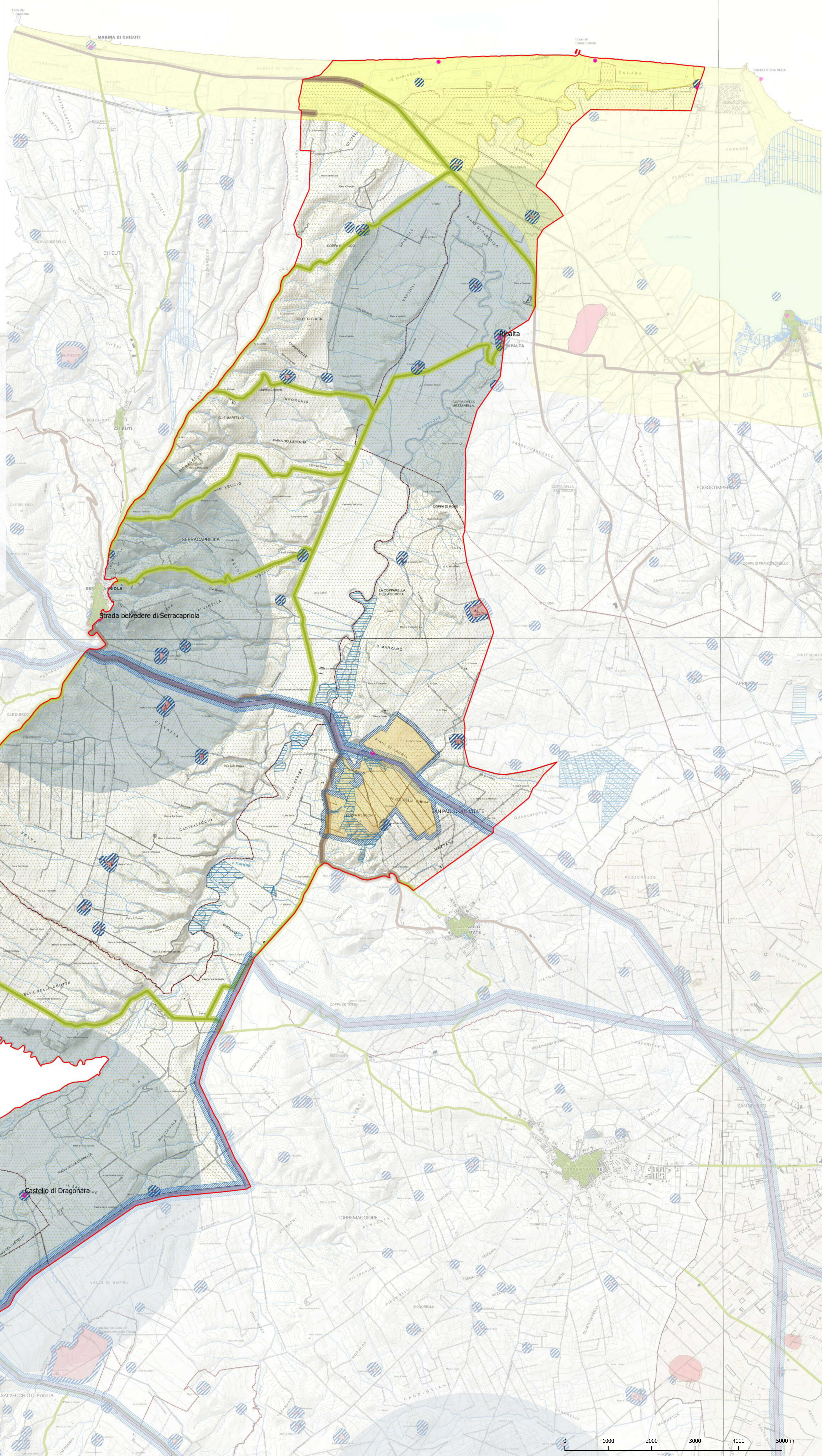
**PROPOSTA DI DICHIARAZIONE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO
DEL CONTESTO "TIATI - TEANUM APULUM - CIVITATE E BASSA VALLE DEL FORTORE"**
ai sensi dell'art. 136, co. 1, lett. c) e d), dell'art. 138, co. 3,
dell'art. 139, co. 1, e dell'art. 141, co. 1, del D.lgs. n. 42/2004.



LA SOPRINTENDENTE
Arch. Anita Guarnieri

ELABORATO	N.
Individuazione delle componenti paesaggistiche: struttura antropica e storico-culturale	12
SCALA	DATA
1:30.000	dicembre 2023

- LEGENDA**
- Perimetrazione area
 - Struttura antropica e storico-culturale**
 - Componenti culturali e insediative**
 - Immobili e aree di notevole interesse pubblico
 - Zone gravate da usi civici
 - Zone gravate da usi civici (validate)
 - Zone di interesse archeologico
 - Città Consolidata
 - Paesaggi rurali
 - Testimonianza della stratificazione insediativa**
 - segnalazioni architettoniche e segnalazioni archeologiche
 - aree appartenenti alla rete dei tratturi
 - aree a rischio archeologico
 - Area di rispetto delle componenti culturali e insediative (100 m - 30 m)**
 - rete tratturi
 - siti storico culturali
 - zone di interesse archeologico
 - Componenti dei valori percettivi**
 - Luoghi panoramici
 - Buffer 50 m - luoghi panoramici
 - Strade panoramiche
 - Buffer 70 m - strade panoramiche
 - Strade a valenza paesaggistica
 - Buffer 70 m - strade a valenza paesaggistica
 - Coni visuali (4 km)





Ministero della cultura

Direzione Generale Archeologia Belle Arti e Paesaggio
Segretariato Regionale del Ministero della Cultura per la Puglia
SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LE
PROVINCE DI BARLETTA-ANDRIA-TRANI E FOGGIA

PROVINCIA DI FOGGIA
COMUNI DI CASALNUOVO MONTEROTARO - CASALVECCHIO DI PUGLIA -
CASTELNUOVO DELLA DAUNIA - LESNA - SAN PAOLO DI CIVITATE -
SERRACAPRIOLA - TORREMAGGIORE

**PROPOSTA DI DICHIARAZIONE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO
DEL CONTESTO "IATI - TEANUM APULUM - CIVITATE E BASSA VALLE DEL FORTORE"**
ai sensi dell'art. 136, co. 1, lett. c) e d), dell'art. 138, co. 3,
dell'art. 139, co. 1 e dell'art. 141, co. 1, del D.lgs. n. 42/2004.

Relatore architetto
Arch. Eligio Seccia

Relatori archeologi
Dott. Italo Maria Muntoni
Dott.ssa Donatella Pian

Collaboratori architetti
Arch. Anna Laura Casale
Arch. Domenico Delle Foglie
Arch. Iole Stanziale
Arch. Paola Chiara Viro

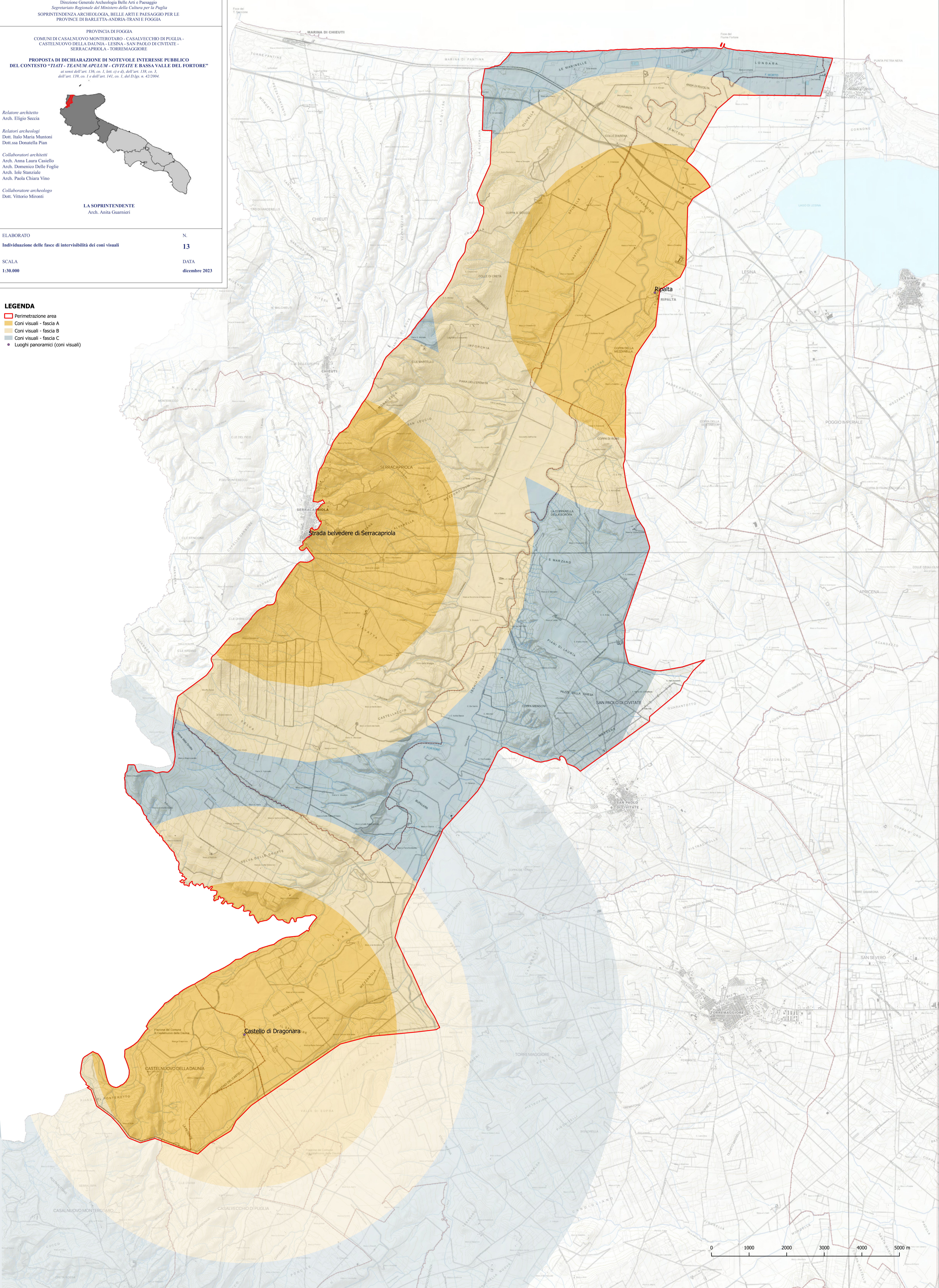
Collaboratore archeologo
Dott. Vittorio Mironi



LA SOPRINTENDENTE
Arch. Anita Guarnieri

ELABORATO	N.
Individuazione delle fasce di intervisibilità dei con visuali	13
SCALA	DATA
1:30.000	dicembre 2023

- LEGENDA**
- Perimetrazione area
 - Coni visuali - fascia A
 - Coni visuali - fascia B
 - Coni visuali - fascia C
 - Luoghi panoramici (coni visuali)





Ministero della cultura

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO
PER LE PROVINCE DI BARLETTA-ANDRIA-TRANI E FOGGIA

Alla Comune di Casalnuovo Monterotaro
ufficioprotocollo.casalnuovomonterotaro@pec.leonet.it

Alla Comune di Casalvecchio di Puglia
protocollo@pec.comune.casalvecchiodipuglia.fg.it

Alla Comune di Castelnuovo Della Daunia
comune.castelnuovodelladaunia.fg@halleycert.it

Alla Comune di Lesina
comunelesina@pec.it

Alla Comune di San Paolo di Civitate
protocollo@pec.comune.sanpaolodicivitate.fg.it

Alla Comune di Serracapriola
serracapriola@pec.it

Alla Comune di Torremaggiore
uffcom.torremaggiore@legalmail.it

Alla Regione Puglia
Sezione Tutela e Valorizzazione Paesaggio
sezione.paesaggio@pec.rupar.puglia.it

Alla Provincia di Foggia
protocollo@cert.provincia.foggia.it

Alla Direzione Generale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio
dg-abap@pec.cultura.gov.it

Alla Commissione Regionale per il Patrimonio Culturale
c/o Segretariato Regionale MiC Puglia
sr-pug@pec.cultura.gov.it

Prot. n.

Class 34.7.16/2.1

Oggetto: **CASALNUOVO MONTEROTARO (FG) - CASALVECCHIO DI PUGLIA (FG) - CASTELNUOVO DELLA DAUNIA (FG) - LESINA (FG) - SAN PAOLO DI CIVITATE (FG) - SERRACAPRIOLA (FG) - TORREMAGGIORE (FG)**
COMUNICAZIONE DI AVVIO DEL PROCEDIMENTO DI DICHIARAZIONE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO DEL CONTESTO “TIATI - TEANUM APULUM - CIVITATE E BASSA VALLE DEL FORTORE”

ai sensi dell'art. 136, co. 1, lett. c) e d), dell'art. 138, co. 3, dell'art. 139, co. 1 e dell'art. 141, co. 1, del D.lgs. n. 42/2004.



SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO per le PROVINCE di BARLETTA-ANDRIA-TRANI e FOGGIA

Via A. Valentini Alvarez, n.8 – 71121 Foggia - Tel. 0881/723341

PEC: sabap-fg@pec.cultura.gov.it

PEO: sabap-fg@cultura.gov.it

<https://sabapfoggia.cultura.gov.it/>

Con la presente questa Soprintendenza avvia il procedimento in oggetto ai sensi dell'art. 138 c. 3.

In data 06/09/2023 prot. n. 9607 è stata proposta alla Regione Puglia la dichiarazione di notevole interesse pubblico ai sensi degli articoli 136 c. 1 lett. c) e d) (*"i complessi di cose immobili che compongono un caratteristico aspetto avente valore estetico e tradizionale, inclusi i centri ed i nuclei storici; le bellezze panoramiche e così pure quei punti di vista o di belvedere, accessibili al pubblico, dai quali si goda lo spettacolo di quelle bellezze; le bellezze panoramiche e così pure quei punti di vista o di belvedere, accessibili al pubblico, dai quali si goda lo spettacolo di quelle bellezze."*), 138 c. 3 (*"E' fatto salvo il potere del Ministero, su proposta motivata del soprintendente, previo parere della regione interessata che deve essere motivatamente espresso entro e non oltre trenta giorni dalla richiesta, di dichiarare il notevole interesse pubblico degli immobili e delle aree di cui all'articolo 136"*).

Nei trenta giorni successivi all'invio della proposta, la Regione non ha formulato alcuna osservazione in merito.

La presente comunicazione, comprensiva degli allegati, deve essere pubblicata per 90 giorni agli Albi Pretori dei Comuni di **Casalnuovo Monterotaro, Casalvecchio di Puglia, Castelnuovo della Daunia, Lesina, San Paolo di Civitate, Serracapriola, Torremaggiore** (art. 139 c. 1 del D. Lgs 42/2004).

Dell'avvenuta pubblicazione agli Albi Pretori dei suddetti Comuni verrà data notizia su due quotidiani diffusi in Regione Puglia e su un quotidiano a diffusione nazionale (*La Repubblica*) e sui siti informatici di questa Soprintendenza, del Segretariato Regionale per la Puglia — MiC, della Regione Puglia, e degli altri enti pubblici territoriali nel cui ambito ricadono gli immobili o le aree da assoggettare a tutela. Dal primo giorno di pubblicazione decorrono gli effetti di cui all'articolo 146, comma 1- "*I proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo di immobili ed aree di interesse paesaggistico, tutelati dalla legge, a termini dell'articolo 142, o in base alla legge, a termini degli articoli 136, 143, comma 1, lettera d), e 157, non possono distruggerli, né introdurre modificazioni che rechino pregiudizio ai valori paesaggistici oggetto di protezione"*- (art. 139 c. 2 del D. Lgs 42/2004).

Entro i trenta giorni successivi al periodo di pubblicazione agli Albi Pretori dei Comuni di **Casalnuovo Monterotaro, Casalvecchio di Puglia, Castelnuovo della Daunia, Lesina, San Paolo di Civitate, Serracapriola, Torremaggiore** di cui all'art. 139 c. 1, i Comuni interessati, la Provincia di Foggia, le associazioni portatrici di interessi diffusi individuate ai sensi delle vigenti disposizioni di legge in materia di ambiente e danno ambientale, e gli altri soggetti interessati possono presentare osservazioni e documenti a questa Soprintendenza (combinato disposto degli artt. 139 c. 5 e 141 c. 1 del D. Lgs 42/2004).

Si invitano i Comuni di Casalnuovo Monterotaro, Casalvecchio di Puglia, Castelnuovo della Daunia, Lesina, San Paolo di Civitate, Serracapriola, Torremaggiore e gli enti in indirizzo a



pubblicare il presente Avvio sui propri siti informatici, nonché a provvedere alla comunicazione a questa Soprintendenza a mezzo pec (sabap-fg@pec.cultura.gov.it) della data di avvenuta pubblicazione.

Si allegano:

- 1 Relazione generale
- 2 Individuazione e perimetrazione dell'area su C.T.R.
- 3 Inquadramento territoriale su ortofoto
- 4 Inquadramento territoriale su IGM
- 5 Proiezione dell'area perimetrata sui fogli catastali
- 6 Localizzazione dei siti archeologico-monumentali su C.T.R.
- 7 Rilievo fotografico – punti di ripresa
- 8 Documentazione fotografica
- 9 Disciplina d'uso
- 10 Proiezione dell'area perimetrata sul PPTR Puglia – Struttura idrogeomorfologica
- 11 Proiezione dell'area perimetrata sul PPTR Puglia – Struttura ecosistemica- ambientale
- 12 Proiezione dell'area perimetrata sul PPTR Puglia – Struttura antropica e storico-culturale

La SOPRINTENDENTE
Arch. Anita GUARNIERI

IL RAF PAESAGGIO
Arch. Eligio Seccia



*Ministero della cultura*

DIPARTIMENTO PER LA TUTELA DEL PATRIMONIO CULTURALE - DiT
DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO
COMITATI TECNICO-SCIENTIFICI

VERBALE**Seduta del 1 ottobre 2024**

Il giorno **1 ottobre 2024** alle **ore 12.30**, presso la Sala “Molajoli” della Direzione generale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio, sono riuniti in seduta congiunta i Comitati tecnico-scientifico per l’Archeologia e per il Paesaggio, giusta convocazione DG-ABAP-CTS-C prot. n. 31285 del 27.09.2024.

La seduta, per consentire ampia partecipazione, si è svolta in modalità mista, con la predisposizione di una piattaforma *on-line* per consentire anche la connessione da remoto.

Partecipano alla riunione, per il Comitato Archeologia, in modalità video-telematica:

- **il Presidente, prof. Daniele Malfitana;**
- **il dott. Italo M. Muntoni;**
- **il prof. Carlo Rescigno;**

La prof.ssa Grazia Semeraro risulta assente giustificata per impegni pregressi indifferibili.

Partecipano alla riunione, per il Comitato Paesaggio, in modalità video-telematica:

- **il Presidente, Daniela Esposito;**
- **l’arch. Antonio Zunno;**
- **il prof. Giuseppe Piperata;**

La prof.ssa Donatella Cialdea risulta assente giustificata.

Partecipano alla riunione in presenza, per la Direzione generale Archeologia, belle arti e paesaggio, senza diritto di voto:

- **il dott. Massimo Castaldi**, Dirigente del Servizio V;
- **l’arch. Maria Teresa Idone**, referente per il Servizio V della DG ABAP;
- **l’arch. Laura Moro**, Dirigente del Servizio II;
- **la dott.ssa Giuliana Aiello**, funzionario architetto per il Servizio II della DG ABAP;
- **la dott.ssa Roberta Masci**, funzionario amministrativo per il Servizio II della DG ABAP;
- **la dott.ssa Federica Bruni**, supporto Ales per il Servizio II della DG ABAP;



DIPARTIMENTO PER LA TUTELA DEL PATRIMONIO CULTURALE - DiT
COMITATI TECNICO-SCIENTIFICI

Via di San Michele 22, 00153 Roma – TEL. 06.6723.4598

PEC: dg-abap.servizio4@pec.cultura.gov.it

PEO: dg-abap.servizio4@cultura.gov.it



Ministero della cultura

DIPARTIMENTO PER LA TUTELA DEL PATRIMONIO CULTURALE - DiT
DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO
COMITATI TECNICO-SCIENTIFICI

- **la dott.ssa Maria Grazia Fichera**, Segretario dei Comitati tecnico-scientifici;
- **la dott.ssa Carolina Di Giacomo**, componente della Segreteria tecnica del Comitato;

Partecipa alla riunione, per la SABAP Foggia, in modalità video-telematica:

- il Soprintendente, **arch. Anita Guarnieri**;

Constatata la validità della seduta, espletate le formalità di rito, si aprono i lavori.

Si passa quindi ad esaminare il punto all'O.d.G. relativo a:

1. Foggia, Casalnuovo Monterotaro (FG) - Casalvecchio di Puglia (FG) - Castelnuovo della Daunia (FG) – Lesina (FG) - San Paolo Civitate (FG) - Serracapriola (FG) - Torremaggiore (FG): Proposta di dichiarazione di notevole interesse pubblico ai sensi dell'art. 136, comma 1, lettere c) e d), del D. Lgs. 42/2004, del contesto *“Tiatì-Teanum Apulum - Civitate e Bassa Valle del Fortore”*. Approfondimenti.

Il dott. **Castaldi** presenta brevemente la richiesta di approfondimento del Comitato alla SABAP Foggia sul punto in esame e cede la parola alla Soprintendente **Guarnieri**.

La Soprintendente **Guarnieri**, dopo una breve presentazione illustrativa del vincolo, procede con i chiarimenti relativi agli approfondimenti richiesti nel corso della precedente seduta del 4 settembre 2024.

In particolare, confermando l'avvenuta trasmissione della documentazione alla Regione Puglia e al Segretariato Regionale MIC della Puglia e tratteggiando come la complessa procedura di vincolo sull'area della valle del Fortore sia stata fin dall'inizio avviata in rapporto dialettico con il territorio e i produttori di energia.

In relazione ai termini del procedimento che risultano scaduti, l'arch. Guarnieri sottolinea che la scadenza del termine procedimentale per la dichiarazione di notevole interesse pubblico ex art. 136 e seguenti D.Lgs. 42/2004 determina unicamente il venir meno delle misure di salvaguardia che si attivano automaticamente a far data dall'avvio del procedimento, come confermato anche da recente giurisprudenza.



DIPARTIMENTO PER LA TUTELA DEL PATRIMONIO CULTURALE - DiT
COMITATI TECNICO-SCIENTIFICI

Via di San Michele 22, 00153 Roma – TEL. 06.6723.4598

PEC: dg-abap.servizio4@pec.cultura.gov.it

PEO: dg-abap.servizio4@cultura.gov.it



Ministero della cultura

DIPARTIMENTO PER LA TUTELA DEL PATRIMONIO CULTURALE - DiT
DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO
COMITATI TECNICO-SCIENTIFICI

In relazione al mancato coinvolgimento della Regione, il Soprintendente fa presente che in fase antecedente alla trasmissione della proposta di dichiarazione, era stato attivato un tavolo tecnico tra Regione e Soprintendenza al fine di condividere strategie e azioni volte alla tutela e valorizzazione del patrimonio culturale e paesaggistico.

Nei trenta giorni successivi all'invio della proposta, la Regione non formulava alcuna osservazione in merito. Pertanto, questo Ufficio, proseguiva con l'espletamento di tutti i successivi adempimenti procedurali.

In relazione al mancato coinvolgimento del Segretariato regionale MIC Puglia, l'arch. Guarneri fa presente che la SABAP ha tenuto informato il Segretariato Regionale per la Puglia in tutte le fasi della procedura, come del resto si evince dalla documentazione trasmessa in allegato alla richiesta di parere del Comitato.

Concluso l'intervento, il Soprintendente lascia la seduta e il comitato inizia la discussione.

Il dott. Muntoni, pur sottolineando l'opportunità di tutelare il territorio oggetto di richiesta di vincolo, si astiene dal voto, in quanto con il suo ufficio ha lavorato sul procedimento in esame.

Esaminata la documentazione fornita, i Comitati per il Paesaggio e per l'Archeologia approvano all'unanimità la proposta di vincolo.

Varie ed eventuali

Nulla da discutere.

La seduta si conclude alle ore 13.00.

Il Presidente del Comitato tecnico-scientifico per l'Archeologia

Prof. Daniele MALFITANA

Il Presidente del Comitato tecnico-scientifico per il Paesaggio

Prof.ssa Daniela ESPOSITO

Il Segretario del Comitato

Dott. Maria Grazia Fichera



DIPARTIMENTO PER LA TUTELA DEL PATRIMONIO CULTURALE - DiT
COMITATI TECNICO-SCIENTIFICI

Via di San Michele 22, 00153 Roma – TEL. 06.6723.4598

PEC: dg-abap.servizio4@pec.cultura.gov.it

PEO: dg-abap.servizio4@cultura.gov.it